Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te
Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

Anno 85 n. 61 - domenica 2 marzo 2008 - Euro 1,00 www.unita.it

L'eredità di Prodi: «Quella sul deficit italiano nel 2007 è una notizia molto buona, soprattutto se si

considera che la crescita economica è stata più bassa del previsto. Alla fine di aprile sarà chiusa la procedura per deficit eccessivo nei confronti dell'Italia».

Joaquim Almunia, commissario Ue agli affari economici e monetari, 29 febbraio

Berlusconi, buco da 80 miliardi

Il suo programma tra tagli di tasse e deficit da ripianare costa 5 punti di Pil: 70 miliardi Poi il ponte sullo Stretto, le centrali nucleari... Morando: dove prende tutti quei soldi?

■ Rispetto all'altra volta Berlusconi ha già messo le mani avanti: «non siamo in grado di fare miracoli» ha detto presentando il suo programma. Eppure facendo i conti in tasca alle promesse elettorali della destra si scopre che, se davvero qualcuno riuscisse a metterle in pratica, costerebbero migliaia di migliaia di milioni di euro. Più o meno circa 80 miliardi di euro. Del resto solo una quarantina di miliardi servirebbero a portare la pressione sotto il 40% del Pil, a cui poi vanno aggiunti i soldi per ripianare il deficit. Quanto al Ponte sullo Stretto ci vogliono almeno 4miliardi e mezzo. «Devono dire dove trovano i soldi» commenta il responsabile del programma del Pd Enrico Morando che giudica «nostalgica e poco credibile» la proposta di Berlusconi.

Di Giovanni a pagina 3

L'editoriale

FURIO COLOMBO

Fascisti tra noi

Nessuno, credo, ha dimenticato il bellissimo "Fascisti su Marte", lo spettacolo Tv e il film di Corrado Guzzanti. Si rideva del ridicolo, che imitava riti veri e gesti veri di veri e ridicoli e sanguinari fascisti italiani, nei vent'anni del loro governo marcato dalla vergogna assassina delle leggi razziali. Si rideva come se il ridicolo fosse l'esagerazione un po' spiritosa e cattiva di una vecchia realtà. Chi c'era, a quel tempo, chi ha visto, chi può ancora narrare quei giorni, può dire che sono stati peggiori di tutto ciò che abbiamo letto o ascoltato, sia nella parte ridicola (di cui, in tempo reale, era pericolo mortale ridere) sia nel volto tragico che prometteva sangue e ha sempre mantenuto quella promessa.

Se vi sembra che questo linguaggio sia un po' pesante, in un'Italia dove tutti vogliono parlare con un tono più neutrale, tenete conto dei fascisti. Tenete conto del fatto che, in queste elezioni sono "in corsa" anche i fascisti. Strani primati, infatti, distinguono l'Italia dagli altri Paesi dell'Unione.

Siamo stati gli unici in Europa ad avere personaggi come Borghezio, Lega Nord, molto attivi nel dare fuoco ai giacigli di immigrati poveri sotto i ponti della Dora a Torino (condanna per un reato spregevole, passata in giudicato, ma che non ha impedito a Borghezio di essere, come è tutt'ora, deputato a Strasburgo della Repubblica italiana, molto attivo, tra la costernazione di tutti i suoi colleghi psichicamente e politicamente normali, nell' aggredire e insultare il capo dello Stato italiano quando si reca al Parlamento europeo).

Adesso siamo i soli ad avere il fascismo che torna. Si chiama fascismo, reclama la sua eredità di cadaveri.

segue a pagina 27

VELTRONI

«Mai un patto con Berlusconi»

Miserendino a pagina 4

FINOCCHIARO

«Curerò la Sicilia come una madre»

Zegarelli e Tristano a pagina 6

Staino

In primo piano

MASTELLA

L'ago di una bilancia rotta

DI ROBERTO COTRONEO

E se Clemente Mastella non fosse che una maschera tragica, un personaggio da romanzo russo dell'Ottocento, la maschera del potere quando non tiene più? Il contrario del paradosso di Giulio Andreotti: «Il potere logora chi non ce l'ha». Eppure lui il potere lo aveva, eccome. Ministro della Giustizia nel governo Prodi. Ministro importante con un partito che di fatto non esiste, e lo sapevano tutti. Miracolato da qualche decimo di punto percentuale che gli consentiva di essere ago di una bilancia. Ma la bilancia si è rotta, anzi l'ha rotta lui. Facendo cadere un governo come un tempo era buona tradizione di certi franchi tiratori dc. Ma erano altri tempi, quelli. I tempi di una politica che era tutto un misurare, comporre e disfare, matasse infinite di correnti e di riunioni, di frasi vuote. Di parole al vento, doroteismo vero.

segue a pagina 7

Bassolino, è bufera: «Ma ora non diserto»

Anche Di Pietro chiede le dimissioni. Il presidente della Campania: «La verità verrà a galla»

■ «Vado avanti» il presidente della Campania Bassolino respinge gli attacchi politici che gli arrivano da destra e da sinistra chiedendogli di farsi da parte dopo il rinvio a giudizio per lo scandalo rifiuti. Il governatore ribadisce di non aver fatto nulla di male e si dice convinto che la verità verrà a galla.Veltroni da parte sua respinge la caccia a «un capro espiatorio», conferma la «stima e l'amicizia» per Bassolino e spiega che si «affida alla sua coscienza».

Di Blasi a pagina 2

SPECIALE ELEZIONI

IL PROGRAMMA DI GOVERNO DEL PD

Inserto di 8 pagine

GAZA

Battaglia infernale: 60 palestinesi uccisi, tra cui 9 bambini

Foto di Khalil Hamra/Ap

a pagina 10

L'analisi

ALTRO CHE ANNO DELLA PACE

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Doveva essere l'anno della pace. Ma la speranza sta morendo nell'inferno di Gaza. Il linguaggio della diplomazia è messo a tacere. A dominare è quello che il martoriato Medio Oriente ha imparato a conoscere fin tropo bene: il linguaggio della forza. A Gaza è in atto una guerra. Le notizie che giungono in queste ore da quella prigione a cielo aperto dove sono ingabbiati un milione e 400mila esseri umani, sono angoscianti.

segue a pagina 26

Elezioni

LA BATTAGLIA DEGLI INDECISI

OLIVIERO BEHA

Nel mare dei sondaggi,nelle onde di un Pdl in testa e in quelle di un Pd in recupero,c'è almeno una boa,un dato acquisito: saranno determinanti gli indecisi,i dubbiosi,gli scontenti,gli incazzati, gli apoti ovvero prezzolinianamente quelli che non la bevono. Facciamo una breve ricognizione intorno a questa boa, dopo aver dato un'occhiata ai transatlantici e agli yacht.E alle barche da pesca.Il Popolo della Libertà, che reincarna Forza Italia di celluloide e Alleanza Nazionale "non capisco ma mi adeguo", fa leva sul fatto di non aver governato negli ultimi due anni,e quindi di raccogliere i voti di coloro che a questi due anni attribuiscono tutte le pene italiane. Come se Berlusconi e il potere fossero in questo Paese due cose separate anche solo per un "fiat"(il riferimento è voluto).

segue a pagina 27

ALDROVANDI, UNA NOTTE SENZA VERITÀ

MARCELLO FOIS

La morte di Federico Aldrovandi è un banco di prova attraverso il quale si misura la nostra fiducia nelle Forze dell'Ordine e nel nostro sistema investigativo e giudiziario. Quanto più si ha fiducia tanto più si dovrebbe richiedere a gran voce chiarezza e verità. Quanto più si ribadisce la necessità di sentirsi tutelati tanto più si dovrebbero stigmatizzare tutti coloro che inquinano questa fiducia. Collaborare con le Forze dell'Ordine in questo preciso momento significa fare distinzioni e ribadire che quattro poliziotti indagati non corrispondono ad indagare tutto il corpo di Polizia, ma anche ribadire che, se questi quattro poliziotti fossero ritenuti colpevoli, non è ammissibile alcuna impunità.

segue a pagina 9

FRONTE DEL VIDEO — MARIA NOVELLA OPPO

E l'Udc scopre ora che c'è il «padrone»

LA CAMPAGNA ELETTORALE si va scaldando. Soprattutto all'interno della ex Casa di Sua Proprietà. battezzata Popolo di Sua Libertà dal predellino di un'auto. Un po' come l'invenzione della Padania, con qualche decennio di ritardo. In attesa che, prima o poi, si levi qualcun altro ad annunciare la nascita di una nuova etnia inesistente, con annesso proclama di liberazione. Tipo: la nazione di Gorgonzola proclama la devolution contro l'oppressione del Parmigiano Reggiano. Per ora ci accontentiamo della sollevazione degli esponenti Udc contro l'ex alleato Berlusconi, di cui da poco hanno scoperto i tanti difetti, quando bastava che credessero a noi, che li conosciamo da un pezzo. Ora dicono che Berlusconi compra tutto e tutti, come ha sostenuto ieri ad Omnibus Buttiglione. Il professore sembrava molto irritato dal fatto che l'uomo più ricco d'Italia voglia comprarsi, magari a caro prezzo, qualche oscuro detentore di simboli dc, quando poteva avere lui gratis. Cioè uno che nel Lichtenstein ci andava, pensate, per insegnare filosofia agli evasori fiscali.

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

l'Unità Il Documento

Foto di Mauro Scrobogna / LaPresse

Il programma per cambiare l'Italia

Il programma di governo del Pd

Riportiamo il testo del programma di governo del Partito democratico, presentato a Roma il 25 febbraio dal segretario del Pd, Walter Veltroni, assieme ad Enrico Morando.

L'ITALIA NEL MONDO CHE CAMBIA

I grandi cambiamenti demografici, migratori, tecnologici, economici, energetici, climatici e strategici, che hanno segnato il passaggio di secolo, hanno mutato in pochi anni il volto del pianeta.

La globalizzazione mostra tutta la sua ambivalenza: migliorano le condizioni di vita e di reddito di milioni di uomini, che per la prima volta hanno accesso allo sviluppo, ma le disuguaglianze tendono ad accentuarsi, mentre le turbolenze dei mercati finanziari ripropongono rischi di recessione e sollecitano una nuova regolazione. Il recente protagonismo della Russia, il riemergere della Cina, l'affacciarsi dell'India e di nuovi Paesi leader continentali stanno disegnando un mondo inevitabilmente multipolare e assai meno eurocentrico. Le minacce alla sicurezza internazionale sono cresciute, assumendo le forme nuove e più insidiose del conflitto etnico e religioso.

In un contesto in rapida evoluzione e contraddistinto da elevata instabilità, l'Italia deve ribadire la scelta di un metodo multilaterale e di una presenza attiva negli organismi internazionali. In questo quadro, l'Italia deve poter disporre di uno strumento militare che le consenta, in coerenza con il mandato fissato nell'articolo 11 della Costituzione, di assicurare un'adeguata difesa del territorio nazionale; di svolgere da protagonista il ruolo che le compete nelle alleanze internazionali; di condividere le responsabilità nel governo delle crisi e per la difesa della pace e della stabilità internazionale. La lotta al terrorismo resta un'esigenza essenziale, da affrontare tramite le missioni internazionali di cui siamo parte e attraverso i nuovi strumenti europei di cooperazione fra polizie e servizi di intelligence. L'Italia deve confermare il suo impegno nella missione in Afghanistan, decisiva per vincere la guerra al terrorismo jihadista e nella riflessione strategica sul Medio Oriente e sulle crisi dell'area, tragicamente aggravate dall'errore compiuto dall'Amministrazione Bush con la guerra in Irak. Contemporaneamente, deve affermare la necessità di un'iniziativa che fermi la corsa al riarmo convenzionale e nucleare che segna questo tempo. Lavoreremo perciò ad un Mediterraneo e ad un Medio Oriente de-nuclearizzato e parteciperemo agli sforzi internazionali per fermare il rischio nucleare iraniano e per assicurare la sicurezza ai Paesi dell'area.

Il PD lavora per rilanciare il processo di integrazione politica dell'Europa e crede nell'Europa massima possibile, non in quella minima indispensabile, nell'Europa come risposta a chi crede che la globalizzazione sia ingovernabile. Dopo una sollecita ratifica del trattato di Lisbona, le nostre priorità saranno una solida politica di sicurezza comune, una politica dell'energia coerente con la strategia del 20/20/20 e con una rappresentanza unitaria sui mercati esterni, una politica della ricerca e delle reti europee da finanziarsi anche mediante l'emissione di euro-bond. Ci adopereremo per una cooperazione rafforzata in materia di immigrazione e per un potenziamento delle politiche economiche comuni promosse dall'Eurogruppo.

Per il PD, il Mediterraneo deve essere la porta sud dell'intera Unione Europea e non di una sua parte. Il Mediterraneo ha oggi le caratteristiche per diventare l'hub politico ed economico mondiale di questo secolo che collega Europa e Nord Africa, Caspio e area del Golfo, a sua volta porta per l'Asia, un hub per le merci e per l'energia ma anche per le migrazioni e il dialogo religioso. E' il bacino in cui il nostro Paese ha un naturale interesse strategico e la sua stabilizzazione e valorizzazione deve essere la dote peculiare che porteremo all'intero continente e al mondo. L'Italia è forte e sicura quando esiste un circuito "euro-mediterraneo" di cui siamo parte e perno.

Il PD è per il rafforzamento dell'amicizia e della collaborazione nazionale e europea con gli Stati Uniti. Siamo favorevoli alla proposta di costruire uno spazio comune transatlantico in campo economico oltre che politico, che rafforzi il nucleo di base per il governo della globalizzazione e della liberalizzazione e diminuisca il rischio di crescenti protezionismi. Europa e USA assieme rendono tutto più facile e possibile. La partnership atlantica è la base migliore per un nuovo dialogo con il mondo arabo e islamico, per il governo delle crisi, per la piena integrazione dei Balcani occidentali nel sistema europeo e per un approccio positivo nei confronti delle nuove potenze emergenti e dei rischi della proliferazione nucleare e del riarmo.

Il PD opera per il multilateralismo efficace, per il rafforzamento delle istituzioni internazionali e per la loro riforma. Dopo il successo all'Onu sulla moratoria delle esecuzioni capitali, l'Italia continua a promuovere l'affermazione e il rispetto della legalità internazionale tramite la Corte di Giustizia e il Tribunale Penale Internazionale e si batte contro ogni forma di discriminazione e violenza nei confronti delle donne e per la tutela dei diritti umani, anche mediante gli accordi condizionati di cooperazione allo sviluppo. Il PD fa propri gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio dell'ONU come chiave ineludibile per promuovere pace, democrazia e sviluppo nel continente africano e si impegna per una sollecita approvazione della legge di riforma della cooperazione.

Il PD ritiene che sia prioritario fermare la corsa al riarmo e alla proliferazione nucleare, anche seguendo la strada maestra di un rafforzamento del regime internazionale di controllo degli armamenti e elaborando nuove misure di fiducia e di disarmo su base regionale.

L'Italia intende far proprio, nel quadro di una governance europea e mondiale, il tema centrale del "riscaldamento globale", problema inedito e motore nuovo di un cambiamento tecnologico, economico e sociale, che inciderà sulla definizione dei futuri assetti del pianeta.

Il PD si prefigge l'obiettivo di far convergere su queste scelte le principali forze politiche del Paese, per approdare finalmente ad una idea condivisa di interesse nazionale italiano nelle scelte internazionali.

1 PER LO SVILUPPO DI QUALITA'

L'Italia punta alla riconquista di una posizione di primato nello sviluppo di qualità: più mobilità sociale, più spazio al merito e ai talenti, e meno chiusure corporative; più legalità e meno furbizia; più ricerca, scienza, innovazione tecnologica e meno divisioni e steccati ideologici; più fiducia nel futuro e in se stessi, meno paura del nuovo; più potere di decisione alla democrazia e meno poteri di veto. Esistono le risorse su cui far leva.

In Italia, due-tremila imprese di media dimensione (ciascuna delle quali è al centro di una costellazione di decine, talvolta centinaia di imprese più piccole) si sono ristrutturate, hanno tirato la cinghia, hanno sofferto, hanno innovato prodotti e processi, si sono internazionalizzate; e ora si sono riproposte da leader nell'economia globale. E' merito loro se nel 2007 le nostre esportazioni, in valore, sono tornate finalmente a crescere. Quando si dice "imprese", si dice lavoratori e imprenditori, insieme.

In Italia ci sono centinaia di migliaia di giovani e meno giovani che fanno volontariato, per aiutare chi soffre.

In Italia, migliaia di giovani calabresi hanno sfidato la mafia: "ora uccideteci tutti". E sono italiani quegli imprenditori - industriali, commercianti, artigiani - che in Sicilia rifiutano di pagare il pizzo ed espellono dalle loro associazioni chi continua a pagarlo.

In Italia ci sono stati recentemente tre milioni e mezzo di cittadini che si sono messi in fila per far nascere il PD.

Le potenzialità dunque ci sono, e sono grandi, dal Nord dell'eccellenza produttiva al Sud "naturale" piattaforma logistica nel Mediterraneo. Ma, senza un progetto, sono destinate a rimanere tali.

2 I QUATTRO PROBLEMI DEL PAESE

Lo sviluppo di qualità - l'Italia è la qualità, ciò che non potrà mai essere delocalizzato o clonato - si può conseguire solo se la politica si mostra consapevole e si fa compiutamente carico della gravità dei problemi del Paese.

Un problema di efficienza economica, innanzitutto: le migliori analisi comparative mostrano che è in primo luogo il deficit di legalità, di innovazione e di ricerca a tenere basso il ritmo della crescita.

Un problema di disuguaglianza, pari opportunità e immobilità sociale: si è bloccato l'ascensore sociale che consente ai giovani e alle giovani donne più impegnate, intelligenti e preparate di salire quanto vorrebbero e meriterebbero.

Un problema di libertà, intesa come la possibilità per ciascuno di perseguire il proprio disegno di vita, compatibilmente con l'eguale diritto altrui.

Infine, un problema di efficienza, credibilità - in una parola di qualità - della democrazia e del sistema politico-istituzionale.

I Governi di centro-sinistra che hanno guidato l'Italia tra il '96 e il 2001 e tra il 2006 e il 2008, hanno creato - prima con la stabilizzazione economico-finanziaria (Euro) e poi con il successo nella lotta all'evasione fiscale e l'avvio di un migliore controllo della spesa pubblica - le condizioni per il pieno dispiegarsi di una strategia riformatrice che affronti questi quattro problemi strutturali.

2a - L'Efficienza economica e la qualità dello sviluppo

Il progetto del PD deve assumere l'aumento della ricchezza nazio-

EMERGENZA CAMPANIA

In mattinata colloquio tra il presidente della Regione e il leader del Pd che dice: «L'unica risposta è affidata alla sua coscienza»

Di Pietro chiede che vada via ma Iervolino e Finocchiaro lo sostengono L'ex ministro: non faccio il capro espiatorio

Bassolino: «Resto, ho le mani pulite»

Rifiuti, dopo il rinvio a giudizio pressing per le dimissioni. Veltroni: farà la cosa giusta. Lui: non scappo

■ di Eduardo Di Blasi / Roma

LA SCELTA. In molti l'avevano interpretata come un invito a passare la mano, la frase pronunciata ieri mattina dal segretario del Pd Walter Veltroni. «Ad Antonio Bassolino - aveva detto da Grosseto, tappa del suo tour elettorale, il candidato premier - va la mia stima e amicizia. Ma, di fronte a cose così dolorose, l'unica risposta è affidata alla coscienza personale di ciascuno ed io sono sicuro che Bassolino farà la scelta più giusta». I due, come si conviene, si erano sentiti in mattinata per discutere della delicata questione.

L'editoriale del direttore di *Repubblica* che chiedeva «anche al di là delle sue colpe specifiche», le dimissioni del presidente della Regione Campania, rinviato a giudizio con altri 27 per la nota vicenda del ciclo dei rifiuti campani, di certo non aveva contribuito a tenere bassa la tensione all'interno del Pd, dove, dopo il silenzio del giorno prima, si è dovuto prendere atto anche delle esternazioni dell'alleato Di Pietro. Che, come da mesi a questa parte, ha continuato a chiederne le dimissioni.

La scelta più giusta, Antonio Bassolino, presidente della Regione Campania, già Commissario ai Rifiuti tra il 2001 e il 2004, ritiene di averla fatta. Resta al suo posto. E nel motivare questa scelta, che certo non gli porterà consensi, amareggiato si difende: «Sento il dovere di andare avanti per dare un contributo, al fianco del commissario De Gennaro, per uscire dall'emergenza rifiuti e per combattere a testa alta perchè emerga la verità, quella politica e quella giudiziaria. Perché io non ho fatto nulla di male. Non è il momento di disertare». Sul piano della propria moralità (è accusato, tra le altre cose, di concorso in truffa aggravata) rivendica un percorso politico di nettezza («Ho la coscienza a posto e le mani pulite») e attacca: «Sono accuse infondate e ingiuste. Quale interesse avrei avuto? Quale vantaggio? Certamente invece ho ricevuto danni politici e di immagine anche forti. Di qui l'amarezza e il dolore». Ma è sul piano strettamente politico che il governatore reagisce con maggiore forza: «Non faccio il capro espiatorio. Farmi da parte sarebbe la soluzione più semplice ma io non fuggo dalle responsabilità e mi muovo con serietà. Sento dentro di me che posso continuare a camminare a testa alta. Dobbiamo uscire dall'emergenza, ricostruire il filo con i cittadini». Domanda dove «siano tutti quelli che ci sono stati in questi anni e soprattutto i signori del partito del "no". Sono comodi? E magari qualcuno è anche protetto dall'immunità parlamentare. Io sto qui ad assumermi le mie responsabilità. Molti di loro sono scappati». È un fiume in piena Bassolino: «Non è in discussione se io pensi di non avere alcuna forma di responsabilità. È esattamente il contrario: il paradosso è che io sono l'unico che si prende la sua parte di responsabilità mentre sono tanti quelli che sono scappati».

Fausto Bertinotti, candidato premier della Sinistra Arcobaleno, che ieri ha iniziato ad Ottaviano (Na) il proprio tour elettorale si è augurato che la giustizia faccia il suo corso, ma sul piano politico non si è sbilanciato. «Sarà il partito di Napoli a prendere le decisioni e, quelle che prenderà avranno del nostro sostegno». Mentre la destra continua a martellare, Bassolino incassa l'incoraggiamento di Rosa Iervolino e di Anna Finocchiaro. Per il Pd il ciclone potrebbe anche essere passato relegando ad una «scelta personale» il mantenimento di Bassolino alla Regione. Ma la situazione politica si annuncia complessa nella stessa assise regionale, dove è giunto ad uno snodo importante il rapporto tra quelle che per anni sono state le figure di riferimento: Ciriaco De Mita, Clemente Mastella e Antonio Bassolino.

«Accuse ingiuste nessun vantaggio» I Democratici ora aspettano che passi il ciclone

Melito, in provincia di Napoli, dove le strade secondarie sono diventate ormai delle vere e proprie discariche improvvisate **Foto Ansa**

Raccolta a rilento: in strada ancora 55mila tonnellate

Dai siti di stoccaggio temporaneo ai Cdr ai treni in Germania: De Gennaro ha ancora 70 giorni per la sua missione

■ / Roma

PER LE STRADE della Campania ci sono tra le 50mila e le 60mila tonnellate di rifiuti. Tremila nella sola città di Napoli. Altre 110-120mila stazionano nei cosiddetti «siti di trasferenza temporanea», pronte per essere spostate verso gli stoccaggi della Campania, delle regioni che con essa collaborano, e della lontana Germania dove quotidianamente si dirigono treni di «talquale» (immondizia indifferenziata e non trattata) per 600-700 tonnellate al dì. A trenta giorni dall'inizio del proprio mandato e a settanta dalla sua conclusione, il Commissario ai Rifiuti Gianni De Gennaro qualche motivo per essere soddisfatto dovrebbe averlo, anche se la situazione è ancora lontana dall'essere normalizzata. Per le strade della Campania non ci sono più le 400 tonnellate del mese scorso. Un sistema per la raccolta e lo stoccaggio si sta mettendo in piedi. Ma la situazione resta complicata.

La raccolta

Un primo risultato ottenuto è stato quello della raccolta, che, ad oggi, procede (non senza qualche interruzione) in ciascuna delle cinque province della regione.

I Cdr

Da terra i rifiuti vengono portati verso i siti di stoccaggio temporaneo e da qui verso gli impianti di Cdr che continuano a produrre le cosiddette «ecoballe». Poiché il sistema continua con questa trafila, gli impianti di Cdr non possono, per il momento, essere ammodernati (per permettergli di produrre combustibile da rifiuti e non ecoballe), come prevedeva il piano De Gennaro. Per adesso gli «ex Cdr» (Giugliano, Caivano, Battipaglia, Piano d'Ardine, Battipaglia) stanno lavorando tutti ad eccezione di quello di Tufino, sottoposto a sequestro.

La saturazione

Proprio il lavoro continuo dell'impianto di Giugliano ha fatto sì, nei giorni scorsi, che attorno al Cdr non ci fosse spazio per altre ecoballe. Per questo, con un'ordinanza, De Gennaro ha deciso di riaprire per cinque giorni il vicino sito di stoccaggio di Taverna del Re (che si trova nel medesimo comune di Giugliano). La reazione dei cittadini è stata veemente (venerdì una donna si è data fuoco per evitare che i camion entrassero a scaricare). Ieri mattina, sindaco, tecnici di Arpa e Asl hanno verificato la possibilità di poter sversare. I cittadini non desistono.

I siti in costruzione

I cinque giorni di apertura di Taverna del Re servono al completamento dei lavori delle piazzole del nuovo sito di Marigliano (che, stando al piano iniziale, dovrebbe accogliere 98mila tonnellate di ecoballe). Sempre verso la fine della prossima settimana è prevista la consegna della seconda piazzola di stoccaggio a Ferrandelle (Ce). Per Eboli e per l'ex Manifattura Tabacchi di Napoli non è ancora sciolta la riserva. Come per Sant'Arcangelo Trimonte dove, finiti i carotaggi, si attendono i risultati dell'Arpac. L'esercito continua il proprio lavoro nel casertano.

e.d.b.

I numeri

115 MILA le tonnellate di rifiuti trattati giacenti ad oggi nei siti di trasferenza temporanea

55 MIILA le tonnellate di rifiuti giacenti oggi per le strade della Campania, principalmente tra le province di Napoli e Caserta

650 LE TONNELLATE di rifiuti spedite quotidianamente dalla Campania verso la Germania

Passi Perduti

Apocalittico e disintegrato lo stile bar-sport di Grillo

◆ *E ci mancava Grillo che commenta tutto, benedice liste, e parla come quelli del bar sport. O come diceva il suo concittadino Fabrizio De André: «a stramaledir le donne, il tempo ed il governo». Il tempo nel week end era quello che era. Sulle donne meglio tralasciare. Riguardo al governo Grillo ha molto da dire. Le elezioni «sono anticostituzionali e illegali», e l'Italia dovrà scegliere «tra lo "psiconano» e «topogigio». Che vada al potere l'uno o l'altro non cambia nulla. Stanno delirando, «sono dei settantenni che vogliono ancora il nucleare e che scambiano il progresso con la mobilità».*
Ipse dixit. Notte dove tutte le vacche sono nere. Apocalittico e disintegrato. Qualunquista al cubo. Tutto si può dire.
Ma sostenere che le elezioni sono illegali e anticostituzionali come fossimo in qualche sperduta repubblica baltica è davvero troppo. Non so come si dica in genovese, ma a Roma usano un'espressione precisa per questo genere di esternazioni: «apre bocca e ci dà fiato».

Roberto Cotroneo

DOMENICA 2 MARZO

10.30 Fossano (Cn)
Sala polivalente del Castello degli Acaia
Assemblea per la costituzione del Circolo del PD

15.30 Chivasso (To)
Municipio
Assemblea per la costituzione del Circolo del PD

17.30 Asti
Palazzo della Provincia
Assemblea per la costituzione del Circolo del PD

Partito Democratico VELTRONI Presidente

www.pierofassino.it

Un'Italia moderna. Si può fare.

ECONOMIA E FISCO

Scelte concrete per battere le disuguaglianze

NICOLA CACACE

«In Europa il livello di ricchezza degli italiani è il più elevato» (BdI) ma «è anche il più diseguale» (Eurostat) col 10% di famiglie proprietarie del 50% circa della ricchezza nazionale (BdI), cosa eticamente iniqua ed economicamente sbagliata. E il programma Pd parte dalle diseguaglianze. Nell'azione 2, un Fisco amico, ci sono misure per alleggerire il peso fiscale dei cittadini onesti, aumento delle detrazioni e 3 punti in meno delle aliquote Irpef in 3 anni, 2500 euro per i neonati, detraibilità di una quota dell'affitto pagato, semplificazioni fiscali per le PMI, credito d'imposta per conciliare lavoro e attività di cura delle lavoratrici, incentivi alle imprese contro il nanismo. Manca nel programma l'adeguamento all'Europa dell'imposta sui ricavi finanziari oggi favoriti, solo in Italia, con aliquota al 12,5%. Lacuna da colmare perché più di metà dell'aumento di ricchezza delle famiglie nell'ultimo decennio deriva dai Capital gain (BdI), sottotassati ripetto al lavoro e più dell'80% di Bot e Cct sono nelle mani di investitori istituzionali. Nell'azione 6, Stato sociale, più eguaglianza e più sostegno alla famiglia, si consolida l'idea fondativa del Pd di accettare la sfida del XXI secolo, trasformare il sistema di valori del capitalismo per renderlo compatibile con la dignità umana. Si riconfermano le opzioni per uno stato sociale universalistico e un lavoro flessibile ma non precario, con l'Agenzia nazionale per la sicurezza sul lavoro, più asili nido, salario minimo di 1100 euro per i precari, costo lavoro più alto per i precari e sostegni fiscali ai bassi salari ma, giustamente non agli straordinari (già se ne fanno troppi perché costano meno), durata massima di 2 anni per i contratti atipici, fondi per credito e microcredito per la creatività dei giovani, part time misto a pensione per gli anziani, nuovi dritti per immigrati, con ingressi sponsorizzati, voto amministrativo e cittadinanza da "ius soli". Fondo per cure odontoiatriche, difesa e attuazione piena della 194. Sono misure da integrare e da attuare, che vanno nella direzione di un capitalismo sociale di mercato, rispettoso della dignità umana, che è cosa completamente diversa dal modello della destra.

NOTE

nale come obiettivo principale. Non è un obiettivo confinato nella sfera economica: l'aumento della produttività (del lavoro e dei fattori) è frutto di una strategia a 360 gradi, abbraccia la cultura, la qualità dell'ambiente e l'educazione tanto quanto la riforma della Pubblica Amministrazione. E, senza crescita, non c'è politica redistributiva che tenga(1).

2b - La disuguaglianza

Il progetto del PD deve cambiare profondamente qualità e quantità dell'intervento pubblico, per renderlo capace di aiutare davvero i più poveri ad uscire con le loro gambe dalla situazione di disagio in cui si trovano; deve favorire il rapido innalzamento della partecipazione dei giovani e delle donne - specie nel Sud - alle forze di lavoro e deve chiamare di più il mercato a risolvere problemi sociali e ambientali(2).

2c - Le libertà

La regolamentazione pubblica definisce lo spazio in cui tutte le libertà, anche quelle private, sono rese possibili ed effettive. Anche per questo, però, essa è chiamata a giustificare il perché di divieti, ostacoli, strettoie che si frappongono fra la libertà individuale e l'effettivo perseguimento del progetto di vita di ciascuno. Quali di queste giustificazioni siano accettabili è questione che investe la politica, le scelte collettive. Ma è giusto rimuovere quei vincoli - e sono tanti - la cui giustificazione ormai non è più sostenibile(3).

2d - La qualità della democrazia

Il progetto del PD deve assumere la buona politica come architrave, sia per il suo costante riferimento all'interesse generale, sia nel senso di capacità di decidere e rappresentare (sistema elettorale, sistema istituzionale, ecc), sia nel senso di capacità di auto riformarsi eticamente e di assumere, fino in fondo, le sue responsabilità(4).

3 IL PROGETTO: DIECI PILASTRI E UN METODO

Il progetto del PD deve aggredire contemporaneamente i quattro problemi - inefficienza, disuguaglianza, libertà e qualità della democrazia - se vuole risultare credibile ed efficace(5).
Deve poggiare su questi dieci pilastri:

1. La sicurezza, prima di tutto. Severi contro il crimine e i criminali. Più severi contro chi fa violenza ai bambini.
2. Lo sviluppo è intenso e duraturo solo se è "inclusivo". Nuove sicurezze a fronte di nuove instabilità.
3. Una forte iniezione di concorrenza, innovazione e merito in tutti i settori della nostra società. Premiare i migliori è il primo principio di equità.
4. Uno Stato Sociale universalistico, fatto di nuovi ammortizzatori sociali e servizi pubblici efficienti, che aiuti tutti a camminare con le loro gambe. Educazione alla cittadinanza e sostegno al servizio volontario civile e militare.
5. Un nuovo patto tra generazioni, imperniato sull'investimento in conoscenza, ricerca, innovazione tecnologica. L'educazione è il principale ascensore sociale.
6. Una spesa pubblica più efficiente, che sposti l'accento dalla protezione di posizioni di rendita alla valorizzazione delle energie e alla fornitura di servizi di qualità. Finanza pubblica stabile, grazie a costante disciplina fiscale e a misure, anche straordinarie, di abbattimento del debito.
7. Premere meno sui contribuenti leali - tutti, famiglie e imprese, dipendenti ed autonomi - grazie al maggiore gettito assicurato dalla lotta all'evasione fiscale. Dopo il successo ottenuto dal Governo Prodi, si può: pagare meno, pagare tutti.
8. Diritto dell'economia che "liberi" le energie vitali del Paese. Più legalità per produrre buona e forte crescita.
9. La piena integrazione del criterio della sostenibilità e della qualità ambientale in tutte le politiche pubbliche. L'intervento diretto dello Stato, attraverso meccanismi di premio, e non con nuovi enti/società, nel settore dell'ambiente, sul quale costruire una nuova frontiera di leadership tecnologico-industriale.
10. Una politica che decida e Pubbliche Amministrazioni che funzionino. Nel rispetto del principio di sussidiarietà: Stato forte, nel suo core business.

Per le relazioni con le forze economiche e sociali, si deve puntare ad una radicale riforma del Patto del Luglio del '93. Quel modello aveva un obiettivo unificante: la stabilizzazione economico-finanziaria. Risultò decisivo per conseguirla, con l'Euro. Ora, serve un nuovo modello, con un nuovo obiettivo: l'incremento della produttività totale dei fattori, introducendo fortissime dosi di innovazione nel nostro sistema economico ed aprendolo agli investimenti stranieri. Protagonisti della nuova fase di concertazione - al pari dei sindacati dei lavoratori e di Confindustria - devono essere le Associazioni rappresentative della piccola e piccolissima impresa artigianale e commerciale, unitamente alle organizzazioni della cooperazione e del no profit. In questo contesto, tutti devono "cambiare" comportamenti e capacità di rappresentanza: la politica, certo. Ma anche le forze sociali, per le quali diventa urgente (per renderle protagoniste della contrattazione di secondo livello, dove si può agire sulla produttività), una (auto)riforma delle regole della rappresentanza.

4 DODICI AZIONI DI GOVERNO

1 FINANZA PUBBLICA:

a) Spendere meglio e meno
Nella prossima Legislatura, il banco di prova decisivo per il Governo del PD è ben definito: riqualificare e ridurre la spesa pubblica, senza ridurre - anzi, facendo gradualmente crescere, in rapporto al PIL - la spesa sociale(6).
Il conseguimento di questo obiettivo - mezzo punto di PIL di spesa corrente primaria in meno nel primo anno, un punto nel secondo e un punto nel terzo - è condizione irrinunciabile per onorare l'impegno che assumiamo con i contribuenti italiani, famiglie e imprese: restituire loro, con riduzioni di aliquota e detrazioni, ogni euro di gettito aggiuntivo, derivante da lotta all'evasione fiscale.
Procederemo con innovazioni legislative certo. Ma, soprattutto, con attività di alta amministrazione.

1. Sistematica comparazione - anche a livello micro - delle performances dei singoli uffici delle Pubbliche Amministrazioni, per assegnare a tutti credibili obiettivi di convergenza verso quelle ottenute dai migliori. Attività di sistematica Revisione della spesa (anche utilizzando comparazioni internazionali) e completamento della riforma del Bilancio per migliorare la responsabilizzazione dei politici e dei dirigenti.
2. Attivazione di efficaci meccanismi di valutazione per tutta la Pubblica Amministrazione (alla quale si deve accedere solo per concorso), a cominciare dai dirigenti. Deve presiedervi un'apposita Agenzia Nazionale, anche al fine di aggiornare costantemente le metodologie. I cittadini devono inoltre essere chiamati a valutare i servizi ricevuti, a fornire indicazioni per il loro miglioramento e a poter operare per realizzarlo.
3. Rigoroso rispetto delle scadenze per il rinnovo dei contratti di lavoro e riforma del modello di politica retributiva nelle Pubbliche Amministrazioni, riconducendo lo spazio della contrattazione integrativa alla corresponsione di premi di produttività vincolati al raggiungimento di obiettivi trasparenti e monitorabili dall'esterno, riferiti agli uffici e non ai singoli dipendenti. Remunerazione dei dirigenti robustamente condizionata al conseguimento di risultati predeterminati.
4. Rimpiazzo parziale e selettivo (50%) del turnover, ricorrendo alla mobilità.
5. Abolizione dello spoils system e graduale superamento degli automatismi retributivi e di carriera.
6. Estensione a tutto il settore pubblico delle migliori esperienze di centralizzazione nell'acquisto di beni e servizi.
7. Compiuta informatizzazione delle Pubbliche Amministrazioni e unificazione degli uffici periferici dello Stato centrale in ognuno dei capoluoghi di Provincia.
8. Riduzione al 50% delle società e degli Enti partecipati dallo Stato centrale e dal sistema delle Autonomie.
9. Eliminazione, entro un anno, di tutti gli Ambiti Territoriali Ottimali, settoriali e non, attribuendo le loro competenze alle Province. Eliminazione delle Province là dove (dieci milioni di abitanti) si costituiscono le Città Metropolitane.
10. Incentivazione dei processi di Unione (fino alla fusione) dei comuni piccolissimi, salvaguardando le specifiche identità politico-culturali.

b) Valorizzare l'attivo patrimoniale
Il patrimonio pubblico non è quello che si definisce tale. I beni demaniali sono oggi, in Italia, multipli di quelli che troviamo altrove. Ridefiniamo le norme civilistiche per restringere in maniera europea la nozione di demanio pubblico e offriamo una tutela puntuale, ma flessibile, alla componente di patrimonio pubblico che smetterebbe di essere demaniale. Ne seguirebbe una diversa fruizione di quel patrimonio. Questa azione è indispensabile premessa di un'iniziativa volta alla valorizzazione della quota "non demaniale" del patrimonio pubblico, sia per ridurre il deficit annuale (la gestione dei beni immobili è oggi una voce di costo per il bilancio pubblico), sia per ridurre più rapidamente e più massicciamente il volume globale del debito pubblico. In un contesto di assoluto rigore nella gestione della finanza pubblica e di sostanziale pareggio di bilancio, l'ingente attivo patrimoniale della Pubblica Amministrazione può contribuire a ridurre più rapidamente il debito sotto il 90% del PIL, così da liberare risorse per almeno mezzo punto di PIL all'anno per politiche di sostegno alla crescita e di lotta alla povertà. Non dobbiamo mai dimenticare, infatti, che la spesa per interessi ammonta oggi a quasi il 50% dell'intero gettito IRPEF.

2 PER UN FISCO AMICO DELLO SVILUPPO

a) Detrazione IRPEF più alta
Subito, un aumento della detrazione IRPEF a favore dei lavoratori dipendenti. L'aumento è attuabile in più tranche, in progressiva crescita nel tempo, partendo dai redditi medio-bassi. E può essere usato per portare a regime l'intervento per la restituzione del fiscal-drag: ogni anno, la detrazione aumenta per neutralizzare l'effetto del drenaggio fiscale.
La detrazione può essere utilizzata anche per sperimentare forme di "imposta negativa": si tratta di sostenere i redditi più bassi, erogando la detrazione come trasferimento a favore dei lavoratori incapienti.

b) Riduzione delle aliquote IRPEF
Dal 2009, riduzione graduale delle aliquote IRPEF (un punto in meno all'anno, per tre anni) finanziata con le risorse rivenienti dalla lotta all'evasione fiscale. Grazie all'azione del Governo Prodi, il rapporto tra crescita della ricchezza nazionale e aumento delle entrate è decisamente aumentato (nel 2006, è stato pari a 2,6; nel 2007, tra 1,5 e 1,6). Scontando un suo riprofilarsi verso il basso, e ipotizzando che esso possa mantenersi attorno all'1,3 (migliore di quello - 0,75 - della serie 2000-2005), è perfettamente fondato prevedere un andamento delle entrate capace di "coprire" finanziariamente questa riduzione.
Condizione indispensabile per il successo: mai e poi mai condoni fiscali; mai e poi mai norme fiscali retroattive.

c) Credito d'imposta per le lavoratrici
Credito d'imposta rimborsabile per le donne che lavorano, adeguato a sostenere le spese di cura, così da essere incentivante e graduato in rapporto al numero dei figli e al livello di reddito. Tutte le donne lavoratrici - dipendenti, autonome, atipiche - con figli e reddito familiare al di sotto di una certa soglia (che potrà crescere nel tempo) dovranno poterne beneficiare. Nei primi due anni della Legislatura, il credito d'imposta potrà essere applicato alle donne lavoratrici del Sud, per poi essere esteso a tutto il territorio nazionale.

d) Meno tasse sul salario di produttività
Sviluppando ciò che è già previsto nel recente accordo con le parti sociali (Protocollo welfare), proponiamo di operare una significativa riduzione della pressione fiscale (agendo sull'IRPEF, oppure con la contribuzione figurativa) sulla quota di salario da contrattazione di secondo livello (azienda, gruppo, distretto, territorio), ridistribuendo finalmente un po' dei vantaggi da aumento della produttività anche a favore dei lavoratori. Ciò che il contratto nazionale, per ragioni ovvie, non può fare.

e) Semplificazione fiscale per 2 milioni di imprenditori
Per pagare le tasse, le piccolissime imprese commerciali ed artigiane sopportano esorbitanti costi di regolare tenuta della contabilità. Va dunque elevato il tetto di 30.000 euro di fatturato per il pagamento a forfait delle diverse imposte e tributi, anche attraverso una differenziazione del tetto stesso per settori e comparti, da concordare con tutte le categorie interessate (ad esempio: più alto - fino a 50.000 euro - per chi produce beni; un po' più basso per chi produce servizi). Prevediamo di innalzare il limite per le spese per l'acquisto di beni strumentali, in particolare per quanto riguarda l'affitto dell'immobile strumentale all'attività e di ridurre al 10% la ritenuta d'acconto per i professionisti che aderiscono al forfettone.
L'applicazione degli studi di settore va drasticamente semplificata per imprese in monocommittenza e contoterzisti, fino a consentire loro la totale fuoriuscita dall'uso di questo strumento.
In sede di gestione degli Studi di settore, prevedere:

1. entrata in vigore degli Studi non retroattiva (gli studi revisionati si applicano all'anno d'imposta nel quale vengono revisionati);
2. abrogazione della norma che prevede la possibilità di reiterare gli accertamenti (art. 70, L. 342/2000);
3. maggiore rilevanza della dimensione territoriale nella definizione degli indicatori utilizzati negli Studi;
4. potenziamento della formazione congiunta tra Agenzia delle Entrate e Associazioni di categoria.

f) Dote fiscale dei figli
La Dote sostituisce gli attuali Assegni per il nucleo familiare e le detrazioni Irpef per figli a carico, assicura trattamenti significativamente superiori a quelli attuali, si rivolge anche ai lavoratori autonomi. La Dote parte da un valore pieno di 2.500 euro annui sul primo figlio, aumentando col numero dei figli secondo parametri di equivalenza e riducendosi regolarmente in funzione del reddito familiare, ma in modo da migliorare i trattamenti anche per i redditi medi e medio-alti.
Sostenere i redditi più bassi con un trasferimento monetario a loro favore: per le famiglie con figli, la Dote stessa fa da imposta negativa in quanto viene erogata come trasferimento a favore delle famiglie incapienti.

g) Detraibilità di una quota fissa dell'affitto
Tassare il reddito da affitto non ad aliquota marginale, ma ad aliquota fissa; consentire la detraibilità di una quota fissa dell'affitto pagato; aumento della quota fiscalmente detraibile della rata sui mutui relativi all'acquisto della casa di abitazione.

h) Per imprese più forti e capitalizzate
Per sostenere la crescita dimensionale delle imprese, si devono introdurre forti sconti di imposta (fino all'azzeramento di Ires ed Irap per un certo numero di anni) per la quota di profitti corrispondente alla quota di capitale dell'impresa detenuto da fondi private equity. Allo stesso fine si deve abbattere l'imposta sostitutiva per i disavanzi da fusione(7). Deve, inoltre, essere equiparata la normativa fiscale relativa ai fondi d'investimento a quella degli altri Paesi europei (tassazione sul realizzato e non sul maturato).

i) Federalismo fiscale e infrastrutturale
È necessario che i due terzi del paese siano liberati dal coinvolgimento del governo centrale nel finanziamento delle loro competenze e che l'intervento dello stato sia limitato alla perequazione dei territori con più basso reddito pro-capite e di quelli storicamente svantaggiati nella distribuzione delle risorse pubbliche. Un assetto efficiente della finanza decentrata richiede che si ricorra a vere compartecipazioni dinamiche al gettito dei grandi tributi erariali e ad un vero coordinamento della finanza pubblica multilivello, a garanzia che il decentramento non modifichi le decisioni generali assunte in merito al livello di pressione fiscale. La sede di questo coordinamento deve essere il nuovo Senato delle autonomie.
Attraverso i tributi propri, poi, ciascun territorio potrà completare il finanziamento dei servizi pubblici di prossimità. Una volta garantiti gli standard di base espressamente individuati dalla Costituzione, ciascun territorio potrà, liberamente e democraticamente, decidere se e come differenziare i propri servizi, avvicinando sempre di più, negli enti di prossimità, le decisioni di politica pubblica al controllo e al monitoraggio della popolazione.
Devono essere costruiti strumenti a garanzia della separatezza delle gestioni finanziarie, limitandosi lo stato a definire il contributo dei singoli comparti del sistema delle autonomie all'azione di contenimento del deficit e della riduzione del rapporto Debito/PIL.
Deve essere esteso a tutte le Regioni, anche in cooperazione tra di loro, il metodo del "federalismo infrastrutturale", sperimentato dal Governo Prodi con la regione Lombardia, e avviato con altre.

VERSO IL VOTO

La «graduale abolizione dell'Irap» a regime costerà 35 miliardi. Ma se l'Irap finanzia la sanità come faranno le Regioni a pagare le cure?

Ici, il 40% delle famiglie grazie a Prodi ha l'esenzione. Ma Berlusconi la promette anche a quelle più ricche, due miliardi di euro

LA GIORNATA

✦✦✦

Tra Arcore e Ceppaloni

DI NINNI ANDRIOLO

Ha il sapore della beffa l'omaggio postumo di Fini a Mastella, costretto a correre da solo, lontano da Berlusconi e dal Pdl, alla testa di quel che resta del Campanile. «Non avevo dubbi della dignità di Clemente - commenta il leader di An - Non è uomo che si mette dietro la porta in attesa che qualcuno gli offra un posticino». A sbattere pubblicamente la porta in faccia all'ex ministro della Giustizia - che ne aveva preso atto, annunciando la volontà di andare al voto in solitudine - era stato, per la verità, proprio Fini. Che aveva esposto a Berlusconi le ragioni di igiene politica che sconsigliavano apparentamenti con il sindaco di Ceppaloni. Il leader di An, appoggiato dal leghista Maroni, ha vinto - alla fine - le resistenze del Cavaliere che, memore del favore resogli da Mastella con la crisi del governo Prodi, soltanto ieri ha deciso di dichiarare definitivamente «chiuso il contatto» per mancanza di «sincronia» tra un «certo modo di rappresentare la politica e il sentimento del popolo delle libertà». La replica piccata di Mastella - «spero solo che gli italiani non scelgano Berlusconi» - condita con ambigui riferimenti a rivelazioni da diffondere in campagna elettorale, non deve aver lasciato tranquillo il Cavaliere. Se è vero, come mormorano da Catania, capitale del Mpa di Lombardo, che Berlusconi premerebbe sul candidato alla presidenza della Sicilia perché apra uno spiraglio nazionale al Campanile mastelliano in nome «del bene comune del Meridione». Lombardo - emblema, insieme a Cuffaro, della «politica feudale» che denuncia Anna Finocchiaro - non ha tuttavia molti margini di manovra. «Contatti chiusi? E chi li ha aperti?», è questa la replica di Mastella a Berlusconi che volta le spalle all'Udeur.

La domanda allusiva di Mastella rinvia alle ore convulse che precedettero l'addio alla maggioranza di governo. Era il 18 gennaio. Convinto fino a poche ore prima che il leader del Campanile non avrebbe mai «tradito», Prodi era salito sull'aereo per Bologna accompagnato da un dubbio. Il premier si trovava a Palazzo Chigi con Enrico Letta quando, dagli uffici del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, era stata annunciata la telefonata di un collaboratore di Mastella. Letta fece cercare immediatamente il ministro di Giustizia che, il giorno prima, aveva promesso una riflessione approfondita sull'invito a ritirare le dimissioni. Raggiunta via telefono, però, la segreteria del ministro rivelò involontariamente un equivoco che lasciò di stucco il premier e i suoi collaboratori. Con mille scuse, infatti, venne riferito che il Guardasigilli dimissionario aveva sì cercato Letta, ma «Gianni e non Enrico». Il consigliere più fidato di Berlusconi, cioè, e non già il collaboratore di Prodi. Il Professore, che aveva cercato con insistenza, ma senza successo, «Clemente per tutta la giornata», comprese a quel punto che qualcosa non stava andando per il verso giusto. E ne ebbe conferma nei due giorni successivi: impossibile raggiungere Mastella via telefono. Lunedì 21 gennaio, poi, la conferenza stampa che sanciva l'addio del Guardasigilli. Seguita dal voto contrario dell'Udeur al Senato e dalla girandola di indiscrezioni su accordi stipulati tra Arcore e Ceppaloni, e su seggi promessi e dati per sicuri. Fino al calvario di questi giorni.

Silvio Berlusconi durante l'apertura della campagna elettorale **Foto Ansa**

Il programma di Berlusconi costa ottanta miliardi

Il pacchetto fiscale vale 45 miliardi, il Ponte 4 i due punti di Pil 30. Poi il nucleare, le case...

■ **di Bianca Di Giovanni** / Roma

BOOM La prima promessa riguarda le tasse. Pressione fiscale più bassa, sotto il 40% del Pil. Oggi abbiamo superato il 43%. Fatti due conti, il «pacchetto» fiscale di Berlusconi vale circa 45 miliardi. Una «tombola», a cui vanno aggiunte le spese per le grandi opere, a partire dal ponte sullo stretto che è cifrato in circa 4 miliardi di euro. Se si vuole passare poi all'energia nucleare, qualche corposo investimento bisognerà pure farlo, visto che l'Italia partirebbe da zero. Esperti del settore calcolano che costruire una centrale (una sola) costa circa un miliardo e mezzo. E solo così si sfiorano i 50 miliardi. Impossibile quantificare il piano casa con la costruzione di nuovi alloggi, o l'attivazione di nuovi termovalorizzatori. Grazie a joint venture pubblico/privato queste partite potrebbero essere anche non troppo onerose per lo Stato. Ma c'è un altro capitolo di cui il leader del Popolo delle libertà preferisce non parlare: è il risanamento. Con l'Europa (altro tema poco amato a destra) ci siamo impegnati a riportare il bilancio in pareggio entro il 2011 (veramente Bruxelles vorrebbe già entro il 2010) e dato che oggi l'indebitamento è all'1,9% (grazie a Prodi e Padoa-Schioppa) al prossimo governo spetterà reperire altri due punti di Pil, cioè 30 miliardi circa, da destinare al risanamento. Insomma, calcolando a spanne, a Berlusconi&Co. servono almeno 80 miliardi di euro che non sanno esattamente dove andare a prendere. O, se lo sanno, non lo spiegano. È legittimo sospettare che sul deficit non si vogliano sforzare molto, visto che hanno lasciato già in eredità una procedura d'infrazione da cui il governo Prodi è riuscito ad uscire in 20 mesi con molti sforzi e molto rigore. Sta di fatto che anche per gli sgravi fiscali non si indicano le misure da attuare, a parte un molto generico impegno di lotta all'evasione (che, detto tra parentesi, non farebbe scendere la pressione fiscale ma la farebbe aumentare).

Eh sì, proprio quella formulazione - quel «pressione fiscale sotto il 40%» - induce molti sospetti. Non si dice: meno Irpef. Ma meno pressione fiscale e stop. Chi paga paga, chi non paga va bene uguale? Si spera di no. Nel menù di interventi sulle tasse, soltanto due misure sono facilmente calcolabili. La «graduale abolizione» dell'Irap e la totale abolizione dell'Ici sulla prima casa. La prima a regime costerà 35 miliardi: un costo stellare. Siccome questa imposta serve per finanziare la sanità, non vorremmo che invece di far pagare gli evasori magari si riducessero le cure e gli ospedali. Quanto all'Ici, il 40% delle famiglie ne è già esentato grazie a Prodi. Nel restante 60% si ritrovano presumibilmente le famiglie più ricche: a loro il popolo delle libertà darà due miliardi di euro. Quanto darà invece ai lavoratori dipendenti meno abbienti? Questa è davvero la parte più difficile da valutare. La detassazione delle tredicesime - che riguarda tutti i lavoratori dipendenti - può costare almeno 8 miliardi. Sugli straordinari, invece, è buio pesto. Detassazione vuol dire che non si paga proprio nulla? Non si sa. E non si sa nemmeno cosa vuol dire straordinario, perché in Italia sarebbe possibile inserire in quella voce anche i premi produttività o i bonus, se venisse davvero detassata. Insomma, è una promessa un po' fumosa, almeno allo stato attuale. Così come il bonus bebè. Se si replicherà la formula già adottata nell'ultima Finanziaria del centrodestra, cioè mille euro per ogni nuovo nato, la misura non supererà i 500 milioni. Se si destina la stessa somma ai bimbi da zero a tre anni si arriverà a un miliardo e mezzo. Il piano del Pd su questo punto è strutturale: si uniscono detrazioni e assegni già esistenti e si arriva a 2.500 euro a bambino per le famiglie meno abbienti (a scalare con l'aumentare del reddito). La misura costa circa un miliardo.

IL CASO Nel centrodestra sgarbi e polemiche per le candidature. Ma la caccia al centrista li unisce

L'ordine è: distruggete l'Udc

■ / Roma

L'operazione Pizza gli è andata bene. Incamerato il minuscolo alleato, ma con simbolo alludente a quello della vecchia Dc che tante rogne giudiziarie si trascina dietro, il Partito della Libertà di Berlusconi veleggia verso una campagna elettorale fatta di gazebo, bagni di folla e assicurazioni populistiche. Simili a quella - rivelatrice - che ha fatto dire all'anziano leader neogollista: mi bastano 30 parlamentari che lavorino, gli altri stiano presenti e schiaccino il pulsante giusto al momento del voto. Caserma-style.

Ma non tutto va bene, tra i molti alleati del centrodestra. Se, almeno, Italia oggi dice il vero. Racconta il quotidiano giallognolo che dal palco dell'Auditorium di Roma Berlusconi ha fatto un'ennesima gaffe verso quello che dovrebbe essere il suo erede. Non l'ha chiamato sul palco accanto a se, e passi. Ma poi, elogiandone la puntualità, avrebbe detto: «Gianfranco è puntuale. Lui è del nord, di Modena...». Modena? Livido il bolognese Fini, presidente di An, mica patron di una nota ditta di tortellini. In più, il tavolo delle candidature sta riservando agli alleati del 30% nodi ancora complessi, se è vero che Marcello Pera e Altero Matteoli si stanno tenacemente disputando il posto da capolista in Toscana.

Passerà, passerà, le liste in qualche modo si faranno. Sì, perché l'accordo Fi-An, sottoscritto dai due leader davanti al notaio, stabilisce per il 1 marzo 2008 la nascita del nuovo soggetto con una leadership a due piazze, presidenzialista ma di coppia. Berlusconi e Fini «operano all'unanimità e di concerto tra loro nell'esercitare la rappresentanza e la leadership politica del movimento». Terranno il volante con due mani.

Inutile dire che obiettivo dell'associazione Pdl è quello di partecipare «alla competizione elettorale del 13 aprile e a quelle vicine e lontane». Meno inutile sottolineare, come fa il Secolo d'Italia, la disparità nel peso specifico dei due apparati che dovrebbero convergere. Le sedi innanzi tutto: 14-14.000 quelle di An. 4-5.000 quelle forziste. Poi le fondazioni e gli uomini; tanto che il Secolo si lascia andare a una battuta eloquente: «Sentire le discussioni tra le delegazioni di An e Fi è come vedere una partita tra l'Inter la Primavera dell'Empoli».

Intanto la campagna elettorale va. Concordi, questa volta sì, gli alleati nella caccia all'Udc, e soprattutto ai suoi tanfughi. Intanto si picchia duro e sotto la cintura. Come simpatico assaggio, il Giornale ha pubblicato una prima puntata dei verbali dell'inchiesta su Cosimo Mele, con tanto di trasparenti omissis sui suoi «gusti stravaganti» declinati da un supertestimone eterosessuale e prezzolato dall'onorevole voyeur.

e. b.

L'INTERVISTA **ENRICO MORANDO** Il programma Pdl è un manifesto nostalgico e poco credibile. Che ci riporta al 2001

«Così la spesa finirà fuori controllo»

■ / Roma

«Devono dire come tengono sotto controllo la spesa. Devono dire in che modo abbasseranno le tasse. Senza questi elementi non c'è un programma, c'è un obiettivo, una bella speranza. Ma non è un programma». Dopo 24 ore dalla pubblicazione delle 7 missioni del Popolo delle Libertà Enrico Morando non cambia la sua opinione della prima ora: un «manifesto» nostalgico e poco credibile. «Il Pd indica in modo dettagliato, fin dal primo punto (i lettori possono leggerlo nel programma pubblicato oggi, ndr), tutte le misure che intende adottare prima di tutto per reperire le risorse necessarie a tenere i conti in ordine e quelle destinate all'abbassamento della pressione fiscale - spiega il consigliere economico di Walter Veltroni - Non mi pare che il Pdl abbia fatto lo stesso. Il programma è così generico che è quasi impossibile valutarlo».

Anche il Pd dice che taglierà la spesa o che finanzierà gli sgravi fiscali con la lotta all'evasione. Non sono promesse anche queste?

«No. Perché il centrosinistra al governo ha dimostrato per ben due volte di saper controllare la spesa. Il centro-destra la ha aumentata di 2,5 punti in 5 anni. Sui risparmi, poi, noi indichiamo azioni precise. No allo spoils system, dopo che la Corte die Conti ha rivelato che i dirigenti sostituiti da altri restano comunque in organico. No alle province nelle aree metropolitane. No agli Ato, glienti di gestione di alcuni servizi settoriali. Poi prevediamo il modello del cosiddetto «benchmarking», cioè lo studio dei sistemi positivi che ci sono nella pubblica amministrazione, da allargare a tutti gli uffici analoghi. Questi sono impegni precisi: non c'è nulla di tutto questo nel programma di Berlusconi».

Anche il centrodestra prevede di ridurre la spesa.

«Veramente l'unica previsione di riduzione di spesa riguarda la spesa per interessi sul che si ridurrebbe grazie all'intervento straordinario dell'attivo patrimoniale di riduzione del debito pubblico. Sulla spesa corrente primaria non dicono nulla. L'azione numero uno del programma del Pd invece indica obiettivi precisissimi: mezzo punto di Pil di riduzione nel primo anno e un punto in ciascuno degli anni successivi. Quanto al debito, non esiste nessuna ricetta miracolistica. Anche con il patrimonio pubblico noi ci poniamo obiettivi molto concreti: riduzione della spesa per la manutenzione, valorizzazione degli immobili. Certo non intendiamo utilizzare gli eventuali incassi delle vendite di patrimonio per finanziare la spesa corrente, come ha fatto Tremonti, ma solo per ridurre il debito. Vorrei ricordare che l'Italia spende quasi il 50% del gettito Irpef per pagare gli interessi».

Nel nostro programma diciamo dove taglieremo Vogliono abolire l'Irap Sono 35 miliardi. Da dove li prenderanno?

Berlusconi parla di tasse e grandi opere, ma non di risanamento. Punta a dissestare il bilancio?

«Certo, parlare di pressione fiscale sotto il 40% è un bell'obiettivo, anche legittimo. Ma bisogna dire dove e come si reperiscono i 45 miliardi necessari. Non si dice: mi pare che la tenuta dei conti non sia proprio una priorità a questo punto. Aggiungo una cosa. Alcuni osservatori hanno ritenuto l'impegno sull'Irap analogo a quanto promesso anche dal centro-sinistra. Allora: chiariamoci. Nel programma del Pdl c'è scritto abolizione, non riduzione, ripeto a-bo-li-zio-ne dell'Irap. Vuol dire che nel 2013 l'Irap non ci sarà più. Siccome costa quasi 35 miliardi, si vorrà ben dire come si reperiscono i fondi? Altro elemento che, chissà perché, i giornali hanno interpretato come una somiglianza. Noi parliamo di detassaizone del salario legato alla produttività e indichiamo con precisione come fare: agendo sul secondo livello di contrattazione. Loro parlano di detassazione degli straordinari e poi di incentivi di produttività. Chi ha detto che è la stessa cosa. A me pare proprio di no. Qui il secondo livello di contrattazione non compare proprio».

Non ha risposto sul risanamento...

«Berlusconi non ne parla anche per una visione chiusa, un orizzonte solo nazionale dell'Italia. Qui ci rientra la mia prima impressione: è un programma vecchio, che ci fa ripiombare nel 2001, mentre il mondo è cambiato. Oggi anche negli Usa tutti parlano di multilateralismo, il bilateralismo alla Bush è finito ma Berlusconi non se ne accorge. Anche sul governo del commercio mondiale c'è un ritardo: non servono i dazi, serve l'Europa».

b. di g.

VERSO IL VOTO

Il candidato premier del Pd in Toscana. Alle critiche di Bertinotti risponde: dà fastidio il dato della rimonta, che avviene pescando consensi anche a sinistra

«Noi siamo Davide contro Golia, ma credo che l'Italia stia per girare l'interruttore» A seguirlo anche il regista Virzì, ma non è candidato

Veltroni: «Stiamo prendendo voti da tutti»

Al «Pais»: «Siamo una forza riformista, non di sinistra». Polemiche. La replica: il Pd è di centrosinistra

■ di Bruno Miserendino inviato a Livorno

«STIAMO RECUPERANDO voti in tutte le direzioni, dalla sinistra radicale, dal centrodestra e dall'area del non voto...". Veltroni gioca in casa in Toscana. Incassa applausi, affetto, e come si sa, in questi casi le energie si moltiplicano e l'ottimismo anche. Del resto solo in una regione come la Toscana può accadere che un condominio intero lo costringa a un comizio supplementare dopo il pranzo con una famiglia operaia piombinese. Parla in una regione tradizionalmente di sinistra, ma non si sofferma nemmeno un attimo sull'ultima polemica nata su una sua intervista al Pais ("noi siamo una forza riformista, non di sinistra"). L'arcobaleno attacca, Bertinotti dice che è "reoconfesso", lo staff esprime stupore: "Ha detto una cosa tanto banale quanto risaputa, che il Pd è un partito di centrosinistra, riformista, non un partito legato alla sola sinistra". "La realtà, affermano, è che dà fastidio il vero dato della rimonta, che avviene pescando consensi anche a sinistra".

Lui, Veltroni, tira dritto. Nel pomeriggio parla nello storico e strapieno teatro Goldoni di Livorno dove si consumò la dolorosa scissione del '21 tra comunisti e socialisti, e accentua il tema della "libertà" del Pd: contro ex alleati che hanno fatto del male a Prodi, e contro chi ha anteposto calcoli di parte all'interesse nazionale che avrebbe consigliato una stagione di riforme invece di precipitarsi al voto. No, il Pd non vuole fare governi con Berlusconi dopo il voto. Lo dice un paio di volte. Conclusione sul punto: "Noi siamo Davide contro Golia, ma credo che l'Italia stia per girare l'interruttore".

A proposito di Davide contro Golia, Veltroni ricorda un po' di candidature: "Loro hanno portato un sacco di pubblicitari in parlamento, noi portiamo operai, imprenditori, precari". Lo fa annunciando la candidatura di Mauro Del Vecchio generale protagonista di alcune delle missioni di pace più impegnative delle forze armate italiane. Lo dice per rilanciare il leit motiv di tutta la campagna elettorale: "Noi vogliamo in parlamento la società, noi vogliamo vincere per cambiare, per loro l'obiettivo è vincere". "L'Italia non ha bisogno che qualcuno gli dica rialzati perché gli italiani si svegliano tutte le mattine per faticare, è la politica che deve rialzarsi e aiutare il paese a correre". E poi la grande emergenza: aumento dei salari, ("ogni euro ottenuto con la lotta all'evasione va destinato ai redditi e alle imprese"), lotta alla precarietà. Rilancia la proposta: "Nessuno deve guadagnare meno di mille euro al mese, aiutiamo le imprese che vogliono abbattere la precarietà". Non ultimo, il tema sicurezza sul lavoro. Approvare subito i provvedimenti già pronti, dice.

Non è anche di sinistra tutto questo?

Già, di sicurezza Veltroni ha parlato con la famiglia piombinese in quello che doveva essere un pranzo riservato, prima che il condominio lo bloccasse all'uscita dell'appartamento. Scena incredibile e pur vera su cui scherza: "Tutto spontaneo, vero? Perchè voi girate sempre con un microfono e un altoparlante...". Scortato da Paolo Virzì, che qui è di casa ed è l'autore di un film "La bella vita" che sembra la riproduzione della famiglia di Mirko e Sandra Lami, (lui operaio alla acciarierie che si occupa della sicurezza, lei impiegata Coop), Veltroni, come avviene dall'inizio del tour "pazzesco", prende forza dall'immersione nell'Italia vera. "la tempesta emozionale", la definisce. Più banalmente è l'adrenalina delle campagne elettorali. Però è vero che la novità nell'aria si sente, come ripete lui a più riprese. Se si dovesse giudicare dal calore che incontra, il 14 aprile, come dice lui, sarà un gran bel giorno. Certo, lui la campagna elettorale è costretto a farla, perché deve rimontare, però fa una certa impressione pensare che Berlusconi non la fa.

Walter Veltroni durante la sua visita a Piombino **Foto di Franco Silvi/Ansa**

A PRANZO CON LA FAMIGLIA LAMI

Ovosodo, menu toscano e le cassette dell'Unità

■ di Valeria Giglioli / Piombino

Mirko, 44 anni, lavora alle acciaierie Lucchini, è responsabile per la sicurezza. Sandra ne ha 43 ed è impiegata alla Coop. Sono sposati da vent'anni, non hanno figli e stanno cercando di adottare due bambini, «perché se ci sono fratelli non vogliamo che li separino». Vivono a Piombino, nel quartiere di Montemazzone, un condominio di mattoni gialli con le inferriate azzurre ai balconi. Sono stati loro, la famiglia Lami, ad ospitare ieri a pranzo Walter Veltroni che ha fatto tappa in città con il pullman del Pd. E nell'appartamento (terzo piano, 80 metri quadri) gli aromi di cucina si diffondevano ben prima di mezzogiorno. In mezzo al salotto la tavola apparecchiata con una tovaglia chiara, salviette azzurre e piatti a fiori: 8 coperti, perché con il segretario del Pd c'erano anche il segretario toscano Andrea Manciulli, il sindaco Gianni Anselmi, Matteo Tortolini che guida il Pd in Val di Cornia e il regista Paolo Virzì, che in questa casa vede in carne ed ossa la famiglia del suo «Ovosodo». Emozionati? «Come no? Abbiamo avuto i messaggi dei vicini che si offrivano di aiutarci» sorride Sandra. Ma la tensione passa: Veltroni arriva, le finestre del caseggiato sono tutte occupate, davanti al condominio una piccola folla e tante bandiere. Il segretario del Pd si ferma, saluta, sorride. Poi, dopo lo stop della piccola Emma che si prende un bacio, sale le scale intorno alle 14. Nella stanza bianca sul mobile con tv e dvd, c'è una lunga fila di videocassette: i classici del cinema italiano, quelli dell'*Unità*, le riconosce Veltroni. Sfila un menu «che più classico non si può. Non sono una brava cuoca, ho fatto cose semplici» racconta Sandra. Crostini toscani, tagliatelle al ragù di cinghiale («l'amico Claudio me ne ha portato un pezzo»), arrosti misti con patate al forno e insalata. Il segretario dei democratici assaggia tutto, «senza esagerare», fa i complimenti alla cuoca, prende in giro Manciulli («lo hanno ribattezzato due di tutto»), chiude con un mandarino. Poi arriva la zuppa inglese della mamma di Sandra, e non resiste. A tavola si è parlato e molto: «Di fabbrica, lavoro e sicurezza - spiega Veltroni - ma anche della lunghezza delle pratiche per le adozioni». All'ordine del giorno, aggiunge il sindaco «anche i problemi di Piombino e i temi nazionali». Siamo quasi al caffè, Mirko consegna a Veltroni foto e materiale di un'associazione che segue i Saharawi e la lettera di un operaio della Lucchini. Da parte sua e di sua moglie, un libro di storie di adozioni. Compaiono vin santo, cantuccini e bigné, ma non c'è tempo: dalla finestra ecco le note di «Mi fido di te» e nello spiazzo un microfono «si è materializzato spontaneamente» scherza Veltroni. È l'ora del «comizio di condominio», dei ringraziamenti, e il pullman riparte per Livorno. Mirko e Sandra sono contenti: «Una bella chiacchierata» dice lei. E gli avanzi? «Li metto all'asta - ride Mirko - così ci si paga il gasolio per il bus».

L'INTERVISTA **GIUSEPPE GIULIETTI** Il portavoce di Articolo21: Veltroni è d'accordo, con lui nessuna lite

«Corro con Tonino ma non contro il Pd»

■ di Andrea Carugati / Roma

Allora onorevole Giulietti, si candida con Di Pietro e lascia il Pd?

Non sono iscritto al Pd. Di Pietro mi ha proposto una candidatura in quanto portavoce di Articolo21 e perché condivide il nostro manifesto su libertà, qualità e legalità nei media. La sua proposta prevede la nostra più totale autonomia, nessuna adesione al suo partito. Idv condivide il programma del Pd e farà un unico gruppo parlamentare. Non mi sarei mai candidato contro Veltroni, il nostro rapporto è ottimo da 20 anni. Quella di Di Pietro è stata una scelta condivisa col Pd, non sono un uomo di rottura.

E allora perché corre con l'Idv?

Per Di Pietro è più facile, rispetto ad altri, condividere la nostra proposta sui media: risolvere il conflitto di interessi e applicare le sentenze della Corte europea e della Corte Costituzionale, superare il duopolio tv, far uscire i partiti dalla Rai e da Mediaset. Nel Pd c'era rissa per le deroghe, e io non l'ho neppure chiesta: abbiamo scelto un altro percorso perché l'Idv è più convinta delle nostre proposte.

E Veltroni no?

Sta tentando di dare una speranza al Paese, ma i temi del conflitto di interessi e della libertà dei media restano troppo sullo sfondo. Walter parla molto di discontinuità: per i media significa risolvere questi nodi, non accantonarli. Basta con le rassicurazioni a Mediaset e Rai. Una pattuglia di parlamentari che si batta su questi temi, in modo libero e anche radicale, sarà utile al prossimo parlamento.

Com'è andata con Di Pietro?

Lui ha scritto una lettera al sito di Articolo 21, e si è aperta una discussione in rete. Deciderò solo al termine di questa consultazione, ma sto ricevendo molti incoraggiamenti, da Bice Biagi a Marco Travaglio e Federico Orlando.

Lei è d'accordo con Di Pietro che vuole una sola rete per Mediaset o col Pd?

Sarebbe utile ripartire dalle proposte del ministro Gentiloni, un punto di incontro ragionevole. Il voglio che su questi temi non scenda il silenzio.

La fiera dei partiti clonati. Al Viminale depositati 144 simboli

Oggi scade il termine. Sette falce e martello, sei grillanti, tre cloni del Pdl, quattro scudocrociati. Ci prova anche il principe

■ di Pasquale Colizzi / Roma

MIRELLA CECE, del Sacro Romano Impero, è stata per dieci giorni davanti al Viminale per essere la prima a consegnare il simbolo del suo movimento. Ha dormito in macchina e usato la toilette del bar di fronte. E distribuito i bigliettini come al supermercato man mano che dietro di lei la fila si allungava. Alla fine il logo con la scritta in latino e la sua faccia si è conquistato la terza postazione sul grande tabellone allestito al Viminale per rendere pubblici i simboli dei partiti che concorreranno alle elezioni di aprile. Ha lasciato passare gli amici «Grilli» di Torino, primi e secondi con «Lista del Grillo Parlante» e «Grillo Presidente». Che il comico genovese c'entri qualcosa è improbabile. Ma sicuramente è il più citato: almeno sei liste si richiamano a lui.

Il panorama di stranezze è ampio. I commessi del Ministero sono sicuri: «Il termine ultimo è domenica alle 16 e magari sfondiamo quota 190 simboli, il record delle elezioni del 2005». I piantoni che presidiano l'ingresso del Viminale ancora ricordano Giuliano Ferrara seduto sui gradoni in attesa di depositare la sua lista Pro-life. Altri, più impazienti, si sono finti giornalisti o hanno millantato appuntamenti inesistenti. Tutti rispediti alla porta. Un imprenditore è arrivato da Treviso in auto - «C'erano tre aeroporti chiusi per nebbia» - per depositare uno dei tanti loghi che giocano sugli equivoci: il suo si chiama «Il Partito delle libertà», un altro «Il Partito della Libertà» ed entrambi si richiamano al «Popolo della Libertà» di Berlusconi. E se di scudi crociati per ora ce ne sono quattro, eccosette simboli con falce e martello e anche il simbolo dei Ds. Lo ha depositato Antonio Corvasce, capogruppo Ds di Barletta, insieme a pochi transfughi dal progetto veltroniano. Pd e Italia dei Valori stanno appaiati e a poca distanza spunta il Pdd, il «Partito democratico donne», registrato da Stefania Ariosto, il teste Omega che tanto fece infuriare Previti.

Altro nome noto Emanuele Filiberto, che si presenta solo nelle circoscrizioni estere con «Valori e futuro», E in mezzo a decine di movimenti indipendentisti, spuntano i soliti animali. Tra quelli ancora disponibili, dopo asinelli ed elefantini, c'è la «uolterriana» lista col cane «Il Veltro», quella del «Delfino», i gabbiani di Di Pietro e un logo simile che si chiama «Le Ali». Richiederebbero delle spiegazioni la lista «100%» e quella del «Nucleo Tremmista» (per la meritocrazia), mentre è una dichiarazione di resa quella del partito fondato dal dr. Cirillo: gli «Impotenti esistenziali». Pronti ad azioni clamorose, tutte in rima, i «Giovani Poeti d'azione». Invece stupisce per quanto è triste il sito del «Partito internettiano», che vuole rendere «internet patrimonio dell'umanità». Anche il logo non scherza: una @ sopra una W. Quattro i movimenti nati »contro»: quello del no all'aborto di Ferrara, il «No ai Pacs», la lista «No Monnezza» e quella, tranchant e un po' paradossale, che recita: «Io non voto».

I simboli presentati per le elezioni politiche

AMBIENTE

Ecologia e concretezza Una sfida per l'Italia

PIETRO GRECO

I cambiamenti del clima globale sono il problema più importante che accompagnerà l'intera umanità per tutto questo nuovo secolo. Basterebbe solo questo per collocare i temi dell'ambiente e dell'energia stabilmente in testa all'agenda politica. Ma l'aumento della temperatura media del pianeta causata soprattutto dal consumo dei combustibili fossili si accompagna anche con il "picco del petrolio", ovvero con la prospettiva ravvicinata dell'esaurimento della principale fonte energetica utilizzata dall'uomo negli ultimi decenni. E si accompagna alla consapevolezza - rilevata tra gli altri da un osservatore davvero insospettabile, come Nicholas Stern, già alla testa degli economisti della Banca Mondiale - che i cambiamenti climatici indotti dalle attività umane costituiscono "il più grave e ampio fallimento del mercato che si sia mai visto". Tutto questo richiede un intervento ampio, rapido e deciso della politica. Richiede, appunto, un nuovo modello di sviluppo in grado di andare oltre quello del «mercato puro». L'Europa ha già mosso i primi passi verso questo nuovo modello di economia ecologica, lanciando a se stessa la sfida del "20, 20, 20": ridurre almeno del 20% le emissioni di gas serra (rispetto ai livelli del 1990) e aumentare fino ad almeno il 20% la presenza delle rinnovabili nel paniere energetico entro l'anno 2020. Si tratta di una prova non derogabile, che richiede tra l'altro più innovazione e più ricerca. E quindi si salda con l'altra grande prova cui ci chiama il XXI secolo: costruire una società democratica della conoscenza. Anche l'Italia è chiamata a raccogliere questa doppia sfida. Per almeno tre lustri il nostro paese non lo ha fatto. E la qualità del suo ambiente è venuta declinando insieme alla sua competitività economica. Negli ultimi due anni il governo Prodi ha dimostrato di voler cogliere la sfida dell'economia ecologica e il paese ha dato segni di volersi incamminare lungo la strada dello sviluppo sostenibile. Si tratta ora di riaffermare la priorità delle tematiche ambientali, di accelerare la costruzione di un futuro senza petrolio. Di puntare anche sull'innovazione tecnologica per costruire un futuro ecologicamente sostenibile.

NOTE

care verso le Regioni per il trasporto ferroviario. È davvero penosa la condizione del servizio offerto a milioni di pendolari. Solo quando cominceremo a vedere diversi operatori sulle ferrovie regionali, a confrontare diversi prezzi e standard di qualità in un mercato aperto dei servizi, potremo soddisfare le aspettative dei pendolari. Occorre inoltre rimuovere il blocco d'ingresso alla concorrenza costituito dalla disponibilità dei treni, garantendo ai vincitori delle gare l'opportunità di acquisire con indennizzo il materiale rotabile utilizzato fino a quel momento sulle tratte in concorrenza.

Oggi, si presenta una grande occasione: il completamento dell'Alta velocità metterà a disposizione del trasporto regionale un aumento del 50% delle tratte ferroviarie. È possibile dare alle aree metropolitane italiane un'armatura su ferro.

e) Infrastrutture: proporre, valutare, decidere...

Il Paese ha bisogno di infrastrutture e servizi che oggi sono ostacolati più da incapacità di decisione che da carenza di risorse finanziarie. Maggiore partecipazione/consultazione dei cittadini e maggiore capacità di decisione sono compatibili. I progetti devono essere presentati agli enti locali ed anche alla cittadinanza, rendendoli disponibili su web. Dopo uno spazio di tempo per la discussione e per l'ascolto di tutte le opinioni, il progetto viene rielaborato sulla base delle osservazioni, per poi decidere con un sistema di avocazione della capacità decisionale. In questo contesto, va riformata la normativa di valutazione d'impatto ambientale delle opere (VIA-AIA) con l'eliminazione dei tre passaggi attuali e la concentrazione in un'unica procedura di autorizzazione, da concludere in tre mesi. Una volta assunta la decisione, deve essere previsto un divieto di revoca o l'applicazione di sanzioni pecuniarie elevate con responsabilità erariale a carico degli amministratori pubblici interessati.

La priorità va data al trasporto ferroviario (TAV Torino-Lione-Trieste, alta capacità e trasporto urbano e locale), agli impianti per produrre energia pulita, ai rigassificatori indispensabili per liberalizzare e diversificare l'approvvigionamento di metano, agli impianti per il trattamento dei rifiuti, alla manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica.

Ecco la novità del nostro ambientalismo del fare: basta con l'ambientalismo che cavalca ogni Nimby e impedisce di fare le infrastrutture necessarie al Paese: l'impegno va concentrato nella realizzazione di infrastrutture veramente moderne (quindi sostenibili).

f) Stadi: costruirne nuovi e privatizzare i vecchi

Potenziare ulteriormente il ruolo dell'Istituto per il Credito sportivo come "banca" destinata a facilitare, in collaborazione con enti locali e privati, la realizzazione su tutto il territorio nazionale di impianti sportivi di nuova generazione, moderni, flessibili ed ecologicamente compatibili.

Continuare nella realizzazione del Programma Stadi confermando l'utilizzo di risorse pubbliche esclusivamente per la concessione di mutui ed attribuendo in via prioritaria, con una legge che individui procedure snelle e tempi certi, a soggetti privati (club di calcio, finanziatori privati) il compito di privatizzare, realizzare e gestire moderni stadi e palazzetti secondo modelli di efficienza economica.

6 STATO SOCIALE: PIÙ EGUAGLIANZA E PIÙ SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA, PER CRESCERE MEGLIO

a) Infortuni sul lavoro: premiare chi investe in sicurezza

La Legge delega sulla sicurezza sul lavoro prevede tutte le misure legislative necessarie: il Governo Prodi è impegnato ad emanarle prima del 13 aprile. Ma è soprattutto questione di gestione e di corretta applicazione delle norme, in un sistema in cui disordine, mancanza di coordinamento, inefficienza la fanno da padroni:

1. bisogna creare un'unica Agenzia Nazionale per la sicurezza sul lavoro, come luogo di indirizzo e coordinamento per l'attività ispettiva, preventiva e repressiva, anche rafforzando il ruolo della concertazione tripartita;
2. anche grazie all'attività dell'Agenzia, potrà essere realizzato un sistema di forti premi per le imprese che investono in sicurezza, agendo sul livello della contribuzione; al tempo stesso, una quota delle risorse del surplus INAIL deve essere utilizzata per aumentare gli indennizzi ai lavoratori infortunati e per aggiornare le tabelle delle malattie professionali;
3. i lavoratori in nero sono i più esposti al rischio infortuni. Anche alla luce dell'esperienza applicativa della norma sulla sospensione dell'attività per le imprese con oltre il 20% di lavoratori irregolari, vanno premiate le imprese che accolgono l'invito a regolarizzarsi e a rispettare i contratti, come prevedono le intese realizzate tra governo e parti sociali negli ultimi 18 mesi. L'obiettivo: "cento protocolli di civiltà", uno per ogni Provincia, in cui costruire le condizioni concertate per l'emersione.

b) Sono le donne l'asso dello sviluppo

È necessario trasformare l'enorme capitale umano femminile inattivo in un "asso" da giocare nella partita dello sviluppo, della competitività, del benessere sociale(13). Passare dal circolo vizioso ad un circolo virtuoso. Più donne occupate significa, infatti, più crescita; più nascite; famiglie più sicure economicamente e più dinamiche ;meno minori in povertà.

Le proposte per l'occupazione femminile:

1. incentivi fiscali mirati per il lavoro delle donne (vedi Azione n. 2 - lettera c), anche al fine di favorire il secondo reddito familiare;
2. incentivi fiscali per promuovere, sul mercato, un settore di servizi "avanzati" alle famiglie, che sia insieme un settore di occupazione per le donne e un mezzo di conciliazione;
3. legge sull'eguaglianza di genere nel mercato del lavoro, come in Spagna, e punteggi più elevati nelle graduatorie per gli appalti alle aziende che rispettano la parità di genere.

Le proposte per la conciliazione:

1. orari flessibili e "lunghi" negli asili, nelle scuole elementari e negli uffici pubblici che rendono i principali servizi ai cittadini; gli asili chiudono solo una settimana a Ferragosto; le scuole elementari organizzano attività estive e restano aperte anche al pomeriggio; liberalizzazione degli orari del commercio;
2. nuovo congedo di paternità interamente retribuito, dalle imprese, come nei Paesi scandinavi, addizionale alla maternità/paternità già oggi prevista e non fruibile dalle donne;
3. congedi parentali al 100% per 12 mesi, come in Francia;
4. incentivi alla flessibilità di orario richiesta dal dipendente.

c) Asili nido per tutti e bambini più felici, dai primi giorni di vita

L'asilo nido deve diventare un servizio universale, disponibile per chiunque ne abbia bisogno. Grazie alla cooperazione con le Regioni e gli enti locali, al lavoro avviato dal Governo Prodi e alle risorse già disponibili, è conseguibile l'obiettivo di quadruplicare il numero dei posti entro cinque anni, con servizi che coprano il 25% dei bambini da 0 a 3 anni, contro il 6% attuale. A questo scopo, va superato qualsiasi eccesso di minuziosa regolazione.

Un bambino su tre incontra determinanti difficoltà di sviluppo nei primi dieci mesi di vita. In molti, troppi casi questo ritardo iniziale non verrà più recuperato. Questo fondamentale fattore d'esclusione va dunque aggredito, fornendo alle mamme in situazioni di disagio economico/sociale l'aiuto individuale di Assistenti di maternità, che intervengano prima ancora dell'ingresso del bambino all'asilo nido e gli garantiscano le prime settimane di vita in un contesto affettivo stabile ed accogliente.

d) Sostenere le retribuzioni basse: garantire un compenso minimo

In Italia, come in altri Paesi, un numero consistente di lavoratori hanno retribuzioni inaccettabilmente basse; si trovano per questo in una situazione di povertà che riguarda soprattutto i lavoratori atipici, giovani donne, e che si cumula spesso con condizioni di precarietà dell'occupazione.

Questa situazione va contrastata, secondo le indicazioni della Unione Europea e dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, con misure diverse e convergenti.

1. Attraverso incentivi e disincentivi (accesso ai benefici pubblici, appalti, etc.) favorire un migliore rispetto degli standard stabiliti della contrattazione collettiva, anche sperimentando forme concordate con le parti sociali di estensione dell'efficacia dei contratti.
2. Sostegno ai bassi salari, riducendo il cuneo fiscale sugli stessi in modo graduale (come in Francia) per rendere più conveniente alle imprese assumere questi lavoratori a tempo indeterminato.
3. Sperimentazione di un compenso minimo legale fissato in via tripartita (parti sociali e governo), per i collaboratori economicamente dipendenti (con l'obiettivo di raggiungere 1000/1100 euro netti mensili). Va verificato con le parti sociali se questo minimo possa essere esteso a quei lavoratori dipendenti che non godono di adeguata protezione da parte della contrattazione collettiva. In tal modo il compenso minimo si configura come rete di protezione di ultima istanza anche nei confronti dei minimi contrattuali.

e) Rendere sostenibile la flessibilità e combattere la precarietà

La lotta alla precarietà è indispensabile per dare prospettive di vita dignitosa ai giovani.

Si devono estendere a tutti i lavoratori le tutele fondamentali, secondo i principi della Carta dei diritti.

Non è possibile garantire stabilità ai singoli posti di lavoro, ma si può garantire continuità all'occupazione delle persone, facendo della formazione permanente un nuovo diritto di cittadinanza. Ma non solo: ci vogliono politiche attive sul mercato del lavoro, che forniscano tutele del reddito in caso di disoccupazione; e un sistema efficiente di servizi, di formazione e di occasioni per il reimpiego. Questo è il senso della migliore flexicurity europea, cui intendiamo ispirarci.

Un sistema attivo si ottiene potenziando la rete dei servizi, pubblici e privati, all'impiego e introducendo forme di responsabilizzazione reciproca fra beneficiari di sussidi e erogatori dei servizi. I primi sono tenuti non solo ad accettare offerte di impiego e di formazione, pena la decadenza dal sussidio, ma ad attivarsi per cercare il reimpiego. Cercare lavoro è in sé un'occupazione, che per questo va retribuita, con un contratto specifico di ricerca d'occupazione. I servizi all'impiego devono essere responsabilizzati anch'essi ad attivarsi, offrendo agli operatori incentivi specifici e strumenti adeguati (compreso il potere di erogare le indennità e di sanzionare le inefficienze).

L'insieme delle nuove politiche per il lavoro deve essere sottoposto - per un periodo sufficientemente lungo di sperimentazione - a sistematica valutazione/misurazione degli effetti.

f) Favorire l'accesso dei giovani al lavoro stabile

Troppi giovani sono ora "intrappolati" troppo a lungo, spesso per anni, in rapporti di lavoro precari.

Questa situazione va contrastata da una parte facendo costare di più i lavori atipici e di meno il lavoro stabile; dall'altra favorendo un percorso graduale verso il lavoro stabile e garantito, con varie misure:

1. allungamento del periodo di prova, in misura da concertare con le parti sociali, per permettere alle imprese, e anche al lavoratore, una più adeguata valutazione della possibilità di una assunzione a tempo indeterminato;
2. incentivazione e modulazione del contratto di apprendistato come strumento principale di formazione e di ingresso dei giovani nel lavoro. Le agevolazioni contributive vanno graduate in rapporto alla qualità e quantità della formazione dell'apprendista, e tenendo conto dei periodi di apprendistato.

In un primo periodo, di lunghezza variabile da definire con le parti secondo le necessità di formazione, i trattamenti e le agevolazioni all'impresa restano quelle attuali; alla fine di questo periodo si procede alla verifica della qualificazione dell'apprendista, con la possibilità di continuare il rapporto, se necessario a completare la formazione, con ulteriori agevolazioni, ovvero di terminare il rapporto (come oggi).

Dopo questo ulteriore periodo vanno previsti incentivi all'impresa che trasforma il rapporto in contratto di lavoro a tempo indeterminato.

g) Contratti "atipici"? Devono costare di più

I contratti temporanei dovrebbero essere utilizzati soltanto per prestazioni lavorative veramente a termine, riducendone la durata massima a due anni e imponendo ai datori di lavoro che li utilizzano il pagamento di contributi più elevati per l'assicurazione contro la disoccupazione. Infatti, chi è assunto con contratti a termine ha più probabilità di diventare disoccupato. Il datore di lavoro deve perciò contribuire a coprire questo rischio, più di quanto avvenga con altri contratti. Altrimenti il costo della flessibilità graverà solo sui contribuenti.

h) Dare credito alla creatività e all'attività delle ragazze e dei ragazzi

Costituire per i giovani - allargando le misure del Protocollo sul welfare - fondi per il credito e il micro-credito, che consentano di ottenere prestiti, con restituzione posticipata agevolata, e sostenere finanziariamente percorsi formativi e progetti imprenditoriali nei settori dell'innovazione tecnologica, dello sviluppo sostenibile, nei servizi di utilità sociale e impegno civile.

i) Per un vero mercato delle case in affitto

La disponibilità di case in affitto in Italia è di gran lunga inferiore a quella di altri Paesi. Tale scarsa disponibilità blocca la mobilità, specie dei giovani e delle giovani coppie.

Una svolta può derivare dalle seguenti scelte:

1. investimenti nell'edilizia residenziale pubblica ad affitto sociale, con l'obiettivo di raggiungere quote simili a quelle presenti negli altri Paesi europei;
2. accrescere la presenza di nuovi investitori privati nel settore immobiliare, attraverso l'utilizzo di Società d'Investimento Immobiliare Quotate e la liberalizzazione del mercato: politiche di regolazione del mercato che incentivino i proprietari a porre sul mercato degli affitti le case, anche riducendo progressivamente le proroghe generalizzate degli sfratti;
3. introdurre l'obbligo di destinare nelle convenzioni urbanistiche una quota (es. il 15%) delle nuove costruzioni agli affitti a canone concordato;
4. varare anche in Italia interventi di social housing(14). Non si tratta della tradizionale edilizia residenziale pubblica, destinata a fasce sociali svantaggiate (lettera a). I fondi immobiliari di tipo etico costruiscono o acquisiscono unità abitative e le mettono sul mercato, senza sussidi pubblici, ad affitti sostenibili. Se i terreni delle nuove costruzioni sono conferiti dai Comuni, i fondi vanno in equilibrio con affitti ancora più bassi. Si possono promuovere fondi a controllo o a partecipazione pubblica; si possono coinvolgere nell'operazione la Cassa Depositi e Prestiti e le Fondazioni di origine bancaria. E si può intrecciare questa attività con la dismissione e riqualificazione di tanto patrimonio immobiliare pubblico, specie degli Enti locali.

j) Per l'invecchiamento attivo

Il nostro tasso di occupazione degli over 50 è sotto la media europea. Occorrono misure diverse: agevolazioni alle imprese che assumono over 50 a tempo indeterminato, incentivi ai lavoratori che prolungano il lavoro oltre l'età pensionabile (sopravvalutazione del tempo di lavoro ai fini della pensione, abolizione del divieto di cumulo fra retribuzione e pensione), part-time misto a pensione.

k) Il buono-servizio per i non autosufficienti e i diversamente abili

1. Elevare gradualmente l'importo mensile dell'indennità di accompagnamento da 455 fino a 600 euro in media per il 30% degli utenti (450.000 persone) che hanno maggiore bisogno di assistenza, mantenendo il valore attuale per le altre. L'accesso alla misura rimane sulla base del bisogno: l'ammontare è determinato in base all'Indicatore di Situazione Economica Equivalente.
2. Affiancare all'indennità di accompagnamento monetaria per i cittadini non autosufficienti e i diversamente abili la possibilità per loro di optare per una dotazione mensile, di valore maggiore dell'indennità e finanziata anch'essa dallo Stato, di buoni-servizio per l'acquisto di servizi di assistenza domiciliare integrata organizzati dai comuni:
   - i buoni sono nominativi e non trasferibili;
   - possono essere spesi dal cittadino solo per l'acquisto di servizi offerti dai comuni o da erogatori (cooperative, organizzazioni no profit, etc.) accreditati e regolati dai comuni.

l) Governare l'immigrazione per non subirla

Affinché l'immigrazione sia vissuta non come una minaccia, ma come un'opportunità, è necessario che essa sia governata e non subita.

AVVISO A PAGAMENTO

GIRO DELL'ITALIA NUOVA

TUTTE LE DATE, TUTTE LE PROVINCE.

SOSTIENI IL PD!
SI PUÒ FARE ANCHE ONLINE:
www.partitodemocratico.it

QUESTO PROGRAMMA POTRÀ SUBIRE VARIAZIONI.
GLI ORARI E I LUOGHI DEGLI INCONTRI SARANNO DISPONIBILI SU WWW.PARTITODEMOCRATICO.IT.

UN'ITALIA MODERNA
SI PUÒ FARE

Partito Democratico
VELTRONI
Presidente

WWW.PARTITODEMOCRATICO.IT

1. La legge Bossi-Fini produce immigrazione irregolare. Deve essere introdotta una modalità d'ingresso sponsorizzata e garantita da associazioni certificate e da enti locali, che permetta - entro limiti temporali prestabiliti - la ricerca di lavoro. Nell'ambito di una programmazione imperniata su una corretta lettura del fabbisogno di forza lavoro e di sostenibilità sociale dei nuovi ingressi, la politica migratoria deve incoraggiare l'afflusso di lavoratori con profili professionali di qualità.
2. Si deve procedere all'estensione della durata dei permessi di soggiorno, alla semplificazione delle modalità dei rinnovi, alla conservazione delle prerogative del soggiornante regolare nelle more dei rinnovi, a prestare la massima cura nel rendere efficienti, produttivi e rapidi i meccanismi amministrativi, passando la responsabilità dei rinnovi ai comuni.
3. È necessario un patto di cittadinanza con gli immigrati, basato su un sistema chiaro di diritti e di doveri, con al centro i valori fondanti della nostra Costituzione. Si deve poi prevedere la concessione del diritto di voto amministrativo dopo un congruo periodo di residenza regolare (cinque anni) su richiesta degli interessati (in analogia al trattamento previsto dalla normativa per i comunitari). Quindi, una riforma delle norme sulla cittadinanza che introduca il principio dello jus soli, affinché i bambini nati o cresciuti in Italia possano acquisire la cittadinanza italiana e che contempli una verifica dell'integrazione sociale e linguistica dell'immigrato per il conseguimento della cittadinanza.
4. Favorire la regolarità dell'ingresso e della permanenza nel Paese e contrastare duramente la clandestinità e la criminalità.

   Dare migliore efficacia ed effettività ai provvedimenti di espulsione ed organizzare un sistema di contrasto della clandestinità in cui siano presenti i Centri di Identificazione e Garanzia per la determinazione dell'identità degli irregolari, al fine di permetterne il rimpatrio, che va sostenuto anche con programmi di rimpatrio volontario ed assistito attraverso il Fondo Rimpatri.

   Le donne straniere che denunciano violenze familiari devono ricevere un permesso di soggiorno per motivi di protezione umana.

m) Sanità: più imprenditorialità, meno intrusioni della politica

La Sanità italiana è al secondo posto nella graduatoria dell'Organizzazione Mondiale della Sanità: ciò è il frutto dell'impianto universalistico del nostro Servizio Sanitario Nazionale (SSN) che garantisce ai cittadini standard generalizzati di assistenza e presenta centri di eccellenza di livello internazionale. Il SSN è dunque un patrimonio che va valorizzato e rafforzato, correggendo gli squilibri territoriali che limitano il diritto alla salute in alcune Regioni del Paese, specie nel Mezzogiorno, nonché le rigidità organizzative e le lentezze burocratiche che provocano file di attesa e disagi ai cittadini.

1. Modificare - rendendole più trasparenti - le relazioni contrattuali tra Regione ed Aziende ospedaliere, combinando le soluzioni positivamente adottate in alcune Regioni - finanziamento ex ante di un'offerta equilibrata di servizi sul territorio - e quelle fondate sullo sviluppo di un certo grado di concorrenza tra le strutture, tramite la capacità di attirare pazienti. Questo metodo segnalerebbe alla Regione le strutture migliori e quelle con performances peggiori e aiuterebbe a sciogliere il nodo del corretto rapporto tra management ospedaliero e direzione politica.

   È necessario poi attuare - in cooperazione con le Regioni - un piano di ammodernamento strutturale e tecnologico della rete ospedaliera, per migliorare i livelli di sicurezza e la qualità delle cure.
2. Il Governo del PD si impegna a ridurre le liste di attesa, che creano intollerabili differenze tra i cittadini. La legge n. 120 del 2007 ha introdotto il concetto di "urgenza differibile", sulla cui base un cittadino ha il diritto di essere assistito dal SSN entro 72 ore dalla richiesta, per tutte le patologie che, pur essendo urgenti, non necessitano di pronto soccorso o ricovero immediato. I tempi medi di attesa per una prestazione devono equivalersi nell'attività pubblica istituzionale e in quella libero professionale.
3. Il caso delle nomine clientelari e partitiche nella Sanità è quello sotto il mirino dei media, anche se non è certamente l'unico. Per questo il PD sosterrà il ddl predisposto dal Governo Prodi sulla "Qualità e sicurezza del SSN", che contiene due importanti innovazioni: l'istituzione di un sistema nazionale e regionale di valutazione dei risultati del SSN, nonché procedure di selezione e nomina del personale amministrativo e medico volte a valorizzare le competenze tecniche e a neutralizzare le interferenze dirette della politica. La politica sceglie il ministro, il sottosegretario, l'assessore alla Sanità, ma non deve scegliere i primari. Attraverso le opportune intese con le Regioni, si deve giungere a modifiche legislative e regolamentari tali da consentire che la nomina dei Direttori Generali delle ASL sia effettuata attraverso la designazione da parte di una Commissione regionale di tre tecnici-saggi, che procedono alla selezione dei candidati attraverso pubbliche audizioni. Alla fine di questa procedura - e solo allora - interviene la decisione del Presidente Regionale. In alternativa, può essere perseguita la strada di un albo nazionale garantito da rigorose procedure concorsuali pubbliche, dal quale le singole Regioni potranno scegliere le persone più adatte in base ad un rapporto fiduciario.
4. Gli italiani spendono di tasca propria almeno 25-30 miliardi di euro per servizi e prestazioni sanitarie che acquistano sul mercato, specie in aree come l'odontoiatria. È quindi necessario operare per lo sviluppo di un pilastro realizzato su basi complementari, anche attraverso un patto con Sindacati e Imprese per favorirne l'inserimento nella libera contrattazione. In particolare, è opportuna la creazione di un Fondo odontoiatrico promosso dal pubblico e contribuito volontariamente dai cittadini. Due gli effetti positivi: il Fondo avrebbe maggior potere di acquisto delle prestazioni odontoiatriche, facendone abbassare il costo di mercato; e i contributi godrebbero di sgravi fiscali, rapidamente coperti dalla emersione. Gli enti locali che lo volessero potrebbero finanziare la contribuzione al Fondo per le categorie "deboli".
5. È indispensabile una forte iniezione di innovazione nel sistema. Ad esempio, con la telemedicina: un grande programma di diffusione di tecnologie, in grado di far dialogare il cittadino con le strutture e con i professionisti, per quanto possibile, da casa, facendo muovere le informazioni invece dei pazienti. Si devono far dialogare i professionisti per raggiungere efficacia ed efficienza nelle prestazioni fornite, valorizzando la medicina di base come serio e reale filtro verso le prestazioni ospedaliere.

È necessario, per le persone affette da "malattie rare", accrescere l'impegno per la ricerca e per iniziative specifiche, quali: best practices cliniche in materia di riabilitazione, riconosciute a livello internazionale; intervento multidisciplinare a favore del singolo paziente; promozione di centri di eccellenza nazionali di riferimento per le singole patologie; valorizzazione delle associazioni di pazienti come interlocutori istituzionali.

n) Attuare la 194, in tutte le sue parti

Il dramma dell'aborto è una esperienza che le donne vogliono evitare. Devono essere aiutate a farlo, attraverso un più vigoroso impegno e il potenziamento delle strutture sanitarie pubbliche e del volontariato.

L'accoglienza della vita è un valore per la società e va favorita e promossa con azioni specifiche a sostegno delle donne. Educare alla procreazione responsabile, alla genitorialità, con particolare riferimento alle donne immigrate ed ai giovani, è un obiettivo prioritario per il PD. La legge 194 è una legge equilibrata, che ha conseguito buoni risultati: ha consentito una maggiore tutela della salute della donna e favorito una forte riduzione del numero degli aborti. Il PD si impegna dunque ad attuarla, anche alla luce delle nuove possibilità offerte dalla scienza, in tutte le sue parti. L'obiettivo è un'ulteriore riduzione del numero degli aborti, anche attraverso azioni specifiche rivolte alle famiglie di immigrati e ai giovani.

7 CULTURA, SCUOLA, UNIVERSITÀ E RICERCA: PIÙ AUTONOMIA, PER L'EQUITÀ E L'ECCELLENZA

a) Scuola: quattro obiettivi precisi

1. Assicurare il successo educativo a tutti i ragazzi fino ai sedici anni.
2. Portare al diploma almeno l'85% dei nostri ragazzi, e comunque fare sì che nessuno lasci i percorsi di istruzione senza una qualificazione spendibile sul mercato del lavoro.
3. Proseguire l'azione per ridare peso e valore, accanto ai licei, agli istituti tecnici e professionali di stato, in un sistema nazionale, articolato sul territorio, di istruzione tecnica, anche di livello superiore.
4. Integrare l'educazione all'arte, dalle scuole primarie all'università, aumentando le forme di cooperazione tra sistema dell'istruzione e sistema culturale.

b) Autonomia fa migliore educazione

Realizzare un nuovo salto nell'autonomia degli Istituti scolastici, facendo leva sulle capacità manageriali dei loro dirigenti, all'interno di organi di governo aperti al contesto sociale e territoriale; sulla piena responsabilità degli insegnanti nel definire - nel quadro di regole generali di funzionamento del sistema e di indirizzi nazionali - gli specifici contenuti dell'insegnamento; sulla valutazione sistematica dei risultati; sulla possibilità effettiva dei genitori di scegliere sul territorio la scuola cui iscrivere i figli e di partecipare consapevolmente alla sua gestione. Le scuole dell'autonomia devono essere più libere, condizione essenziale per poter essere valutate. Devono poter disporre della flessibilità necessaria nell'orario, nella promozione della formazione degli insegnanti (anche attraverso periodi sabbatici) e nella gestione degli organici, per reggere l'innovazione didattica e organizzativa necessaria. In questo quadro, va pienamente valorizzata la professionalità docente, avviando una vera e propria carriera professionale degli insegnanti, che valorizzi il merito e l'impegno.

c) Più ore di matematica

Nel contesto di un'azione volta a rafforzare le fondamentali competenze di base, accrescere le competenze matematiche e scientifiche dei nostri studenti, anche attraverso un ampliamento delle ore di insegnamento e un programma straordinario di reclutamento di insegnanti, in modo tale da compensare, entro la Legislatura, il gap di conoscenze specifiche rispetto alla media dei Paesi OCSE.

È necessario ampliare gli spazi dell'apprendimento dell'inglese e sperimentare l'insegnamento in inglese di una materia curricolare. Dovranno essere immediatamente attivati i necessari corsi di formazione degli insegnanti.

d) Scuole belle ed aperte, anche ai nonni

Lo stato di abbandono e di scarsa manutenzione degli edifici scolastici è molto grave. Il Governo Prodi ha visto giusto lanciando il programma nazionale per l'edilizia scolastica. Ci sono risorse non solo per riqualificare le strutture esistenti, ma per farne i luoghi più belli e accoglienti del quartiere, con architetture nuove, attrezzature didattiche di qualità, strumenti tecnologici e ampia dotazione di servizi.

Ciò consentirà di svolgere meglio prima di tutto la funzione scolastica, accorpando nello stesso edificio diversi cicli e indirizzi formativi, in veri e propri "campus della scuola dell'obbligo".

Dopo la ristrutturazione, questi patrimoni pubblici dovranno essere utilizzati al massimo grado, tenendoli aperti giorno e sera. Innanzitutto, per riportare anche i genitori e gli adulti a studiare. Possono diventare centri di iniziative contro l'evasione dell'obbligo scolastico e per il recupero di ragazzi in difficoltà. Dalla musica, al teatro, all'arte, al multimediale, tutte le forme di espressione culturale dei giovani devono trovare nel campus la propria casa di produzione. Dalla formazione di piccole orchestre e cori, all'alfabetizzazione tecnologica della cittadinanza e per l'accesso ai nuovi servizi di e-government, creando anche le condizioni di scambio tra le diverse generazioni (ad esempio, impegnando i ragazzi ad educare i nonni all'uso di internet). Cento di questi "campus" dovranno essere pronti per il 2010.

e) Scuola primaria e sport

Estendere a tutta la scuola primaria l'introduzione della pratica motoria nel ciclo curricolare. Adottare la legge per lo sport per tutti destinata a disciplinare, con le Regioni e gli enti locali, il miglior funzionamento del Fondo per lo sport di cittadinanza

f) Modernizzare le Università e creare una nuova leva di ricercatori

1. L'università deve essere un motore essenziale della mobilità sociale e della crescita.
   a. Riduzione del numero di sedi universitarie e promozione della la loro specializzazione in poche discipline, per raggiungere livelli di eccellenza.
   b. Modernizzazione delle Università italiane, esaltando la loro autonomia finanziaria, introducendo forme sistematiche di valutazione efficace dell'utilizzo di risorse, incentivi e disincentivi, aumentando la competizione tra gli atenei. Vogliamo portare in 10 anni il trasferimento pubblico per l'università e la ricerca al livello dei Paesi più attivi e vitali nell'economia globale, ma far sì che una quota crescente, fino ad arrivare almeno 30%, sia trasferita tramite valutazione, avvalendosi dell'Agenzia Nazionale della Valutazione dell'Università e della Ricerca istituita dal Governo Prodi.
   c. Nell'ambito del sistema nazionale dell'istruzione universitaria, va riconosciuta effettiva autonomia agli atenei e promossa la loro internazionalizzazione, per rompere chiusure baronali e portare l'università italiana nel novero dell'eccellenza mondiale. Ciascun ateneo deve essere libero di assumere personale docente italiano e straniero, di darsi il sistema di governo che ritiene più adeguato, di stabilire le norme per l'ammissione degli studenti, di fissare liberamente le rette.
   d. Garantita la funzione pubblica dell'insegnamento universitario, va perseguita la possibilità di utilizzo del regime privatistico per i docenti nuovi assunti, agendo contemporaneamente per un rinnovamento del corpo docente universitario che abbatta l'incertezza dei lunghi precariati.
   e. Più concorrenza dal lato della domanda e borse di studio

194, DONNE, TEMI ETICI

Dignità e diritti al centro dell'attenzione

Lidia Ravera

Vogliamo crederci? Sì, vogliamo crederci che il Partito democratico "attuerà pienamente" la legge 194. Cioè: Aiuterà le donne a non diventare madri con la minore sofferenza fisica, il minor rischio e la massima rapidità possibile. Nel silenzio rispettoso e solidale di tutti, dai medici e paramedici, ai giornali, ai politici di qualsiasi schieramento. Vogliamo credere che aiuterà le donne a diventare madri, quando se la sentono, quando desiderano prendersi questa responsabilità celeste, che le aiuterà, perché non siano costrette a rinunciare al lavoro, allo svago, alla realizzazione dei loro talenti. Lo dice nel programma, quando promette asili nido sempre aperti, orari lunghi nella scuola, congedi parentali pagati anche per i padri. Vogliamo credere che il Pd renderà giustizia alle donne. Giustizia. Cioè: pari dignità, pari retribuzioni. E "opportunità" non più "pari", ma superiori, perché c'è un gap da superare. Vogliamo credere che il Partito Demoratico aiuterà a morire dignitosamente chi è arrivato alla fine della sua vita come ha promesso lì dove dice di voler garantire: "il diritto inalineabile del paziente a fornire il suo consenso" alla cura cui viene sottoposto e si impegna a "prevenire l'accanimento terapeutico col testamento biologico". Vogliamo credere che aiuterà le donne che amano altre donne e gli uomini che amano altri uomini a diventare cittadini come tutti gli altri, titolari del diritto di sposarsi, di restare nella casa in cui vivono se uno dei due muore, di prestarsi assistenza in caso di ricovero o detenzione, di adottare bambini. Che aiuterà le coppie non sposate a non sentirsi diverse, peggiori, irregolari. Lo dice: "Il PD promuove il riconoscimento giuridico dei diritti,prerogative e facoltà delle persone stabilmente conviventi" e dice anche: "indipendentemente dal loro orientamento sessuale". Lo dice. E lo farà. Vogliamo crederci. Vogliamo credere che questo partito nato dalla volontà di fusione fra l'umanitarismo cattolico e la generosità socialista metterà davvero, come lasciano intendere tanti punti del suo programma, le donne e gli uomini, il loro benessere, la loro libertà e la loro felicità, al centro della sua attività politica.

www.lidiaravera.it

RICERCA E INNOVAZIONE

Così si esce dal tunnel dell'immobilismo

Laura Pennacchi

In un momento in cui serie minacce di recessione si addensano nello scenario globale è significativo che, cambiamento e innovazione siano gli assi su cui si incardina il programma del Partito Democratico, con la volontà di dare grande spazio, nella ricostruzione di una speranza per l'Italia, a giovani, donne, patrimonio ambientale e culturale, ricerca scientifica e progresso tecnico.

L'imperativo è fare uscire l'Italia dal "blocco", l'immobilismo, la stagnazione, sollecitando un grande balzo innovativo in cui dinamiche sociali, dinamiche economiche, dinamiche tecnologiche si congiungano in un circuito virtuoso di rilancio di uno sviluppo di qualità, di contrasto delle disuguaglianze, estensione delle cittadinanze.

La crucialità di ricerca e innovazione induce ad alcune scelte fondamentali: A) agire sui problemi strutturali con politiche altrettanto strutturali (quindi non solo trasferimenti monetari e benefici fiscali ma politiche concrete e articolate, come il lancio di grandi progetti strategici nelle scienze della vita, della materia, dell'informazione); B) riaffermare, al di là degli automatismi di mercato, l'importanza del ruolo della responsabilità collettiva e delle politiche pubbliche (come nel caso della domanda pubblica di ricerca, le cui potenzialità di traino e di motore dello sviluppo sono insufficientemente sfruttate).

Qui passa oggi la discriminante destra/sinistra. Nessuno degli elementi in gioco è neutro.

Lotta alle disuguaglianze, universalismo della cittadinanza, dinamismo basato sulla qualità e sull'innovazione sociale sui tratti distintivi del Partito Democratico. Inasprimento delle disuguaglianze, conservatorismo compassionevole, premio delle rendite e tribalizzazione delle relazioni economiche sono, viceversa, i marchi del PDL.

NOTE

VERSO IL VOTO

Agrigento, nella Valle dei Templi inizia il viaggio della candidata a governatore per il centrosinistra «Ce la possiamo fare a vincere»

Certificato di qualità per le imprese che non pagano il pizzo, pagano le tasse e tengono i dipendenti in regola, rispettano le norme di tutela ambientale

«Voglio curare la Sicilia come una madre»

Anna Finocchiaro apre la sua campagna elettorale: bisogna cambiare, crediamoci

■ di Maria Zegarelli inviata ad Agrigento

LA MADRE E LA SUA TERRA Il Tempio della Concordia di una bellezza struggente e una provincia, Agrigento, che muore di sete. La Sicilia è la sua terra: qui è nata, qui ha studiato, qui è entrata per la prima volta in una sezione del Pci. Sarà per questo legame con la sua terra, sarà perché è l'inizio della campagna elettorale, ma Anna Finocchiaro, la lady di ferro di Palazzo Madama, in corsa per il governo della Regione, ha la voce rotta dall'emozione quando sale sul palco allestito nel giardino dell'hotel Villa Athena per il suo "Discorso ai siciliani". Poco prima, su nella stanza che si affaccia sulla Valle, mentre posava per un servizio di "Io donna", il magazine del Corriere, ha scritto una frase su un foglio; "Oggi 1 marzo 2008 inizia l'avventura. Giornata bellissima e ventosa". Ha scelto un luogo simbolico per questa corsa che sembra impossibile con il centrodestra quotato ben oltre il 60%. Dietro il palco il passato, "quanta gloria, quanta storia", davanti c'è il futuro, perché basta con "Cuffaro dopo Cuffaro e poi ancora Lombardo. Noi abbiamo bisogno di cambiare". Quando ha annunciato la sua candidatura a Roma ha evocato il mito della madre, il più antico di questa terra. "Voglio prendermi cura con voi della Sicilia, come farebbe una madre, per questo vi chiedo di stare con me, con noi, con le persone che ci credono, perché bisogna crederci". Credere che si può sconfiggere Cuffaro e il dopo Cuffaro, cioè Raffaele Lombardo, pronto a mantenere lo status quo, alleato con il Pdl di Berlusconi e l'Udc di Casini. Veltroni da Spello, Finocchiaro da Agrigento scelgono il paese vero, non di cartapesta, e si rivolgono al Paese che vuole cambiare. "Noi ce la possiamo fare", dice a questa platea composta da giovani e meno giovani, di ex dc, ex ppi, ex margherita, ex ds, Pd, Sinistra Arcobaleno, il centrosinistra al completo, compresa l'Idv di Di Pietro che fa un tifo da stadio. "Grazie a Rita - dice quando arriva Borsellino, designata presidente del Consiglio della Regione in caso di vittoria - che condividerà con me il compito di governare la Sicilia". La tensione con la Sinistra Arcobaleno si è sciolta,l'abbraccio sul palco dopo il discorso, tra le due donne che vogliono conquistare i primi posti della politica isolana, "maschia" da sempre, mette una pietra sulle polemiche e rilancia la coalizione di centrosinistra.

Parla di fatti concreti: delle pratiche insabbiate se non stai dalla parte di chi vince, delle imprese che si ribellano a chi impone il pizzo e ringrazia Confindustria siciliana per il lavoro fatto al riguardo, della disoccupazione che fa fuggire i giovani, dello sperpero del denaro pubblico, delle assunzioni clientelari, dei mali della Sicilia che in questi anni di "gestione Cuffaro" non sono mai stati curati. "Mi impegno". Lo ripete una, due, dieci volte. Lavorare per far tornare la Sicilia ad essere "il sale della terra". Entro 6 mesi dalle elezioni una commissione "di altissimo livello" per mettere a punto un piano strategico per rendere più efficienti gli uffici amministrativi", una legge sui tempi e la trasparenza della burocrazia. "Buona amministrazione e buona politica sono complementari e inscindibili", anche qui nella Regione che spende 2167 milioni di euro per la pubblica amministrazione che non funziona, contro i 626 della Lombardia: che spende 627 milioni per la formazione e lo studio e poi oltre il 50% degli aventi diritto alla borsa di studio non possono usufruirne; che sotto la voce turismo conta 300 milioni di euro l'anno contro i 51 della Toscana "e i risultati sono sotto gli occhi di tutti". Si appella alla dignità dei siciliani per cambiare pagina e si impegna a costituire, entro tre mesi dalla sua elezione, un Osservatorio sulla spesa pubblica siciliana, perché "quel denaro" oggetto oggi di "finanza allegra" è "sacro, è di tutti noi". Le figlie Miranda e Costanza, 20 e 14 anni, la ascoltano mescolate tra la folla e applaudono. Rendere conveniente la legalità, dice la mamma dal palco. Una mamma tanto battagliera e determinata quando parla di politica, quanto restia a mettersi in posa davanti ai flash. In questa giornata intensa iniziata con l'inaugurazione dell'Anno Accademico a Catania, ospite d'onore il presidente del Senato, si rilassa davvero soltanto di fronte ai Templi. "Che bello", commenta a voce bassa mentre ascolta le sue canzoni preferite cantate da Gianna Nannini e Fiorella Mannoia.

Dotare le imprese di un certificato di qualità: qualità per chi non paga il pizzo, paga le tasse e tiene i dipendenti in regola, rispetta le norme di tutela ambientale, assume i giovani. E qualità della vita in una regione come questa non vuole dire Ponte sullo Stretto, "che non è una priorità, almeno per me", ma dotare le persone di autostrade e strade sicure, di tariffe aeree agevolate, di autostrade del mare, di tratte ferroviarie adeguate e moderne. "Non è un fatto ideologico, né simbolico dire no al Ponte". E' conoscere le province e i loro problemi. Acqua, rifiuti, infrastrutture: ne sono nati di commissari e commissioni con Cuffaro. Il risultato è che oggi ci saranno pure 200 dipendenti - a fornte dei 15 iniziali - nel comitato per l'emergenza rifiuti. L'emergenza è rimasta, ogni anno se ne vanno 500 milioni di euro per pagare gli stipendi e la Sicilia sta al penultimo posto in fatto di raccolta differenziata.

Al lavoro, annuncia, dedicherà un discorso a parte, sta lavorando con economisti dell'università di Catania, il programma in via di elaborazione, ma gli obiettivi sono chairi fin d'ora: ricominciare dal merito. Poi, via da Agrigento, verso Canicattì, per l'inaugurazione di una sezione del pd, piena zeppa di gente.

Il candidato del centrosinistra alla Regione siciliana, Anna Finocchiaro, apre la sua campagna elettorale nella Valle dei Templi di Agrigento **Foto di Palazzotto/Ansa**

BERTINOTTI

«Calearo candidato mi fa impressione»

Veltroni ha detto «siamo riformisti, non siamo di sinistra»? «È reo confesso, se veramente ha detto quella frase a El Pais», dice Bertinotti. Il candidato premier della Sinistra arcobaleno ha scelto il castello di Ottaviano, un tempo appartenuto al boss Raffaele Cutolo, per l'apertura della campagna elettorale in Campania. Ai giornalisti, che gli hanno chiesto un commento sulla strategia di Veltroni, Bertinotti ha risposto bocciando la possibile candidatura del presidente di Federmeccanica Massimo Calearo nelle fila del Pd, «partito delle classi dirigenti»: «Il contratto dei metalmeccanici è costato fatica e scioperi, che a mille euro al mese pesano tantissimo, proprio per la resistenza di Federmeccanica. I metalmeccanici hanno dovuto battersi contro Federmeccanica per conquistare il contratto messo in discussione. Vedere questa politica rappresentata dal Pd francamente mi fa impressione».

IL CANDIDATO DEL CENTRODESTRA

Non cannoli, ma solide realtà La fabbrica di voti di Raffaele Lombardo

■ di Marzio Tristano / Palermo

L'erede non bacia, stringe gelidamente la mano. Non dà del «tu», offre e pretende rigorosamente il «lei». Non festeggerebbe mai una sentenza, né di condanna né di assoluzione con un vassoio di cannoli e mai indosserebbe una coppola, neanche per scherzo. Il potere, per lui, è una cosa estremamente seria, da coltivare anche alle 4 del mattino, nelle riunioni periodicamente convocate con i suoi fedelissimi. Sparito dal palcoscenico siciliano il volto roseo e bonaccione del suo amico Totò Cuffaro, condannato a 5 anni per favoreggiamento a singoli mafiosi, il nuovo messia siciliano del centrodestra ha il viso arcigno e mai sorridente di Raffaele Lombardo, 59 anni, psichiatra forense, erede unico con la benedizione di Berlusconi di un sistema che in Sicilia è una gigantesca fabbrica di voti.

Tramontato il cuffarismo, immobilità democristiana tra baci e cannoli senza un'idea di sviluppo, si apre ora la stagione del «lombardismo», in nome della rivendicazione dell'autonomia siciliana ai confini con il separatismo, ed in perfetta continuità con il passato: i due provengono dallo stesso vivaio, quello dell'ex ministro Lillo Mannino, democristiano doc con la passione del potere impigliato, come i suoi due pupilli, nelle maglie della giustizia. E come Mannino anche Raffaele Lombardo ha conosciuto il carcere per ben due volte, dalle quali, però, è uscito con il bollo di una assoluzione. Accade in piena Tangentopoli, nel '92, quando dalla sua segreteria politica uscirono in anticipo i temi per un concorso di medici alla Usl 35. Le indicazioni per gli «amici» erano molto precise: i candidati avrebbero dovuto scrivere una parola di due lettere, cancellata, all'inizio del secondo e dell'ottavo rigo. La guardia di finanza trovò gli elaborati «taroccati», Lombardo fu condannato a un anno e mezzo in primo grado e poi assolto in appello.

Due anni dopo, però, tornò in carcere, insieme ad altri big della politica siciliana, Salvo Andò e Rino Nicolosi, dopo che il presidente dell'Inter Pellegrini rivelò di avere versato ad un comitato di politici cinque miliardi di lire per aggiudicarsi l'appalto della mensa dell'ospedale Vittorio Emanuele di Catania. Lombardo venne accusato di corruzione, ma il reato venne derubricato in finanziamento illecito ai partiti e dichiarato prescritto.

Siamo nel 1999 e don Raffaele, già assessore regionale agli enti locali, decide di ripartire dall'Europa, facendosi eleggere nelle file dell'Ccd, da dove ricomincia il suo paziente lavoro capillare nel territorio catanese, divenuto oggi il quartier generale del suo impero politico: don Raffaele controlla 5 deputati e 3 senatori, 18 parlamentari regionali, 80 sindaci, 97 assessori comunali e 288 consiglieri, 21 assessori provinciali e 39 consiglieri. Ha il controllo totale e dettagliato di ogni ospedale della Sicilia orientale, decide nomine di amministratori, primari, infermieri e barellieri, ha fatto assumere oltre 2000 precari nelle aziende e nei consorzi pubblici: delle acque, del vino, dei rifiuti, dei forestali. Ha «incoronato» numerosi burocrati regionali, commissari dei consorzi di bonifica, vertici dell'Ato rifiuti, amministratori della Fondazione Banco di Sicilia, delle aziende partecipate del Comune di Catania, degli istituti autonomi delle case popolari, delle cooperative e della Protezione civile.

Nel 2000 è vicesindaco di Catania ed eletto presidente della provincia nel 2003, carica che ricopre ancora; nel 2004 viene riconfermato europarlamentare, nelle file dell'Udc, dopo le dimissioni di Cuffaro.

Ma la sua gestione è duramente attaccata dall'interno e nel 2005 è costretto ad andare via trascinandosi dietro un elettorato nelle sue punte più illuminate affamato di nuove prospettive e diffidente nei confronti dei partiti tradizionali. Nasce così il sogno autonomista, con la benedizione di Umberto Bossi: «Questo Raffaele Lombardo mi sembra una brava persona, oggi è stato un buon colloquio. Queste sono cose che si mettono in piedi oggi e che renderanno nel tempo», dirà il leader padano dopo averlo incontrato.

Nell'aprile 2005 nascono quattro liste, tra cui il Movimento per l'Autonomia che, raccogliendo complessivamente il 20% circa di voti, si rivelano decisive per rieleggere Umberto Scapagnini (Forza Italia) sindaco di Catania. Ma le politiche sono alle porte, l'esito si annuncia imprevedibile e la collocazione del Movimento resta ancora incerta: don Raffaele incontra Fassino e in Sicilia lascia che i suoi corteggino il centrosinistra: «Come può un assessore del governo regionale fare un comizio con i deputati del centrosinistra?» si chiedeva Filippo Drago, uno dei dissidenti dell'Udc catanese.

Il resto è storia recente: in Sicilia la stella di Cuffaro tramonta sotto i colpi dei giudici, don Raffaele lo consola e lo consiglia: «Dimettiti, e prenditi un poco di riposo». Adesso, ci pensa lui.

Il «Discorso ai siciliani» La prima sfida all'alleato di Berlusconi Lombardo

Non ha lo stesso stile di Totò Vasa Vasa Ma viene dalla stessa scuola. Quella di Lillo Mannino

Nel 2005 l'Mpa ebbe il 20% a Catania Nella sanità controlla dirigenti e assunzioni nomina burocrati regionali

Sanità, Abruzzo indagati Del Turco e 7 assessori

■ La magistratura di Pescara ha inviato una informazione di garanzia al presidente della Regione Abruzzo, Ottaviano Del Turco, e a sette dei 10 assessori regionali di cui si compone la giunta, nella quale si ipotizza il reato di abuso d'ufficio in relazione alla delibera 58 del 29 gennaio scorso nella quale si autorizzava un atto di transazione di 14 milioni di euro alla Deutsche Bank, che aveva a sua volta versato tale cifra al gruppo sanitario «Villapini» dell'imprenditore Vincenzo Angelini. Oltre a Del Turco sono indagati gli assessori, tutti in quota Partito Democratico Bernardo Mazzocca (Sanità), Tommaso Ginoble (Trasporti), Marco Verticelli (Risorse agricole e forestali), Franco Caramanico (Urbanistica) e Giovanni D'Amico (Bilancio), Mimmo Srour dell'Udeur (Lavori Pubblici), Fernando Fabbiani del Pdci (Istruzione). Non sono indagati il vicepresidente della Regione, Enrico Paolini, Valentina Bianchi (Pd) e Betty Mura (Prc) che erano assenti al momento della votazione della delibera. Il contratto di cessione di credito tra «Villa Pini» e la Deutsche Bank era scaduto nel 2007 e la banca ha presentato alla Regione una richiesta di interessi di un milione di euro, oltre ai 14 oggetto della transazione. Tranquillo Del Turco, per il quale la cosa «si chiarirà in pochissimo tempo».

RIFORME

Una democrazia che decide ha bisogno di nuove regole

STEFANO CECCANTI

La scelta di andare da soli o, meglio, liberi, è già stato un bell'anticipo del programma istituzionale. Senza aspettare le nuove regole abbiamo già fatto capire sul piano politico cosa significa ripensare il bipolarismo basandolo finalmente su grandi partiti "a vocazione maggioritaria". Dopo le elezioni bisognerà agire in modo coerente anche sulle regole, secondo gli standards europei: uno snello Governo di legislatura con corsia preferenziale sulle proprie proposte, una sola Camera che prevale nelle leggi, il divieto di costruire gruppi parlamentari non corrispondenti a forze che si siano già presentate col proprio nome e simbolo, un quadro aggiornato di garanzie e contrappesi. Sul sistema elettorale il testo ribadisce che lo strumento privilegiato, anche per rispondere ai referendum che sono rinviati e che pendono anche sulla prossima legislatura, sarebbe il collegio uninominale a doppio turno di tipo francese. Non vi è una stretta necessità di associarvi anche l'elezione del Presidente perché l'evoluzione di questi mesi dimostra che vi è già una bipolarizzazione su leaders Presidenti del Consiglio. Anche in Italia, come quasi ovunque in Europa, sembra bastare un'unica competizione, un'unica scheda, per scegliere bene deputato e Governo. Trattandosi di regole, su cui l'intesa con le forze più rappresentative è necessaria senza forzature unilaterali, "Il PD è disponibile anche ad esaminare ipotesi di sistemi elettorali diversi, a condizione che possano corrispondere alla medesima finalità", cioè quella di chiudere la transizione fondandola sui grandi partiti a vocazione maggioritaria, senza quindi concessioni a restaurazioni proporzionalistiche più o meno aggiornate. Infine è da segnalare che la disciplina dei conflitti di interesse è inserita al punto 8, quello delle "imprese più forti,per competere meglio" dove si afferma: "I conflitti di interesse vanno rimossi nella nuova logica dell'intervento pubblico: li elimina uno Stato che fa meno gestione diretta, concentrandosi su leggi antitrust." Vedremo se altri programmi saranno in grado di affermare in modo così netto una logica pienamente liberaldemocratica, ispirata alla libera concorrenza.

NOTE

spendibili in qualsiasi università. Sviluppare sistemi per la concessione di prestiti d'onore, la cui restituzione potrebbe essere collegata ai redditi conseguiti dopo la conclusione degli studi. Indirizzare il ruolo delle fondazioni bancarie verso la formazione di capitale umano, con borse di studio e investimenti a favore delle strutture.
f. Potenziamento della rete di Politecnici, che funzioni da dorsale tecnologica del Paese.
g. Progettazione e realizzazione di una grande università telematica pubblica.
h. ERASMUS effettivamente accessibili a tutti gli studenti universitari italiani, sostenendo con adeguate borse di studio coloro che provengono da famiglie non abbienti.

2. Favorire la ricerca non finalizzata, con l'obiettivo di:
   a. creare una nuova leva di giovani ricercatori;
   b. investire su questi ricercatori come risorsa per modernizzare il funzionamento delle istituzioni di ricerca;
   c. investire nella creazione di quell'"eccesso di capacità" che è precondizione di ogni ricerca finalizzata.

Per il conseguimento di questo secondo obiettivo, serve un programma, gestito da un'agenzia indipendente, per selezionare, con criteri internazionali, 1000 giovani ricercatori (italiani e stranieri) ad alto potenziale, ai quali finanziare altrettante idee di ricerca per un periodo di dieci anni, con contratti di ricerca individuali e adeguato budget per spese di progetto (spesa preventivabile: 800-1000 milioni di euro nel decennio). Non si dovrebbero porre altre condizioni, se non la qualità scientifica dei proponenti e l'accettazione di regole di valutazione di tale qualità nel corso dell'attività.

g) Cultura: il più importante investimento

Il PD è nato sotto la spinta di una concezione vitale e non burocratica della cultura, ispiratrice di una visione alta del vivere e rivelatrice di bisogni spirituali non ancora palesati. La sua espressione concreta nella scienza, nelle arti e nel rispetto dei beni testamentari del nostro glorioso passato, è al centro degli interessi e della politica del PD. Le giovani generazioni saranno messe in grado di concepire la cultura come il più importante investimento. Ci impegnamo a riformare l'intero sistema culturale, rendendolo più produttivo e favorendo lo sviluppo di ogni suo segmento:

1. Convergenti politiche dal lato dell'offerta e della domanda di ricerca, puntando sulla modernizzazione di grandi servizi pubblici (infomobilità, energia sostenibile, beni culturali, aerospazio, e-government, infrastrutture): una frazione della domanda pubblica sempre impegnata attraverso contratti con Università o Enti di Ricerca. Realizzazione di concorsi di idee e di commissioni pubbliche di nuove opere artistiche, architettoniche e urbanistiche in tutto il territorio nazionale.
2. Crediti d'imposta automatici (vedi 8b) per le imprese che assumono "scienziati" per attività di progettazione e ricerca e progetto di venture capital promosso da Cassa Depositi e Prestiti nel settore dell'innovazione: robotica, social network, meccatronica, biotech.
3. Accrescere l'autonomia e premiare l'imprenditorialità delle organizzazioni culturali e introdurre sistemi di valutazione, per massimizzare gli effetti dei finanziamenti pubblici nel settore(15).
4. Istituire il Centro nazionale per il cinema e l'audiovisivo, per razionalizzare e semplificare il sistema pubblico di sostegno e promozione dell'intero settore, passando dall'attuale frammentazione delle competenze amministrative ad una gestione unitaria. A ciò concorre l'istituzione del nuovo Fondo di finanziamento per il cinema e l'audiovisivo (vedi Azione n. 12/4).

8 IMPRESE PIÙ FORTI, PER COMPETERE MEGLIO

a) Nuove regole, per andare oltre il capitalismo "relazionale"

Proponiamo cinque iniziative, da attuare in parallelo e non in sequenza(16).

1. Una prima iniziativa normativa è volta ad applicare parti della cosiddetta Legge Amato (1990) ai settori industriali e dei servizi non finanziari. In particolare, essa dovrebbe offrire incentivi a:
   a. le imprese industriali di piccole e medie dimensioni che attuano processi di concentrazione e/o costruiscono efficaci reti integrate di imprese nei mercati internazionali;
   b. le stesse imprese che 'aprono' la propria struttura proprietaria 'chiusa' e – se richiesto dalla complessità della nuova dimensione organizzativa – si dotano di manager indipendenti dal proprietario-imprenditore-capo famiglia e – in generale – di forme evolute di corporate governance;
   c. le attività di servizio che, potendo sfruttare economie di scala e di scopo, si aggregano e assumono una più complessa forma societaria e organizzativa.
2. Una seconda iniziativa normativa riguarda qualche modifica da apportare alla Legge del 2001 sul nuovo diritto societario. In particolare, si tratterebbe di incentivare a quotarsi in mercati regolamentati le società per azioni non quotate ma con caratteristiche da quotate, riducendo i divari fra i requisiti richiesti alle Spa quotate e quelli richiesti alle Spa 'aperte' non quotate; alleggerire la regolamentazione delle Spa 'chiuse' e, come tali, non quotate.
3. Una terza, l'approvazione di una disciplina dei rapporti con parti collegate più rispettosa dei diritti e degli interessi delle minoranze; in modo tale da ridurre i cosiddetti "benefici privati del controllo", e, per questa via, accrescere l'effettiva contendibilità delle imprese.
4. Una quarta iniziativa normativa e di policy riguarda l'esigenza di erodere gli ampi spazi di rendita, che si annidano nella maggior parte dei servizi non finanziari, mediante processi di liberalizzazione.
5. Infine i conflitti di interesse vanno rimossi nella nuova logica dell'intervento pubblico: li elimina uno stato che fa meno gestione diretta, concentrandosi su leggi antitrust.

b) Basta col fondo perduto: tutto per la ricerca e l'innovazione

Le politiche per il rilancio della competitività delle imprese(17) dovranno puntare sulla ricerca e l'innovazione, confermando le scelte strategiche impostate dal Programma Industria 2015.
Progressiva riduzione dei sistemi tradizionali di incentivazione alle imprese, spostando le risorse pubbliche verso strumenti largamente automatici, che garantiscano riduzione dei costi amministrativi di gestione e un quadro di certezze e stabilità nel tempo per chi investe.
Rendere strutturale il credito d'imposta su ricerca e sviluppo, che rappresenta uno strumento molto potente per le PMI, e può favorire una riqualificazione del rapporto tra imprese e università.
Sul lato delle nuove frontiere tecnologiche, in particolare nei settori legati a sviluppo sostenibile, salute e benessere, creare le condizioni per lo sviluppo di nuove filiere produttive ad elevato contenuto innovativo, agendo sia sul versante della riqualificazione della domanda pubblica, sia sul versante del sostegno a progetti di innovazione realizzati dal sistema delle imprese.
Per le PMI, sostenere processi di collaborazione industriale per la realizzazione di reti di imprese in grado, da un lato, di valorizzare lo straordinario patrimonio di vitalità imprenditoriale del nostro paese e dall'altro di affrontare i necessari processi di innovazione tecnologica ed internazionalizzazione produttiva.

c) Contro la burocrazia: semplificare la vita a cittadini e imprese

1. Le tasse non sono solo quelle che si definiscono tali. Alla pressione fiscale andrebbe aggiunta la pressione burocratica, cioè il peso (monetario) delle procedure burocratiche addossate ai cittadini e alle imprese. La responsabilità della pressione burocratica è in larghissima misura del Parlamento che legifera senza vincoli sotto questo profilo. La proposta: in tutti i casi in cui il Parlamento intenda introdurre una nuova procedura, deve obbligatoriamente procedere a valutarne il costo monetario per cittadini ed imprese e deve obbligatoriamente procedere ad attribuire a cittadini ed imprese un credito d'imposta pari al 50% di quel costo. Il Parlamento smetterebbe di legiferare "gratis" in questo campo.
2. Divieto - a far data dal 1° gennaio 2009 - per le Pubbliche Amministrazioni di richiedere ai cittadini ed alle imprese documenti e certificati compilati e/o emessi dalle stesse P.A. in senso lato(18). Obbligo, per le amministrazioni dello Stato di mettere on line i documenti ed i certificati che potrebbero essere richiesti da altre amministrazioni. Commissariamento per le amministrazioni che non lo avessero fatto entro la data prevista.
3. Il debito non è quello che si definisce tale. Infatti, al debito ufficiale bisognerebbe aggiungere i rimborsi fiscali (Iva, Ire ed Ires) che a volte risalgono a 10 anni fa, nonché le somme dovute dalle pubbliche amministrazioni (in particolare dalle Aziende sanitarie alle imprese). Realizziamo un'emissione straordinaria di titoli per coprire il pregresso e stabiliamo per legge che oltre i sei (da ridurre, nel medio periodo, a tre) mesi di ritardo della amministrazione fiscale e delle pubbliche amministrazioni si faccia luogo alle stesse procedure che queste amministrazioni usano nei confronti dei cittadini. Sarà una buona base per sciogliere un secondo, intricatissimo nodo: la lentezza esasperante dei "lavori pubblici". Basterà seguire il buon esempio offerto dalle realizzazioni delle opere pubbliche per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia: stanno procedendo ad un ritmo dieci volte superiore a quello usuale. Dunque, cambiato quel che c'è da cambiare, si adottino come "normali" quelle procedure straordinarie.
4. Passare dall'amministrazione che autorizza, all'impresa responsabile della proprio attività(19).

Le Agenzie per le imprese, enti privati promossi dalle Associazioni o da professionisti associati, sono lo strumento attraverso il quale l'impresa diffusa può accedere ad un nuovo rapporto con le Pubbliche Amministrazioni, fondato sull'autocertificazione e sui controlli ex post.

d) Promuovere la buona agricoltura

1. Spostare più risorse comunitarie dagli aiuti diretti al mercato verso le Politiche di Sviluppo Rurale (con particolare riferimento alle zone svantaggiate e di montagna), in coerenza con lo spirito della riforma della Politica Agricola Comune (PAC), che è stato sostanzialmente tradito nella sua applicazione.
2. Incentivare la diffusione dell'agricoltura biologica, utilizzando al meglio lo strumento del relativo Piano e prevedendo la creazione di un Marchio per il Biologico italiano(20).
3. Avviare un intervento coerente ed organico per lo sviluppo delle bioenergie, che dia un quadro di certezze nel lungo periodo, sia per quanto riguarda gli incentivi fiscali, sia per quanto riguarda l'assetto normativo.
4. Porre un efficace freno al processo di continua erosione delle superfici destinate all'agricoltura da parte di altre tipologie di utilizzo.
5. Dare finalmente attuazione alla legge sull'indicazione in etichetta dell'origine delle materie prime agricole trasformate.
6. Favorire la filiera corta e il rapporto diretto tra i produttori agricoli e agroalimentari e i consumatori.
7. Difendere i marchi DOP e IGP a livello comunitario e in sede di accordi WTO.
8. Intensificare il sistema dei controlli per combattere l' "agropirateria" e le frodi alimentari.

e) Turismo: lo stato promuova l'Italia nel mondo

In attesa di una riforma del Titolo V della Costituzione, attraverso un'azione concertata con le Regioni deve essere riassunta in capo allo Stato la definizione della strategia nazionale per lo sviluppo del Turismo. Deve invece restare affidata alle Regioni la gestione delle politiche di regolazione e sostegno delle attività turistiche.
In questo quadro, il Governo del PD si impegna a promuovere un'iniziativa in sede europea per l'applicazione di un'aliquota IVA ridotta alle attività turistiche nel loro complesso o a segmenti significativi delle stesse.

f) Più democrazia economica

Imprenditore e lavoratore sono legati da un "comune destino". E' quindi necessario dare avvio a forme più avanzate di democrazia economica, anche per consentire ai lavoratori di partecipare ai profitti dell'impresa.

1. Partecipazione finanziaria. Si può "affiancare" al risparmio individuale, gestito da investitori istituzionali, un mercato di capitali "da lavoro dipendente", con l'azionariato dei dipendenti e un più forte ruolo dei fondi pensione promossi dalla contrattazione collettiva.
2. Il modello duale nella governance d'impresa, anche prevedendo la presenza dei rappresentanti dei lavoratori nel Consiglio di Sorveglianza.
3. Forme negoziate tra le parti di costruzione di un legame diretto tra componenti della retribuzione dei lavoratori e utili di impresa (al di là della contrattazione di secondo livello, fondata sulla produttività).
4. Diffusione del ricorso alla Responsabilità Sociale d'Impresa.

9 CONCORRENZA PRODUCE CRESCITA

a) Una legge all'anno e autorità più forti

1. Rendere sistematica nell'ordinamento l'analisi della necessità e della proporzionatezza delle restrizioni normative e amministrative esistenti o da adottare. Devono rimanere vigenti solo quelle misure restrittive che sono strettamente necessarie e proporzionate al perseguimento dell'interesse generale.
2. Approvare una legge all'anno sulla concorrenza, impegnando il Parlamento ad istituire una Commissione speciale di esame, con sessione di lavoro e tempi definiti (3 mesi) per esaminare in modo sistematico le segnalazioni e i pareri espressi dall'Autorità Antitrust in materia di restrizioni ingiustificate alla concorrenza ed orientare l'attività normativa verso l'eliminazione degli ostacoli rilevati dall'Antitrust; e impegnando la Conferenza Stato-Regioni a dedicare una seduta straordinaria rivolta all'assunzione di impegni reciproci e vincolanti nel campo della regolazione dei mercati e delle attività economiche. Nella prima legge annuale, inserire le misure di liberalizzazione (telefonia, trasporto ferroviario, trasporti locali, distribuzione di carburanti, semplificazioni per le imprese) previsto dal terzo pacchetto Bersani, approvato in un solo ramo del parlamento nella XV Legislatura.

SICUREZZA

La certezza della pena aiuta i più deboli

NANDO DALLA CHIESA

La certezza della pena. Arrivando in contemporanea con la scarcerazione di Riina jr, questo rischia di essere l'obiettivo più rivoluzionario disegnato dal programma del Pd. Dopo anni e anni in cui il sistema è stato sottoposto a una cura da cavallo di segno contrario (fino all'ultimo indulto), si respira qui un' inversione di rotta. Intendiamoci. Il principio lo rivendica anche la destra. Il guaio è che lo applica solo ai disgraziati; e a volte, data l'inefficacia delle leggi forcaiole, nemmeno a quelli. Mentre la sinistra ogni tanto lo declama per essere poi presa dall'incubo... di scimmiottare la destra, così da ritrarsi impaurita del suo stesso buon senso. E dimentica che la certezza della pena è ciò che dà a un cittadino il coraggio di denunciare, promuove un maggiore civismo (a quel punto non più sinonimo di eroismo) verso la legge e verso le istituzioni, aiuta i più deboli a ribellarsi ai soprusi e alle violenze. Dice: ma questo riguarda il funzionamento della giustizia. È vero, ma la sicurezza di un paese dipende prima di tutto dalla percezione che il delinquente ha dei rischi che corre violando le leggi. E le indagini condotte sulla criminalità straniera ci dicono che l'Italia viene reputata - tra tutti - il paese in cui si rischia di meno, anche a dispetto delle grida sulla tolleranza zero.Convince poi, nel programma, un altro obiettivo, apparentemente ordinario: quello di dare razionalità all'impiego delle diverse forze di polizia, sia quelle a competenza cosiddetta "generale", sia quelle a competenza cosiddetta "speciale". Qui andrebbe semmai aggiunto che è arrivato il momento di definire per ogni grande città, in seno alle stesse forze dell'ordine, una sorta di responsabile del controllo del territorio (non lo chiamerò "manager della sicurezza" solo per stanchezza semantica). Qualcuno, cioè, che garantisca il monitoraggio quotidiano delle insicurezze insorgenti sui territori, orientando le strategie di intervento preventivo e repressivo. Infine, è una novità positiva che, a partire dallo stesso titolo del punto 3 del programma, si parli non solo di "cittadini" ma anche di "imprese più sicure". Vuol dire che è maturata la consapevolezza che si tratta di un tema fondamentale per la nostra economia.

VERSO IL VOTO

«Siamo come Davide contro Golia» dice il leader. Poi abbraccia Moggi. L'Udc cambia il suo simbolo in «Unione di centro»

Berlusconi dai gazebo avverte: chi vota per i piccoli partiti favorisce la vittoria di Veltroni e del centrosinistra. L'Udeur: nessuno voti Silvio

Casini sfida il duopolio: ce la faremo

De Mita capolista Udc in Campania. Berlusconi molla Mastella, e lui corre solo: non chiedo l'elemosina

■ / Roma

SCUDI CROCIATI Si commuove, il segretario Udc Cesa, nel presentare Casini candidato premier per l'Unione di centro. Sigla che conterrà il patto con la Rosa Bianca e candida Ciriaco De Mita capolista in Campania. Il Pdl dice no a Mastella e lui va da solo.

Pierferdinando Casini ha scelto l'Auditorium di Santa Cecilia per presentare il programma, Berlusconi si era fatto benedire sotto al Cupolone. Il leader Udc sfida il «duopolio» Pd-Pdl, quel «Veltrusconi» che esclude gli altri dal gioco democratico.
Pier si lancia contro i poteri forti (suocero a parte), critica il «gattopardismo» e si autoesalta come «Davide contro Golia» incoraggiato dai sondaggi: «Ce la possiamo fare» è la variazione del «we can» di Walter-Obama. Riguardo al «voto utile» che Pd e Pdl chiedono agli elettori, Casini fa l'esempio delle elezioni già nel mirino degli osservatori internazionali: «Anche Putin in Russia parla di voto utile ma se qualcuno spera di trasformare l'Italia nella Russia di Putin, se qualcuno ha nostalgie di questo genere, noi non ci stiamo». Però Pier non lesina baci e abbracci a Luciano Moggi, presente in sala.
Berlusconi, parlando di gazebo in gazebo a Bari, torna all'attacco: «Se votate i partiti piccoli fate avanzare Veltroni e rischiate di far vincere la sinistra».
Cesa si commuove quando presenta Pier: «Non ci siamo venduti e non ci venderemo mai. Abbiamo saputo dire no a chi voleva annullarci». Casini fa brillare nell'Auditorium «cinque stelle polari: autorità, merito, senso del dovere, qualità e difesa della vita». La maggior parte dei punti riguarda la famiglia. Anche Pier annuncia che non ha «la bacchetta magica» contro la crisi economica in arrivo. E, cita Kennedy: «Non chiedetevi solo ciò che il Paese può fare per voi, ma anche ciò che voi potete fare per il Paese».
Il centro comincia a prendere forma: «L'accordo con l'Udc c'è. I candidati della Rosa Bianca correranno con l'Udc sotto un unico simbolo»: a dare l'annuncio è Savino Pezzotta per la Rosa Bianca, ma nella neo formazione dei fuoriusciti Udc Tabacci e Baccini tutto si deve ancora definire, si aspettano la «costituente di centro», ma gli udiccini rimandano a dopo il voto.
L'Udc ha depositato ieri al Viminale il simbolo (è al 126° posto): scudo crociato «Libertas» con le scritte «Casini presidente» e «Unione di centro» (l'acronimo è sempre Udc). Ci sarà in tutte le circoscrizioni di Camera e Senato. Anche la Rosa Bianca in serata ha depositato il simbolo della rosa, appunto, ma con la scritta «Tabacci presidente», per la serie, non si sa mai... Particolare non indifferente e da definire: Sulla scheda ci sarà solo il logo Udc con Casini presidente? probabilmente sì. Già decisa, invece, la candidatura di Ciriaco De Mita come capolista Udc in Campania. E al Viminale di scudi crociati che ne sono altri due: della Dc di Pizza e di quella di Sandri.
Ad essere rimasto da solo è Clemente Mastella. Nonostante le promesse, Berlusconi ha preso atto dei veti di Fini e della Lega: «Con Mastella è chiuso, Non c'è sintonia tra l'immagine rappresentata da un certo modo di far politica e il sentimento del Popolo della libertà», ha detto Silvio a Telenorba. Escluso anche un accordo con Casini, il leader dell'Udeur ha deciso di presentarsi da solo come candidato premier e ha depositato il simbolo del campanile. Clemente contro tutti si prepara a raccogliere «ogni refolo» nella lotta col «vento alle spalle», scrive sul blog, sperando che «nessuno voti Berlusconi» del quale conserverebbe il foglio con il patto siglato da Silvio sulle candidature assicurate all'Udeur prima che facesse cadere il governo. I fans di Clemente in rete gli dicono «sbagliato andare da solo». Fini invece apprezza la «dignità politica» di Mastella. **n.l.**

Il leader dell'Udc, Casini, durante l'apertura della campagna elettorale **Foto Ansa**

SOCIALISTI

Boselli: «Primo impegno combattere le morti sul lavoro»

«Torneremo in Parlamento: sarà una battaglia dura ma non resteremo fuori dalla vita politica del Paese». Così Enrico Boselli, che ieri a Genova ha confermato la decisione del Pd di correre da solo. Boselli, che sarà candidato premier, ha rinunciato al suo intervento, cedendo la parola a un operaio 30enne dell'Ilva. «Oggi per Genova è una giornata di lutto e dobbiamo rispettarlo dedicando questa giornata agli operai che stanno manifestando». «Riprendiamo il nostro cammino qui a Genova- ha concluso- dove oltre un secolo fa i socialisti hanno iniziato a essere utili all'Italia. La lotta alle morti sul lavoro sarà il primo nostro impegno alla Camera e al Senato».

IL RITRATTO Era l'ago della bilancia. Poi l'ha rotta. Ha tradito tutti, e ora nessuno lo vuole più

L'autogol di Clemente

DI ROBERTO COTRONEO

SEGUE DALLA PRIMA

Mastella all'epoca in cui era ministro con Berlusconi

L'ex Guardasigilli ai tempi della Dc con Casini

Clemente Mastella è cresciuto con quel mondo. Prendendosi tutti i vantaggi possibili di un'epoca un po' molle e sfuggente, bonaria e distratta. Giornalista alla Rai, senza aver quasi fatto il giornalista.
Portavoce di Ciriaco De Mita, l'intellettuale della magna grecia, uno con l'aria da ragazzo sveglio, a passeggiare su e giù per il transatlantico con il suo leader. Uno che sarebbe stato condannato alla seconda fila, anche alla terza, eternamente, non fosse stato per la seconda Repubblica, in cui si è inserito come poteva. Ovvero con i suoi voti beneventani. Riproducendo modelli politici e di potere ancestrali, vecchi e defunti. Quei modelli gli hanno dato alla testa. Il califfo di Ceppaloni questa volta non ce l'ha fatta perché c'è un punto pericolosissimo che non si può superare. Un punto che ti dice che sei diventato vecchio d'un tratto. Quando non capisci l'elettorato, né il paese.
Clemente Mastella è di quei politici che ritengono il potere qualcosa di eterno, di dato, indipendentemente da tutto. Mastella ora non lo vuole nessuno. Berlusconi gli ha detto di no, Fini gli ha detto di no, e lui corre da solo. Anche lui. Il giorno che Veltroni annunciò che sarebbe andato da solo con il Pd alle elezioni, se lo ricordano ancora in molti quanto gridava Mastella prima dell'inizio del consiglio dei Ministri: «Veltroni vuole fregare me, e io frego lui». La moglie era già ai domiciliari, e come dicono nel suo entourage: «Clemente ha passato due giorni a pensare che sarebbero stati arrestati tutti. Vedeva il buio».
Però quello che oggi sembra il più fregato è proprio lui. Lui quello che ha tradito: e chi tradisce una volta può tradire sempre. Ma soprattutto: lui quello che non è moderno tenerselo vicino. Perché con i suoi paltò democristiani, con quell'aria di un'Italia che non c'è più ti fa perdere voti. Perché d'un tratto non ha più appeal, anzi. Ed è meglio scrollarselo di dosso, tanto per quel conta.
Eppure contava. Eccome se contava. Era il primo pensiero di Prodi alle otto del mattino. Se gli crollava Mastella, gli crollava il governo. Infatti, è andata proprio così. Era al centro della vita politica italiana, nonostante avesse imbarcato Cusumano e Barbato. Era invitato come star in tutte le trasmissioni televisive. Ogni volta che si muoveva pareva un elefante, ma pazienza. Chi poteva dirgli qualcosa? E poi era il Mastella simpatico, quello che certi venerdì pomeriggio, quando tutti i deputati scappavano da Montecitorio, si metteva nel cortile della Camera, con i giornalisti, ed era tutta una battuta, un pettegolezzo, un far capire che quelli come lui, la politica, la sanno fare davvero. Mica come quei montanari dei leghisti, o quei fighetti del centro sinistra. Gli bastava un'occhiata, un fruscio di parole, per sapere quale direzione prendere.
Il Mastella giornalista tra i giornalisti, popolare tra il popolo delle sue terre, il Mastella che sì, un po' di clientelismo. chi non lo fa. Ma poi alla fine, volete mettere, Clemente è uno che se può ti aiuta sempre. E così sembrava potesse durare in eterno. Non aveva qualità politiche, non aveva particolari qualità intellettuali, eccetto una laurea in filosofia, non aveva mai scritto libri degni di nota, non era stato un giornalista con servizi passati alla storia. Non si ricordano leggi Mastella degne di qualche considerazione, solo negli ultimi tempi si stava impegnando in una riforma della giustizia che lui stesso ha interrotto facendo cadere il Governo.
L'uomo senza qualità si rendeva utile per rimettere in equilibrio gli squilibri della politica, indiririzzando quei quattro voti (veri e propri) che aveva a vantaggio di uno o dell'altro. E poi quel partito, l'Udeur, il partito del campanile, un brand, direbbe un pubblicitario, più decotto dell'etichetta dello Stock 84. Una cosa che non ha nessun interesse, che nessuno capisce che cosa è, che sembra buono per le mummie del museo egizio di Torino. Nell'epoca di una comunicazione a colpi di slogan, non si ricorda un solo slogan di Mastella, e neppure una battuta degna di nota, tipo quelle di Andreotti o di Fanfani. L'uomo senza qualità forse di qualità ne aveva una sola. Quella di un decente buon senso, quella di essere un centrista, un giovane-vecchio democristiano, che alla fine non rappresentava niente di più di quello che era. Uno che ti poteva anche stare simpatico, e che troppi danni non ne avrebbe potuti fare, visto che il suo interesse poteva anche coincidere con l'interesse collettivo.
Invece no, a un certo punto i danni li ha fatti: ha fatto cadere un governo per motivi personali. Ha fatto un favore all'opposizione. È andato a raccontarlo in televisione da Vespa con una faccia che persino un bambino avrebbe capito che non era in buona fede. E adesso?
Adesso è solo. Scaricato a destra, scaricato a sinistra, scaricato al centro, persino lì. L'uomo senza qualità ha buttato alle ortiche potere e buon senso. Nessuno dice più: in fondo è simpatico. Nemmeno un comico troverebbe un modo per prenderlo in giro. Perché non si riesce a fare neppure quello.
Corre da solo Mastella. Dopo che tutti sono partiti senza lui. Sostiene che lui non chiede l'elemosina a nessuno, e vuole presentare liste dell'Udeur in tutta Italia. Ma sembra ormai un calciatore all'ultima partita, uno per cui il campo è diventato improvvisamente troppo grande. Uno che stava avanti e che è rimasto indietro all'improvviso. Uno che si fa espellere al 93esimo per un fallo inutile. Che non serve a nessuno, neppure a lui.

Ministro della Giustizia era tra gli uomini più potenti d'Italia. Poi ha sfasciato tutto e tutti lo hanno scaricato

L'ex portavoce di De Mita, il politico mediano senza qualità se non una galleggiare

roberto@robertocotroneo.it

Malelingueletterali

«Io so' io e voi non siete un c...zo»

◆ *Ebbene sì, lo confesso: sono pazzo di Berlusconi. Non lo voto, naturalmente, e vi diffido simpaticamente dal farlo se non altro perché «abbiamo già dato» e lui ha già preso, e continua a prendere. Ma quel che è giusto è giusto: Berlusconi, che quando vuole è un monumento alla menzogna, è anche un fiero combattente della Verità contro l'Ipocrisia che attanaglia questo Paese. Ieri, sulla prima pagina di Libero, ce lo ha detto senza ambagi né infingimenti, un autentico spettacolo: «In Parlamento chi lavora sono 30 persone. Tutte le altre devono essere lì, leali (voleva dire sicuramente "fedeli", ndr.), e devono essere presenti dalle 9 del mattino alle 9 di sera». Come i casellanti, chiosa giustamente il giornale. Ora, dato a Cesare o a Berlusca quello che è suo, riassunto perfettamente dalla strofa del Belli «io so' io e vvoi nun zete un cazzo», da «I sovrani del mondo vecchio» titolo perfettamente adeguato al Nostro, ci sarebbe quel piccolo particolare dei rappresentanti del popolo. Se ha ragione Berlusconi nella veste di Mister Antipocrisia, andare a votare dei casellanti è davvero fatica sprecata, se ha torto fate delle liste che gli diano torto nella realtà. Per favore.* **Oliviero Beha**

I pacifisti discutono se fare ancora la Perugia-Assisi

E scrivono anche a Veltroni che risponde: dovete continuare a far sentire la vostra voce e il Pd sarà al vostro fianco

■ **di Toni Fontana** inviato ad Assisi

I pacifisti si arrendono? I ragazzi con le magliette del Che e le camicie celesti degli scout non marceranno più contro la guerra, per la pace in Medio Oriente e contro il dilagare dell'Aids in Africa? Le speranze si sottomettono al cinismo? Pare impossibile, ma di questo si è parlato per due giorni nella cittadella "pro civitate christiana" di Assisi, a due passi dalla rocca e dal sacro convento. Solo cinque mesi fa lungo la strada che costeggia lo storico "salotto" del pacifismo, hanno sfilato 200mila giovani giunti al capolinea dopo aver marciato per 23 chilometri tra Perugia e Assisi. Quel giorno il Tg3 mandò in diretta le immagini lungo tutto il percorso, e, all'indomani, tutti i giornali dedicarono titoli vistosi all'avvenimento. Eppure, proprio dal 7 ottobre è partita la riflessione che ha coinvolto alcune centinaia di pacifisti riuniti, per iniziativa della Tavola, nella cittadella. Flavio Lotti, leader del movimento, pur non accettando la definizione non nega che all'orizzonte ci sia "lo sciopero della marcia", parla apertamente di necessità di "mettere in gioco" la storica sfilata ideata negli anni 60 da Aldo Capitini: "E' tempo di superare le ritualità - dice il coordinatore della Tavola - di chiederci qual è l'efficacia politica di questo evento". Perché questo dubbio attraversa un movimento che ha fatto della lotta "alla mala politica e all'antipolitica" le sue bandiere?
Falvio Lotti e Grazia Bellini, rappresentante della componente cattolica, non fanno mistero delle difficoltà ed hanno scritto una lettera aperta a Walter Veltroni, nei giorni scorsi in visita a Perugia: "Dopo tanti anni di generoso impegno - vi si legge - dopo l'ennesima marcia Perugia-Assisi, ci vogliamo interrogare sull'efficacia politica e culturale del movimento per la pace. Marceremo ancora da Perugia ad Assisi? Per ottenere cosa? A che cosa serve marciare per la pace se la politica è sempre più cieca e sorda? Ieri sera, mentre il meeting affrontava i temi della politica internazionale, è giunta alla cittadella una lettera del leader del Pd che si rivolge ai coordinatori della Tavola. Veltroni ricorda che "in questi anni la Tavola della Pace ha saputo trovare nelle contraddizioni e nelle pieghe della società il bisogno senza voce di giustizia e diritti ed ha suggerito il confronto per rispondere al conflitto, il dialogo per superare lo scontro", cita la "comunità aperta" che il fondatore del movimento pacifista, Aldo Capitini, indicava come obiettivo e aggiunge: "Amos Oz scrive che il compromesso è considerato da alcuni come una mancanza di dirittura morale, ma che nel suo mondo, quella parte di mondo segnata da troppe cicatrici aperte che anche in queste ore continuano a sanguinare, la parola compromesso è sinonimo di vita. L'impegno per la pace se non vuole restare enunciazione parte da queste considerazioni. Il movimento per la pace - conclude - deve continuare a far sentire la propria voce, a marciare da Perugia ad Assisi e anche noi lo faremo come abbiamo fatto in questi anni. Verso chi ci pone domande sulla pace e la giustizia, verso chi chiede risorse per i diritti umani e la lotta alla povertà, l'impegno del Partito Democratico comincia camminando insieme fino ad Assisi e proseguirà nella pratica politica".

«Sui corpi di Ciccio e Tore non ci sono segni di botte»

I primi esami, si rafforza l'ipotesi fatalità della caduta nel pozzo
Gli inquirenti: se il padre sapeva dove erano, perché ha depistato?

■ **di Massimo Solani** inviato a Gravina (Bari)

È SOLO un piccolo frammento di plastica rosa sbiadita, ma per gli inquirenti che lavorano sulla morte di Ciccio e Tore è una carta fondamentale che aiuterà a fare chiarezza su molti aspetti relativi alla morte dei due fratellini di Gravina in Puglia. Perché quel palloncino che la scientifica ha trovato nelle tasche di Francesco Pappalardi (come aveva anticipato ieri *l'Unità*), secondo la procura di Bari, è la conferma delle testimonianza rese da tre bambini che hanno raccontato di aver giocato ai gavettoni con i due piccoli fino alle 21:30 la sera del 5 giugno 2006. Ed è stato proprio uno dei tre baby testimoni a ricordare che Ciccio e Tore si erano allontanati da piazza «delle quattro fontane» a bordo della macchina del padre di Filippo Pappalardi, in carcere da tre mesi perché accusato di duplice omicidio, sequestro di persona e occultamento di cadavere. Cos'è successo dopo, però, resta ancora un mistero. «I bambini potrebbero essere scappati dalla macchina del papà nel tragitto verso casa e potrebbero essersi rifugiati nella casa colonica nel tentativo di nascondersi al genitore, temendo la sua rabbia. Magari anche inseguiti dal Pappalardi», spiega una fonte investigativa. È al buio, secondo questa ipotesi, Ciccio e Tore sarebbero caduti nel pozzo (prima il più grande, che ha riportato fratture così gravi da causarne la morte in poche ore, poi il minore che finendo sul corpo del fratello riporta lesioni più leggere) per una tragica fatalità. Una dinamica che, se confermata, certo alleggerirebbe di gran lunga la posizione del camionista di Gravina. Di gran lunga, ma non del tutto. Perché di una cosa gli inquirenti sono praticamente certi: se anche Pappalardi non avesse gettato i bambini nel pozzo (tesi che allo stato comunque nessuno esclude totalmente), di sicuro sapeva dove erano finiti e ha fatto di tutto per sviare le indagini. Nel timore, forse, di essere accusato della loro morte. Non si spiegherebbe altrimenti, è la considerazione che tutti gli inquirenti si lasciano sfuggire, l'incredibile sequela di bugie e depistaggi di cui l'uomo si è reso protagonista in questo anno e mezzo con la complicità della nuova compagna Maria Ricupero. Diciotto mesi di dichiarazioni rettificate, di atteggiamenti incomprensibili e di contradditorie ricostruzioni.

Confermata presenza dei palloncini nelle tasche e dunque il racconto dei baby testimoni

Ieri intanto la risonanza magnetica eseguita sui resti dei cadaveri dei due fratellini ha sostanzialmente confermato i primi risultati degli esami autoptici (varie e gravi fratture alla gamba sinistra per Francesco, una soltanto e al piede per Salvatore) ribadendo che se per il maggiore dei due la morte è stata piuttosto veloce a causa dell'emorragia, terribile è la sorte toccata a Ciccio. Che, secondo i medici, sarebbe spirato nel sonno spossato da una lunghissima agonia fra i brividi del freddo e i crampi della fame. Ma a questo la risonanza magnetica ha aggiunto un importante elemento: l'esame dei «tessuti molli» eseguito dalla equipe del professor Franco Introna (con una tecnica denominata di Virtual Autopsy basata sulla ricostruzione grafica tridimensionale) ha permesso di escludere l'esistenza di gravi segni di violenza sui due corpi. In pratica, secondo i medici legali, Ciccio e Tore non sarebbero stati malmenati prima della morte. Risultati che, secondo la difesa di Pappalardi, confermerebbero la tesi del tragico incidente e che presumibilmente rappresenteranno un ulteriore terreno di scontro fra le tesi della procura e quelle degli specialisti di parte.

Nel frattempo, però, gli uomini che si occupano dell'inchiesta non si fermano e in queste ore prosegue il lavoro di indagine sulla batteria di un telefonino che è stata ritrovata dagli uomini dell'Ert nella cisterna dove sono stati rinvenuti anche i cadaveri dei due bambini. Escluso infatti che appartenga al cellulare di Michele, il bambino caduto nel pozzo lunedì, gli inquirenti ne stanno cercando di ricostruire la storia. «E se fosse di Pappalardi?», azzarda qualcuno di loro. »L'autotrasportatore cambiava apparecchi di continuo ed in più era solito staccare la batteria del cellulare nel timore di essere intercettato. Lo confidava lui stesso agli amici in alcune conversazioni che abbiamo captato. Nelle due ore di buco del suo alibi - prosegue la fonte - il telefonino è stato spento a lungo. Che la batteria gli sia caduta per qualche motivo all'interno del pozzo? È solo una ipotesi, forse assurda e priva di fondamento, ma non possiamo escluderla senza fare le verifiche del caso».

Si alleggerisce la posizione di Pappalardi. Ancora esami sulla batteria misteriosa

Il casolare dove sono stati trovati i corpi dei fratellini Pappalardi **Foto Ansa**

IL CASO

E ora tra i genitori scoppia la guerra sui funerali

Si profila all'orizzonte un ennesimo braccio di ferro fra Filippo Pappalardi e Rosa Carlucci, la mamma di Ciccio e Tore. Argomento del nuovo capitolo dell'ormai drammatica guerra i prossimi funerali da organizzare per i due bambini quando l'autorità giudiziaria avrà dato il nulla osta. Esequie che la famiglia del papà vorrebbe si svolgessero a Gravina e che invece Rosa Carlucci preferirebbe fare a Mesagne, dove la donna vive da anni col nuovo compagno e la figlia maggiore avuta da Pappalardi. «Sarà un problema - confidava nei giorni scorsi l'avvocato dell'uomo, Angela Aliana - Potrebbe servire la decisione di un magistrato. E speriamo non quello penale». Separati quando Ciccio e Tore erano vivi, l'uno contro l'altro quando erano ufficialmente dispersi, Rosa e Filippo sono ancora in guerra. Anche adesso che i loro piccoli sono ormai morti. E allora forse ha davvero ragione l'anonima mamma che su un biglietto deposto davanti alla «casa dalle cento stanze» ha scritto: «Siete nati in una famiglia che non vi voleva. I vostri genitori sono la causa di tutto».

ma.so.

Serie di scosse di terremoto sull'Appennino scuole evacuate

■ Una scossa di terremoto dietro l'altra: un centinaio in tutto registrate a livello strumentale, tre delle quali con una magnitudo superiore a 4.0. È stata una mattinata di paura quella vissuta ieri dalle popolazioni dell'Appennino tosco-emiliano anche se lo sciame sismico che ha interessato tutta la zona del Mugello ha provocato soltanto danni lievi e nessun problema per i cittadini.

La prima scossa è stata registrata dagli strumenti alle 6.15: un terremoto di magnitudo 2.8 che è stato leggermente avvertito dalle popolazioni nelle province di Firenze, Bologna e Prato. È stata però la scossa delle 8.43, con una magnitudo di 4.2 sulla scala Richter, a far scendere la gente in strada. L'epicentro è stato localizzato nei comuni di Firenzuola, Scarperia, Barberino del Mugello, San Piero a Sieve e Monghidoro ad una profondità tra i cinque e i dieci chilometri. Centinaia le telefonate ai centralini di vigili del fuoco, polizia e carabinieri. In via precauzionale sono state anche evacuate alcune scuole in diversi comuni dell'area, come Borgo San Lorenzo, ma dopo poco gli studenti sono rientrati in classe. Lo sciame sismico ha provocato lievi danni ad alcuni edifici tra cui il palazzo comunale di Palazzuolo sul Senio e a quello di Castiglione dei Pepoli; parzialmente inagibili alcuni edifici a Firenzuola e Barberino del Mugello. Fermi per qualche ora gli operai impegnati nei lavori della galleria Badia della variante di Valico.

Al alimentare la paura della gente anche la diffusione, attraverso sms e telefonate, di false notizie su un possibile terremoto catastrofico. Notizie immediatamente smentite dalle autorità locali.

Su Youtube le accuse dei portuali di Genova: «Sicurezza zero»

In rete i video-denuncia degli operai: niente protezioni, ritmi folli. Quattro indagati per la morte di Fabrizio Cannoniero

■ **di Matteo Basile** / Genova

LA DENUNCIA arriva dal web, internet si sostituisce all'appuntato o al maresciallo. Segno dei tempi, ma anche di un profondo malessere. Ai numerosi fascicoli aperti per violazioni sulla sicurezza nei luoghi di lavoro - morti, feriti, mutilati - troppo spesso non fanno seguito i risultati concreti. Monta la sensazione di ingiustizia. Ma nulla cambia, i provvedimenti non arrivano e rimangono chiusi in un cassetto. E allora ecco che a Genova - dove l'altra notte è precipitato un altro operaio - il portuale, con il suo videofonino, riprende una ordinaria scena di follia lavorativa per poi metterla in rete. Youtube diventa così una grande stazione dei carabinieri o una caserma di polizia che raccoglie le denunce, a volte disperate, di chi nelle denunce reali non crede più, di chi è stufo di sentirsi dire «che ci vuoi fare, la realtà del porto è questa», di chi si sente vittima di quello che giorno dopo giorno diventa un gioco al massacro in nome della produttività e del rischio. E chi lavora per per mille euro al mese deve sempre e per forza dire di si, alla faccia di ogni protocollo di sicurezza.

E allora vai su Youtube, clicchi sicurezza in porto e un brivido sale lungo la schiena. Un container appeso ad una gru, di traverso, che lentamente cade per poi ribaltarsi su se stesso. Una semovente che prende fuoco, il fumo nero che si alza a colonna fino a che il mezzo non esplode in un fragoroso botto. Qualcuno ha rimosso il video in cui una gru prende i container a 4 alla volta, anziché uno per uno, con l'ultimo, il più in alto, che traballa pericolosamente e rischia di cadere addosso a chi lavora a fianco del mezzo. Si trovano anche immagini amatoriali di una stiva di una nave, con 3 o 4 container ribaltati l'uno sull'altro. «La stanchezza fa succedere anche questo», commenta amaro l'autore del video. C'è poi chi riprende un container che si ribalta a pochi metri dai camalli che lavorano e correda le immagini con la musichetta irridente di 'Benny Hill', salvo poi lasciarsi andare ad una triste considerazione: «Lavorare in porto non è usurante, è massacrante». Fino ad arrivare al video choc del portuale che passeggia su una passerella di una nave totalmente priva di ringhiera, dove scivolare o mettere un piede in fallo equivale a sfracellarsi al suolo. Quasi un macabro presagio di quanto accaduto l'altra notte.

La nave dove è avvenuto l'incidente **Foto Ansa**

Container che cadono a pochi metri dai camalli, passerelle senza ringhiere: «È un massacro»

Denunce, video, messaggi disperati, che all'indomani dell'ennesima tragedia fanno male. Ci si chiede come sia possibile che certi video siano di dominio pubblico da mesi. Ma lo si chiede ora, dopo la morte di Fabrizio Cannonero, come lo si chiedeva lo scorso aprile, dopo la morte di Enrico Formenti. Solo ora, troppo tardi. Ma magari in tempo perché fatti del genere non accadano più. Sperando che magari la lunga scia di sangue che segna la storia dello scalo genovese la prossima volta si infranga contro un casco o si fermi contro una ringhiera che potrebbe evitare a un camallo di precipitare su una banchina.

Intanto, mentre il porto rimane completamente bloccato e la protesta dei camalli continua, sembra confermato che le misure di scurezza sulla nave teatro dell'incidente mortale non fossero rispettate in pieno. Una persona è stata iscritta nel registro degli indagati ma è probabile che nell'inchiesta finiranno almeno in quattro: il caposquadra della Culmv che coordinava i suoi compagni, il comandante della nave portacontainer, il responsabile della sicurezza del terminal Sech e l'incaricato della sicurezza sul lavoro in base alla legge 626. Per una strana coincidenza Il magistrato che coordina l'inchiesta sulla morte di Cannonero è Walter Cotugno, lo stesso titolare del filone di indagine che ha portato agli arresti domiciliari l'ex presidente del porto Giovanni Novi, tra la altre cose per un finanziamento milionario che l'autorità portuale avrebbe elargito senza motivo proprio alla Culmv. Ipotesi che i portuali hanno respinto con rabbia.

Conti in Liechtenstein, la procura di Roma apre un'inchiesta

Nel mirino 400 italiani che potrebbero aver evaso il fisco. La destra a Visco: se sa i nomi li tiri fuori. Di Pietro: siano pubblici

■ La Procura di Roma ha acquisito elenchi con circa 400 nomi di persone e società che, depositando soldi all'estero, potrebbero aver evaso il fisco italiano e ha aperto così un'inchiesta sulla cosiddetta lista di evasori in Liechtenstein. Si tratta di un'indagine che, in piena campagna elettorale, di nuovo ha suscitato commenti di esponenti politici di spicco, ieri soprattutto Silvio Berlusconi, Antonio Di Pietro e Gianfranco Fini. Il leader del Partito delle Libertà in particolare ha esortato il viceministro delle finanze, Vincenzo Visco, ad evitare che la questione sia strumentalizzata elettoralmente: «Se Visco ha delle notizie - ha detto Berlusconi in mattinata - deve andare dalle autorità competenti e nelle sedi istituzionali a dirle, e non dirle a ad un giornale amico». A metà giornata si è poi appreso che la procura romana ha fatto prelevare dalla Guardia di Finanza gli elenchi custoditi dall'Agenzia delle Entrate aprendo un fascicolo che ipotizza evasioni di imposte sui redditi e sul valore aggiunto, l'Iva. La lista ora all'esame degli inquirenti di piazzale Clodio viene definita da fonti informate come «frutto di una cooperazione internazionale tra uffici finanziari» di vari paesi: il materiale non sarebbe dunque proveniente solo dalla Germania, dove quattro tedeschi sono sospettati di avere ricattato la banca del Liechtenstein Llb cui sono state rubate liste con i nomi di clienti che avrebbero usato il piccolo Stato per evadere il fisco. Il numero di persone fisiche, società e sigle è così elevato (400) e sono coinvolti altri paesi, viene fatto notare da fonti vicine al dossier, anche a causa di «triangolazioni» nei flussi finanziari. Il ministro Di Pietro ha proposto di imitare la Francia dove il ministro della Giustizia ha annunciato che renderà noti in parlamento i 200 nomi delle persone coinvolte. Il fascicolo romano è reso ancor più voluminoso da copia di documenti collegati a questi elenchi. La procura di Roma ha avviato l'inchiesta sulla base di una competenza derivata dal fatto che la sede nazionale dell'agenzia dell'Entrate si trova nella capitale. Non è escluso che nella vicenda possano essere coinvolte anche altre procure qualora emergano fatti avvenuti al di fuori della competenza romana. Il fascicolo, affidato al procuratore aggiunto Pierfilippo Laviani e al sostituto Mario Dovinola, prende in esame le ipotesi di reato di dichiarazione infedele e di omessa dichiarazione dei redditi espressamente previste negli articoli 4 e 5 della legge n.74 del 2000 in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto. Codici di legge che rischiano di intrecciarsi con la campagna elettorale. Il leader di An, Fini, ha chiesto di fare subito «chiarezza su questa vicenda» al fine di «evitare quello che già è stato denunciato, ovvero il rischio di una campagna elettorale fatta di insinuazioni, di veleni e di polemiche del tutto pretestuose».

La Finanza ha acquisito l'elenco dell'Agenzia delle Entrate. L'indagine potrebbe allargarsi ad altre procure

Locri, contro la 'ndrangheta appello per il «voto libero»

■ Sono stati tanti i giovani, provenienti da molti centri della Calabria e da altre regioni, che hanno partecipato ieri al corteo «contro la 'ndrangheta e le massonerie deviate» che ha sfilato lungo le vie di Locri. L'iniziativa è stata promossa dal consorzio di cooperative Goel, fondato dall'ex vescovo di Locri, Giancarlo Maria Bregantini, oggi arcivescovo di Campobasso. Nel corso della manifestazione è stato fatto un forte richiamo, in vista delle prossime elezioni politiche, all'espressione di un voto che «sia libero da qualsiasi condizionamento».

In testa al corteo uno striscione, innalzato da alcuni giovani di Reggio Calabria, con la scritta «Locri libera dalla 'ndrangheta». Alla manifestazione hanno partecipato giovani provenienti dalla Lombardia, dall'Emilia e dal Trentino Alto Adige, la regione di cui è originario mons.Bregantini. Molti i ragazzi provenienti dalla Sicilia che hanno scandito slogan contro le estorsioni ed in favore di chi si ribella al «pizzo». Consistente anche la partecipazione di sindaci calabresi e di altre regioni. Presente, inoltre, una delegazione di amministratori di Firenze, con il gonfalone del Comune.

IL RACCONTO

Assurdo pensare che chiedere verità significhi un atto di delegittimazione delle forze di polizia

Il drogato «contro» gli agenti così due luoghi comuni a confronto producono il sonno della ragione

Aldrovandi, lo scandalo di quel muro di gomma

LUI A TERRA, ATTORNO SI RIDE. Gli agenti che nemmeno lo coprono, quel sangue che è dappertutto. Era stato in un centro sociale, Federico, aveva preso un po' di droga. «Autolesionismo» dice la polizia. «Assurdo» urla la madre. Tamponi spariti, manganelli rotti, brogliacci alterati. Ora c'è un processo. Storia (senza verità) di un ragazzo.

■ **di Marcello Fois** / Segue dalla prima

Manifestazione a Ferrara per la verità sulla morte di Federico Aldrovandi, dietro allo striscione la madre con il fratello **Foto di Luciano Nadalini**

Il pasticcio Aldrovandi ha tutta l'aria di una storia semplice e, come siamo abituati a pensare ormai da tempo, le storie semplici, nel nostro paese, non sono mai abbastanza semplici. Per chi non ricordasse Federico Aldrovandi, diciotto anni, è morto soffocato dal suo sangue durante un intervento di Polizia, la notte del 25 settembre del 2005. Ma prima di «soffocarsi» si sarebbe sottoposto a una serie di atti autolesionisti che l'avrebbero sfigurato e fratturato in vari punti del corpo. Quel sabato sera Federico esce con amici per recarsi a Bologna in un Centro Sociale, qui assume droghe in modica quantità. Gli ingredienti del borderline ci sono tutti, già in questo prologo c'è il sapore di una storia già scritta. Due luoghi comuni a confronto producono il sonno della ragione perché in via Ippodromo a Ferrara la notte del 25 settembre, nel sentire comune, si affrontano due campioni del tanto al chilo con cui ci siamo abituati a giudicare il prossimo: il drogato contro il poliziotto della fiction. Ma Federico ha 18 anni, non è un «drogato» abituale, forse è solo un ragazzo incosciente, di quelli che tornati a casa avrebbero preso una bella ramanzina dai genitori. Una distinzione non da poco. Mentre i quattro poliziotti sono agenti stanchi di rischiare la pelle per quattro soldi. Vedersi nemici, scambiarsi per opposti, produce l'orrore del pregiudizio. Un continuo vicendevole sospettarsi a cui è stato ridotto questo paese in anni di veleno pubblico, in anni di politica del nemico. Con chi abbiamo a che fare quando ci imbattiamo in un poliziotto? Con quello che muore per la nostra sicurezza negli stadi o con quello che ci pesta durante una pacifica contestazione? E quando ci imbattiamo in un giovane dei centri sociali con chi abbiamo a che fare? Con un drogato marcio che ci frega il portafogli e spaccia crac nelle discoteche o con il ragazzetto in cerca di esperienze estreme? C'è chi pensa che considerare queste sfumature sia una perdita di tempo, soprattutto in questo paese di commissariati televisivi edulcorati e di «giovani che son tutti drogati». C'è chi si illude che la tutela dipenda dal grado con cui si sorvola su certe licenze, perché l'idea è che allentando la guardia sulle garanzie del cittadino si garantisca la sicurezza diffusa. Federico Aldrovandi è morto in circostanze sospette, testimoni affermano che è stato immobilizzato e tenuto a terra dopo essere stato pestato dai poliziotti. L'autopsia rivela che nessuna delle contusioni che gli hanno sfigurato il volto o scassato la gabbia toracica possono essere autoinferte. Due anni dopo l'accaduto si scopre che gli originali degli atti compiuti la notte del 25 settembre differiscono dai documenti depositati. Due anni dopo, in un frigorifero della Questura vengono trovati vari tamponi insanguinati ascrivibili alla vicenda in questione, sarebbe a dire che referti col sangue di Federico Aldrovandi non sono stati consegnati agli organismi deputati. Né sono stati fatti esami sui manganelli, o sopralluoghi in loco. Ergo la tragica morte di Federico Aldrovandi, magari bravo ragazzo che ha sbagliato, magari drogato marcio, non è questo che conta, era una storia che non si doveva raccontare. In questa omissione consiste la sostanza del sospetto. Se la madre di questo ragazzo diciottenne, che non è mai rientrato a casa da un sabato sera d'eccessi, non si fosse impegnata a non farci dimenticare noi avremmo già dimenticato. E questo dimostra non tanto che questa donna non si fida delle Forze dell'Ordine, quanto, al contrario, che se ne fida sopra ogni cosa. Perché pensa, insieme a molti poliziotti, che solo attraverso la verità si possa avere la certezza della tutela. Rompere questo schema secondo cui chiedere verità significhi necessariamente compiere un atto di delegittimazione è un dovere che molti, persino all'interno delle Forze di Polizia, propugnano a gran voce. Quasi a dire che gli unici a delegittimare in questo Paese sono coloro che preferirebbero insabbiare anziché mettere in luce. Basterebbe guardare il balletto di trasferimenti e richieste di congedi e dimissioni che hanno attraversato l'inchiesta intorno alla morte di Federico Aldrovandi, diciott'anni. Basterebbe considerare il fatto che a dirigere le indagini è stato chiamato il convivente di uno dei poliziotti (l'unica donna) implicati nel fattaccio. Basterebbe d'altro canto considerare con quanta giusta preoccupazione il SIULP, sindacato di Polizia, chiede chiarezza. Così, tanto per ribadire che, come i drogati, nemmeno i poliziotti sono tutti uguali.

Da un documento filmato, terribile, lo potete vedere tutti su You Tube, risulta che, come in un'Antigone urbana, il corpo di Federico Aldrovandi viene abbandonato a sé stesso mentre qualcuno riprende e qualcuno ride. È l'alba, un cellulare squilla, ma nessuno risponde, sul display del cellulare la scritta «mamma». In quest'oggi la pietà per il morto passa attraverso gli squilli di una madre angosciata perché sono le sette del mattino e ancora non ha notizie del figlio uscito la sera prima. Intanto chi filma e chi staziona davanti a quel corpo esposto, con la maglietta sollevata sul petto, con la nuca in una pozza di sangue, non sente il dovere né di coprirlo, né, tantomeno, di rispondere agli squilli. Si dirà che Federico Aldrovandi, nonostante avesse il cellulare, era privo di documenti e quindi non immediatamente identificabile. Quest'offesa è inestinguibile, è un sofismo cavilloso. Tre ore dopo, siamo arrivati alle 10,45, tre poliziotti si presentano dai genitori per avvertirli che Aldrovandi Federico, diciott' anni, è morto per overdose e per le conseguenti lesioni autoinflitte. Il mattinale della polizia già riporta questa versione: schiamazzi notturni denunciati da qualche cittadino, pattuglia che accorre e si trova davanti un ragazzo drogato che «sbatte la testa da una parte all'altra». Muore dunque senza che nessuno l'abbia toccato Federico Aldrovandi, dei due manganelli che si sono rotti mentre nessuno lo toccava, non c'è notizia fino a quando il Ministro Giovanardi deve risponderne al question time in Parlamento. E allora? E allora è interesse della Polizia stessa che sia chiaro aldilà di ogni ragionevole dubbio che quando il cittadino vede una divisa deve avere la garanzia che non si trova davanti a un delinquente. Ecco, se oggi il sospetto cresce e si gonfia è solo perché quando si disattende alla propria funzione si finisce per tirare verso il fondo anche coloro che alla loro funzione ci credono sopra ogni cosa, e perché la regola invocata dalla Polizia per i cittadini, e cioè che chi tace è complice, vale, a maggior ragione, per le Forze dell'Ordine.

◆ Marcello Fois, scrittore

Federico è morto in circostanze sospette Testimoni affermano che è stato immobilizzato e pestato dai poliziotti

L'autopsia rivela che nessuna delle contusioni che gli hanno scassato il torace possono essere autoinferte

I tamponi insanguinati non sono stati consegnati Né sono stati fatti sopralluoghi. Una storia da tenere segreta...

La vicenda

«Eccesso colposo»: 4 agenti alla sbarra

Sono 4 gli agenti a processo per la morte di Federico, avvenuta a Ferrara la notte del 25 settembre 2005 dopo un intervento delle forze dell'ordine per quello che sembrava un controllo. L'accusa per tutti è quella di «eccesso colposo»: di aver cioé ecceduto «i limiti dell'adempimento di un dovere». Un eccesso colposo che ha «cagionato o comunque concorso a cagionare il decesso di Federico». Un reato per cui è prevista la stessa pena dell'omicidio colposo (da sei mesi a cinque anni). Nell'inchiesta molti «buchi neri»: dai brogliacci di polizia alterati ai manganelli spezzati.

TRIESTE

Irruzione di polizia in casa, Riccardo muore: riaperta l'indagine

Aveva 34 anni Riccardo Rasman. Era seguito dai servizi sociali per una sindrome schizofrenica. La sera del 27 ottobre 2006 sta ascoltando la musica ad alto volume, tira dei petardi in strada. Una vicina chiama la polizia. Lui non vuole aprire, «vi ammazzo» avrebbe detto barricandosi dentro. Arrivano anche i vigili del fuoco, che alla fine sfondano la porta. Lui si agita, brandisce un bastone. riescono ad ammanettarlo dietro la schiena, pare che gli montino sopra per tenerlo fermo. La stanza è buia. Quando riaccendono la luce Riccardo ormai è morto, a terra c'è del sangue. Il pm l'altro giorno ha revocato la richiesta di archiviazione che lui stesso aveva presentato, chiedendo un supplemento d'indagine. Bisogna vederci più chiaro. Il gip ora valuterà se accettare la richiesta del pubblico ministero.

COMUNICATO CONGIUNTO DEL CDR DELL'UNITÀ E DELLA FNSI

Venerdì la presidente della Nie, la società che edita *l'Unità*, Marialina Marcucci si è incontrata con il Cdr e i fiduciari delle redazioni, insieme al segretario e al presidente della Fnsi, Franco Siddi e Roberto Natale.

Nel corso dell'incontro la Marcucci ha fornito un'informazione sulle trattative in corso per la definizione degli assetti proprietari del quotidiano. Ha annunciato la ufficiale e definitiva archiviazione del rapporto con la Tosinvest e gli Angelucci, verso i quali - ha sottolineato - i legali dell'azienda stanno valutando se procedere per danni. Ha aggiunto che la Nie ha inviato una lettera ai tre soggetti che ad oggi hanno espresso un loro interesse ad entrate nella compagine azionaria del giornale, invitandoli a formalizzare in tempi brevi questa loro disponibilità.

La presidente della Nie ha assicurato che il 19 marzo si riunirà l'assemblea degli azionisti chiamati ad effettuare una significativa ricapitalizzazione della società, mentre nei prossimi giorni è previsto un investimento di un milione di euro a conferma dell'impegno dell'azienda a sostegno del giornale.

Il Cdr e i dirigenti della Fnsi, prendendo atto di questo percorso, hanno invitato l'azienda a verificare con attenzione l'affidabilità di coloro che hanno manifestato il loro interesse per il quotidiano e la coerenza del loro progetto editoriale con i valori e la storia di cui *l'Unità* è portatrice, rilanciando la proposta di una Carta dei valori e l'istituzione di un comitato dei garanti.

A tal proposito la presidente della Nie ha confermato la sua disponibilità ad aprire già la prossima settimana un tavolo per discutere in concreto della «Carta» individuando forme che coinvolgano pienamente oltre alla redazione e all'azienda, anche soggetti espressione dell'area di riferimento del quotidiano come i sindacati, e in modo particolare i lettori de *l'Unità*.

Alla redazione che ha chiesto di garantire per questa stagione elettorale un impegno straordinario de *l'Unità*, l'azienda ha ribadito la sua piena disponibilità ad accogliere le richieste avanzate in tal senso dalla direzione a partire da un aumento della foliazione, alla definizione di inserti speciali domenicali e alla attivazione di due articoli 3 come richiesto dalla direzione stessa.

Il segretario della Fnsi Franco Siddi
Il presidente della Fnsi Roberto Natale
Il cdr e i fiduciari de l'Unità
Roma 1 marzo 2008

«Don Gelmini, niente più messa» Sugli abusi inchiesta al termine

■ Don Pierino Gelmini è tornato allo stato laico. Non potrà cioè più celebrare messa o confessare. A stabilirlo è stato il Papa che ha accolto una richiesta fatta dallo stesso fondatore della Comunità «Incontro» per restare con i suoi ragazzi e per affrontare l'inchiesta per molestie sessuali nei confronti di alcuni ex ospiti della struttura senza coinvolgere l'autorità ecclesiastica. La notizia è trapelata nel giorno del ritorno in Italia del sacerdote, che il 20 gennaio scorso ha compiuto 83 anni, dal sud America dove ha trascorso un periodo di riposo per riprendersi dai problemi cardiaci dopo il malore accusato il 20 dicembre scorso. A Mulino Silla di Amelia, casa-madre della Comunità Incontro i suoi ragazzi sono ansiosi di incontrarlo per fargli festa. E il pensiero del sacerdote, nell'intraprendere il viaggio, è stato proprio per loro. «Torno dai miei figli dell'amore», sono state le sue parole. riferite da Meluzzi. Don Gelmini fonderà una fraternità laicale dedicata alla diffusione nel mondo della «Cristoterapia».

Nelle prossime settimane don Gelmini e i suoi difensori torneranno ad affrontare le questioni legate all'inchiesta della procura di Terni nella quale è indagato per molestie sessuali nei confronti di nove ex ospiti della Comunità, che per l'accusa si sarebbero protratte per dieci anni. Al sacerdote, che si è proclamato sempre estraneo a ogni addebito, il 27 dicembre è stato notificato l'avviso di conclusione indagini e ora il pm Barbara Mazzullo dovrà decidere se chiedere il rinvio a giudizio o l'archiviazione delle accuse.

l'Unità
PIANETA

Nella Striscia violenti combattimenti
Tra le vittime anche due soldati israeliani

Il presidente Anp ha deciso di sospendere il negoziato di pace
Annullato incontro con Olmert

Attacco di Israele a Gaza, torna l'inferno

Vicino al campo profughi di Jabaliya uccisi 60 palestinesi tra cui 9 bambini. L'operazione militare decisa dopo i lanci di missili Qassam. Abu Mazen: è un olocausto. Consiglio di sicurezza Onu riunito d'urgenza

■ di Umberto De Giovannangeli

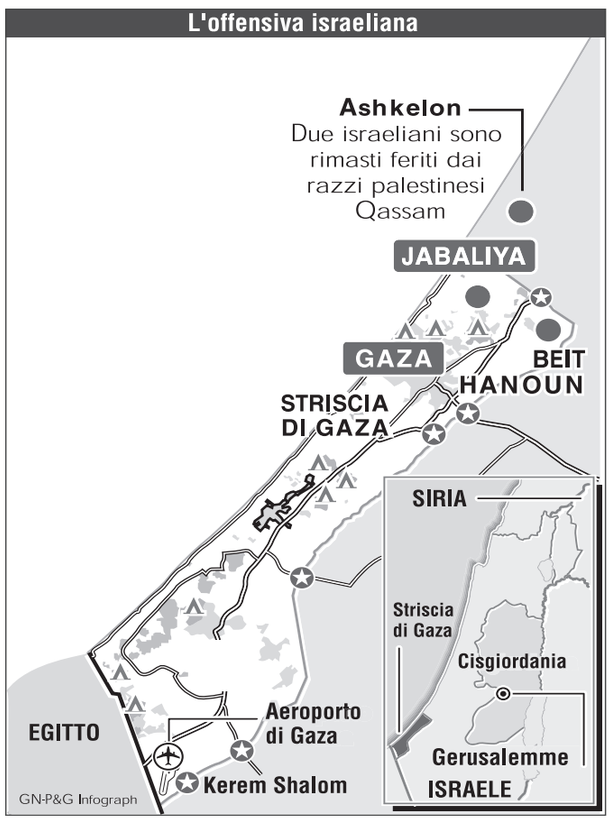
IL CREPITARE dei mitragliatori spezza il silenzio della notte. I razzi illuminano il teatro di guerra. I colpi di artiglieria rimbombano assordanti. Paura e morte. La battaglia di Jabaliya inizia poco dopo l'una della scorsa notte, quando unità speciali israeliane tentano di penetrare nella periferia orientale della città, a nord di Gaza. Miliziani palestinesi individuano le teste di cuoio israeliane e aprono un fitto fuoco di sbarramento. A sostegno del commando israeliano intervengono prima elicotteri da combattimento e poi mezzi corazzati, che per ore martellano le postazioni palestinesi. Ad agire nella Striscia è un intero reggimento di Tsahal, duemila soldati. Da edifici sventrati dai missili aria-terra sparati dagli elicotteri Apache si alzano colonne di fumo. Nelle vie, i miliziani palestinesi improvvisano barricate con carcasse di automobili e cassonetti dell'immondizia incendiati. L'aria diviene irrespirabile. La zona dei combattimenti si trova molto vicina al centro abitato di Jabaliya, e questo spiegherebbe almeno in parte il coinvolgimento dei civili. Una donna palestinese che ha perso negli attacchi la figlia Jacqueline di 12 anni e il figlio Iyad di 11, racconta che a sparare contro i due bambini sarebbe stato un cecchino israeliano appostato su un palazzo.

Tra i miliziani palestinesi rimasti uccisi c'è anche il figlio di un deputato di Hamas: si tratta di Abdurahman Shihab, membro brigate Ezzedin al Qassam, il braccio armato di Hamas, e figlio di Mohammed Shihab, eletto parlamentare proprio a Jabaliya nel 2006 come rappresentante di Hamas. Due giorni fa a Gaza era stato ucciso anche il figlio del capogruppo parlamentare di Hamas, anche egli arruolato nelle brigate Al Qassam. Col passare delle ore cresce il bilancio dei morti, nella giornata più sanguinosa dallo scoppio della seconda Intifada (settembre 2000): almeno 60 (di cui nove bambini, uno dei quali un neonato di due giorni, e quattro donne); i feriti sono 150, compresi molti civili. I violentissimi combattimenti impediscono alle ambulanze palestinesi di recuperare i cadaveri che si trovano sul campo di battaglia e prestare soccorso ai feriti. «Sono in dodici, li consideriamo ancora feriti ma in realtà qui a Gaza non abbiamo nessuna possibilità di tenerli in vita»: è il drammatico appello di Halid Radi, portavoce del ministero della Sanità palestinese che nella Striscia di Gaza è controllato da Hamas. Radi chiede che quei dodici feriti, giunti l'altro ieri nell'ospedale Shiva, a Gaza City, dal campo di battaglia intorno a Jabaliya possano essere trasferiti al più presto in Israele: «È l'unica speranza che hanno per poter essere curati - spiega - noi qui non abbiamo specialisti, e neppure i farmaci adatti: la sola cosa che possiamo fare noi è guardarli mentre muoiono».

L'enorme flusso di feriti che ormai da quattro giorni continuano a giungere dalle zone dei combattimenti, rischia di portare al collasso gli ospedali di Gaza, già messi a dura prova da mesi di assedio. «Solo oggi (ieri, ndr.) abbiamo soccorso più di 100 feriti - dice ancora Halid Radi - molti richiedono la terapia intensiva, ma i posti letto disponibili sono tutti esauriti». E così le corsie sono state svuotate dei malati meno gravi per dare spazio ai ricoveri più urgenti. «Ormai inizia a scarseggiare tutto - prosegue il portavoce - persino bende e cerotti, che sono la prima cosa ad essere impiegata nella chirurgia di guerra». Da parte israeliana un portavoce dell'esercito riferisce che due soldati sono rimasti uccisi nei combattimenti e altri sei sono stati feriti Due bambini israeliani e un altro civile sono invece rimasti feriti dal lancio di razzi sulla città di Asqhelon che, nonostante gli intensi combattimenti, sono continuati a piovere (62 nelle ultime ventiquattr'ore su Asqhelon e Sderot). A Jabaliya si combatte strada per strada, casa per casa. Dai minareti delle moschee, i muezzin esortano alla resistenza. Da Ramallah si alza la voce del presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen). Ciò che si sta consumando nella Striscia di Gaza, afferma Abu Mazen, è «più che un olocausto», riferendosi a quanto detto l'altro ieri dal vice ministro della Difesa dello Stato ebraico Matan Vilnai. «Purtroppo Israele usa in questi giorni un termine generalmente evitato da 60 anni, e questo è il termine olocausto...Ciò che accade a Gaza è più che un olocausto», afferma il rais, che chiedere «protezione internazionale per il popolo palestinese». «È impensabile - aggiunge il capo dell'Anp in al Consiglio nazionale palestinese - che la reazione israeliana a dei lanci di razzi palestinesi, che pure noi condanniamo, sia così terribile e spaventosa» e colpisca «innocenti, donne, bambini, anziani». Il presidente palestinese chiede una riunione d'emergenza della Lega Araba e del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, oltre che una presa di posizione del Quartetto per il Medio Oriente. L'Onu raccoglie la richiesta e convoca una riunione urgente. Il capo negoziatore palestinese, l'ex premier Ahmed Qrei (Abu Ala) afferma che « il negoziato sarà sospeso», infatti le trattative sono sospese. «Ciò che sta avvenendo a Gaza è un massacro di civili, donne e bambini, un genocidio». Secca la risposta di Gerusalemme: «Anche se i palestinesi desiderano sospendere i colloqui di pace ciò non avrà alcun effetto sulle decisioni di Israele a Gaza», dichiara la ministra degli Esteri israeliana, Tzipi Livni.

Feriti vengono soccorsi dopo i raid aerei israeliani **Foto Ap**

L'offensiva israeliana



STRISCIA

Quattro giorni di guerra, 80 vittime palestinesi

27 febbraio Cinque miliziani uccisi in un raid a sud di Gaza e un altro a Nablus, in Cisgiordania. Su Sderot e Ashqelon vengono lanciati decine di razzi Qassam e uno studente israeliano ci rimette la vita. Si mette in moto così una spirale di violenza che sembra inarrestabile. Tra i palestinesi si registrano circa 15 morti (sette bambini) e decine di feriti.

28 febbraio Nuovo diluvio di razzi sul territorio israeliano e raid aerei senza sosta su Gaza: 15 morti palestinesi, 4 sono bambini. In Israele, una guardia del corpo del ministro per la sicurezza interna Avi Dichter, è lievemente ferita da una scheggia. Da Gaza razzi anche su Ashqelon, nessuna vittima.

29 febbraio Nella notte, nel nord di Gaza, a Beit Hanun, entrano reparti di fanteria e mezzi blindati israeliani. Decine di carri armati e batterie di artiglieria vengono dislocati ai margini della Striscia. Un palestinese ucciso a Khan Yunes. Tre raid aerei israeliani su Jabalya e Beit Lahya. Due razzi dalla Striscia di Gaza verso Israele.

1 marzo Offensiva israeliana nel nord della Striscia. Gli scontri intorno al campo profughi di Jabaliya, oltre 50 vittime tra i palestinesi, 150 i feriti. Uccisi due militari israeliani.

Allarme per la situazione degli ospedali: «Non riusciamo a curare i feriti»

L'INTERVISTA **MICHEL AOUN** Il generale libanese: l'invio della portaerei Usa Cole davanti alle nostre coste è un ricatto. Vogliono ridurci a protettorato mentre Israele massacra i palestinesi

«Dalla Palestina a Beirut ecco i frutti della pax americana»

■ di Umberto De Giovannangeli

«Ora l'ingerenza negli affari interni del Libano viene anche dal mare…L'invio da parte americana della nave da guerra "USS Cole" rappresenta una pressione evidente, inaccettabile, che i veri patrioti libanesi sapranno respingere». A parlare è uno degli uomini da cui dipende il futuro del Libano: il generale Michel Aoun; già capo di stato maggiore negli anni della sanguinosa guerra civile (oltre 150mila vittime), tra il settembre 1988 e l'ottobre 1990, Aoun, cristiano maronita, guidò un governo militare osteggiato dalla Siria e da altre fazioni combattenti. Tornato in Libano nel maggio 2005 dopo quindici anni di esilio a Parigi, Michel Aoun, 73 anni, è oggi a capo del Movimento Patriottico Libero che insieme a Hezbollah e Amal si oppone alla maggioranza parlamentare antisiriana che sostiene l'esecutivo guidato da Fuad Sinora. E a proposito del partito di Dio sciita, Aoun avverte: «Hezbollah potrebbe ricorrere alle armi sul fronte interno se verrà messo con le spalle al muro».

Generale Aoun, come interpreta la decisione Usa di inviare al largo della costa del Libano il cacciatorpediniere "USS Cole"?

«Si tratta di un ricatto a mano armata compiuto contro tutti quei libanesi che si oppongono a fare del Libano un protettorato americano. Bush ricatta il Libano mentre permette agli israeliani di massacrare impunemente i palestinesi a Gaza. Il Libano ridotto a un protettorato, la Palestina soggiogata: è questa la "pax americana"».

Gli Stati Uniti sostengono che la presenza della nave da guerra al largo delle coste libanesi, è legata alla crescente preoccupazione per l'instabilità politica e istituzionale del Libano.

«I loro cacciatorpedinieri non ci costringeranno ad accettare soluzioni che lacerano il Paese».

A cosa si riferisce?

«Alla elezione del nuovo capo dello Stato (che per gli accordi di Taif che posero fine a quindici anni di guerra civile spetta ai cristiano maroniti, ndr.). Lei sa che tutti i sondaggi indicavano nel sottoscritto il candidato più accreditato a ricoprire l'incarico di Presidente. Per evitare spaccature drammatiche, su cui altri puntavano, ho scelto di fare un passo indietro ma certo non per arrendermi ad una maggioranza che pretende il monopolio del potere. Per quanto mi riguarda, non ho obiezioni sulla persona del generale Suleiman, ma la sua candidatura deve rientrare in un accordo complessivo che riguardi anche il futuro governo libanese. Noi chiediamo di contare per ciò che rappresentiamo. Solo così sarà possibile preservare l'integrità del Libano».

«Fino ad ora Hezbollah ha evitato di usare le armi ma se sarà messo con le spalle al muro sarà costretto a difendersi»

Resta il timore che la paralisi istituzionale possa sfociare in un caos armato. L'attenzione è rivolta in particolare a Hezbollah, del quale Lei è un ascoltato alleato. C'è il rischio di una deriva militarista dello scontro politico?

«Ciò che posso dirle è che fino ad oggi Hezbollah ha rifiutato di usare le armi nello scontro interno. Ma se il partito di Dio verrà aggredito e messo con le spalle al muro, allora sì che potrebbe usare le armi per difendersi».

Generale Aoun, c'è chi ventila una presa di posizione ultimativa della comunità internazionale sull'elezione del presidente del Libano.

«Se ciò dovesse avvenire sarebbe un fatto di inaudita gravità nei confronti del quale eserciteremmo il nostro diritto alla resistenza contro la colonializzazione politica. Mi lasci aggiungere che il sostegno eccessivo, invadente, manifestato dagli Stati Uniti e, purtroppo, dall'Europa verso il governo Sinora è alla base del fallimento degli sforzi per cercare di giungere ad una soluzione della grave crisi politica e costituzionale che attanaglia il Paese; una soluzione condivisa da tutte le forze realmente rappresentative del popolo libanese».

Generale Aoun, i leader della maggioranza accusano l'opposizione di essere al servizio di Siria e Iran. Lei si sente sul banco degli imputati?

«No, per niente. È un'accusa pretestuosa, infamante. Per aver guidato un governo patriottico fui costretto ad abbandonare il mio Paese, allora fui tra i pochi ad oppormi ai siriani. Io non prendo ordini da nessuno, a differenza di altri che si ergono a improbabili paladini del Libano indipendente».

Il segretario generale della Lega Araba, Amr Mussa, ha legato il successo del vertice arabo di Damasco, previsto per la fine di marzo, alla elezione del nuovo presidente libanese. Condivide questa valutazione?

«No, non la condivido per niente. Noi non vogliamo più pagare il prezzo delle controversie interarabe. Il futuro del Libano appartiene ai libanesi e non può essere merce di scambio per nessuno. Nella mia vita mi sono sempre battuto per un Libano sovrano, libero, autonomo. Continuerò a farlo, costi quel che costi».

La Russia al voto Per Medvedev vittoria annunciata

Unica incognita l'affluenza alle urne Gli altri candidati: boicottati dai media

Seggio elettorale a Mosca **Foto di Mikhail Metzel/Ap**

■ **di Marina Mastroluca**

FIANCO A FIANCO come una coppia di sposi. «Insieme vinceremo», annunciano da uno dei rari poster elettorali Putin e Medvedev ritratti l'uno accanto all'altro: il presidente uscente e il suo successore designato, lo zar e il delfino che oggi sarà eletto con l'unica pallida incertezza dell'affluenza ai seggi. Perché persino in Russia un'elezione annunciata non ha appeal e solo la grande macchina amministrativa - pronosticano analisti e osservatori - riuscirà a far quadrare i conti delle attese con il dato reale. Le previsioni danno Dimitri Medvedev al 70-72% dei voti, con una partecipazione almeno del 68%: tra queste cifre si colloca la perfetta quadratura politica, un mandato ampio e popolare che esprime fiducia nella linea di continuità del tandem con Putin premier a fianco del nuovo presidente.

Sono previsioni politiche, che non collimano con i sondaggi che vedono oscillare Medvedev tra il 61 e il 90%, ma a Mosca è più d'uno a credere che a dispetto della vittoria annunciata il risultato sarà comunque preconfezionato: con un'affluenza inferiore al 65% e con meno del 70% di voti per il candidato di Putin la successione al Cremlino nascerebbe zoppa. E questo non accadrà, l'elezione di Medvedev, 42 anni, il più giovane presidente russo della storia, sarà un successo, indiscrezioni assicurano la presenza di Putin ai festeggiamenti di questa sera.

Dunque l'affluenza, importante per diluire la sensazione di un'investitura dall'alto, di una presidenza «ereditaria». Putin, ignorando le giornate del silenzio pre-elettorale e profittando del suo ultimo discorso dal Cremlino, venerdì scorso ha invitato i russi ad andare a votare, ricordando per inciso quanto sia stato capace Medvedev come vicepremier incaricato dei cosidetti programmi prioritari: istruzione, casa, sanità e agricoltura. «Come nell'era sovietica, se volevi stroncare la carriera politica di qualcuno dovevi affidargli le questioni sociali - ha detto Putin -. Lui invece è riuscito a fare un lavoro sistematico». Non tanto da far dimenticare le miserie quotidiane, ma almeno da dare un segnale, questo il senso dello spot personale del presidente uscente.

A rinfrescare la memoria degli elettori, le compagnie telefoniche sono state mobilitate per bombardare i clienti di sms che invitano al voto. Sono apparsi poster e volantinaggi dell'ultim'ora, le tv hanno avuto per oggi l'indicazione di evitare programmi di intrattenimento, niente che possa distrarre, piuttosto sistematica informazione sull'andamento delle operazioni di voto. In provincia - come non ricordare il 99% di affluenza della Cecenia alle scorse politiche - sembra che valgano anche metodi più spicci. I funzionari della regione estremo orientale di Primorye, stando a quanto riferisce il Kommersant, hanno avuto il mandato di assicurare almeno il 65% dei voti per Medvedev, ma l'amministrazione smentisce. Nella regione di Kirov, secondo il settimanale Vyatsky Nablyudatel, si starebbe preparando una vittoria del candidato del Cremlino con l'80%. D'altra parte le regioni periferiche sono state quelle che hanno dato più da pensare alle passate politiche, fornendo come risultati delle belle cifre tonde che sapevano tanto di precotto: 75, 80, 85, 90 per cento. Nella blogosfera viaggiano diagrammi matematici che dimostrano come tutto ciò sia quanto meno inverosimile.

«Abbiamo incontrato il capo dello staff di Dimitri Medvedev ed ha detto che va tutto bene. Gli altri tre candidati, invece, ci hanno detto che va tutto male», dice Andrea Rigoni, Pd, osservatore del Consiglio d'Europa a Mosca per monitorare il voto. Le lagnanze di oggi sono le stesse di tre mesi fa, quando sembrava che l'unico partito in gara fosse il putiniano Russia Unita. Ora è lo stesso per le comparse in gara, il comunista Zjuganov e l'ultra-nazionalista Zhirinovsky, accreditati rispettivamente del 9-16% e del 7-14%, oltre al massone Andrei Bogdanov dato intorno all'1%: tutti e tre sono ai margini del gioco elettorale, pressoché invisibili in una campagna elettorale senza confronti né in tv né altrove. Nell'unica intervista concessa, a pagamento, Medvedev guarda oltre la campagna elettorale: al futuro, alla libertà, alla democrazia che verrà e che sembra altro dall'era Putin. A Mosca si azzardano ipotesi, gli interessati assicurano che rispetteranno le regole del gioco. Ma la vera incognita da stasera sarà se il tandem con Putin potrà funzionare davvero e come o se la Russia avrà, come l'aquila della bandiera zarista, due teste che guardano in direzioni opposte.

La corsa al Cremlino

DIMITRI MEDVEDEV

Il superfavorito alle presidenziali ha condotto la campagna elettorale nel solco del suo mentore, Vladimir Putin. Come Putin, che lo ha incoronato suo successore non potendo presentarsi per un terzo mandato, Medvedev ha rifiutato ogni dibattito elettorale

ЕДИНАЯ РОССИЯ

GENNADY ZJUGANOV

Il candidato comunista aveva minacciato di ritirarsi per boicottare elezioni definite "una buffonata". Ma poi ha fatto marcia indietro. La sua speranza di poter arrivare al secondo turno, dando così alla gente la possibilità di una scelta

КПРФ

VLADIMIR ZHIRINOVSKY

L'ultranazionalista presenza fissa delle elezioni russe riesce sempre a racimolare un pugno di voti che indeboliscono ulteriormente la posizione di Zjuganov

ЛДПР

ANDREI BOGDANOV

Leader del minuscolo partito democratico confida di prendere i voti degli elettori di Kasianov, l'ex premier e feroce critico di Putin, eliminato dalla commissione elettorale

GN-P&G Infograph

IL PRESIDENTE

Tutti i poteri del Cremlino

Il presidente è garante della Costituzione, determina le linee guida della politica interna ed estera, firma i trattati internazionali. Nomina e revoca il premier con il voto non vincolante della Duma, la Camera bassa del Parlamento, che viene sciolta dopo tre rifiuti consecutivi. Il presidente ha il diritto di presiedere le riunioni del governo, nomina su proposta del premier, anche i suoi vice e i ministri, nonché i vertici delle amministrazioni locali. Presenta anche le candidature del presidente della Banca centrale, dei giudici delle massime istanze giudiziarie, delle corti federali e dei capi dell'intelligence. Il presidente può sciogliere la Duma, annunciare referendum, sottoporre progetti di legge al parlamento, firmare ed emanare leggi federali, sospendere gli atti dell'esecutivo. È capo supremo delle forze armate, di cui nomina e revoca i vertici, presiede il consiglio di sicurezza, ha il potere di introdurre la legge marziali e lo stato d'emergenza, nomina gli ambasciatori. In caso di sua incapacità l'interim passa al premier.

IL PREMIER

Nominato e revocato dal capo dello Stato

Il primo ministro russo esercita insieme al governo il potere esecutivo. Viene nominato dal presidente, che ha la facoltà di revocarlo, dietro approvazione non vincolante della Duma.

Il premier guida l'attività del governo e organizza il suo lavoro, in accordo con le linee guida stabilite dal presidente. L'esecutivo sottopone alla Duma il bilancio, assicura l'attuazione della politica finanziaria, crteditizia, monetaria e di quella riguardante la cultura, la scienza, l'educazione, la salute, la sicurezza sociale e l'ambiente. Gestisce le proprietà federali, attua le misure per assicurare la difesa del Paese, la sicurezza dello Stato e la conduzione della politica estera. Tra le sue prerogative quella di garantire l'efficacia delle leggi, la lotta alla criminalità, il rispetto dei diritti umani.

Il governo emana risoluzioni e direttive, che possono essere cancellate dal presidente se in contrasto con la Costituzione, le leggi federali e i decreti emanati dal presidente stesso.

Armenia, pugno duro sull'opposizione in piazza

I manifestanti contestano brogli. Il loro leader Ter-Petrosian agli arresti. Stato di emergenza a Erevan

■ **di Maresa Mura**

DOPO LA SCONTATA e prevista vittoria a presidente della repubblica dell'Armenia del cinquantaduenne Serg Sarkisjan, leader del Partito repubblicano al potere, nella piazza centrale di Erevan sono apparse le tende messe su da una parte dell'opposizione che contesta la correttezza e di conseguenza la validità delle elezioni. Ieri la polizia ha sgomberato i manifestanti, il portavoce del leader dell'opposizione ha raccontato che molti sono stati picchiati. Ci sono stati scontri con le forze dell'ordine dopo i quali il presidente ha imposto lo stato di emergenza. La protesta è capeggiata da Levon ter-Petrosian, che è stato il primo presidente dell'Armenia indipendente, e che ieri ha detto alla stampa di essere stato messo agli arresti domiciliari. Al primo turno ha ottenuto infatti il secondo posto con il 21,5% dei voti, esattamente la metà di quelli ottenuti dal vincitore. Ma non si è dato per vinto. Sostenuto da una parte dell'opposizione, assicura che solo i numerosi e plateali brogli gli hanno impedito di essere eletto. «Non cerco lo scontro, ma se il potere manderà la polizia contro i dimostranti, lo scontro ci sarà», ha minacciato. Si dirà che non è la prima volta che l'opposizione scende in piazza per protestare contro la politica della destra al potere senza però mai giungere a qualcosa di simile alle rivoluzioni «colorate» dell'Ucraina e della Georgia. Ma c'è sempre una prima volta.

Il ritorno sulla scena politica di Levon ter-Petrosian rappresenta però un fatto nuovo perché riporta in primo piano la spinosa questione del Nagorno-Karabah, l'enclave a maggioranza armena in territorio azerbaigiano che fu teatro all'inizio degli anni '90 di una sanguinosa guerra conclusasi nel 1994 con una pace alquanto precaria. A riportare a galla la questione rimasta sin qui un po' ai margini c'è quel che è avvenuto nel Kosovo.

Ter-Petrosian era caduto dieci anni fa proprio sulla soluzione da dare a quel conflitto. Sostenitore della «politica dei piccoli passi» caldeggiata dal Gruppo di Minsk creato dall'Osce per giungere pacificamente ad una soluzione politica del conflitto, egli venne costretto a dimettersi perché accusato dalle forze nazionaliste di «disfattismo». Contro di lui si schierarono in quell'occasione anche alcuni dei suoi sostenitori e in particolare il primo ministro Robert Kociarjan. Ed è stato appunto quest'ultimo a prendere il suo posto e a condurre, insieme al ministro della Difesa Serg Sarkisjan, oggi eletto nuovo presidente, una politica di intransigente nazionalismo. Una politica che ha però portato, nonostante i defatiganti incontri tra le parti in conflitto e gli sforzi del Gruppo di Minsk, ad uno stallo. Perché si possa trovare una soluzione al problema, Ter-Petrosian ripropone oggi la sua vecchia e sin qui impopolare ricetta basata sulla ricerca di un accordo di buon vicinato con l'Azerbaigian, nonché con la Turchia, nella convinzione che la irrisolta questione del Nagorno-Karabah freni lo sviluppo dell'Armenia e rappresenti una mina per la stabilità e la pace in tutta la regione del Caucaso meridionale.

Posta al crocevia tra la Georgia, l'Azerbaigian, la Turchia e l'Iran, l'Armenia, poco più grande dell'Albania, con circa 3 milioni di abitanti, è il paese che più ha risentito della rottura dell'unità preesistente tra le tre repubbliche ex sovietiche del Caucaso meridionale. Costretta a bilanciarsi tra la Russia, gli Usa, l'Europa e l'Iran, è rimasta l'unico vero alleato della Russia nel Caucaso del Sud, dopo che la Georgia ha voltato le spalle a Mosca e i rapporti di quest'ultima con l'Azerbaigian sono tutt'altro che idilliaci.

Si deve aggiungere che con gli Stati Uniti le relazioni dell'Armenia sono un po' obbligate per via dell'influenza della numerosa diaspora armena che vive in America e che con le sue rimesse contribuisce non poco a rimpolpare le finanze della repubblica. Ma Washington non vede affatto di buon grado la collaborazione della Repubblica con l'Iran. Teheran d'altro canto ha contribuito a dare al suo vicino la possibilità di differenziare le sue fonti energetiche finanziando il gasdotto Iran-Armenia entrato in funzione l'anno scorso e che fornisce alla repubblica caucasica 450 milioni di metri cubi di gas all'anno. Di questo gasdotto se ne è parlato fin dall'inizio degli anni '90: contrastato dalla Russia, è andato in porto solo dopo che Mosca si è assicurata il pacchetto dell'intero sistema energetico armeno, promettendo di mantenere basso il prezzo del gas. Poi ha però modificato unilateralmente gli accordi raddoppiando il prezzo del gas, da 54 a 110 dollari per mille metri cubi. Erevan, dopo questo voltafaccia, ha incominciato a chiedere fondi alla Russia per la base che quest'ultima - sembra senza aver versato sin qui un solo copeco - possiede a Gurmi ai confini con la Turchia. In sostanza, pur non mettendo in discussione i buoni rapporti che da sempre la legano alla Russia, l'Armenia non intende rimanere fuori dal processo di integrazione della Georgia e dell'Azerbaigian verso l'Europa e verso la Nato, anche perché questa via potrebbe accelerare la soluzione della crisi del Nagorno-Karabah.

Una adesione di massima all'Alleanza atlantica è già stata del resto raggiunta con la conferenza «Armenia-Nato: un nuovo partenariato» tenutasi a Erevan alla fine del 2006, vista come un primo passo per l'avvicinamento all'Europa.

Opposizione armena in piazza **Foto diMkhitar Khachatryan/Ap**

LA GARDENIA DELL'AISM IN PIAZZA.

PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te
Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

Il Record

L'oro ha raggiunto ieri un nuovo record storico sul mercato di Londra toccando quota 933,90 dollari l'oncia
I livelli dell'oro hanno trascinato al rialzo anche l'argento che ha raggiunto i massimi da 27 anni con una quotazione di 17,10 dollari l'oncia

FINCANTIERI, A MONFALCONE VARATA LA «RUBY PRINCESS»

È stata varata ieri alla Fincantieri di Monfalcone la nave da crociera «Ruby Princess», commissionata da Princess Cruises Lines. La nuova unità - informa una nota - è gemella della «Crown» e della «Emerald» ed entrerà in servizio nell'autunno 2008. La nave ha 116mila tonnellate di stazza lorda, è lunga 289,6 metri, larga 36 e sarà dotata di 1.549 cabine. La «Ruby Princess» è la 24ª nave da crociera costruita a Monfalcone dal 1990.

ERICSSON, CALO DEGLI UTILI E TAGLIO DI MILLE POSTI

Il colosso svedese Ericsson ha annunciato un calo del 17% degli utili netti d'esercizio ed il taglio di un migliaio di posti di lavoro nel mercato domestico. Gli utili netti sono diminuiti a 21,8 miliardi di corone (2,3 miliardi di euro), mentre le vendite sono incrementate del 4%. Ericsson ha pertanto reso noto che pianifica un taglio di 4 miliardi di corone nei costi annui con la conseguente riduzione della manodopera impiegata in Svezia.

Microsoft riprova l'assalto a Yahoo!

Dopo la tentata acquisizione «amichevole» dell'anno scorso, via all'opa da 44,6 miliardi di dollari

■ **di Marco Ventimiglia** / Milano

PARTITA COLOSSALE Un'opa da 44,6 miliardi di dollari (circa 30 miliardi di euro) è già di per sé una notizia, che diventa ancora più succosa se nelle vesti del predatore c'è Microsoft ed in quelle della preda Yahoo!, due marchi ultraconosciuti a livello planetario; se poi aggiungiamo che il tutto avviene in uno dei momenti più difficili per l'economia e la finanza a stelle e striscie, beh, il quadro è davvero completo.

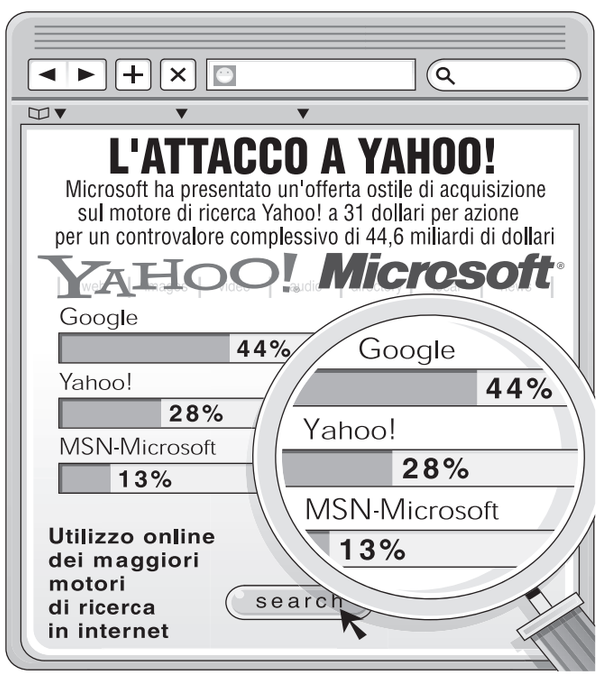
I due loghi **Foto Ansa**

Quello che si annuncia è un autentico sconvolgimento nel mutevole mondo di Internet, dove Yahoo! è un affermato (ma un po' attempato) motore di ricerca mentre Microsoft cerca da anni un ruolo all'altezza del suo prestigio e della sua leadership nell'informatica. Eppure, quanto annunciato ieri non può essere definito un fulmine a ciel sereno se è vero che già un anno fa il colosso fondato da Bill Gates cercò di ottenere lo stesso risultato ma in via assolutamente amichevole.

Questa volta, invece, Microsoft ha scelto la brusca via dell'opa, non prima, però, di aver informato i vertici del gruppo di Sunnyvale del perché, nell'ottica di Microsoft, anche Yahoo abbia tutto l'interesse a cedere sotto l'onda di un'offerta da quasi 50 miliardi di dollari (una cifra che equivale a quasi un terzo dell'intero piano di stimolo anti-recessione recentemente varato dalla Casa Bianca).
Che cosa è cambiato? Semplicemente il tempo a disposizione, nel senso che mese dopo mese Microsoft sta constatando come i suoi sforzi per contrastare la grande espansione di Google (il più grande motore di ricerca del mondo) non producono gli effetti sperati. E non si tratta di una partita da poco, visto che le previsioni di molti analisti indicano proprio nel predominio sul Web la chiave di volta per la futura leadership nel mondo della multimedialità e dell'informatica.
Quanto a Yahoo!, quando due studenti dell'università di Stanford, Jerry Yang e David Filo, lo inventarono nel 1994 era una sorta di elenco telefonico che sfruttava in modo innovativo le nuove potenzialità del web. Adesso sembra passata un'era geologica e per Wall Street il problema della società californiana di Sunnyvale è che invece appare ancora legata agli anni '90: una realtà che l'ha resa debole e quindi una preda possibile per Microsoft. Il malumore domina da tempo nella società e tra i suoi investitori, preoccupati per la difficoltà che Yahoo sembra avere a inventarsi un domani in un mondo online sempre più dominato da Google.

Il creatore di Microsoft, Bill Gates **Foto di Andrew Gombert Ansa/Epa**

Steve Ballmer, l'amministratore delegato al quale Bill Gates sta passando le redini dell'azienda per dedicarsi alla filantropia, ha spiegato giovedì sera direttamente a Yang le intenzioni del colosso mondiale dell'informatica. Dopo aver speso l'anno scorso 6 miliardi di dollari per comprare aQuantive, una società specializzata nella pubblicità online, Microsoft punta a far crescere i propri servizi online, che ancora non hanno prodotto profitti. Combinando il potere di fuoco delle comunità di MSN e Yahoo!, e aggiungendo gli sforzi in corso per sviluppare contenuti multimediali, la corazzata Microsoft-Yahoo!, secondo la strategia di Ballmer, avrebbe finalmente la possibilità di tener testa allo strapotere Google.
Ovviamente per Microsoft restano le incognite sulle contromosse dell'avversario. Infatti, corrono già le voci sulla possibilità che Google decida di rispondere dando una nuova occhiata alla propria partecipazione (oggi è il 5%) dentro AOL, la società online del gruppo Time Warner. E nello scontro tra giganti potrebbe infilarsi anche Rupert Murdoch, che già possiede MySpace.



L'irresistibile crescita della creatura di Bill Gates

Leader nel software, l'azienda si sta ora espandendo nel mondo multimediale

■ / Milano

CRESCITA RECORD In poco più di 30 anni sul tetto del mondo: quella di Microsoft è davvero una storia fuori dal comune, sotto tutti gli aspetti. Fondata nel 1975 da Bill Gates, attuale presidente esecutivo, e Steve Ballmer, ora amministratore delegato, Microsoft è il colosso mondiale della tecnologia per antonomasia, con circa 79.000 dipendenti in 102 paesi e un giro d'affari annuale di 51,12 miliardi di dollari (dato relativo al 2007).
La società, che ha il proprio quartier generale a Redmond, nello stato di Washington, sviluppa, produce e offre servizi di supporto per una vasta gamma di software e prodotti per computer. I sistemi operativi Windows e il pacchetto di applicazioni Office, prodotti di punta della società, sono da molti anni leader di mercato nel settore dei computer.
Microsoft iniziò la propria attività sviluppando il linguaggio di programmazione Basic per il computer Altair 8800 e del sistema operativo Ms-Dos, il primo vero successo della società. Nel 1989 fu presentato Office, pacchetto di applicazioni che includeva il programma di videoscrittura Word e il foglio elettronico Excel. Il 22 maggio 1990, Microsoft lanciò Windows 3.0, versione aggiornata del sistema operativo dotata di interfaccia grafica e processore Intel 386. Nel 1993 fu presentato Windows Nt 3.1, sistema operativo per le aziende, con l'interfaccia utente di Windows 3.0 ma un aspetto completamente differente. Nel 1995 arrivò Windows 95, che fu acquistato da più di un milione di persone nei quattro giorni successivi al lancio.

> Windows e Office vengono usati ogni giorno da centinaia di milioni di persone

Alla metà degli anni Novanta, Microsoft cominciò a espandere la propria gamma di prodotti, includendo servizi Internet. Il 24 agosto 1995 fu presentato Msn (Microsoft Network), come diretto concorrente di Aol. Alla fine del 1997, fu la volta di Internet Explorer 4.0, il programma per la navigazione sul Web.
Il 1998 fu un anno fondamentale per la storia di Microsoft: Bill Gates scelse Steve Ballmer come direttore generale, mantenendo però l'incarico di presidente e amministratore delegato. Nello stesso anno fu presentato Windows 98, aggiornamento di Windows 95, dotato di applicazioni orientate a Internet, seguito nel 2001 da Windows Xp.
In seguito Microsoft è entrata anche nel mercato multimiliardario delle console per videogiochi, dominato da Sony e Nintendo, con Xbox, di cui in seguito sono stati presentati aggiornamenti, fino alla modernissima Xbox 360.

Unipol, dopo il dividendo un «tesoretto» di 1,5 miliardi

Salvatori: poche e care le possibilità di acquisizioni. Con Bpm capitolo chiuso. Il gruppo punta a crescere «per linee interne»

■ **di Laura Matteucci**

Unipol vola a Piazza Affari dopo che giovedì sera, a Borsa chiusa, la compagnia ha diffuso i conti 2007 che hanno segnato un balzo dell'utile del 27% a 460 milioni di euro, in linea con gli obiettivi del piano. La compagnia bolognese, maglia rosa del listino, sale del 5,9%.
Di più. Ai positivi dati annuali si aggiunge l'annuncio dell'amministratore delegato del gruppo bolognese, Carlo Salvatori, ieri a Milano: dopo il pagamento del dividendo 2007, Unipol disporrà ancora di 1,4-1,5 miliardi di euro di capitale libero utile ai fini del mantenimento del rating. Tradotto: un «surplus» di capitale da investire.
Improbabili, al momento, operazioni di acquisizioni. Salvatori ha detto che il discorso verrà affrontato «solo se ci saranno opportunità», sottolineando comunque come una crescita per linee esterne in campo bancario trovi un freno negli alti prezzi attualmente in circolazione.
Unipol utilizzerà la propria liquidità, quindi, innanzitutto per sviluppare il proprio business per linee interne. «L'estero in linea di principio è interessante - continua Salvatori - bisogna avere le strutture, i tempi e i modi per poterlo fare». «Dobbiamo consolidarci ancora di più in Italia - aggiunge - vogliamo essere ancora più forti qui e quando lo saremo abbastanza ci preoccuperemo anche di altre cose».
Morale: Unipol utilizzerà il capitale libero «per sostenere la crescita solida dei prossimi anni», una crescita «per definizione e per linee interne».

> La compagnia aderirà all'aumento di capitale di Montepaschi
> In Borsa il titolo sale del 5,9 per cento

Non sono escluse, comunque, acquisizioni. Tra le possibili prede potrebbe esserci Ergo Previdenza? «Sportelli a 10 milioni di euro non li pago», taglia corto Salvatori. E ribadisce che il dossier relativo alla Bpm è definitivamente chiuso: «Questa è una storia finita, ci hanno chiamati, abbiamo valutato e poteva essere fattibile. Poi c'è stata un querelle dentro la Popolare tra una parte e l'altra del Consiglio e noi, piuttosto che stare dentro a situazioni poco chiare, abbiamo preferito dire no».
Salvatori ribadisce che, più in generale, nel comparto bancario «c'è rimasto pochissimo» per eventuali acquisizioni e quello che rimane «costa molto caro». Pertanto punterà allo sviluppo di Unipol Banca: «Abbiamo una banca in casa nostra che cresce in modo integrato col comparto assicurazione», annunciando anche che non è in programma nessuna quotazione in Borsa per questo segmento.
A chi gli chiedeva infine se il gruppo avesse un obiettivo di quota di mercato, l'amministratore delegato ha risposto: «Crescere ogni anno di qualcosa».
Unipol con ogni probabilità, comunque, aderirà all'aumento di capitale che Monte dei Paschi di Siena ha deciso per finanziare l'acquisizione di Antonveneta: «Una questione di fair play», la definisce Salvatori.

INCHIESTA

Scalata Bnl, nuovi indagati a Roma

Nuovi indagati nell'ambito dell'inchiesta della magistratura romana sulla scalata Unipol alla Banca nazionale del Lavoro. I pubblici ministeri Giuseppe Cascini e Rodolfo Sabelli hanno ipotizzato il reato di manipolazione del mercato nell'ambito del filone d'indagine sul cosiddetto contropatto e hanno iscritto nel registro degli indagati l'ex amministratore delegato di Sviluppo Italia Massimo Caputi, il presidente della «Leonardo Capital Fund» Stefano Roma, l'amministratore delegato della Banca popolare dell'Emilia Romagna Guido Leoni e Andrea Nattino, dirigente della Finnat. Per il filone di indagine relativo al contropatto i due pm hanno chiesto una proroga dell'indagine. Tra le persone che compaiono in questa parte della vicenda, Francesco Gaetano Caltagirone, Stefano Ricucci e Danilo Coppola.
In tutto gli indagati dell'inchiesta romana sono ventinove, tra questi figurano gli ex vertici di unipol, Giovanni Consorte, Ivano Sacchetti e Carlo Cimbri, gli ex vertici di Bpi Giampiero Fiorani e Gianfranco Boni, l'ex governatore di Bankitalia, Antonio Fazio, l'ex responsabile della vigilanza di palazzo Koch, Francesco Frasca e tutti gli esponenti del contropatto (Caltagirone, Coppola, Ricucci, Statuto, i fratelli Llonati, Bonsignore, Grazioli).

Primarie Usa Le donne, ultima carta di Hillary

Nel test di martedì decisivo il voto rosa Per i sondaggi è testa a testa con Obama

■ di Roberto Rezzo / New York

IL SALVAGENTE. La vecchia guardia di strateghi democratici accorsa al capezzale della campagna di Hillary Clinton ha incrociato montagne di dati elaborati al computer con le agende fitte di appunti conservate dalle passate campagne elettorali. Il responso è stato che solo il voto femminile è in grado di fermare l'Obamamania. Se le donne sceglieranno di avere una donna come presidente, Hillary può ancora farcela. Marzo è il mese della donna. Una stella del tennis femminile è entrata in crisi: «Dopo tutte le battaglie per la parità, non posso credere che l'America non sia ancora pronta». Sul fronte repubblicano, John McCain è dato vincente contro Mike Huckabee 58 a 23 in Ohio e 54 a 31 in Texas. E col sistema maggioritario tanto dovrebbe bastare per assicurargli i 1.191 delegati necessari a ottenere la nomination.

Per Hillary ieri ad Akron in Ohio una manifestazione con migliaia di donne, ospiti d'onore l'ex segretario di Stato Madeleine Albright e Chelsea Clinton. Un ponte simbolico tra generazioni. Akron è un luogo storico del movimento femminista americano. Nel 1851 Sojourner Truth vi pronunciò il celebre discorso «Non sono una donna». Il titolo suona come una promessa: «Le donne dell'Ohio fanno storia». Dalla battaglia per i diritti civili alla Casa Bianca. Billie Jean King, la tennista che nella sua carriera ha vinto 39 Grand Slam, sostiene che le donne hanno il dovere morale di votare per Hillary. «La mia vita è entrata in crisi al pensiero che le donne si lascino sfuggire quest'occasione». Le donne sono la maggioranza degli elettori e se si presenteranno in massa alle urne, il corso delle primarie può ancora cambiare. In media nelle primarie sinora ha votato appena il 15% degli elettori iscritti nelle liste democratiche. Il notiziario della Abc conferma un vantaggio di una percentuale a due cifre per Clinton in tutti gli Stati dove si vota martedì. Del 30% in Ohio. Tutto dipende quindi dall'affluenza.

> Le donne sono la maggioranza degli elettori La loro scelta può cambiare il verdetto

Nell'ultima ricerca condotta da Zogby International, in Texas Obama viene dato al 45% delle preferenze contro il 43% di Clinton. Questo significa che in appena tre giorni il vantaggio del senatore dell'Illinois è sceso da sei a due punti, al di sotto del margine statistico di errore. In Ohio tendenza di segno opposto alla vigilia del voto: la senatrice di New York perde i due punti di vantaggio e si trova testa a testa con Obama al 45 percento. La faccenda si complica ulteriormente prendendo in considerazione il numero degli elettori democratici ancora indecisi: sarebbero il 6% in Ohio e il 7% in Texas. E persino Vermont e Rhode Island, solitamente irrilevanti, giocheranno il loro peso con poche decine di delegati in palio.

Le 11 vittorie consecutive che Obama ha incassato dal 5 febbraio hanno alimentato un diffuso scetticismo sulle possibilità di recupero della sua rivale martedì prossimo. E l'appuntamento era stato definito cruciale dallo stesso Bill Clinton: «Se Hillary vincerà in Texas e in Ohio, penso che atterrà la nomination. Altrimenti penso di no». Accade invece questo:

> Il repubblicano McCain dovrebbe vincere ancora e avere la nomination in tasca

più il conto alla rovescia si assottiglia, meno si cerca di dare importanza al test. La campagna di Clinton ora sostiene che l'onere della prova spetta a Obama. «Martedì deve vincere tutte e quattro le primarie per essere davvero il front-runner: Texas, Ohio, Rhode Island e Vermont». Non è solo un modo per alzare la posta. Vuol, dire che Clinton non è affatto intenzionata a gettare la spugna. E il primo a capire che è ancora presto per scriverne il necrologio politico è Obama.

Gli investimenti fatti in questi giorni dalla sua campagna sono insoliti per un front-runner con le spalle coperte. Obama ha speso il doppio di Clinton in spot pubblicitari in Texas e Ohio e addirittura il triplo nel Rhode Island. Clinton in febbraio ha raccolto 35 milioni di dollari, Obama fa sapere di averla superata ma non fornisce ancora una cifra. L'ultimo duello pubblicitario ha lasciato perplessi gli osservatori. In entrambi gli spot un telefono squilla nel cuore della notte. È il telefono rosso della Casa Bianca. L'America è in pericolo. Chi vorreste che rispondesse alla chiamata? Nel talk-show Real Time li hanno bollati come gli avanzi della campagna di Rudolph Giuliani.

Hillary Rodham Clinton tra le sue sostenitrici di San Antonio in Texas **Foto di Carolyn Kaster/Ap**

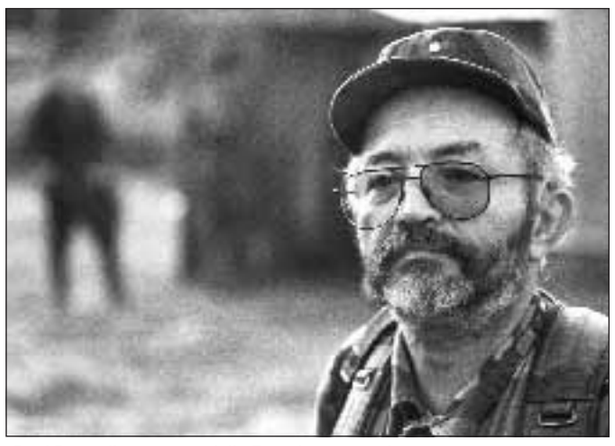
Colombia, ucciso nella foresta il numero due delle Farc Raul Reyes

Il blitz delle forze speciali colombiane al confine con l'Ecuador. Era il portavoce dell'organizzazione che ha rapito Betancourt

■ di Gabriel Bertinetto

IL NUMERO DUE delle Farc, Raul Reyes, è stato ucciso dalle forze speciali colombiane nel cuore della foresta alla frontiera tra Colombia ed Ecuador. Era considerato il portavoce dell'organizzazione armata, che si è resa responsabile di numerosi rapimenti, fra cui quello di Ingrid Betancourt. Reyes faceva parte del massimo organismo direttivo delle Farc, composto di sette persone.

È stato il ministro della Difesa di Bogotà, Juan Manuel Santos, a dare la notizia, rivelando che Reyes è stato ucciso mente si trovava 1800 metri al di là della frontiera ecuadoriana. «Il governo -ha spiegato il ministro- è stato informato che guerriglieri delle Farc si trovavano vicino alla frontiera dell'Ecuador, in una località chiamata Granadas, e che la notte del 29 febbraio Raul Reyes sarebbe stato presente nell'accampamento». Il posto è stato bombardato da aerei militari. Le Farc hanno reagito aprendo il fuoco contro le truppe regolari, giunte nella zona a bordo di elicotteri, che hanno attaccato il campo. «La forza aerea colombiana ha attaccato l'accampamento dal lato colombiano, tenendo sempre conto dell'ordine di non violare lo spazio aereo ecuadoriano», ha detto il ministro. Ma lo stesso presidente dell'Ecuador, Correa, sospetta che le cose siano andate diversamente. «Molti combattimenti -ha detto Correa- sono avvenuti dal lato ecuadoriano. Sembra che le Farc siano entrate in territorio ecuadoriano. Bisogna chiarire l'episodio. Nell'operazione sono stati uccisi, oltre a Reyes, altri 16 guerriglieri.



Raul Reyes l'esponente delle Farc rimasto ucciso **Foto di Scott Dalton/Ap**

Luis Edgar Devia, alias Reyes, aveva 60 anni, ed era nato a La Plata. Da giovane si distinse come sindacalista in una fabbrica della Nestlè. Entrato a far parte delle Forze armate rivoluzionarie negli anni settanta, negli ultimi tempi aveva acquisito l'incarico di portavoce internazionale. Su di lui il capo Manuel Marulanda Velez, soprannominato Tirofijo (Copo sicuro), 78 anni, puntava molto per la successione. Reyes ne aveva sposato la figlia. Negli ultimi anni aveva tentato di fare da tramite fra le due fazioni delle Farc, quella disponibile al dialogo e i duri, rappresentati da Jorge Briceno, detto El Mono Jojoy, e Ivan Marquez. Ma per il governo della Colombia, e quello degli Stati Uniti, le Farc non sono che un gruppo terrorista, che si finanzia con il narcotraffico.

In gennaio grazie alla mediazione del presidente venezuelano Chavez, le Farc hanno rilasciato due donne, la ex deputata Consuelo Gonzalez de Perdomo e Clara Rojas che nel 2002 era stata sequestrata assieme alla candidata presidenziale del Partito verde Oxigeno, Ingrid Betancourt. Quattro giorni fa hanno liberato altri quattro ex parlamentari tenuti in ostaggio, ma la Betancourt, malata, rimane ostaggio. E ci si chiede se l'uccisione di Reyes ora allontani ulteriormente la possibilità che sia rilasciata.

IRAQ

Trattative per il rilascio del vescovo rapito

CITTÀ DEL VATICANO «Abbiamo ricevuto una telefonata dai rapitori e abbiamo cominciato una negoziazione per la liberazione di monsignor Faraj Rahho». È quanto ha detto ieri all'agenzia missionaria Misna monsignor Baptiste Georges Casmoussa, arcivescovo siriaco di Mosul, all'indomani del rapimento dell'arcivescovo caldeo Paulos Faraj Rahho, sequestrato mentre usciva dalla chiesa del Santo Spirito, nella parte orientale della città.

«Purtroppo non abbiamo potuto parlare con il monsignore per accertarci delle sue condizioni di salute, e questo ci preoccupa ulteriormente poichè è un uomo malato e ha bisogno dei suoi medicinali», ha detto Casmoussa, aggiungendo che «finora nessun gruppo ha rivendicato il rapimento». L'arcivescovo non ha voluto rivelare altri dettagli sulle trattative in corso «per non mettere a rischio - ha precisato - la vita di monsignor Rahho». «Il rapimento dell' arcivescovo di Mossul dei Caldei, monsignor Paulos Faraj Rahho, non pregiudicherà i buoni rapporti tra cristiani e musulmani. La nostra amicizia esiste da secoli e continuerà. Chi rapisce certamente non ha nessuna religione di riferimento»: è quanto ha affermato ieri il patriarca caldeo di Baghdad, cardinale Emmanuel III Delly, in un'intervista all'Osservatore Romano. «La situazione in Iraq, specialmente a Baghdad, Kirkuk e Mossul, non è affatto tranquilla. C'è molta tensione tra la popolazione: gli iracheni hanno paura degli iracheni. Non si tratta - precisa il card. Delly - di uno scontro tra cristiani e musulmani».

Harry è tornato dall'Afghanistan, Al Qaeda lo minaccia

Il figlio del principe Carlo costretto al rientro dalla fuga di notizie sulla presenza al fronte: non consideratemi un eroe

■ / Roma

Il principe Harry è rientrato in Inghilterra. Il servizio militare in Afghanistan, iniziato in gran segreto per minimizzare i rischi di rapimento da parte dei ribelli antigovernativi, si è interrotto nel momento in cui, qualche giorno fa, è trapelata la notizia della sua presenza al fronte.

«Sono incredibilmente orgoglioso di lui e ovviamente molto sollevato che sia rientrato tutto d'un pezzo», ha detto ieri suo padre, il principe Carlo, mentre Harry scendeva dall'aereo militare da trasporto Tristar, che lo aveva riportato in patria. L'aereo è atterrato alla base di Brize Norton, vicino a Oxford.

La missione afghana di Harry è durata dieci settimane e si è svolta nella provincia di Helmand, una delle più pericolose. Gli stessi media che un tempo parlavano di lui più che altro per descriverne le notti brave in discoteca, ora sono prodighi di elogi per colui che non si è fatto scudo delle illustri referenze dinastiche per sottrarsi ai doveri militari.

Ad Al Qaeda la scoperta che Harry aveva combattuto contro i propri miliziani e le bande talebane alleate non è andata giù. E già promette di vendicarsi, sequestrarlo, decapitarlo, e mandarne la testa alla nonna, la regina Elisabetta.

I siti integralisti islamici rigurgitano di minacce verso di lui e gli altri membri della casa reale britannica. Tanto che per precauzione Buckingham Palace ha deciso un ulteriore rafforzamento della sicurezza attorno a Harry.

A rivelare che il principe era in Afghanistan è stato il sito scandalistico vicino alla destra americana, Drudge Report, che non si è fatto alcuno scrupolo di dare in pasto al pubblico una notizia sulla quale invece i media britannici si erano impegnati con senso di responsabilità a tacere.

Zaino in spalla, vestito di una tuta mimetica, il sottotenente Wales (nome con cui ha partecipato alla missione) è sceso dalla scaletta assieme ad altri 170 reduci e se ne è andato via in auto in compagnia del padre e del fratello maggiore William. Quest'ultimo, attualmente impegnato in un corso d'addestramento per piloti militari, chiede ora a sua volta di «servire in prima linea», forse temendo di essere scavalcato in popolarità dal fratello più piccolo.

Poche ore dopo Harry ha rilasciato le prime dichiarazioni: «Non direi di essere affatto un eroe. Non più di chiunque, migliaia e migliaia di soldati». Si è detto «piuttosto arrabbiato e deluso» del rientro anticipato anche se «non vedo l'ora di poter fare un bagno». Il sottotenente Wales ora si ricongiungerà al suo reggimento, i Blues and Royals, corazzierì della Regina.

In Inghilterra comunque non tutti sono convinti dell'eroismo di Harry. Max Clifford, specialista di pubbliche relazioni, ritiene che presto i connazionali si renderanno conto che si è trattato di una grande «trovata pubblicitaria» e che la sua partecipazione effettiva alla guerra è stata piuttosto limitata.

ga.b.

NUOVASOCIETÀ
quindicinale di informazione, cultura, attualità
Su questo numero: 8 marzo
Cent'anni di violenza contro le donne
Abbonamento 30 euro per 23 numeri c/c postale n° 80342355 intestato a Nuovasocietà via Sagra di San Michele 31, 10139, Torino

PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te
Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

Le Tasse

Ogni anno le Regioni e gli enti locali incassano dalle imprese private 31,4 miliardi di euro, tra Irap, addizionali e Ici, dalle imprese private. In media il fisco locale pesa per 7.158 euro su ciascuna azienda. Lo afferma una indagine della Cgia di Mestre

CMC, NEL 2007 NUOVI LAVORI PER 674 MILIONI DI EURO

Nel 2007 Cmc, storica cooperativa di costruzioni di Ravenna aderente alla Lega, ha realizzato un fatturato consolidato di circa 626 milioni di euro; il risultato ante imposte passa dai 14,3 milioni del 2006 ai 12,4 del 2007, per l'aumento degli oneri finanziari dovuto all'aumento dei tassi.Nel 2007 la Cmc ha acquisito nuovi lavori per complessivi 674 milioni, grazie ai quali l'ammontare del portafoglio ordini a fine esercizio era di circa 1,9 miliardi, ai massimi storici dell'impresa.

FISCO, PARTE IL CAMPER DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Il fisco mette le ruote e raggiunge i cittadini (in camper): si tratta della nuova modalità di intervento sul territorio dell'Agenzia delle Entrate che «privilegia la dimensione informativa e di servizio».
L'obiettivo principale dell'iniziativa - spiega l'Agenzia delle Entrate - è portare informazione e assistenza fiscale ai contribuenti che vivono in centri non serviti da strutture stabili dell'Agenzia. Il progetto è realizzato con la collaborazione dei Comuni.

Esselunga, la catena dei diritti negati

I sindacati denunciano il clima di intimidazione nei supermarket di Bernardo Caprotti

■ **di Laura Matteucci** / Milano

POTERE Pannoloni per mister Caprotti. Ci provi lui, il padrone dei padroni, a restare alla cassa quando gli scappa di andare in bagno e non si può, semplicemente perchè qualcuno un po' più alto in grado si accontenta di esercitare così la sua misera fetta di potere. Così, per vedere l'effetto che fa, per capire se la catena di supermercati Esselunga è davvero quella grande famiglia di cui vaneggia nel suo libello anti-cooperative «Falce e carrello» uscito qualche mese fa. I pannoloni sono attaccati ai muri, il supermercato è quello di viale Papiniano, zona semicentro di Milano, dove negli ultimi giorni è successo l'incredibile: una dipendente che, dopo aver denunciato il fatto di non aver potuto andare in bagno, costretta a farsi la pipì adosso, è stata pure malmenata da uno sconosciuto nello spogliatoio del supermercato. Un vero e proprio agguato, finito al più vicino pronto soccorso.
Sabato mattina: in viale Papiniano sciopero, presidio e volantini. I sindacati denunciano, annunciano che lunedì (domani) manderanno una lettera al responsabile del personale per chiedergli conto dell'accaduto e delle prossime mosse, anche se ormai, dicono, è chiaro che i responsabili delle filiali perlopiù non sono in grado di gestire il personale. Come fatto simbolico, è stato deciso che il 7 marzo, il giorno prima della Festa della donna, una manifestazione partirà proprio da viale Papiniano, per toccare alcuni punti della grande distribuzione milanese e concludersi alla Rinascente di piazza del Duomo.
Perchè problemi simili riguardano tutte le grandi catene distributive, dove il sindacato è meno forte, e le donne in particolare. Eppure ieri, a scioperare nel punto di viale Papiniano, sono stati solo in due su una novantina di dipendenti. Il che la dice lunga sul clima di terrore che si respira nei supermercati di Bernardo Caprotti. In compenso, si uniscono alla protesta parecchi clienti.
I delegati della Uil sono un fiume in piena, mentre raccontano storie di diritti quotidianamente negati, di vessazioni spesso sul filo del formalmente corretto, ma umanamente insopportabile. «Fai il bravo, non ti iscrivi al sindacato, dici sempre di sì? Bene, ti dò il turno di mattina, così puoi andare a prendere tuo figlio a scuola. Altrimenti, ti faccio fare le chiusure, i turni più massacranti, anche nove ore di fila alla cassa sabato e domenica, ti nego le ferie, i permessi, quegli straordinari di cui tutti hanno bisogno, perchè qui si prendono al massimo 1.000, 1.200 euro al mese».

> Sciopero e presidio dopo l'aggressione alla commessa che aveva denunciato di non poter andare in bagno

Ma, si diceva, i margini di tolleranza dei capireparto sono variabili. Inversamente proporzionali, a seconda di quanto cerchi di far valere i tuoi diritti.
Gli orari di lavoro, peraltro, spesso non vengono nemmeno comunicati nè affissi pubblicamente, come vorrebbe il contratto. «Sono i dipendenti che devono telefonare a loro spese per venirne a conoscenza, il giorno prima o addirittura il giorno stesso», continuano i delegati. L'organizzazione familiare diventa impossibile. Il peggio è per chi sta alle casse, più visibile dei colleghi in reparto, e che non può abbandonare la postazione senza avere il cambio. È una sorta di punizione, finire alle casse. E alle casse ci sono perlopiù donne.
Il peso maggiore continuano a portarlo loro. Allucinante e simbolico il fatto accaduto a una ragazza incinta in un piccolo supermercato (stavolta non Esselunga) milanese: presa da attacchi di vomito dati dalla gravidanza, si è trovata più volte la porta del bagno chiusa a chiave. Così se ne andrà subito, deve aver pensato il suo padroncino piccolo piccolo.
All'Esselunga nulla di meglio. I lavoratori raccontano di schiaffi che volano da «capetto» a dipendente, di prenotazioni per andare in bagno raccolte ore prima (come si potesse sapere con precisione a che ora scapperà). Mentre al punto vendita di Buccinasco, fuori Milano, a un portatore di handicap è accaduto di venire accompagnato a timbrare l'uscita come da contratto, ma poi riportato al lavoro. Straordinari gratis, approfittando delle sue debolezze. Il fatto è stato denunciato, ma i responsabili negano. Per i lavoratori, l'ennesima storia di violenze subìte.

I dipendenti dei supermercati Esselunga in sciopero in via Papiniano a Milano **Foto di Jennifer Lorenzini/Ansa**

UNICREDIT

Intesa per Capitalia Informatica

■ È stato raggiunto l'accordo per i 1.300 lavoratori di Capitalia Informatica che confluiscono in Upa e in Ugis, due società della controllante Unicredit.
L'intesa è stata siglata ieri mattinata dopo tre mesi di trattativa. Lo ha reso noto la Fabi, sottolineando che si tratta di un accordo importante, in quanto migliora ed estende le tutele occupazionali dei 5mila dipendenti delle due società di servizi di Unicredit.
Aspetto significativo dell'accordo è il fatto che non vi possono essere impatti negativi sull'occupazione in presenza di operazioni di delocalizzazione effettuate da Unicredit in relazione al piao di integrazione, mentre alcune questioni specifiche di natura assistenziale e previdenziale varranno affrontate nel processo di armonizzazione che si avvierà nelle prossime settimane per le banche e società ex Capitalia. Nel complesso, secondo il sindacato, garanzie occupazionali e contrattuali sufficienti per dire sì all'accordo.
La Fabi critica invece la mancata presentazione ai sindacati, a quasi un anno dalla fusione con Capitalia, del piano industriale del nuovo gruppo Unicredit. «Il piano industriale - sottolineano i dirigenti dell'organizzazione - serve per dare garanzie ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali».

SINDACATI

«Ora Tiscali continui ad investire»

■ I sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil si aspettano che dopo il cambio di management, Tiscali continui ad investire sulla professionalità e su nuovi servizi.
«Tiscali - affermano in una nota le tre organizzazioni delle telecomunicazioni - ha in questi anni dimostrato di essere un'azienda competitiva e solida, coniugando una coraggiosa ed efficace strategia sui mercati europei con la capacità di rappresentare nel nostro paese un operatore di qualità, fortemente legato al territorio e in grado di acquisire nuovi spazi soprattutto nella banda larga e nelle possibili integrazioni con nuovi servizi».
«Dal nuovo manager ci attendiamo - proseguono le tre sigle sindacali - anche dopo il recente consolidamento finanziario dell'azienda, una strategia che sempre di più valorizzi il marchio ed i prodotti Tiscali. Servizi che dietro hanno centinaia di lavoratori competenti e qualificati che sono la vera risorsa dell' azienda sarda».
Le tre organizzazioni invitano quindi tanto il management che la proprietà a mantenere quindi alte le proprie ambizioni: i risultati finora hanno dato ragione ha chi ha scommesso sull'esistenza di operatori coraggiosi che non hanno timore a sfidare Telecom e le altre grandi realtà del settore Tlc».

Né cassieri, né sportelli: arriva la banca del futuro

I principali istituti di credito italiani stanno investendo somme enormi per il processo di trasformazione

■ **di Marco Ventimiglia**

«Siamo alla vigilia di un'autentica rivoluzione nel funzionamento delle banche. E non parlo di procedure interne, di cambiamenti finanziari, ma di qualcosa che ciascuno di noi potrà toccare con mano...». Danilo Rivalta, cinquantenne romano, è uno dei dirigenti più in vista di Diebold, general manager per il Sud Europa di questo colosso che opera da 150 anni nel settore della sicurezza. La rivoluzione di cui parla riguarda l'aspetto stesso di uno dei luoghi più frequentati dai cittadini.
«Nei prossimi cinque anni - spiega Rivalta - si compierà anche nel nostro paese un processo di rimodellamento delle banche che ha già preso il via da tempo in nazioni come la Gran Bretagna. Sto parlando di cambiamenti radicali, che riguarderanno gli ambienti stessi degli istituti di credito. In pratica, non ci sarà più il bancomat che siamo abituati ad usare, ma verrà sostituito da macchine molto più specializzate».
Un settore, quello della produzione e dell'installazione degli ATM (Automatic Teller Machines), nel quale, appunto, Diebold, è uno dei leader mondiali. «Il cliente - prosegue Rivalta - accederà all'ambiente che contiene queste nuove macchine utilizzando la sua carta bancaria per aprire la porta d'ingresso. Si troverà in una stanza accogliente, dove potrà anche sedersi in attesa di effettuare l'operazione richiesta. Ogni macchina sarà destinata a compiti specifici: una per gestire i versamenti, un'altra per i prelievi, ed ancora vi sarà una macchina esclusiva per i pagamenti e così via dicendo».
Insomma, un mutamento completo del concetto di sportello bancario, con un'altra conseguenza importante: «Scomparirà la figura del cassiere, non ci saranno più uomini a gestire il denaro contante, ma questo non significherà ovviamente la scomparsa del personale bancario. La maggior parte delle filiali, infatti, avrà poi altri ambienti, completamente separati da quello contenente gli ATM, dove sarà possibile contattare i funzionari e i dirigenti della banca per tutti gli altri servizi, ad esempio la richiesta delle informazioni riguardanti la stipula di un mutuo».

Danilo Rivalta, dirigente Diebold

> Macchine per le operazioni più comuni Rivalta (Diebold): siamo alla vigilia di una rivoluzione

Un cambiamento epocale, che rappresenterà un volano lavorativo non indifferente: «In questi mesi - dice Rivalta - abbiamo ricevuto delle commesse enormi, fino a 50 milioni di euro ciascuna, da parte dei principali istituti di credito italiani, per avviare questo processo di trasformazione. Del resto, considerando che un singolo ATM costa intorno ai 30/35mila euro, basta pensare alla miriade di bancomat presenti nel nostro paese, tutte macchine destinate ad essere sostituite nel giro di pochi anni».
A facilitare questo imponente processo di trasformazione c'è la grande evoluzione degli ATM anche in fatto di sicurezza: «Un grandissimo passo in avanti per evitare le truffe lo si è avuto con l'introduzione del chip nelle carte bancomat al posto dell'obsoleta banda magnetica. In questo modo la lettura dei codici segreti da parte di malintenzionati è divenuta di fatto impossibile».
Il che rende molto più ristretto il raggio d'azione dei ladri: «Diciamo che restano due possibilità di furto - spiega Rivalta -. La prima è l'esplosione con la rimozione dell'ATM, ma ormai la solidità e le modalità d'installazione delle macchine constringerebbero nella maggior parte dei casi ad usare una quantità di esplosivo che potrebbe causare addirittura il crollo dell'edificio che ospita la filiale...».
L'altra chance, diciamo così, a disposizione dei malfattori è relativa al momento del trasporto: «La movimentazione del denaro contante è il problema più grande del sistema bancario in fatto di sicurezza, oltre che l'elemento che comporta i maggiori costi. Ma anche in questo caso si sta cambiando. Ad esempio, l'inchiostro presente negli ATM, che rende inutilizzabile il denaro nel caso di scasso, sarà presente direttamente nei contenitori dove viene stipato il contante per il trasporto da una filiale all'altra, aumentando notevolmente l'effetto di deterrenza».
Rivalta conclude il discorso con una considerazione particolare: «Negli anni Ottanta in molti ritenevano che il denaro contante era destinato, se non a scomparire, a ridursi in modo drastico. E così molte aziende sono uscite dal settore, lasciando Diebold a competere soltanto con altre due società in tutto il mondo. I fatti hanno dimostrato che questa previsione era sbagliata. Il progresso tecnologico non sta eliminando il denaro, semplicemente ci consente di utilizzarlo in modo più semplice e sicuro».

Via a Cav, società mista Anas-Regione Veneto

In Veneto nasce Cav, la Concessioni autostradali venete. L'atto costitutivo della società mista tra Anas e Regione Veneto è stato firmato alla presenza del ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro, del presidente del Veneto Giancarlo Galan del presidente dell'Anas Pietro Ciucci. La società «Concessioni autostradali venete», che avrà sede legale a Venezia, nasce con un capitale sociale di 2 milioni di euro sottoscritto in misura paritetica da Anas e Regione Veneto.
Cav gestirà il Passante di Mestre e la Venezia-Padova. Tuttavia, gli amministratori della società, costituita in anticipo rispetto al completamento del Passante di Mestre, previsto per il 31 dicembre 2008, e alla scadenza della concessione dell'Autostrada Padova Venezia fissata per il 30 novembre 2009, non riceveranno alcun compenso finché Cav non subentrerà nella gestione del Passante di Mestre. La costituzione di Cav costituisce un nuovo tassello nel sistema delle società miste Anas-Regioni.

Venezuela, per l'Eni dopo l'accordo anche gli applausi

Financial Times: «L'intesa sull'Orinoco rappresenta un vantaggio per tutti»

■ **di Marco Tedeschi** / Milano

PLAUSO Stringere intese energetiche è la missione stessa dell'Eni, ma che un accordo in tal senso riscuota il plauso generale della comunità finanziaria non è poi così scontato. Eppure è proprio quel che è accaduto subito dopo l'annuncio dell'intesa raggiunta con la compagnia venezuelana Pdvsa per lo sfruttamento dell'area del fiume Orinoco, come testimonia l'editoriale comparso ieri sull'autorevole Financial Times.

Secondo il quotidiano britannico si tratta di «un accordo che rappresenta un vantaggio per tutti, ed è inoltre il chiaro segno del graduale sviluppo delle relazioni tra il paese sudamericano e le grandi compagnie internazionali di petrolio, e questo da quando Chavez ha preso il controllo dei grandi, importanti progetti nell'Orinoco».

Insomma, sostiene il Financial Times, «entrambe le parti trarranno vantaggio dall'operazione. Le compagnie internazionali sono interessate alle immense riserve del Venezuela, ma la PDVSA, la compagnia di stato, ha disperatamente bisogno di assistenza nell'affrontare problemi tecnici», necessari per l'estrazione».

In effetti, Eni ha già fatto sapere che investirà 10 miliardi di dollari nell'area. Allo stesso tempo, il colosso energetico italiano «avrà accesso a risorse di petrolio stimate tra i 2,5 e i 3 miliardi di barili. Insomma - prosegue il quotidiano britannico - le parti hanno capito che invece di remare l'uno contro l'altro, la cooperazione è sicuramente più proficua del conflitto».

Inoltre, il Financial Times ricorda che «il Venezuela è debole dal punto di vista industriale, ma ha un'enorme forza nelle sue riserve. Pdvsa ha stimato che nella zona dell'Orinoco si troverebbero addirittura 1.300 miliardi di barili di petrolio, cinque volte più delle riserve in Sud Arabia». Ma, appunto, c'è bisogno di tecnologie avanzate e di adeguati investimenti.

Illustrando l'accordo, l'amministratore delegato del Cane a sei zampe, Paolo Scaroni, ha detto che Orinoco per Eni vuol dire «da primi calcoli molto approssimativi nuove riserve a regime per 1-1,5 miliardi di barili, pari a circa il 15-20% delle riserve totali della compagnia».

E riguardo l'intesa raggiunta in Venezuela c'è da registrare fra gli altri il commento di Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia: «È un fatto bello ed estremamente positivo. Il mondo, alla luce della corsa dei prezzi petroliferi, ha bisogno di questi accordi. Il petrolio non manca ma ce l'hanno i paesi produttori e il Venezuela è uno di questi e con questo accordo apre ulteriormente le sue riserve».

Secondo Tabarelli, l'intesa siglata «è molto importante per diversi aspetti. Nel mondo c'è tantissimo petrolio di bassa qualità, (gli idrocarburi pesanti) e l'Orinoco è una delle aree più ricche. Per estrarlo e trasformarlo in prodotti finiti spiega - c'è bisogno di alta tecnologia, quella di cui dispone l'Eni che l'ha sviluppata fin dagli anni Ottanta. E questo è quindi un fatto molto positivo per l'industria italiana».

In una fase di continuo rialzo dei prezzi l'accesso a nuovi bacini energetici è fondamentale

Dal cane a sei zampe tecnologia evoluta per lo sfruttamento degli immensi giacimenti del paese sudamericano

L'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni **Foto Ansa**

CRESCITA

Pil, il Nord doppia il Mezzogiorno

Il Mezzogiorno va ancora indietro: nell'ultimo quinquennio il tasso d'incremento cumulato del Pil nell'area centro settentrionale è stato quasi doppio (più 5,8 %) rispetto a quello del Sud (più 3%). Nel quadriennio 2004/2007 l'occupazione nell'Italia meridionale e insulare è aumentata di 70mila unità (più 1,1 %) mentre nel resto del Paese sono stati creati circa 935mila nuovi posti di lavoro (più 5,9 %).

Aumentano anche i divari con l'Europa: il Mezzogiorno occupa, infatti, l'ultima posizione della graduatoria delle regioni europee sia per il tasso di occupazione (occupati su popolazione totale tra i 15 e i 64 anni) che per quanto riguarda il tasso cumulato di variazione del Pil (tra il 2001 e 2006).

AirFrance mette in crisi i sindacati

Cgil: prepariamo le contromosse, vogliono spappolare Alitalia

■ «Di fronte allo spaventoso debito di Alitalia (1,2 miliardi di euro, ndr), la speranza ad oggi è che il governo sia in grado di mantenere il ruolo di mediatore che ha avuto all'inizio della trattativa. Noi nei prossimi giorni ci muoveremo, perchè è certo che non saremo corresponsabili dello spappolamento della compagnia». Così, Nicoletta Rocchi, segretario confederale della Cgil, all'indomani del pacco blindato di Air France. I sindacati stanno tentando di riorganizzarsi in extremis per contrapporre una strategia valida allo «scenario devastante», come l'ha definito Fabrizio Solari, segretario Filt-Cgil, che si prospetta per la compagnia di bandiera. Ma per adesso sembra regnare lo spaesamento: non ci sono certezze e «non abbiamo notizie chiare», riprende la Rocchi. Solo indiscrezioni. Un momento delicato, perchè col rischio che Alitalia porti presto i libri contabili in Tribunale, i francesi possono muoversi come meglio credono. E, stando così le cose, sembra che la tattica sia quella di rilevare la compagnia una volta fallita. Con buona pace di migliaia di lavoratori che perderebbero il posto: se l'offerta di Air France riguarderà, come si teme, Az Fly più un pezzetto di Az Servizi, a restare per strada saranno «circa seimila degli ottomila dipendenti di Az servizi», stima Solari. «Non solo, verrebbe smembrato il sistema industriale del nostro trasporto aereo». E ieri la solidarietà ai sindacati che denunciano il tradimento di Spinetta («senza il loro consenso la trattativa non può andare in porto», affermava fino a poche settimane fa il numero uno dell'aviolinea transalpina) è arrivata dal governato della Lombardia, Roberto Formigoni, già in prima linea nella difesa di Malpensa. «Apprezzo la posizione dei sindacati - ha detto Formigoni a margine dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tar della Lombardia - che lamentano da tempo di essere tenuti all'oscuro, come noi del resto, sulle modalità con cui si sta portando avanti la trattativa riservata tra Alitalia e Air France». «Una trattativa - ha aggiunto - svolta nell'assoluta oscurità, in maniera notturna, senza darne conto ai cittadini, al Parlamento, alle autorità regionali e territoriali». Un clima di allarme e incertezza, insomma. Che sembra coinvolgere anche il dibattito elettorale, in cui Alitalia è entrata a pieno titolo. Ieri anche Silvio Berlusconi è intervenuto sul tema a Bari, dove si trovava in visita elettorale: «Bisogna pensare bene a quello che si fa», ha detto. Chiunque dovesse vincere le elezioni dovrà fare i conti con una situazione che non si preannuncia facile.

g.ves

Rocchi: il governo riprenda il ruolo di mediatore che ha avuto all'inizio delle trattative

Telecom in affanno in attesa del piano

Settimana decisiva per il gruppo telefonico: giovedì i conti, venerdì le strategie

■ / Milano

Telecom Italia si prepara al primo grande esame con il mercato. Il gruppo telefonico è reduce da una serie di sedute negative in Piazza Affari, che hanno portato il titolo su nuovi minimi da 10 anni a questa parte, a quota 1,66 euro. In questo clima l'amministratore delegato, Franco Bernabè, e il presidente, Gabriele Galateri, in carica entrambi da dicembre, si preparano ad avviare una nuova stagione, dopo il passaggio di mano da Olimpia (80% Pirelli e 20% Benetton) a Telco (Mediobanca, Generali, Intesa Sanpaolo, Benetton e Telefonica), avvenuto lo scorso 24 ottobre.

In Borsa il titolo si è mosso come i principali rivali europei, partendo però da livelli più bassi, a causa di quella che gli analisti definiscono una «sindrome da sottovalutazione», con prezzi obiettivo che vanno da 1,6 euro a 2,7 euro e il mercato, spiega un operatore, «si aspetta ora delle novità».

L'appuntamento più atteso è il «Telecom Day», previsto per venerdì prossimo, quando verrà finalmente sollevato il velo dal piano industriale 2008-2010. Ma il giorno prima la Borsa potrà giudicare i conti 2007, che rispecchiano ancora il lavoro della vecchia gestione. Le stime degli analisti sono di 31,5 miliardi di euro di ricavi, in linea con il dato precedente, e di un margine operativo lordo in lieve calo a 12,3 miliardi, contro i 12,85 del 2006. Quanto al debito netto, il calo dovrebbe essere di circa 1 miliardo di euro rispetto ai 36,3 miliardi di fine 2006.

Proprio la consistente riduzione di questa cifra resta il nodo principale da sciogliere, facendo leva su una politica dei dividendi più austera rispetto all'epoca di Marco Tronchetti Provera, in cui è stato ridistribuito fino al 90% dell'utile, per scendere all'80% nell'ultimo anno.

Franco Bernabè **Foto Ansa**

All'origine dei più recenti movimenti di Borsa, secondo un operatore, ci sarebbe il timore di una drastica riduzione delle cedole, che finora hanno compensato, nei portafogli degli investitori, il mancato rialzo del titolo in Borsa. «Le ultime indiscrezioni - ha commentato un operatore - non hanno certo aiutato Telecom a recuperare terreno». A fronte dei 14 centesimi per azione ordinaria distribuiti lo scorso anno, infatti, le stime degli analisti per la cedola 2007 sono comprese tra 0,1 e 0,11 euro, mentre non viene escluso un taglio più netto, pari al 60% dell'ultima cedola, che potrebbe portare il dividendo a quota 0,08 euro. «Una mossa - è il commento del trader - per dare un netto segnale di cambiamento al mercato».

Se i grandi fondi che investono in Borsa non hanno gradito, così non è stato per il socio Telefonica. Non più tardi di giovedì scorso, infatti, presentando i dati del gruppo spagnolo a Madrid, il presidente Cesar Alierta si è detto «soddisfatto» per l'investimento in Telecom. Alierta ha poi stimato in 1,3 miliardi di euro le sinergie con Telecom da qui al 2010, ma la Borsa ne ha già tenuto conto.

Mercato dell'auto Febbraio in rosso

■ Il mercato dell'auto in Italia «è un malato in prognosi riservata» ed a poco serviranno i nuovi incentivi alla rottamazione, da poco convertiti in legge con il decreto Milleproroghe, se il nuovo governo che uscirà dalle urne non adotterà con urgenza misure anticongiunturali di sostegno al reddito per aiutarlo a guarire.

È, in sintesi, la diagnosi degli esperti del settore che, alla vigilia dei dati ufficiali sulle nuove immatricolazioni di febbraio, che verranno diffusi domani dal ministero dei Trasporti, prevedono per il mercato «un calo tra il 7 e l'8%», con una «situazione pesante» che dovrebbe protrarsi almeno fino ad aprile.

I motivi del ribasso sono legati prevalentemente alla dilagante crisi economica internazionale, che sull'Italia si è abbattuta con ancora più forza «perchè - precisa il direttore del Centro Studi Promotor Gian Primo Quagliano - le opportunità di sviluppo economico degli ultimi anni sono andate soprattutto ad incrementare i profitti e gli investimenti, ma non il potere d'acquisto della gente che ora con la crisi si è ancora più assottigliato».

Quindi, «ora occorre creare le condizioni perchè il mercato riparta e ristabilire la fiducia delle famiglie. Per questo sulle prospettive future ci riserviamo la prognosi».

Una cosa comunque è certa per tutti gli osservatori del settore: il 2008 chiuderà in calo (tra il 6 e l'8%) rispetto al 2007, anno boom grazie agli incentivi, che però nell'edizione 2008 non avranno lo stesso appeal. «Anche perchè - spiega Quagliano - il bacino di sostituzione delle Euro 0 ed Euro1 si è quasi esaurito e sono rimaste fuori soprattutto le persone con risorse economiche più limitate, per le quali un incentivo di 700 euro per l'acquisto di un'auto nuova non è certo sufficiente».

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su l'Unità
PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La moglie, la figlia, i nipoti, il genero e i parenti tutti annunciano la scomparsa del loro caro

ALFEO MALACARNE

I funerali si svolgeranno domani, lunedì 3 marzo alle ore 13.45 partendo dalla clinica Salus di Ferrara, in forma civile, per il cimitero della Certosa.

Ferrara, 2 marzo 2008

AMSEF srl
via Fossato di Mortara, 80 Ferrara
tel. 20.99.30

Il primo marzo ricorreva l'8° anniversario della scomparsa di

ATOS TOLOMELLI

La famiglia lo ricorda con immutato affetto

Bologna, 2 marzo 2008

Nel primo anniversario della scomparsa di

GUERRINO STANZANI

la moglie Pierina, il figlio Valter, la nuora Maria e le nipoti Claudia e Silvia lo ricordano con rinnovato affetto.

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a
PK publikompass
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00
solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 -011/6665258

Petrolio alle stelle Allarme per la bolletta energetica

Supereuro non basta, nel 2008 l'Italia spenderà 6 miliardi di euro in più

■ di Giuseppe Caruso / Milano

SPESA È allarme rosso per la fattura petrolifera italiana. Quest'anno infatti, se le quotazioni del greggio non dovessero invertire tendenza, il costo per l'oro nero potrebbe volare a 32 miliardi di euro. Vale a dire 6 miliardi in più dei 26 miliardi registrati nel 2007, nonostante l'aiuto del supereuro ed un'andamento dei consumi previsto anche per questa stagione in calo.

Con un Brent sui 99 dollari al barile per il resto dell'anno ed un cambio sul dollaro ai livelli attuali (1,5), anche considerando un calo dei consumi in linea con quello del 2007 (meno 3,3%), quest'anno si registrerebbe una fattura petrolifera a circa 32 miliardi di euro. Conti un po' meno salati, ma sempre altissimi, anche ipotizzando un leggero ripiegamento delle quotazioni dell'oro nero che, nel caso di un livello sui 95 dollari al barile, raggiungerebbero i 31 miliardi.

Per quest'anno, dunque, si profila una bolletta più cara di «4-6 miliardi di euro» rispetto ai 26,3 miliardi del 2007, fanno notare le stesse fonti precisando che si tratta comunque di una previsione già attenuata dal supereuro. Con un cambio su 1,5 dollari per un euro, come l'attuale, si scontano infatti circa 3 miliardi: senza l'euro forte, si rischierebbe cioè di spendere nel 2008 tra i 7 ed i 9 miliardi di euro in più del 2007.

Sui conti dell'azienda Italia è così allarme rosso per quanto riguarda il fronte energetico: un aumento della fattura petrolifera sui 6 miliardi di euro spinge verso l'alto l'intera bolletta energetica, i costi cioè sostenuti per l'acquisto dall'estero di tutte le fonti, innescando una corsa al rialzo di tutti i prodotti, con rischi di forti ricadute anche sul caro-vita. E in questa direzione i segnali non mancano. A cominciare da quelli che hanno inciso direttamente sulle tasche degli automobilisti, che hanno visto negli ultimi giorni i prezzi di benzina e gasolio prendere il volo, mettendo a segno nuovi record storici.

La verde ha così raggiunto quota 1,413 euro al litro mentre il diesel si è spinto fino al massimo di 1,336 euro.

Ma il caro-petrolio, con il barile che venerdì nell'after hours ha superato i 103 dollari, toccando così un nuovo record, pesa in modo evidente anche sulle bollette della luce e del gas (quest'ultimo è legato alle quotazioni del greggio).

> Il record del gasolio peserà per 600 milioni sui prezzi delle derrate. Mercoledì riunione dell'Opec

Non solo. Questa situazione produce un effetto domino anche sul costo di tutti i beni. In Italia l'80% del trasporto merci si effettua su strada. In media sui prodotti della grande distribuzione il costo del trasporto incide per circa il 12%. In base ai dati forniti dalla Cna Fita, una delle sigle degli autotrasportatori, ogni anno il trasporto complessivo di merci su strada, per traffico interno, supera 1,50 miliardi di tonnellate. Sulla base di un calcolo puramente indicativo effettuato dall'organizzazione, a causa degli aumenti del prezzo di carburante registrati nell'ultimo anno, i soli prodotti alimentari si trovano gravati da un maggior costo di trasporto pari a circa 600 milioni di euro annui a livello nazionale.

E all'orizzonte non pare ci siano buone notizie. Il 5 marzo a Vienna si riunirà l'Opec ma, con tutta probabilità, opterà per lo status quo, lasciando invariate le quote di produzione e ignorando gli appelli ad un aumento giunti da più parti, Stati Uniti in testa, nella speranza di frenare la corsa dei prezzi.

Una piattaforma petrolifera foto di Fred Olsen/Epa

SPECULAZIONE

Per il grano crollo dell'8% in un giorno

Il prezzo del grano crolla dell'8% per cento in un giorno e scende sotto i 0,27 euro al chilo al Chicago Board of Trade, che rappresenta il punto di riferimento del commercio internazionale delle materie prime agricole. Lo ha reso noto la Coldiretti nel sottolineare che dopo aver raggiunto il massimo storico, il prezzo del grano ha invertito la rotta con due giornate consecutive dal segno negativo ed un prezzo fissato per bushel (pari a 27,2 chili) a 10,86 dollari. «Le speculazioni che - sostiene la Coldiretti - si sono spostate dai mercati finanziari in difficoltà a quelli delle materie prime agricole sono una delle cause dell'andamento altalenante delle quotazioni che sono comunque sostenute dalla notizia che le scorte di grano statunitensi hanno raggiunto il livello minimo degli ultimi 50 anni».

La spesa per i pasti sale a 9mila euro

Un'indagine Confcommercio conferma il record dell'inflazione per gli alimentari

■ I piaceri della tavola rischiano di trasformarsi in un vero e proprio salasso per gli italiani: la spesa complessiva delle famiglie per consumi alimentari (intesi sia dentro sia fuori casa), con i prezzi correnti ammonterà nel 2008 a 9.064 euro, vale a dire oltre 700 euro al mese. A incidere saranno soprattutto quelli consumati al bar o al ristorante. Nel 2007, era stata di 8.793 euro. E nel 2009 salirà ancora, per arrivare a 9.374 euro.

A fare i conti in tasca ai consumatori è Confcommercio che, nell'ultimo rapporto sui consumi nel 2008, mette in guardia sull'impennata dei prezzi che si registrerà quest'anno, dopo il boom di fine 2007. Viene così confermato l'allarme lanciato dall'Istat, con l'inflazione per gli alimentari che a febbraio è arrivata al 5%, il dato più alto dal 1996.

La spesa sostenuta dalle famiglie per i consumi alimentari domestici ed extradomestici nel 2006 aveva superato i 203 miliardi (22,9% sul totale): vale a dire, una media di 8.500 euro. Ossia, 1.500 euro in più rispetto al 1992.

> Coldiretti intanto registra che, mentre tutto è più caro, in tavola arrivano sempre meno prodotti

Un'indagine Coldiretti registra che all'aumento della spesa per l'alimentazione corrisponde una riduzione delle quantità di prodotto portate sulle tavole delle famiglie italiane: meno 1,3% su base annua, proprio per effetto della corsa dei prezzi. Dei 467 euro destinati mensilmente dalle famiglie italiane all'alimentazione, le principali voci di spesa sono, nell'ordine: la carne per 106 euro, la frutta e ortaggi per 84 euro, il pane e pasta per 79 euro e latte, le uova e formaggi per 64 euro.

«L'aumento dei prezzi - sottolinea Coldiretti in una nota - incide soprattutto sugli anziani e sulle famiglie numerose, che destinano ben il 21,9% della spesa complessiva agli alimentari. Per favorire la ripresa dei consumi al giusto prezzo, nel documento di Coldiretti è stato fissato l'obiettivo di realizzare almeno un mercato esclusivo degli agricoltori per ogni comune, per la vendita diretta dei prodotti.

Tornando al rapporto Confcommercio, più in generale negli ultimi quindici anni, la spesa delle famiglie sul territorio - considerando quindi anche il saldo della bilancia turistica, tra acquisti degli stranieri in Italia e acquisti degli italiani all'estero - è cresciuta in valore di quasi l'87%, collocandosi nel 2006 poco al di sotto degli 886 miliardi di euro, pari al 60% circa del Pil. Nel 2007 si è attestata a 915,361 miliardi e nel 2008 arriverà a 946,301 miliardi.

la.ma.

IL CASO L'istituto di credito milanese al bivio dopo il mancato matrimonio con la Popolare dell'Emilia Romagna

La Bpm alla ricerca di nuovi equilibri

DI ANGELO DE MATTIA

Il vertice della Banca Popolare di Milano è al bivio: permanenza in carica fino alla fine del periodo statutario, del Consiglio di Amministrazione o dimissioni a breve, in previsione della prossima assemblea, per favorire una ricostituzione della governance su nuovi equilibri? E quali, solo conseguenti ai diversi pesi e alle diverse alleanze tra le rappresentanze dei dipendenti-soci (rectius sindacati-grandi elettori) o anche con caute aperture ai fondi che detengano quote di capitale della Popolare alle quali corrisponde un solo voto? Fondi che spingono per una loro presenza negli organi deliberativi. E la Presidenza? L'esperienza di Roberto Mazzotta è destinata a chiudersi o proseguirà anche negli eventuali nuovi equilibri, avendo non poche risorse per "recuperare", l'uomo che, negli anni ottanta, dopo un passato di impegno politico fu protagonista di assai discusse vicende elettive al vertice della Cariplo.

Il casus belli è stato offerto dalla mancata realizzazione del progetto di aggregazione, sostanzialmente valido, tra Popolare di Milano e Popolare dell'Emilia. Ad affondarlo nei mesi scorsi hanno concorso visioni municipalistiche ed esclusiviste, ma anche il rischio avvertito dai dipendenti-soci di vedere sminuito il proprio ruolo nella determinazione degli assetti di governo nonché l'intrecciarsi di questa vicenda con la discussione della inadeguata proposta di legge sulle banche popolari, poi decaduta. Questa, da alcune sue articolazioni, era sembrata porre in discussione il principio di "una testa un voto", in particolare se si fosse consolidata l'ipotesi, successivamente venuta meno, della raccolta indiscriminata delle deleghe per la votazione nelle assemblee, che probabilmente avrebbe favorito le persone giuridiche meglio attrezzate. In tale contesto, il fondo Amber, socio della Popolare con diritti patrimoniali, ha chiesto modifiche nella governance e nelle strategie, secondo un modello già seguito da un altro fondo nei confronti delle Generali.

> Contro l'aggregazione logiche localistiche, ma anche i timori dei dipendenti-soci di veder sminuito il proprio ruolo

Ne è risultata una immagine tormentata della Popolare, venutasi a trovare in una situazione di impasse, con contrasti interni e con l'appannarsi del ruolo propulsivo del Presidente.

Non ne è scaturito, come sarebbe stato necessario, un indirizzo deciso per la risoluzione dei complessi problemi istituzionali e strategici con i quali la Banca si confronta.

La Popolare ha una storia di tutto rispetto e, oggi, una funzione importante sia nell'ambito della categoria che del sistema bancario. Dispone di professionalità e di una compagine del personale certamente di livello. Per queste ragioni, le peculiarità, pressoché assolute, che la caratterizzano - con particolare riferimento al ruolo delle rappresentanze del personale - non sono apparse per lungo tempo ingiustificate.

Ma ora la Banca è chiamata a rinnovarsi. Come sempre accade, i passi del rinnovamento - nel ruolo delle suddette rappresentanze, nella scelta degli organi di vertice, negli indirizzi strategici, nelle possibili aggregazioni, fondamentali per meglio sostenere la concorrenza e servire efficacemente anche un localismo correttamente inteso - o vengono compiuti con un'autoriforma, calibrata, che superi commistioni oggi divenute insostenibili, o saranno gli eventi, il mercato, gli organi di controllo a compierli, magari in misura ben diversa da quella propria di una autonoma iniziativa.

> La pressione dei fondi che spingono per una loro presenza negli organismi deliberativi Il rebus Mazzotta

Non si dovrebbe aver paura di pilotare una banca solida verso un nuovo approdo, avendo presenti le esigenze innanzitutto di tutela della stabilità e di rafforzamento della sana e prudente gestione.

Gli indirizzi della Banca d'Italia dovrebbero costituire un cruciale riferimento per le innovazioni da introdurre, anche se ciò dovesse comportare un'opera di difficile mediazione interna.

Insomma, è arduo continuare a stare in mezzo al guado, tra ciò che non si è più (e non si può essere più) e ciò che non si è ancora. Le energie della Popolare possono, in definitiva, essere garanzia perché una soluzione efficace e rispondente agli interessi generali veda un largo consenso, preservando quegli aspetti della tradizione che abbiano mantenuto una loro ragion d'essere.

Banca Etruria entra in Popolare Lecchese

La Banca Popolare Lecchese (Bpl) ha stabilito un'opzione preferenziale nei confronti di Banca Etruria, nell' ambito dell'individuazione di una partnership qualificata che condivida un processo di sviluppo sul proprio territorio nel rispetto dell'autonomia della banca. Si apre così un percorso che prevede la trasformazione della Popolare Lecchese da società cooperativa a società per azioni e l'ingresso di Banca Etruria nel capitale sociale, con un aumento di capitale teso a rafforzare il patrimonio e a garantire la continuità della gestione, il rafforzamento della base sociale e della vocazione locale dell' Istituto. Per Bpl, operativa con due filiali a Lecco e a Oggiono e due negozi finanziari, l'operazione è finalizzata ad un rafforzamento competitivo basato su efficienza operativa ed integrazione della gamma di offerta, per favorire sinergie, economie di scala e di scopo al fine dell'abbattimento dei costi, nel rispetto della specificità locale.

Casa, in gennaio ristrutturazioni in calo Sono il 44% in meno a gennaio 2008

■ Sono oltre 18mila le comunicazioni di inizio lavori di ristrutturazione di un immobile inviate dai contribuenti italiani al Centro operativo di Pescara dell' agenzia delle Entrate nel corso del mese di gennaio, per avvalersi della detrazione fiscale del 36% delle spese sostenute, prevista dalla norma sul recupero del patrimonio edilizio. Ne dà notizia l'Agenzia delle Entrate spiegando che rispetto a dicembre, quando i lavori di rimodernamento abitativo comunicati furono 32.568, il dato del primo mese 2008 diminuisce di oltre il 44%, in linea con il trend che si verifica all'inizio di ogni nuovo anno.

Ma è possibile che il dato di gennaio cambi: «Chissà - spiegano dall'Agenzia - se per i prossimi dodici mesi avremo, invece, numeri più omogenei, avendo a disposizione un arco temporale più esteso per programmare i restauri edilizi, dal momento che la legge finanziaria per il 2008 ha prorogato l'istituto della detrazione del 36% fino a tutto il 2010.

Infatti, a seguito della scadenza della disposizione, in vigore dal 1998, prevista in ogni legge finanziaria per la fine dell'anno, si è assistito ogni volta alla corsa dei contribuenti a iniziare i restauri immobiliari entro dicembre, sicuri di poter usufruire così della detrazione fiscale e di evitare il rischio di una mancata riconferma dell'agevolazione edilizia anche per l'anno successivo. Questo ha causato l'effetto 'arrembaggiò nel corso dell'ultimo trimestre di ogni anno, in barba alla stagione meteorologica, che non è certo la migliore per avviare un cantiere. Nel gennaio successivo, di contro, si è registrato annualmente il calo delle richieste di agevolazione. Si evidenzia per tutte le regioni una diminuzione media, di gennaio rispetto a dicembre, superiore al 42%, in linea con il dato nazionale.

Titoli di stato

dati a cura di Radiocor

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	105,070	105,060
BTP AG 02/17	108,280	108,080
BTP AG 03/13	102,170	102,180
BTP AG 03/34	103,220	102,550
BTP AG 04/14	102,230	102,050
BTP AG 05/15	98,480	98,410
BTP AG 06/16	97,510	97,290
BTP AG 07/10	102,090	102,080
BTP AG 07/39	103,030	102,420
BTP AP 04/09	99,300	99,300
BTP AP 07/12	100,980	100,960
BTP DC 93/23	151,000	151,000
BTP FB 01/12	104,750	104,740
BTP FB 02/13	104,390	104,310
BTP FB 02/33	113,850	113,710
BTP FB 03/19	99,740	99,480
BTP FB 04/15	101,930	101,820
BTP FB 04/20	101,210	101,090
BTP FB 05/37	87,520	87,030
BTP FB 06/09	99,370	99,370
BTP FB 06/21	93,020	92,760
BTP FB 07/17	98,800	98,690
BTP FB 07/18	102,070	101,730
BTP GE 05/10	99,020	99,000
BTP GN 05/08	99,550	99,540
BTP GN 05/10	98,170	98,140
BTP GN 06/09	100,230	100,230
BTP MG 98/08	100,260	100,260
BTP MG 98/09	101,040	101,060
BTP MG 99/31	117,250	117,050
BTP MZ 06/11	99,580	99,580
BTP MZ 07/10	100,860	100,850
BTP NV 01/11	97,350	96,340
BTP NV 93/23	150,050	149,500
BTP NV 96/26	132,580	132,230
BTP NV 97/27	123,320	122,640
BTP NV 98/29	107,230	106,600
BTP NV 99/09	101,170	101,180
BTP NV 99/10	104,860	104,870
BTP OT 07/12	101,910	101,880
BTP ST 03/08	99,910	99,930
BTP ST 06/11	100,210	100,170
BTP ST 06/17	101,050	100,940
BTP ST 07/12	100,940	100,920
BTP ST 07/23	104,450	104,200
BTP ST 08ind	99,990	99,990
BTP ST 10 S	98,570	98,580
BTP ST 14ind	102,550	102,350
BTP ST 35ind	99,140	98,010
CCT AG 02/09	100,220	100,220
CCT AP 01/08	100,040	100,040
CCT AP 02/09	100,180	100,180
CCT DC 03/10	100,370	100,370
CCT DC 07/14	100,410	100,420
CCT FB 03/10	100,300	100,290
CCT GN 03/10	100,350	100,340
CCT LG 01/08	100,310	100,140
CCT LG 02/09	100,260	100,250
CCT LG 06/13	100,420	100,410
CCT LG E2/09	100,240	100,230
CCT MG 04/11	100,360	100,350
CCT MZ 05/12	100,350	100,340
CCT MZ 07/14	100,380	100,380
CCT NV 04/11	100,360	100,360
CCT NV 05/12	100,380	100,370
CCT OT 02/09	100,260	100,260
CCT ST 01/08	100,110	100,110
CTZ DC 06/08	96,770	96,770
CTZ DC 08/09	93,540	93,520
CTZ GN 07/09	95,190	95,160
CTZ MG 06/08	98,820	98,810

Obbligazioni

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
ABN 06/11 STE Gen06	92,620	92,500
ABN CMS 10 Y 11	95,690	95,690
B Carige 05/11	92,550	92,220
B Intesa 04/14	91,830	91,750
B Intesa tv IAPC	100,380	100,300
B Intesa/08 Bask	101,150	101,090
B Intesa/08 Goal	98,820	98,730
B Intesa/08 IAPC	101,430	101,390
B Intesa/08 IT03	98,800	98,830
B Intesa/08 STIN	98,480	98,510
B Intesa/09 Gen04	97,440	97,300
B Intesa/09 STEG	98,690	98,310
B Intesa/09 STIG	98,300	97,670
B Intesa/09 STMZ04	98,560	98,370
B Intesa/09 STOT04	98,250	98,130
B Intesa/14 STEuro	94,460	94,210
BancApulia TV 06/08	100,220	100,200
Bca Fideuram 99/09 Tv	101,340	101,400
Bei 96/16 Zc	70,080	69,780
Bei 99/29 Eu Step Dw	72,060	71,560
Bei/09 eu bot	99,430	99,070
Bei/15 eu var	85,360	85,090
Bei/15 Euro Inv	85,330	85,260
Bei/20 EIB CFR	85,710	85,510
Bei/20 EIBFC	79,010	78,750
Bim Imi 99/24 Fixed Zero	98,000	98,850
Bnl 05/11 RBP 6a	98,760	98,320
Bnl/09 RBP 3bim04	100,780	100,650
Centrob /13 Elc	90,140	90,060
Centrob /18 Rfc	96,910	96,500
Centrob /18 Zc	61,640	61,070
Comit /09	101,230	101,030
Comit 98/28 Zc	36,750	36,890
Crediop /13 Float12	94,890	95,000
Crediop /19 Float1	93,960	93,820
Crediop /24 St Dw2	83,140	83,920
Dexia Cr Dollaro Piu'	93,570	93,600
Dexia Cr EP Gen 05	94,840	95,010
Dexia Cr SR Mar 05	96,680	96,730
Dexia Cr ST Gen 05	95,250	95,030
Dexia Cred. CMS 11	95,440	95,460
Dexia Cred/04/09	96,890	96,810
Dexia Cred/05/10	97,590	97,460
Dresdner/09 Pr BP	122,650	122,290
EBRD/25	73,370	73,000
Enel 07/15 Eu 5.25%	105,020	105,040
Enel 07/15 Ind	103,210	103,370
Enel TF 05/12	99,620	99,480
Enel TV 05/12	101,570	101,400
Fiat Step up/'11	103,210	103,070
Gold Sachs/'10 RBP	100,540	100,320
HVB/08 BPm IV 5a	99,790	99,650
HVB/08 BPm V 5a	98,950	98,840
HVB/08 BPm VI 5a	98,140	98,000
HVB/09 BPm I 5a	98,670	98,470
HVB/09 BPr II 5a	100,080	100,040
Intesa 12 Rel 3 BP IV	95,200	94,750
Intesa/12 Rel 3 BP V	93,610	93,010
Issue of up S&P DTI	97,910	97,440
Med Cent/09 Cons	99,810	99,700
Med Cent/'11 tv	100,420	100,410
Med Lom /18 Rf C 75	96,970	96,370
Medio Cen 08 Ind Nikkei 225	107,690	107,500
Medio/08 Maxima	102,570	102,550
Medio/'11 Comm.Bas.	105,060	106,020
Medio/12 Inf.Link	93,480	94,000
Medio/'13 Rend Pr	92,090	91,970
Mediob /08 Russia	97,280	97,080
Mediob 96/11 Zc	85,690	85,680
Mediocr L/13 Tf Tv 32.Ma	98,760	99,050
Mediocr L/28 Zc 25.Ma	35,570	35,670
Merrill Lynch 2005/11	95,890	95,590
Mpaschi 99/09 2	100,580	100,190
Mpaschi 99/29 4	81,950	82,200
MS 12 Rel 2 BP2	94,210	93,960
Pop Bg CV/12 tv	103,080	103,140
Rep Aus/25 CMS	75,390	75,950
Rep Aus/CMS SFN	94,310	94,300
Spaolo /13 St Down	116,240	115,640
Spaolo /19 Sw Euro	87,410	87,980
Spaolo 97/22 115 Zc	49,870	49,680
Spaolo To /10 154 5,39%	103,210	102,830
Spaolo To /13 161 5,58%	105,370	105,290
SPaolo/08 S L 25	100,930	100,960
UniCr 03/03/12 S05/05	95,110	94,820
UniCr 16/11/10 S2	96,850	96,750
UniCr 20/12/10 S11	96,440	96,570
UniCr 22/11/10 S5	97,190	96,900
UniCr 23/06/11 S7	96,730	96,400
UniCr 28/02/11 S04/05	95,870	95,400
UniCr 31/01/11 S03/05	95,970	95,710
UniCr/08 261 Zc	99,370	99,260
UniCr/08 II bim	100,940	100,670
UniCr/08 III bim	99,750	99,500
UniCr/09 Reload BP	101,240	101,210
UniCr/10 ind	95,490	95,510
UniCr/10 S-U	104,300	104,350
UniCr/14 Lower T 2	98,420	98,360
UniCr/14 V.R.E	94,410	94,390
UniCr/15 LT	90,290	90,600

Fondi

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AZ. ITALIA				
Abn Amro Master Az. It.	17,782	17,780	-12,799	-12,430
Al Azlt AS	4,847	4,827	0,000	0,000
Alboino Re	7,438	7,427	-13,320	-17,356
Allianz Azioni Italia L	27,057	27,077	-15,126	-15,982
Allianz Azioni Italia T	26,655	26,675	-15,179	-16,185
Arca Azioni Italia	24,790	24,810	-15,010	-14,688
Aureo Az. Italia	22,694	22,711	-15,327	-16,686
Bim Az.Small Cap It	8,521	8,503	-23,551	-25,956
Bim Azion.Italia	8,971	8,992	-16,494	-15,852
Bipiemme Italia	19,773	19,828	-16,074	-16,074
Bnl Az Italia PMI	6,689	6,695	-20,915	-18,536
Bnl Azioni Italia	22,980	23,013	-16,159	-16,842
BPVi Az. Italia	5,908	5,911	-12,539	-11,742
CA-AM Mida Az.Italia	24,094	24,102	-14,399	-14,796
CA-AM Mida Mid Cap	5,705	5,692	-18,500	-20,132
Capitalg.Italia	19,314	19,327	-19,692	-21,449
Capitalg.Small Cap	6,404	6,420	-23,186	-28,190
Capitalia Az. Italia	15,494	15,503	-17,370	-17,847
Capitalia Sm Cap Italy	5,260	5,236	-24,631	-17,218
Car Dyn Ita	4,055	4,059	-15,538	0,000
Carige Azionario Italia	6,399	6,403	-13,033	-12,606
Ducato Geo Italia A	17,437	17,453	-13,421	-11,294
Ducato Geo Italia Y	17,449	17,464	0,000	0,000
Euromob. Azioni Italiane	25,168	25,206	-17,344	-19,519
Fondersel Italia	23,892	23,916	-14,990	-14,681
Fondersel P.M.I.	18,065	18,028	-19,367	-20,586
Generali Capital	60,692	60,724	-16,301	-18,225
Gestielle Italia	15,900	15,924	-16,754	-20,420
Gestnord Az.Italia	13,118	13,128	-14,763	-14,357
Grifoglobal	11,736	11,744	-19,765	-22,570
Imi Italy	27,114	27,142	-16,428	-15,771
Leonardo small caps	10,497	10,499	-17,845	-18,615
Mediolanum R.I.Cre.	20,157	20,156	-15,516	-17,206
Nextam P.Az.Italia	5,821	5,790	-18,747	-18,587
Nextra Az.Italia	14,828	14,839	-15,452	-16,339
Nextra Az.Italia Din	22,339	22,330	-15,363	-15,418
Nextra Az.PMI Italia	5,757	5,740	-21,609	-22,890
Optima Azionario Italia	7,017	7,025	-14,427	-13,743
Optima Small Caps It.	6,842	6,832	-22,733	-24,230
Pioneer Az. Crescita	18,110	18,146	-16,227	-13,601
Pioneer Az. Italia	21,039	21,084	-15,857	-14,932
Sai Italia	23,002	23,061	-16,393	-16,954
Sanpaolo Azioni Ita.	32,493	32,508	-15,160	-15,539
Sanpaolo Italian Eq.Risk	15,560	15,585	-14,702	-14,674
Sanpaolo Opp.Italia	5,381	5,385	-16,275	-17,772
Systema Az. Italia	13,471	13,485	-15,186	-14,632
UBI Pra.Az.Italia	6,506	6,511	-14,225	-15,297
Vegagest Az.Italia	7,624	7,641	-13,824	-15,034
Zenit Azionario	12,767	12,826	-17,765	-20,181
AZ. AREA EURO				
8a+ Eiger	4,563	4,584	-10,635	0,000
Alto Azionario	18,637	18,651	-15,898	-12,172
Aureo Azioni Euro	12,443	12,452	-14,192	-8,231
Bipiemme Euroland	5,565	5,587	-17,089	-14,213
CA-AM Mida Az.Euro	6,225	6,233	-14,773	-8,938
CAAM Azioni QEURO	15,591	15,650	-16,954	-13,857
Capges FF Eur Sect.	5,675	5,713	-14,866	-9,677
Capitalia Euro Value	6,441	6,471	-17,083	-14,439
Ducato Geo Euro BlueC. A	7,534	7,532	-12,334	-5,813
Ducato Geo Euro BlueC. Y	7,539	7,536	0,000	0,000
Epsilon QEquity	5,571	5,592	-16,913	-13,868
Intra Azionario Area Euro	6,459	6,435	-13,523	-10,042
Leonardo Euro	6,514	6,517	-13,100	-8,498
Sanpaolo Euro	17,500	17,522	-14,166	-8,066
Systema Az. Euro	5,814	5,824	-14,197	-10,705
UBI Pra.Az.Etico	5,751	5,770	-16,555	-13,140
UBI Pra.Az.Euro	6,615	6,641	-14,102	-12,338
Vegagest Az.Area Eur	8,214	8,184	-13,981	-10,308
Zenit Eurostoxx 50 I	5,972	5,965	-13,374	-6,145
AZ. EUROPA				
Abis Europa	4,714	4,714	-14,663	-16,166
Abn Amro Master Az Eu	6,514	6,510	-13,042	-6,502
Allianz Azioni Europa L	17,514	17,478	-14,516	-10,965
Allianz Azioni Europa T	17,250	17,215	-14,570	-11,169
Allianz MultiEuropa	8,081	8,135	-13,812	-12,067
Anima Europa	4,785	4,781	-14,797	-11,487
Arca Azioni Europa	10,858	10,858	-14,504	-10,064
Bim Azionario Europa	10,756	10,768	-15,666	-11,056
Bipiemme Europa	14,257	14,240	-13,589	-10,821
Bipiemme In.Europa	7,492	7,502	-18,308	-15,688
Bnl Azioni Euro Crescita	13,251	13,218	-13,826	-8,759
Bnl Azioni Europa Div	3,834	3,838	-13,939	-12,733
BPVi Az. Europa	4,388	4,388	-14,647	-11,994
Caam Euro Eq	4,538	4,564	-11,643	0,000
Capitalg.Europa	7,699	7,701	-14,360	-10,716
Capitalia Az. Europa	13,082	13,079	-15,893	-13,301
Capitalia Europe Research	6,703	6,702	-16,265	-10,244
Capitalia Sm Cap Europe	6,238	6,247	-28,960	-29,902
Car Dyn Eur	4,474	4,470	-14,846	0,000
Carige Azionario Europa	6,375	6,393	-14,464	-9,446
Consultin. Azione	10,554	10,631	-17,829	-10,899
Ducato Geo Euro Pmi A	21,159	21,188	-19,779	-16,424
Ducato Geo Euro Pmi Y	21,174	21,202	0,000	0,000
Ducato Geo Europa A	11,351	11,355	-13,066	-6,890
Ducato Geo Europa Y	11,360	11,364	0,000	0,000
Epsilon OValue	6,301	6,318	-17,136	-14,597
Euromob. Europe E. F.	16,593	16,596	-14,093	-9,865
FMS - Equity Europe	10,230	10,333	-16,762	-12,272
Fondaco Eu Sri Eq. Beta	99,419	99,227	-14,376	-9,953
Fondersel Europa	15,021	15,022	-14,697	-9,838
Generali Europa Value	29,121	29,118	-13,866	-12,103
Gestielle Europa	7,815	7,805	-13,704	-10,614
Gestnord Az.Europa	9,662	9,661	-14,714	-11,211
Grifoeurope Stock	7,134	7,162	-12,413	-5,884
Imi Europe	21,288	21,274	-14,537	-9,693
Investitori Europa	5,775	5,774	-12,540	-10,479
Kairos P.Europe Fund	6,523	6,531	-13,212	-6,974
Kairos P.Small Cap Fund	10,326	10,337	-11,113	-7,332
Laurin Eurostock	4,114	4,108	-14,399	-9,978
MC G.FdF Europa A	7,303	7,320	-16,067	-15,475
MC G.FdF Europa B	4,149	4,163	-16,385	-16,737
Mediolanum Amerigo Vesp.	6,576	6,552	-12,215	-7,938
Mediolanum Europa 2000	18,036	18,082	-13,263	-9,820
Nextam P.Az.Europa	5,461	5,453	-15,268	-16,229
Nextra Az.Europa	4,127	4,124	-14,802	-10,302
Nextra Az.Europa Din	19,311	19,315	-14,440	-11,886
Nextra Az.PMI Europa	7,989	7,973	-20,214	-19,563
Optima Azionario Europa	3,435	3,435	-14,552	-10,173
Pioneer Az Valore Eur Dis	8,462	8,503	-16,999	-16,442
Pioneer Az. Europa	17,337	17,340	-15,717	-14,279
Sai Europa	11,928	11,901	-12,871	-9,616
Sanpaolo Europe	8,955	8,955	-15,207	-11,730
Sopramo Dj Eu Stx 50	4,512	4,509	-13,347	0,000
Talento comp. Europa	135,031	136,167	-14,271	-12,598
Uniban Az. Europa	6,305	6,312	-14,404	-9,929
Vegagest Az.Europa	5,253	5,246	-16,327	-10,159
AZ. AMERICA				
Abn Amro Master Az Am	5,016	4,980	-10,668	-11,938
Allianz Azioni America L	13,394	13,266	-11,777	-14,813
Allianz Azioni America T	13,194	13,067	-11,834	-15,036
Allianz MultiAmerica	5,230	5,257	-11,819	-13,439
Alto America Az.	4,469	4,425	-10,099	-11,575
Anima America	5,097	5,048	-15,654	-18,915
Arca Azioni America	16,638	16,446	-11,561	-14,073
Bim Azionario Usa	6,097	6,053	-10,745	-8,067
Bipiemme Americhe	8,652	8,569	-11,939	-15,623
Bnl Azioni America	15,550	15,361	-12,890	-14,036
Caam Usa Eq	5,065	5,081	-9,908	0,000
Capitalg.America	8,205	8,131	-10,922	-10,621
Capitalia Az. USA	4,163	4,136	-12,981	-16,187
Car Dyn Ame	4,308	4,252	-11,285	0,000
Carige Azionario America	2,543	2,513	-13,179	-14,521
Ducato Geo America A	4,528	4,485	-11,683	-12,789
Ducato Geo America Y	4,531	4,488	0,000	0,000
Euromob. America E. F.	14,277	14,379	-12,373	-13,734
FMS - Equity Usa	8,677	8,709	-13,455	-14,697
Fondersel America	9,914	9,962	-11,954	-19,900
Generali America Value	17,236	17,076	-10,107	-11,342
Gestielle America	7,842	7,763	-9,362	-6,118
Gestnord Az.Am.	12,265	12,098	-10,774	-13,230
Imiwest	18,172	17,981	-12,021	-13,832
Investitori America	3,736	3,697	-10,019	-12,669
Kairos M-Manager America	931,941	972,736	-9,839	-6,287
Kairos P.US Fund	5,042	4,986	-10,982	-19,637
MC G.FdF America A	5,733	5,755	-12,433	-8,739
MC G.FdF America B	4,599	4,617	-12,132	-8,020
Mediolanum America 2000	9,898	9,822	-10,668	-13,773
Mediolanum Cristoforo Col.	12,575	12,469	-11,187	-13,876
Nextam P.Az.America	3,395	3,358	-13,635	-15,547
Nextra Az.N.Am.	5,365	5,304	-12,465	-14,119
Nextra Az.N.Am.Dinam.	16,723	16,531	-12,523	-14,144
Nextra Az.PMI N.Am.	18,206	17,917	-15,112	-16,693
Optima Azionario America	4,290	4,240	-11,528	-12,645
Pioneer Az. Am.	8,512	8,394	-12,840	-9,831
Sai America	12,033	11,932	-12,684	-14,319
Sanpaolo America	8,798	8,690	-11,391	-12,736
SopS&P500	4,494	4,413	-10,012	0,000
Systema Az. Usa	4,249	4,203	-12,229	-15,409
Talento comp. America	96,624	97,103	-12,796	-16,832
UBI Pra.Az.Usa	4,061	4,018	-13,282	-13,097
Vegagest Az.America	3,866	3,811	-11,876	-14,374
Zenit S&P 100 Index	3,893	3,836	-11,462	-13,296
AZ. PACIFICO				
Allianz Azioni Pacifico L	5,735	5,642	-11,783	-11,456
Allianz Azioni Pacifico T	5,647	5,556	-11,848	-11,655
Allianz MultiPacifico	7,256	7,239	-15,931	-10,607
Alto Pacifico Az.	5,206	5,105	-8,119	-6,485
Anima Asia	5,966	5,879	-13,848	-14,723
Arca Azioni Far East	5,963	5,877	-13,842	-13,316
Bipiemme Pacifico	4,828	4,763	-13,430	-10,160
CAAM Pacific Equity	4,593	4,571	-13,714	0,000
Capitalg.Asia	12,916	12,840	-16,918	5,291
Capitalia Az. Pacifico	4,915	4,860	-16,723	-14,626
Car Dyn Pac	4,403	4,375	-13,156	0,000
Ducato Geo Asia A	6,643	6,631	-16,786	4,483
Ducato Geo Asia Y	6,647	6,634	0,000	0,000
Ducato Geo Giappone A	3,145	3,084	-12,639	-20,661
Ducato Geo Giappone Y	3,147	3,085	0,000	0,000
Euromob. Tiger Far East	13,215	13,136	-19,788	1,226
FMS - Equity Asia	8,838	8,784	-15,182	-13,097
Fondersel Oriente	6,435	6,422	-17,553	3,673
Generali Pacifico	12,385	12,138	-8,934	-13,915
Gestielle Giappone	4,468	4,384	-12,186	-20,920
Gestielle Pacifico	13,215	13,160	-15,978	2,133
Gestnord Az.Pac.	7,126	7,051	-15,549	-9,419
Imi East	6,742	6,636	-13,431	-14,333
Investitori Far East	5,176	5,099	-10,279	-11,324
Kairos M-Manager Asia	1246,528	1318,694	-7,800	8,039
MC G.FdF Asia A	7,808	7,777	-18,760	-11,131
MC G.FdF Asia B	4,400	4,382	-17,910	-11,806
Mediolanum Ferdinando Mag.	5,660	5,608	-13,164	-12,708
Mediolanum Oriente 2000	8,174	8,102	-11,814	-12,446
Nextra Az. Asia	10,070	10,029	-20,852	7,105
Nextra Az.Giappone	3,325	3,254	-12,454	-21,654
Nextra Az.Pacifico Din.	4,235	4,156	-22,521	-7,188
Optima Azionario Far East	3,592	3,542	-13,216	-11,853
Pioneer Az. Giap.	4,425	4,335	-13,642	-22,829
Pioneer Az. Pacif.	6,688	6,647	-18,119	3,626
Sai Pacifico	3,926	3,915	-18,565	-15,205
Sanpaolo Pacific	5,510	5,441	-16,147	-9,285
Sopramo Nikkei 225	4,090	4,050	-16,394	0,000
Talento C As	116,013	115,828	-18,524	-12,403
UBI Pra.Az.Pacif.	6,732	6,630	-18,390	-9,236
Vegagest Az.Asia	5,485	5,439	-13,608	-14,404
AZ. PAESI EMERGENTI				
Allianz Az Paesi Emer L	10,084	10,057	-16,888	3,628
Allianz Az Paesi Emer T	9,929	9,903	-16,933	3,352
Anima Emer.Markets	8,311	8,248	-14,531	2,201
Arca Az. Paesi Emergenti	9,120	9,149	-17,652	7,005
Bipiemme Emerg. Mkts Equity	6,207	6,226	-15,563	3,605
Bnl Azioni Emerg.	9,589	9,556	-17,050	4,844
Caam GlEmEq	4,880	4,908	-14,431	0,000
Capitalg.Eq. Em. Mkts	23,837	23,763	-16,814	5,600
Ducato Geo PaesiEm. A	5,884	5,901	-16,787	7,353
Ducato Geo PaesiEm. Y	5,888	5,905	0,000	0,000
Euromob. Em. Mkt E. F.	8,215	8,245	-15,370	1,696
FMS - Equity Gl Em Mkt	11,790	11,808	-20,014	4,568
Gestielle Em. Market	13,551	13,523	-15,296	6,869
Gestnord Az.P. Em.	9,094	9,109	-17,282	5,658
MC G.FdF Paesi Emerg. A	11,213	11,261	-17,198	4,229
MC G.FdF Paesi Emerg. B	5,034	5,056	-18,806	0,419
Nextra Az.Paesi Emer	8,563	8,556	-16,872	8,709
Pepite Bric	4,754	4,800	0,000	0,000
Pioneer Az. Am. Lat.	16,833	16,672	-12,360	15,627
Pioneer Az. Paesi Em.	11,855	11,822	-18,595	13,142
Sai Paesi Emergenti	6,128	6,164	-19,854	3,165
Sanpaolo Mercati Emerg.	12,872	12,890	-17,646	6,919
UBI Pra.Az.Merc.em.	9,737	9,737	-18,770	8,333
AZ. PAESE				
Capitalg.Giappone	3,123	3,064	-10,924	-19,820
Euromob. Japan Equity F.	3,053	2,983	-12,496	-19,552
Generali Japan	2,658	2,600	-7,451	-18,241
Gestielle Cina	9,135	9,195	-31,015	14,877
Gestielle East Europ	16,001	16,283	-12,290	0,150
Gestielle India	6,399	6,430	-9,708	0,000
AZ. INTERNAZIONALI				
Abn Amro Master Az. Int.	9,948	9,870	-12,683	-11,699
Allianz Azioni Glob L	3,446	3,423	-13,569	-16,904
Allianz Azioni Glob T	3,393	3,370	-13,620	-17,123
Allianz Multi90	4,053	4,075	-12,273	-9,632
Alto Internazionale Az.	4,446	4,418	-11,381	-12,082
Anima Fondo Trading	13,874	13,767	-14,831	-15,315
Arca 27 az. Estere	12,165	12,055	-12,128	-12,394
Arca 5stelle-Comp. E	3,848	3,814	-12,645	-10,177
Arca Multifondo Comp.F	4,141	4,104	-11,195	-13,223
Aureo Azioni Globale	10,531	10,443	-12,212	-5,881
Azimut C Acc	5,659	5,684	-7,864	-9,369
BancoPosta Az. Internaz.	3,763	3,747	-13,514	-13,772
Bim Azion.Globale	4,340	4,329	-14,718	-10,033
Bipiemme Comparto 90	4,346	4,309	-13,598	-12,958
Bipiemme Globale	20,343	20,189	-12,462	-14,722
Bipiemme Valore	4,937	4,908	-12,106	-14,496
BPVi Az. Internaz.	3,720	3,690	-11,932	-11,302
CA-AM Mida Az. Int.	3,037	3,020	-13,697	-16,908
CAAM Azioni SR	3,885	3,838	-14,106	-17,252
Caam Glob Eq	4,489	4,506	-12,410	0,000
Capges FF Glob.Sect.	4,610	4,593	-11,686	-10,745
Capitalia Az. Internaz.	4,470	4,469	-14,890	-13,939
Capitalia BdS ArcCrescita	6,205	6,234	-14,626	-15,058
Carige Azionario Intern.	6,435	6,381	-16,753	-6,699
Civ.Forum Iulii Azione	5,152	5,126	-12,441	-7,471
Consultin. Global	4,574	4,577	-15,593	-8,208
Ducato Geo Globale A	23,602	23,466	-11,371	-9,129
Ducato Geo Globale Y	23,617	23,479	0,000	0,000
Ducato Multi.Gl. Eq. A	3,880	3,894	-15,173	-11,355
Ducato Multi.Gl. Eq. Y	3,881	3,896	0,000	0,000
Effe Lin. Aggressiva	4,274	4,300	-13,657	-13,112
Etica Val.Resp.Az.	4,487	4,461	-9,954	-9,262
Fideuram Azione	13,875	13,750	-12,450	-11,635
Generali Global	12,666	12,563	-11,587	-12,793
Gestielle Internazionale	17,592	17,455	-12,181	-11,731
Gestnord Azioni Trend Sett.	2,962	2,925	-12,445	-9,419
Grifoglobal Intern.	7,784	7,753	-13,328	-15,003
GROUPAMA It.Eq.Sel.Fd	6,731	6,774	-12,471	-9,724
Intra Azionario Internaz.	5,697	5,648	-13,538	-11,165
Kairos M-Manager Globale	1122,215	1170,919	-10,981	-7,334
MC G.FdF Megatr. Wide A	8,190	8,210	-11,373	-6,889
MC G.FdF Megatr. Wide B	4,283	4,294	-17,253	-14,545
Mediolanum Borse Int.	15,735	15,682	-11,601	-10,199
Mediolanum Elite 95L	5,704	5,714	-15,005	-13,876
Mediolanum Elite 95S	11,116	11,137	-15,100	-14,089
Mediolanum Top 100	12,556	12,471	-11,089	-7,123
MiGreciaAz.	6,047	6,023	-15,046	-12,044
Nextam P.Az.Internaz	4,626	4,597	-15,057	-10,781
Nextam Par.S.Priv. Eq	4,114	4,094	-20,594	-21,548
Nextra Az.Inter.	14,608	14,510	-13,161	-13,787
Nextra Az.PMI Int.	13,063	12,922	-18,177	-20,177
Nextra Port.Mul

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE
NEMMENO UN NUNERO
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14 o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE
NEMMENO UN NUNERO
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14 o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

La Querela

La madre di Marco Pantani, Tonina Belletti, ha reso noto che querelerà *Le lene show* , per il servizio sul doping nel ciclismo andato in onda venerdì sera nel programma di Italia 1, «per porre fine agli insulti gratuiti spesso frutto di ignoranza verso l'atleta e l'uomo Pantani»

Sci 11,00 Super G Uomini

Basket 12,00 Derby Bologna

IN TV

- **10,00 Rai3** Sci, slalom donne1.a m
- **10,30 SkySport2** Volley, Roma-Treviso
- **11,00 RaiSportSat** Sci, SuperG. maschile
- **12,00 SkySport2** Basket, derby di Bologna
- **13,00 Rai3** Sci, slalom donne 2.a m
- **14,30 SkySportEx.** Calcio, Bolton-Liverpool
- **16,00 SkySport3** Hockey, Coppa Italia
- **17,00 Skycalcio** Calcio, Everton-Portsm.
- **18,30 Eurosport2** Rally
- **20,00 Eurosport** Motori
- **20,00 RaiSportSat** Calcio a 5, Italia-Andorra
- **21,00 SkySport2** Basket, Scafati-Teramo
- **21,00 SkySportEx.** Golf, Pga European Tour
- **23,25 SkySport1** Sport Time

Milan, tieni stretta questa Champions

Pari con la Lazio, che crea di più. Fallito ancora l'aggancio al 4° posto. Martedì con l'Arsenal per restare nella Coppa

■ **di Luca De Carolis**

INFERMERIA. Doveva risparmiare gli uomini migliori, riuscendo a restare nella scia della Fiorentina. Ma dalla gara interna contro una scorbutica Lazio il Milan è uscito con un solo punto e con tre infortunati: Seedorf, Jankulovski ed Emerson. Una pessima notizia, visto che martedì a San Siro i rossoneri si giocheranno la stagione nella sfida di Champions League contro l'Arsenal. Ancelotti tiene in panchina Kakà, Pirlo e Ambrosini, e in attacco si affida alla coppia Pato-Gilardino. La Lazio invece si schiera con il consueto 4-3-1-2, con Pandev trequartista alle spalle di Rocchi e Bianchi. Entrambe le squadre avrebbero motivi per giocarsela a viso aperto: il Milan, per continuare la rincorsa al quarto posto, la Lazio per risollevarsi da una posizione di classifica deprimente. E invece il primo tempo è di rara bruttezza. I rossoneri si limitano a continui passaggi in orizzontale, intervallati da qualche velleitario spunto di Pato, mentre la Lazio cerca Rocchi e Bianchi con llanci, sempre imprecisi. In 46 minuti l'unico fatto degno di nota è l'uscita dal campo di Seedorf per una contrattura, Ancelotti lo sostituisce con Paloschi, che va a comporre con Pato una coppia di esterni 18enni, mentre Gilardino rimane punta centrale. Nell'intervallo Jankulovski ed Emerson rimangono negli spogliatoi, anche loro bloccati da problemi muscolari. Ancelotti è così costretto a ridisegnare la squadra, inserendo Digao e Ambrosini. Il fratello di Kakà va a fare il centrale di difesa accanto a Kaladze, con Bonera che si sposta sulla fascia sinistra, mentre Ambrosini si schiera al centro della mediana. Scelte obbligate, che spalancano praterie alla Lazio. Al 5' gli ospiti costruiscono la prima occasione della gara: Pandev si libera sulla destra e poi serve Rocchi, che dal limite costringe Kalac a una difficilissima deviazione. Due minuti dopo a tirare è proprio il macedone, ma il portiere rossonero è ancora attento. In difesa però i rossoneri ballano terribilmente, e puntuale arriva il gol della Lazio con Bianchi, che realizza in scivolata su assist di Rocchi. Il Milan sembra tramortito, ma pochi minuti dopo batte un colpo con una girata di Pato, fuori non di molto. I biancazzurri si spaventano , e arretrano di diversi metri. Un atteggiamento che viene punito dal pari del Milan. A propiziarlo è un fallo in area di Behrami su Kaladze. L'arbitro Celi concede il rigore, realizzato dall'ex Oddo. La Lazio si getta di nuovo in avanti. Delio Rossi però non vuole correre rischi, e inserisce un centrocampista, Manfredini, per Bianchi. Il Milan cresce, trainato da Pato. Il brasiliano semina avversari in serie, e al 38' viene falciato platealmente a centrocampo da De Silvestri, che si prende il rosso diretto. La Lazio si chiude, e inserisce anche Rozenhal La barricata regge, e il pareggio arriva. Il Milan esce dal campo con la testa già all'Arsenal, i biancazzurri si portano a casa un punto utile per il morale.

Il programma: in serata chiudono Napoli-Inter

Ieri	
Roma-Parma	**4-0**
Milan-Lazio	**1-1**
Oggi, ore 15	
Cagliari-Genoa	*Velotto*
Empoli-Siena	*Orsato*
Juventus-Fiorentina	*Farina*
Livorno-Catania	*Bergonzi*
Reggina-Palermo	*Damato*
Sampdoria-Torino	*Pierpaoli*
Udinese-Atalanta	*Romeo*
ore 20,30	
Napoli-Inter	*Rizzoli*

Pato, brasiliano del Milan, contrastato da Goran Pandev ieri sera a San Siro **Foto di Luca Bruno/Ap**

L'ALTRO ANCIPO Spazzato via il Parma (4-0). Ottimo Totti e poca fatica: mercoledì a Madrid

Morbida Roma, quattro avvisi al Real

■ **di Alessandro Ferrucci**

Meglio di così non poteva andare, alla Roma e al suo capitano. Poca fatica, poca apprensione, poca energia emotiva, pochi titolari, nessun infortunio, il massimo risultato: una vittoria con quattro gol, uno dei quali realizzato da Francesco Totti. Che, con la gara contro il Parma, festeggia le 388 presenze in campionato in maglia giallorossa: un record onorato dal «Core de Roma», Giacomino Losi, vecchio capitano dei capitolini (in giallorosso dal 1954 al 1966 e 386 gare) pronto, prima del match, a «incoronare» il suo successore, con un po' di commozione sul viso.

Poi, via alla ventiseiesima di campionato con occhi, testa e gambe alla gara di mercoledì contro il Real al Santiago Bernabeu. Un match che vale molto per la Roma: il passaggio del turno consentirebbe alla squadra di non veder naufragare a marzo gran parte dei suoi progetti di inizio campionato e alla società di incassare altri soldi, in un momento di difficoltà. Sta di fatto che tra assenze obbligate e scelte tecniche, Spalletti tiene fuori sei titolari e lancia giocatori, come Brighi, normalmente habitué della panchina: in passato, questo tipo di scelta non ha mai dato grandi frutti, con il Parma si. Anche perché, la formazione di Di Carlo, dimostra all'Olimpico di essere, realmente, una delle pericolanti di questo campionato: a parte un buon inizio e un gol annullato (non si è capito bene il motivo...), non fa un granché per limitare gli avversari. Che, oltretutto, dimostrano sin dall'inizio di non aver neanche troppa voglia di spingere. Il gol di Aquilani, poi, facilita ancor di più la strada a Totti e compagni e demoralizza il Parma che, all'inizio della ripresa, subisce anche il secondo con un'autorete di Falcone. Il resto è solo una trotterellata per far passare il tempo e consentire al capitano di suggellare la sua giornata di gloria (il quarto gol è di Vucinic). «L'importante era la continuità della squadra che, in questo momento, sta dimostrando di essere tornata ad alti livelli», ha detto Totti. «Siamo contenti di questo risultato, dopo la grande prova che avevamo fatto mercoledì conto una grande squadra come l'Inter. Serve continuità, sperando che i nerazzurri possano fare passi falsi. Noi aspettiamo...». Poi, però, il pensiero va subito alla Spagna: «Servirà una partita da Roma, con quello che abbiamo fatto fino ad oggi, e se riusciremo ad andare là concentrati come in questo momento possiamo dire la nostra». Fiducioso Spalletti («La squadra sotto l'aspetto fisico fa abbastanza bene e si è visto attraverso i risultati»), mentre per Di Carlo si fa sempre più probabile un prossimo esonero.

PAROLE
✦✦✦

Incredibile a Tuttosport!

«Incredibile!» strillava la prima pagina di Tuttosport di mercoledì 27 febbraio. «Cosa è successo?, cosa mi sono perso?» deve essersi chiesto l'allarmato lettore. E leggendo la titolazione si scopriva che la sera prima Juventus e Torino avevano pareggiato 0-0 un derby «senza rabbia». Incredibile! Lasciate perdere le spiegazioni, e godetevi l'ingresso nel regno del non-sense. Che dall'inizio del 2008 ha epicentro nella città di Torino, nel suo quotidiano sportivo e nel nuovo direttore Paolo De Paola. Ex vice-direttore della Gazzetta dello Sport - giornale che ha più vicedirettori che uscieri -, De Paola si è accostato alla nuova avventura annunciato da una tempesta di punti esclamativi. Roba da televendita di Roberto Da Crema. «Sentite Alex!» urlava la prima pagina lunedì 18 febbraio. E cosa aveva da dire? Nulla, però sentite (!) se avete orecchie (!!) per udire (!!!). E l'indomani: «Puntate Juve!», con un invito ai tifosi bianconeri affinché dissipino la paga mensile in scommesse sulla loro squadra. Gran colpo di genio il giorno dopo, col referendum promosso presso i lettori: «Volete Del Piero agli Europei?». Test demoscopico molto credibile, per un giornale letto soltanto da tifosi juventini. L'indomani, il trionfo: «EuroAlex, siii!». Lo scrutinio aveva dato una quota di favorevoli del 98%, e qui sì che c'era la notizia: il 2% di tifosi bianconeri non vuole Del Piero agli Europei.
E le opinioni del direttore? Chiare e logiche. Dall'editoriale di giovedì 28, a proposito di arbitri: «E se Rosina avesse segnato? Se quel pallone non si fosse stampato sulla traversa e fosse entrato in porta che cosa sarebbe successo? Abbiamo il flebile sospetto che sul tanto (giustamente) celebrato arbitro del derby Juve-Toro, Rizzoli, non ci sarebbe stata quell'orgia di compiacimento(...). Allora ve lo diciamo noi che cosa sarebbe successo: si sarebbe scatenato l'inferno perché quello di Chiellini, probabilmente, non era fallo. E allora? Di che cosa parliamo?». Cioè: non è scoppiato un casino, però poteva scoppiare, e poi le tensioni, dunque il calcio è malato e a noi questo non piace. Della serie: «Me la suono e me la canto». Punto esclamativo.

Pippo Russo

IL PERSONAGGIO Nemmeno in Brasile si rigenera. Litiga, sputa, si scusa. E in campo è un'ombra

Adriano, la vita impossibile di un ex imperatore

■ **di Cosimo Cito**

Quando si vive di ricordi, un po' ci si fa male e un po' si prova nostalgia. Siccome il pallone corre sempre più delle gambe e non suda mai, stargli dietro col piombo della depressione nella testa e il ricordo di quando la vita era più facile è qualcosa di difficile, molto più di quel gol all'Udinese. Quello è l'incrocio: o ritorni, o sei finito. Adriano è vicino al suo finale di partita, a un passo, ancora un centimetro e ogni verbo e ogni frase dedicata a lui sarà al passato, e sarà piena di rimpianti.

Adriano non va più. Non è servito, ancora no, mandarlo in Brasile, al San Paolo, a ritemprarsi, a dimenticare Milano e le sue notti, l'alcool e le lamentele dei vicini. Adriano, che quella volta prese il pallone ai sedici metri e si fece tutto il campo, portando i giocatori dell'Udinese sulle spalle come un pilone, con quel pallone che non si staccava mai dai piedi, incollato, e segnò un gol che fece alzare San Siro in piedi. Adriano che aveva un tiro pazzesco, che correva come un centometrista. Che una volta chiavano l'Imperatore.

A San Paolo finora non ha combinato nulla di buono, a parte il flirt con Viviane, una ballerina del carnevale di Rio. Rischia persino di restare disoccupato fino a giugno. Venerdì si è presentato tardi all'allenamento, è andato via senza permesso e ha anche litigato con un fotografo.Ha chiesto scusa, la società l'ha perdonato (e multato), ma ormai vive da sopportato anche a casa sua. A giugno tornerà all'Inter, lo spirito e l'umore suoi e della società si possono immaginare sin d'ora.

Non ha più visto la porta Adriano, lui che segnava in tutti modi, che si presentò al Santiago Bernabeu in amichevole ad agosto del 2001 e si mise a saltare avversari, anche i fili d'erba, un gol su punizione di una potenza terrificante e allora si iniziò a parlare di lui e dell'altro pelato a cui somigliava e che giocava nella stessa squadra, che allora aveva un ginocchio distrutto e molti dubbi sul suo futuro. Quella sera iniziò la fine della storia del Ronaldo nerazzurro, sorpassato come un vecchio amore da uno sconosciuto diciannovenne che ne era la fotografia ringiovanita. Un secolo dopo, oggi, Adriano è disperso dentro se stesso e perso al calcio. Adesso che pure Cassano, un altro ex caso disperato, è tornato a fare meraviglie, e forse il prossimo anno sarà anche lui nella corte dei miracoli nerazzurra, ennesimo nano o ballerina di una rosa infinita, tocca all'Imperatore scegliere tra il passato e il futuro. Certe storie possono finire anche troppo presto, anche a 26 anni.

Adriano

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Sabato 1 marzo

NAZIONALE	56	57	7	27	6
BARI	71	37	67	87	64
CAGLIARI	81	86	71	73	15
FIRENZE	69	12	31	39	88
GENOVA	3	62	26	4	5
MILANO	30	24	12	27	86
NAPOLI	23	27	59	63	16
PALERMO	67	33	5	73	37
ROMA	33	82	86	52	50
TORINO	32	15	9	63	4
VENEZIA	61	86	53	50	45

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

						JOLLY	SuperStar
23	30	33	67	69	71	61	56

Montepremi **3.744.269,73**

Nessun 6 Jackpot	€	13.056.708,64	5 + stella	€	-
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	40.456,00
Vincono con punti 5	€	41.603,00	3 + stella	€	1.071,00
Vincono con punti 4	€	404,56	2 + stella	€	100,00
Vincono con punti 3	€	10,71	1 + stella	€	10,00
			0 + stella	€	5,00

SERIE B Gran partita a Verona. Rossoblù primi

Chievo-Lecce, un 3-3 per lo spettacolo e per il...Bologna

■ Il Chievo stecca in casa, e il Bologna torna in vetta grazie al gol pesante di Bucchi. Ieri la squadra di Arrigoni si è ripresa il vertice della serie B battendo in casa il Cesena. Una sfida facile solo sulla carta, perchè i bianconeri hanno dato battaglia, supplendo con tanta grinta al grande divario tecnico copn il Bologna. E così i rossoblu, che pure erano partiti bene trovando il gol del vantaggio al 19' con Marazzina, hanno subito il ritorno degli ospiti. Che al 26', approfittando di un momento di caos nella difesa avversaria, hanno pareggiato con Croce. La gara si è così fatta molto spigolosa, e il Bologna ha dovuto faticare per trovare il gol decisivo al 32', bravo a sfruttare di testa un cross di Lavecchia. Nel finale, il tecnico del Cesena Castori è stato espulso per proteste. Partita pirotecnica a Verona, dove il Lecce è riuscito a recuperare due gol di svantaggio al Chievo, togliendoli il primo posto. E dire che per i veneti la partita era iniziata subito in discesa, con il gol su rigore dopo cinque minuti di Marcolini. Al 14' è subito arrivato il pareggio di Valdes, per la gioia dei 2000 tifosi pugliesi.

Esulta Marazzina, attaccante della capolista

Altri sei minuti, e Mantovani ha riportato in vantaggio i padroni di casa, sfruttando una respinta corta di Benussi su punizione di Italiano. A inizio ripresa, Pellissier insaccava approfittando di un errore di Diamoutene. Ma il terzo gol dei veneti non ha chiuso la gara. Troppo tenace il Lecce, che si è riportato subito sotto con la rete su rigore di Valdes, fischiato per fallo su Diamoutene. Il Chievo, spigliato sino a quel momento, è arretrato. E cinque minuti dopo i giallorossi hanno colpito di nuovo, con il classico gol dell'ex. Ossia Tiribocchi, che dopo aver agganciato al limite dell'area si è liberato di Mandelli e ha battuto Squizzi. Comunque protagonista, visto che al 90' ha parato ad Abbruscato il rigore che poteva dare ai giallorossi la clamorosa vittoria. Ma il pareggio va ugualmente bene all'Albinoleffe, che vincendo a Bari ha agganciato i veneti al secondo posto. Un risultato ottenuto con una gara condotta con autorità, grazie anche allo scarso nerbo dei pugliesi, pur reduci da tre vittorie consecutive. Il gol vittoria è arrivato al 9' della ripresa, quando Ferrari ha realizzato in contropiede sfruttando i grossolani errori di Marchisio e Masiello. Lo stesso Ferrari ha colpito la traversa al 90', poco dopo l'unica occasione per il Bari, che Masiello ha vanificato sparando alle stelle da ottima posizione.

Risultati

Avellino - Ascoli	**0-2**
Bari - Albinoleffe	**0-1**
Bologna - Cesena	**2-1**
Chievo - Lecce	**3-3**
Mantova - Triestina	**2-0**
Messina - Modena	**3-3**
Pisa - Treviso	**2-0**
Ravenna - Brescia	**0-0**
Rimini - Frosinone	**1-1**
Spezia - Piacenza	**1-2**
Vicenza - Grosseto	**0-0**

Classifica

Bologna **59** Albinoleffe **58** Chievo **58** Lecce **56** Pisa **56** Brescia **54** Rimini **46** Mantova **45** Ascoli **40** Messina **39** Frosinone **37** Modena **34** Bari **31** Piacenza **30** Triestina **30** Grosseto **29** Vicenza **25** Treviso **25** Avellino **22** Spezia **(-1) 21** Cesena **20** Ravenna **20**

**Spezia penalizzato di un punto per ritardo pagamento*

Non si gareggia: Denise, la coppa è tua

Cattivo tempo a Zweisel: 11 anni dopo la Compagnoni la Karbon conquista il Gigante. «Ma io volevo correre...»

■ **di Alessandro Ferrucci**

È L'ANNO DELLE PIACEVOLI picconate ai bei ricordi, è l'anno in cui è possibile pensare ai Ghedina, alle Compagnoni, alle Kostner senza più una lacrimuccia sul viso. Ai «Tomba» no, come lui ne nascono veramente pochi... Perché questa è la stagione in cui, finalmente, lo sci italiano è tornato protagonista in Coppa del Mondo grazie a risultati continui e non a singole botte di adrenalina. E dove, i nostri atleti, hanno abbattuto primati e record che duravano da troppi anni. Così, dopo la prima vittoria nella discesa libera di venerdì conquistata dal nostro Heel, a sette anni dall'ultimo successo di Ghedina (ieri, Werner, è giunto terzo nella seconda prova di libera), è la regina dell'anno, Denise Karbon, ad abbattere un altro primato: è sua la Coppa del Mondo di Gigante, undici anni dopo l'ultimo primato firmato Deborah Comopagnoni.

L'ufficializzazione è arrivata ieri dopo che, gli organizzatori dalla prova di Zwiesel, in Germania, hanno annullato il settima prova della stagione per maltempo. Così, Denise, quando manca una sola gara alla conclusione della stagione, quella in programma alle finali di Bormio il 14 marzo, ha vinto aritmeticamente la Coppa perché non più raggiungibile dalla sua unica rivale ancora in corsa, l'austriaca Elisabeth Goergl (Denise ha 560 punti contro i 379 dell'austriaca).

Comunque, per lo scricciolo di Bressanone, una piccola botta di fortuna neanche troppo apprezzata dalla protagonista («È una sensazione strana perché ho continuato a sperare sempre che questa gara si sarebbe fatta ma qui le condizioni meteo sono davvero bruttissime», ammette la Karbon). Anche perché, quest'anno, con cinque vittorie su sei gare disputate ha ampiamente dimostrato di avere una marcia in più (a volte due) rispetto a tutte le altre. E allora complimenti da tutti: «Bravissima! Era chiaro che sarebbe finita così dopo una stagione con tante vittorie. È partita alla grande - ammette la Compagnoni - e non poteva che vincere la Coppa visto che ha dominato tutte le sue rivali»; e ancora: «Bravissima Denise - è invece il commento di Tomba - adesso non vedo l'ora di veder lei e tutti gli altri azzurri che hanno fatto una stagione straordinaria per festeggiare insieme tra dieci giorni alle finali di Bormio».

Tutti insieme, anche con uno degli artefici di questo momento, il ct delle ragazze, Much Mair. «Il suo merito - spiega Denise - è stato soprattutto quello di aver portato nella squadra molta serenità e molta allegria. Ognuna di noi, io e le mie compagne, si sente a proprio agio, consapevole dei propri mezzi. E i risultati sono arrivati proprio in questa stagione, quella che ha visto la nostra Federazione avere tanti problemi». I problemi a cui accenna Denise sono quelli economici della Fisi guidata da Giovanni Morzenti. L'Italia è senza soldi ma colleziona successi. Ma non è solo questione di stellone italico. Ha ragione Denise. Il buon lavoro alla fine paga.

Denise Karbon in azione

E in discesa Heel non scende dal podio: 3°

Classifica coppa di Gigante femminile
Denise Karbon 560
E.Goergl (Aut) 379
M.Moelgg 279
J.Mancuso (Usa) 253
T.Poutiainen (Fin) 252
N.Hosp (Aut) 217
K.Hoelzl (Ger) 207
K.Zettel (Aut) 189
N.Gius 180
I.Jacquemod (Fra) 160
M. Pietilae-Holmner (Swe) 144
M.Schild (Aut) 129
A.Paerson (Swe) 118
T.Worley (Fra) 116
L.Vonn (Usa) 104

Discesa libera maschile di Kvitfjell (Norvegia)
1) Bode Miller (Usa) in 1.46'16"
2) Didier Cuche (Svi) a 40"
3) Wernel Hell (Ita) a 75"
4) Klaus Kroell (Aus) a 76"
7) Peter Fill (Ita) a 1'12".

CHI È Nata 28 anni fa a Bressanone, dal 1993 al 2007 si è operata ginocchia, femore, perone...

Gambe a pezzi, è un trionfo nato dal dolore

■ «La mia caratteristica? Non mollo mai, non mi abbatto, resisto a tutto quello che va storto e vado avanti per la mia strada. Do sempre il massimo in tutto quello che faccio. Soprattutto sciando». Questo è il ritratto che Denise Karbon da di sè. E non potrebbe essere altrimenti per una ragazza data per spacciata in più occasioni, agonisticamente parlando, ma che quest'anno ha stupito tutti con una consacrazione che sa di rinascita. La resurrezione di un'atleta che somma sulle sue gambe un numero di infortuni tale da stroncare anche il più inguaribile degli ottimisti: dal crociato del ginocchio sinistro e femore sinistro nel 1993; al crociato del ginocchio destro nel 2001. E ancora, il perone destro nel 2007, fino alla frattura del pollice della mano sinistra all'inizio di quest'anno. Un incidente che avrebbe tenuto fuori chiunque, ma non lei, abituata a rialzarsi sempre e comunque. E così il 26 gennaio scorso ha vinto a Ofterschwang, in Germania, «insieme» alla sua mano ingessata, per di più rimontando dal nono posto. Il trionfo di uno scricciolo alto solo 160 centimetri per 58 chili, nato 28 anni fa a Bressanone, nel cuore del Sudtirolo. Sugli sci è salita all'età di tre anni, perché da quelle parti correre sulla neve è naturale come respirare. Soprattutto se, come Denise, hai un padre (Arnold) che è un allenatore di sci. Un tecnico che deve avere doti importanti,visto che anche i due figli maschi se la cavano egregiamente sui pendii: il più grande, Martin, gareggia nella nazionale di C mentre Pirmin è una giovane, grande promessa della neve. Denise invece è, da tempo, una realtà. Il primo grande trofeo l'ha vinto a 19 anni, diventando campione mondiale juniores di slalom gigante. La specialità dell'atleta trentina, che sinora ha collezionato 13 podi in Coppa del mondo, strappati con la tenacia di chi non si arrende mai: neppure di fronte ai ferri dei chirurghi. Perchè lei non ha paura,e corre. Consapevole che «nello sci può succedere sempre di tutto», come ha spiegato subito dopo il trionfo in Germania. «Una favola» secondo Denise: che il lieto fine delle storie se lo costruisce sempre da sola.

Uno scricciolo un metro e 60 di classe e leggerezza A fine gennaio vinse col pollice fratturato

Scacchi

ADOLIVIO CAPECE

Morelia – Linares: musica nuova sulla scacchiera!

Erano molti anni che non si vedeva tanta combattività in un torneo di alto livello. Succede al Morelia–Linares di quest'anno: dopo i primi sette turni, cioè alla fine del girone di andata, nessuno era più imbattuto, e tutti avevano almeno una vittoria all'attivo! Sicuramente una novità positiva, dovuta forse, chissà, all'arrivo ai vertici di giocatori giovani come Magnus Carlsen e Levon Aronian, che non mostrano alcun timore reverenziale anche verso gli avversari più blasonati. Non resta che augurarsi che questa inconsueta tendenza alla combattività prosegua nelle prossime giornate e anzi che questa nuova musica si estenda a tutti i grandi tornei di alto livello. Ricordiamo che il girone di andata di Morelia (Messico) si era concluso con Anand al primo posto con 4 punti e mezzo, seguito da Shirov e Topalov con 4; poi Aronian e Carlsen 3.5, Radjabov e Ivanchuk 3, Leko 2.5. A Linares (Spagna) si è ricominciato a giocare venerdi scorso e si andrà avanti fino a venerdì prossimo. Magnus Carlsen ha esordito battendo Ivanchuk e Shirov, portandosi così al secondo posto, a ridosso di Anand, mentre Aronian, grazie alla vittoria su Topalov, è almeno momentaneamente salito al terzo posto. Da notare la seria crisi di Leko, che appare inesorabilmente destinato a chiudere la classifica finale. Nel turno di ieri c'è stato lo scontro fra Anand e Carlsen, terminato in parità mentre Aronian ha giocato con Radjabov (per i risultati consultare il sito *www.italiascacchistica*.com oppure il sito ufficiale *www.ajedrez.ciudaddelinares.es/index.htm*). Oggi riposo, si riprende lunedì con gli incontri Radjabov – Anand; Aronian – Ivanchuk; Topalov – Svidler; Leko – Carlsen.

■ **La partita della settimana**

Da Linares, la bella vittoria del giovane norvegese Magnus Carlsen. Ivanchuk – Carlsen (Spagnola) 1. e4 e5 2. Cf3 Cc6 3. Ab5 Cf6 4. 0-0 C:e4 5. d4 a6 6. A:c6 d:c6 7. De2 Af5 8. Te1 Ab4 9. c3 Ad6 10. Dc2! Dd7 11. d:e5 Ac5 12. T:e4 0-0-0 13. Cbd2 Dd5 14. Rf1 The8 15. b3 g5 16. Ab2 g4 17. Cd4 A:d4 18. c:d4 c5 19. Tae1 c:d4 20. Dc4?! (era migliore 20. Dd1!?) A:e4 21. T:e4 T:e5 22. T:g4 Tde8! 23. Cf3 D:c4+ 24. b:c4 Te2 25. A:d4 T:a2 26. Tg7 a5 27. T:f7 Tc2 28. g4 a4 29. g5 a3 30. T:h7 a2 31. Th8 T:h8 32. A:h8 T:c4 33. h3 c5! 34. Ce1 (era migliore 34. Cd2!?, anche se il destino del Bianco è segnato) Tc1 35. g6 Rd7 36. Ab2 Re6 37. h4 c4 38. h5 c3 39. A:c1 a1D e il Bianco abbandona.

■ **Caruana in Islanda**

Da domani il giovane campione italiano Fabiano Caruana è all'Open di Reykjavik. Il sito internet per risultati e partite*: http://www.skaksamband.is/index.php?option=content&task=view&id=5752&Itemid=418*

■ **2 marzo, anniversario nascita Schlechter**

Tra i molti scacchisti nati oggi, 2 marzo, vogliamo ricordare Karl Schlechter (2.3.1874 – 27.12.1918), campione austriaco, giocatore eclettico e molto temuto da tutti, importante teorico e direttore per vari anni della *Deutsche Schachzeitung*. La storia degli scacchi lo ricorda soprattutto per il suo match per il titolo di campione del mondo contro Emmanuel Lasker disputato nel gennaio-febbraio 1910, al termine di un triennio che lo aveva visto cogliere risultati davvero eccellenti. Per la sfida mondiale , Lasker, detentore, impose un match su sole dieci partite (non essendo lo sfidante riuscito a trovare fondi sufficienti per un incontro su 30 partite, come si usava normalmente allora) con una condizione capestro: per diventare campione Schlechter avrebbe dovuto vincere con due punti di scarto! Eppure Schlechter non si perse d'animo: dopo quattro patte vinse la quinta partita, cui seguirono altre quattro patte. Così alla vigilia dell'ultimo incontro conduceva per 1-0 con otto patte! Nella partita decisiva Schlechter andò in vantaggio, ma poi, nell'ansia di concludere, sciupò e alla fine perse. Il match terminò quindi in parità, ma il prestigio di Lasker ne uscì incrinato e l'austriaco fu a lungo considerato vincitore morale e vero campione del mondo.

La partita

Gaiewsky – Macieja, Campionato polacco

■ Il Bianco muove e vince.
■ "Zugzwang" . Quando si vorrebbe poter non muovere!

soluzione

■ Il Bianco ha giocato 1. a4, mettendo il Nero in Zugzwang. Dopo 1...Re8 (la meno peggio); 2. Re6, Tf7; 3. Ae7!, il Nero è spacciato. Zugzwang = termine tedesco, indica l'obbligo di muovere in una posizione in cui muovere è deleterio.

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE
NEMMENO UN NUNERO
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14 o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE
NEMMENO UN NUNERO
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14 o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

Lo Show

PIERO SCHERZA SULL'ANNA. BENE BRAVI BIS A VERDONE E LA GERINI CHE FANNO GLI STONES

Pippo ha aperto la serata finale con una denuncia commossa dei morti sul lavoro. Lutti intollerabili che non vanno dimenticati neanche da un pulpito musicale così leggero. Un festival che comunque quest'anno ha cantato anche i licenziamenti disumani e una rivoluzione continuamente rinviata (in due canzoni i cui autori si sono accapigliati tra di loro). E vorremmo dimenticare al più presto l'uso strumentale delle minoranze sessuali emarginate, perché la canzone della Tatangelo dedicata all'amico gay era veramente troppo brutta per vincere e perfino per partecipare. E anche Chiambretti, mai così cattivo, ha preso a bersaglio la

fidanzata di Gigi D'Alessio («truccata come una bestia»), scherzando pure sul calo degli ascolti che ora minaccia redde rationem interni. Un crollo di audience che potrebbe essere accettato come fatale per un festival che ha acquistato finalmente connotati umani, ma, se diventa pretesto per defenestrazioni punitive, Ed è stravagante che a far parte della giuria cosiddetta di qualità sia stato chiamato il fedelissimo di Berlusconi Emilio Fede, di cui Chiambretti ha detto: «Lui ha già votato e sappiamo per chi». Battuta che Baudo ha gradito e sottolineato con entusiasmo. La sua attuale debolezza può dargli la forza di dire quello che vuole. E lui lo ha fatto, direttamente o per bocca di Pierino, che non si è certo tirato indietro. Bene, bravi, bis. Anche Verdone e Claudia Gerini «coatti» nella loro intepretazione, lui alla batteria lei alla voce, di *Fortune Teller* dei Rolling Stones.

Maria Novella Oppo

Arrivederci festival, la musica è finita

EPILOGHI Il bollettino degli ascolti di venerdì è stato da Caporetto, Sanremo non ha sconfitto i «Cesaroni» su Canale5: neanche un Chiambretti effervescente, Jovanotti, Morandi e altri hanno compiuto il miracolo, bisognerà cambiare strada

■ **di Toni Jop** inviato a Sanremo

SANREMO 08

Come nei film di fantascienza, quando l'astronave fa «fiuuuuu» ed entra nell'iperspazio, così l'astronave di Sanremo, spinta dai dati fotonici degli ultimi ascolti si trova ora a galleggiare in un non luogo dove anche la sofferenza, come la massa, levita, e quasi non fa più male. Infatti, Pippo Baudo sorride in sala stampa mentre ricorda il bollettino di Caporetto: nemmeno sette milioni di spettatori per una lunga notte tv di venerdì ricca di gag, ospiti e altri cotillons.

Baudo, se ride, non è pazzo: ha capito che non c'è guerra in corso, che il nemico viene dal «cielo», che è in discussione qualcosa di più di una conduzione, della qualità delle canzoni, del numero delle serate, della loro durata. Del resto, cosa vuoi dire se non «non sparate mi arrendo» quando sei battuto, magari di poco com'è successo, da una fiction che si chiama *Cesaroni*? Tra l'altro, capiremo niente di quel che piace alla gente, ma queste serate sono state belle, coi loro difetti, a partire da quei balletti con Guaccero e Osvart più terribili di *Rosemary's Baby*. Niente da fare, nemmeno il Chiambretti più effervescente riesce a compiere il miracolo, nemmeno Morandi, nemmeno i Pooh, nemmeno Ben Harper, nemmeno Jovanotti. Non serve nemmeno il defibrillatore: come abbiamo visto dipinto sul volto di Baudo, siamo già in un'altra dimensione. Del volto di Chiambretti, ieri mattina sapevamo niente: non è venuto in sala stampa, sta tenendo tutto in piedi e il suo sforzo è stato impressionante. Acqua passata, il gioco è finito, si passa ad altro. Intanto, il Festival ha dimostrato di essere quanto di meno à la page esista oggi sotto il profilo televisivo. Oggi, vincono fiction, reality e docufiction, questo vuole il pubblico. Baudo dice che la sua è testimonianza di resistenza nei confronti di una deriva trash del linguaggio tv e, per un certo breve tempo ha appeso a questa guerra di liberazione il magro risultato degli ascolti, adesso, ci sembra, ha compreso che la sua lettura va forse aggiornata. Ma pensate cosa sarebbe il Festival di Sanremo se invece di essere quella scatola impenetrabile dalla fame di reality che ci affligge, decidesse di aprirsi - o di chiudersi, fate voi - agli sguardi del grande pubblico, esattamente come fa un reality installando telecamere dovunque, dal camerino dei conduttori, alla sala stampa, dai camerini delle due soubrette agli uffici dei dirigenti Rai, a cominciare da quelli di Del Noce.

Il festival è quanto di meno à la page esista oggi in tv. Chissà cosa sarebbe se piazzasse telecamere ovunque come in un reality

Parentesi: ieri mattina abbiamo salutato con soddisfazione come il profilo del direttore di Raiuno si sia progressivamente defilato dal fuoco delle telecamere dell'Ariston. Ma è stata una «morgana»: nessuno e niente è riuscito a contenere la vanità anti-istituzionale di questo originale dirigente, ieri sera rieccolo alla grande inquadrato ai piedi del palco.

In alto Anna Tatangelo; qui Baudo tra Verdone e Claudia Gerini che hanno suonato «Fortune Teller» dei Rolling Stones; sotto Grignani **Ansa/C. Onorati/DRN**

TEMI La Rai: da domani riflettere sul festival

Baudo apre la serata con i morti sul lavoro

Ieri sera Pippo Baudo ha aperto l'ultima puntata della 58esima edizione con un ricordo ai morti sul lavoro. «Questa sera ci sembra doveroso ricordare una tragedia che sta colpendo il nostro paese, i morti sul lavoro - ha introdotto il conduttore - Non le ricordiamo perché siamo in Liguria. Purtroppo pochi giorni fa è morto un operaio del porto di Genova (l'operaio Fabrizio Cannonero, 39 anni, *ndr*), e le morti sul lavoro si susseguono. Sono morti ingiuste. Stiamo vicini col cuore alle famiglie e al dolore di chi soffre. Giunga da questo teatro il nostro affetto e la nostra commozione a tutte le persone che stanno soffrendo». Una giusta e doverosa introduzione. Nei primi minuti di diretta per un evidente inconveniente tecnico l'audio della messa in onda era fuori sincrono rispetto a quello del teatro, un problema risolto dopo pochi minuti. Per la serata di ieri inoltre la scaletta di ingresso all'Ariston dei cantanti è stata totalmente cambiata: l'ordine di uscita dei cantanti, per garantire a tutti gli artisti in gara le stesse opportunità è stato approntato considerando le uscite delle serate passate e poi è stato effettuato un sorteggio.

Intanto il direttore generale della Rai ieri si è detto soddisfatto della qualità della kermesse ma ha aggiunto che una riflessione si impone. A partire da domani. Perché è diffusa l'idea che la formual va cambiata. C'è chi, ad esempio Cammariere, suggerisce di tornare agli anni Cinquanta e Sessanta.

PARODIE Immaginiamolo come un reality

Brocco, 'sto bidone... Se un giorno a Sanremo...

Forza, ficcanaso, non vi stiamo offrendo una alternativa reale, solo un modesto viaggio nel paradosso, non è nemmeno una proposta, solo una provocazione. «Ma che, si sono rincoglioniti tutti?», l'occhio elettronico scruta l'interno del camerino di Baudo, c'è lui seduto su una poltroncina davanti a un grande specchio, è al telefono, dall'altra parte del filo, il fedele capostruttura Rai. Gli stanno comunicando il tonfo dei sette milioni. «Ma che è successo, non gliene frega più niente di 'sto bidone, vanno tutti al bar, i signorini, - sempre più nervoso - al cinema, che cazzo e dicono che gli italiani si sono impoveriti….mortacci loro, se ne stessero a casa a risparmiare davanti alla tv, non mi rompessero più i coglioni con quelle stronzate dell'Istat» , dice «Istat» urlando. Entra Chiambretti, discreto, fiuta l'aria: «Scusa Pippo…. ah sei al telefono, sai tutto, scusa?» Pippo riattacca paonazzo il telefono, guarda Chiambretti, come per la prima volta e sbotta velenoso: «E così? Com'era la storia? - ora fa la voce chioccia, per imitare storpiando - "Te lo aggiusto io il festival, vedrai che successo, mi sento in formissima", - si alza - vero nanetto? Quanto sei spiritoso, vero botolo, e com'è che fai scappare la gente, visto che l'anno scorso c'ero solo io e tutto andava bene?». Chiambretti resta un paio di secondi con la bocca semiaperta, il pubblico trattiene il respiro… «Senti brocco, sei rimasto fin qui a galla, non te l'ho mai detto, perché sei di legno e l'ultima volta che hai fatto ridere qualcuno è quando te la sei fatta addosso al militare. Fortuna che ti avanza fiato e saliva per parlare, credevo l'avessi persa tutta, la saliva, sul palco; brocco arrapato, non vedi che le donne hanno paura di venirti vicino, ogni volta devono fare la doccia, dopo. Sembri un pensionato che si è bevuto tutto il cialis di un mese e vuoi che si fermino a guardarti dodici milioni di italiani? Quelli che ti restano sono troppi». Tutto d'un fiato, alla velocità di Piero, Pippo quasi piange, qualcun altro bussa alla porta del camerino, si infilano nello specchio i capini delle due soubrette, Osvart e Guaccero, e le loro voci quasi sincronizzate: «Tutto bene?», «Ma brave, - Chiambretti caustico - avevamo giusto bisogno delle ciabatte, avanti avanti, ecco qua, Pippo, i tuoi gioielli, no, la carta vincente, vero?». Stacco pubblicitario.

Toni Jop

I NUMERI Calo di venerdì: il tg1 lo sa?

Con 7 milioni appena fa pari con i «Cesaroni»

■ Venerdì, la serata dei giovani, il festival cala ancora (7 milioni di spettatori), pareggia con la fiction *I Cesaroni* ma il Tg1 delle 13.30 e serale lo «dimentica». Non sono bastati ospiti come Giorgia e Jovanotti, che pure hanno aiutato gli ascolti: Sanremo fa pari e viene perfino battuto dalla serie tv di Canale5. Nella prima parte Sanremo ha contato il 25.84% di share e 6 milioni 998 mila, i *Cesaroni* il 24.97% con 6 milioni 988 mila. Picco per il festival con 8 milioni 845 mila per Giorgia, per la fiction con 8 milioni 430 mila. Nella seconda parte il festival ha avuto il 37% (ma durando fino all'1.40) e 4 milioni 206 mila, il secondo episodio dei *Cesaroni* il 28.78% con 6 milioni 565 mila. Nelle sovrapposizioni (21.20-22.54 e 22.59-23.33), Canale 5, scelto soprattutto da adolescenti, giovani e donne, conta 6 milioni 781 mila, Rai1 6 milioni 718 mila..

I Sonohra, vincitori della categoria Giovani

CANTANTI Tanti sono «costruiti». Non Tricarico né la Berté che sogna l'Ariston a nome della sorella Mia Martini

La sincerità attira, l'emozione di plastica allontana

■ **di Silvia Boschero**

L'istante più intenso del festival di Sanremo era negli occhi, sparati come due fanali impauriti, di Tricarico. Nella sua imperfetta intonazione, in quell'incedere «disperato» che forse è riuscito a bucare il video, ad entrare anche per un solo attimo, con tutto il suo spaesato dolore, nel cuore di qualche telespettatore. Se ci fosse stato più di un Tricarico a questo Sanremo forse la musica avrebbe catalizzato più attenzione. Ma c'è tanto, tantissimo mestiere oramai. Il mestiere di chi vien fuori dai vari Cet, dai vari Lab, eccetera. Come se servisse una scuola per essere artisti, per avere quello sguardo che buca l'essenza delle cose, e ce la restituisce in una semplicissima rima.

I vincitori dei giovani, bravi ragazzi quei Sonohra, ma hanno il mestiere prima dell'arte, hanno il look dei capelli, di come seggono sui trespoli e di come guardano in camera. Il secondo arrivato, Jacopo Troiani, diciassettenne dalla voce veramente bella, il viso pulito che ricorda Luis Miguel ad un Sanremo 1984, ma un brano costruito a tavolino da chissà chi. È di mestiere il rap di Frankie Hi-Nrg e di furbizia la ballata dei Tiromancino, è di routine il melodico dei vari Tatangelo, Meneguzzi, Zarrillo, Minghi, Finley, Grignani, Cutugno, Tony. È di plastica, di pura invenzione, l'osannato duetto Tonno-Ponce: non basta saper cantare per far passare un'emozione. E gli ascolti calano. Il fatto non è che la musica abbassa l'audience, il problema è che sia gli osservatori che gli organizzatori sottovalutano il pubblico della televisione italiana. Dove c'è sincerità, vista la desertificazione, c'è attenzione, anche se siamo disabituati. Nella serata dei duetti, ad esempio è passata l'emozione della bossa di Cammariere in duetto con la voce d'angelo di Gal Costa, la bravura incredibile del super trio formato da Gazzè, Paola Turci e Marina Rei, ma anche la reunion dei Denovo di Mario Venuti e la viscerale performance di Eugenio Bennato con la Montecorvino. Giusto allora che entrambi i premi della critica siano finiti a due irregolari assoluti, che, ognuno a suo modo, sono usciti dal cliché: Loredana Berté tra i big (oltre a ricevere quello della sala stampa e gli scalmanati caciaroni Frank Head tra i giovani, con il loro combact-folk furbetto. E a dimostrazione che la Berté è una fuori dai cliché, ha detto di voler raccogliere - attraverso una petizione - un milione di firme per intitolare l'Ariston alla sorella Mia Martini scomparsa da anni: può suonare un'impresa impossibile, però è tutta affettiva. E fa tenerezza.

PRIMEFILM Tratto da un romanzo autobiografico su un problema poco affrontato. La criminalità pugliese, «Fine pena mai» difetta però di suspence e dà inutili toni fatalistici alle scelte delinquenziali del protagonista

Con la Sacra corona unita «Fine pena mai»

■ **di Alberto Crespi**

Una scena da «Fine pena mai»

In attesa di *Gomorra* - il film che Matteo Garrone ha tratto dal famoso libro di Roberto Saviano - non si può certo dire che il cinema italiano sia reticente sull'argomento «malavita organizzata». Il problema, come sempre, è il come. Dai tempi della prima *Piovra* ci si interroga sull'immagine della mafia negli sceneggiati televisivi: denuncia, mitizzazione, esaltazione involontaria? Impossibile dare risposte univoche, bisognerebbe analizzare film per film, sequenza per sequenza, battuta per battuta. Ed è lo stesso scrupolo che ci coglie davanti a *Fine pena mai*, raro esempio di film sulla meno nota delle «quattro mafie» del nostro Sud: la pugliese Sacra Corona Unita. Diretto a quattro mani da Davide Barletti e Lorenzo Conte, si ispira al romanzo autobiografico *Vista d'interni* (editore Manni) scritto da Antonio Perrone, membro della Scu condannato a 49 anni di carcere da scontare secondo il durissimo regime del 41bis. Il film, quindi, ha un presupposto drammaturgico non privo di coraggio: assume il punto di vista del criminale - «dissociato ma non pentito», è lui stesso a dircelo - e affida alla sua voce fuori campo la narrazione dei fatti. All'inizio degli anni '80, Perrone è il rampollo di una famiglia benestante del Salento; ha una bella fidanzata, la sposa, hanno un figlio. Ma sia Antonio che Daniela, la moglie, vogliono «tutto e subito» dalla vita, e per averlo sono disposti a muoversi in quella zona grigia ai confini tra legalità e delinquenza. Dallo spaccio di eroina alla gestione di una bisca, Antonio diventa ben presto un affiliato della Sacra Corona: ma - e qui cominciano i problemi del film - sembra vivere questo ingresso nella malavita come un destino ineluttabile, un approdo ovvio in cui la violenza è più subita che praticata. Francamente è fastidioso sentir dire a un mafioso, per quanto «ex», che «non aveva scelta»: proprio perché di buona famiglia, Antonio di scelte ne aveva parecchie, e raccontare la sua avventura criminale con toni fatalistici non aiuta a capire.
Fine pena mai, girato e montato «all'americana», è in realtà privo di suspence e di tensione, e curiosamente funziona solo negli squarci paesaggistici (la campagna pugliese e i vecchi borghi biancastri che la popolano hanno un'asprezza, e una bellezza, che parlano da sole). Vorrebbe essere un dramma morale costruito come un film d'azione, non riesce ad essere né l'uno né l'altro. Claudio Santamaria, bravissimo in *Romanzo criminale* dove era uno dei romanacci della banda della Magliana, funziona meno bene come pugliese e ha una faccia troppo simpatica per un ruolo del genere. Gli altri, compresa Valentina Cervi, hanno a disposizione ruoli che sconfinano nel cliché.

PRIMEFILM Documentari

Vai in Africa o con Strummer

Non accade di frequente, quando accade fa piacere segnalarlo: i documentari in sala continuano ad essere, in Italia, una rarità, ma una piccolissima inversione di tendenza è in corso. Il 7 marzo, alla vigilia della feste delle donne, uscirà *Vogliamo anche le rose*, film di montaggio più che documentario in senso stretto imperniato sul ruolo delle donne nella storia d'Italia (quindi, di strettissima attualità). Da ieri, invece, sono nei cinema due film diversissimi e notevolissimi come *Forse Dio è malato*, di Franco Brogi Taviani, e *Il futuro non è scritto* di Julien Temple.
Il primo avrebbe da giocarsi una «carta» promozionale che la par condicio, paradossalmente, potrebbe ritorcergli contro: è tratto dall'omonimo libro che Walter Veltroni ha scritto, da sindaco di Roma, dopo i suoi viaggi in Africa. Taviani porta la macchina da presa in alcune situazioni-simbolo dell'inferno post-colonialista: la più clamorosa è l'ormai famosa discarica di Maputo, in Mozambico, uno scenario apocalittico che fa sembrare giardinetti i cumuli di monnezza di Napoli. Il film, oltre che una denuncia, è un monito: prima o poi l'Africa si incazzerà e ce la farà pagare. Girato in numerosi paesi, *Forse Dio è malato* ha il difetto di molti documentari italiani: non si degna di informarci dove siamo e di che cosa stiamo parlando, e fa prevalere l'apologo sull'informazione. Forse qui si poteva puntare a entrambi i bersagli.
Di *Il futuro non è scritto* abbiamo parlato quando Julien Temple, già regista della *Grande truffa del rock'n'roll* sui Sex Pistols, è venuto a Roma a presentarlo. Narra vita & opere di Joe Strummer, il leader dei Clash scomparso a 50 anni nel 2002. È bellissimo, pieno di grande musica, e racconta un grande personaggio. Imperdibile. Onore alla Ripley per aver deciso di distribuirlo.

al. c.

LIRICA 1 Ozawa dirige con gran chiarezza l'opera di Richard Strauss. Geniale e scabra la regia di Carsen

E diciamolo, il Maggio si addice a Elettra

■ **di Elisabetta Torselli**

D'accordo, parafrasare Eugene O' Neill (*Il lutto si addice ad Elettra*) è perfino banale, ma come si fa a non dire «Firenze si addice ad Elettra»? Dopo la mitica *Elektra* di Dimitri Mitropoulos del 1950 e l'abbagliante edizione Abbado-Dodin del 1996, al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino la qualità è apparsa non meno netta e imperiosa in questa nuova produzione del capolavoro di Richard Strauss, realizzata da Seiji Ozawa e Robert Carsen, in replica fino al 5 marzo e andata su con immenso successo domenica nel teatro, gremito, oltre che dal suo pubblico abituale, da quella «musicofilia vagante» che solo una grande bacchetta come Ozawa riesce a mobilitare.
L'*Elektra* di Ozawa è, rispetto al '96, ed è bello che sia così, profondamente diversa: meno tellurica e furente, meno «espressionista», più concentrata sulla delineazione in orchestra (un'orchestra del Maggio in grandissima forma) del virtuosismo straussiano, dell'affilato descrittivismo, della timbrica squisita, della fitta trama delle invenzioni in orchestra. Quella di Abbado con i Berliner mozzava il fiato, questa di Ozawa sembra posare uno sguardo più alto e pietoso sul messaggio tragico come inscindibile composto – diceva Aristotele che di tragedia se ne intendeva – «di terrore e di pietà», ha un altro soffio e palpito, all'insegna di un lirismo comunque originalissimo, che può farsi profondamente struggente ma resta terso come un cristallo, come nella scena del riconoscimento di Oreste da parte di Elettra. Sono le cose che abbiamo imparato oramai ad attenderci da questo direttore, dalla cui danza sul podio promana un così ferreo e tuttavia delicato controllo su macchine musicali imponenti come l'Elektra che lascia ogni volta a bocca aperta.
A Firenze Carsen aveva firmato la regia di un discusso *Fidelio*, ma qui non si lascia sfuggire il destro di uno spettacolo perfetto. L'atemporalità della tragedia della stirpe di Agamennone è detta dai costumi e dalla scena, uno scuro parallelepipedo e nient'altro, violentemente tagliato da luci e ombre, ideato da Michael Levine. Carsen taglia tutti i nessi narrativi e si concentra rigorosamente sulla soggettività dell'eroina, una Susan Bullock che è un'Elektra vocalmente meno terribile e demente del solito, più sfaccettata e fragile, e sugli abissi del suo dolore, fiancheggiandola con ventiquattro figuranti, ombre della sua interiorità, in un gioco scenico vibrante e preciso; reinventa genialmente sulle corde della veterana Agnes Baltsa una Clitennestra quasi smarrita, vestita di bianco - l'unico bianco nel nero della scena è suo e di Egisto - sul suo letto scellerato, e sulla voce e sulla presenza calda e importante di Christine Goerne tratteggia un'emozionante Crisotemide assetata di vita e di maternità. Ma anche Matthias Goerne e Stanford Olsen si vanno valere nei ruoli di Oreste e Egisto non meno dell'ottimo stuolo delle parti minori. Successo infiammato e prolungato.

Un momento dell'«Elektra» al Teatro comunale di Firenze

LIRICA 2 A Torino un altro Strauss con Carsen regista

Debosciata Salomè

■ **di Paolo Petazzi**

Molti applausi a Torino per il nuovo allestimento di *Salome* di Strauss, ideato da Robert Carsen e coprodotto con Madrid e Firenze (dove lo si vedrà nel 2010). Era Salome? Sembrava piuttosto «Alice nel paese dei debosciati», una storia raccontata da un grande regista, evitando (legittimamente) ogni riferimento al cupo fasto di una antica corte del vicino Oriente, alle seduzioni dell'arabesco Jugendstil e al mito della femme fatale, ma non tentando neppure di evocare da lontano le suggestioni di questo mondo, in cui la musica è immersa. Nella adolescente protagonista Carsen vede solo l'innocenza e l'estraneità all'ambiente corrotto della madre Erodiade e del patrigno Erode. Per raccontarcelo in chiave contemporanea, Carsen e lo scenografo Radu Boruzescu ambientano l'azione nel caveau sotterraneo di un Casino dove si sta svolgendo una festa (con il personale di servizio mascherato in foggia egizia o romana). Si allineano sulle pareti le cassette di sicurezza; una porta blindata, a destra, dà accesso alla prigione di Jochanaan. Schermi televisivi consentono di vedere ciò che accade di sopra, finché Erode e i suoi ospiti si trasferiscono nel sotterraneo. Salome è una ragazzina ribelle, l'unica non vestita da sera, e sembra attirata dal Battista come portatore di valori (dietro a lui, quando appare, il fondo della scena si apre e lascia vedere il deserto). Decide di danzare per far dispetto alla madre e allora si veste come lei, con un abito da sera dorato. Se lo toglierà restando con un abitino bianco; ma non le servono veli per provocare i vecchi ospiti di Erode (che riprende tutto con una videocamera): a loro al culmine dell'eccitazione viene ordinato con un gesto imperioso di spogliarsi. Le cassette di sicurezza del caveau sono aperte quando Erode offre ogni cosa per dissuadere Salome dall'esigere la testa del profeta: è uno dei momenti più riusciti dello spettacolo con cascate d'oro. Con crudeltà televisiva tutti gli ospiti vanno ad assistere alla decapitazione, e portano poi la testa mozza, con cui giocano anche al calcio. Il bacio necrofilo è appena accennato. Alla fine il fondo si apre e Salome esce: l'ordine di Erode («Si uccida questa donna!») non colpisce lei, ma Erodiade.
Tralasciando questa sciocchezza, sono molte le cose interessanti dello spettacolo; ma stavolta l'azione scenica ideata da Carsen non riesce a stabilire alcun rapporto con la musica. L'orchestra appare spesso in difficoltà, il direttore Gianandrea Noseda cerca di non coprire i cantanti, fra i quali spicca soltanto l'Erode di Peter Bronder. La bella protagonista, Nicola Beller Carbone, non canta male, ma riesce purtroppo a farsi sentire poco.

CLASSICA Proteste

Genova e Palermo Teatri in sciopero

■ Lirica in subbuglio Al **Carlo Felice** di Genova Cgil, Cisl e Uil hanno firmato un accordo economico con il sovrintendente Di Benedetto mentre i sindacati Fials-Cisal, Snater e Libersind (rappresentano circa 140 dipendenti) hanno confermato uno sciopero venerdì alla prima del *Trovatore* e ne hanno proclamato un altro per mercoledì, alla prova «antigenerale» dell'opera di Verdi. Al **Massimo** di Palermo ieri mattina 500 spettatori hanno applaudito e chiesto bis alla prova generale aperta del violinista Repim: il suo concerto ieri sera è saltato per lo sciopero della Fials Cisal.

Paolo Calabresi in veste di ricco aspirante adepto di Scientology oggi su La7

TV Stasera « «Italian Job» Paolo Calabresi camuffato da due aspiranti adepti: uno danaroso e uno squattrinato

Su La7 Scientology accoglie il ricco e non il povero

■ **di Virginio Gori**

Al finto aspirante adepto di Scientology con quattrini l'organizzazione religiosa spalanca le porte, per quello che vuole entrare ma non ha soldi la disponibilità è ben diversa. Questo appare stasera alle 21.30 su La7 nella terza puntata di *Italian Job*, programma in cui Paolo Calabresi si camuffa e in vesti nascoste e con telecamere nascoste indaga sul dietro le quinte di strane realtà con incursioni in cui lui bluffa ma che accompagna da indagini giornalistiche. Le persone interpellate nei servizi vengono «oscurate» nella messa in onda.
Nella puntata odierna Calabresi, già entrato allo stadio di San Siro camufato da Nicholas Cage, interpreta due personaggi che cercano di entrare nell'organizzazione creata da Ballard. Quando veste i panni di un ricco distinto dall'accento milanese viene accolto: gli propongono ad esempio corsi dal costo di 39 mila 500 euro e su di lui provano una specie di test della verità mettandogli in mano due lattine di metallo. Gli chiedono se è una spia, se è un giornalista, non lo beccano mai in flagrante. Quando invece si traveste da romanaccio vestito male e dice che il suo problema è non aver soldi per pagare i corsi costosissimi ma se li avrà li darà, la risposta ottenuta da Calabresi è ben diversa: gli consegnano un libretto di base di poca spesa e chiariscono che per diventare adepti bisogna pagare e che così funziona.

La setta chiede migliaia di euro all'attore Poi lui propone alla Curia di curare i gay

In questa terza puntata di *Italian Job* Calabresi assume anche le sembianze dello psicologo americano professor «Joseph Nicolosi», sostenitore e fautore della fantomatica «terapia di correzione della deviazione dell'omosessualità». In altri termini: per lo «studioso» chi è gay è malato e lui sa come curarlo. Sotto mentite spoglie ha incontrato personalità della Curia romana proponendo collaborazioni. Ma non ottiene subito un sì ma la possibilità di studiare l'argomento.
Firmano la trasmissione Giovanni Filippetto, lo stesso Calabresi e Dario Quarta.

Scelti per voi — Film

A cura di Pamela Pergolini

Caos calmo

Una calma esteriore e un caos interiore: è questo lo stato d'animo di Pietro Paladini, 43 anni, dopo l'improvvisa scomparsa della moglie. Quel giorno d'estate Pietro era al mare e nel momento in cui la donna stava morendo, lui si gettava in acqua per salvare la vita ad una sconosciuta. Ora deve spiegarlo alla figlia di dieci anni. Seduto su una panchina, aspettando che il dolore arrivi, comincia ad osservare anche il dolore degli altri…

di Antonello Grimaldi drammatico

Persepolis

E' il racconto, a due dimensioni e quasi tutto in un reale e metaforico bianco e nero, dell'infanzia e dell'adolescenza di Marjane, iraniana, cresciuta a Teheran e mandata dai genitori a studiare in Europa. Sullo sfondo la caduta dello Scià, la rivoluzione islamica, l'integralismo e i pregiudizi del mondo occidentale. Ma anche la nostalgia per la sua famiglia, le prime delusioni d'amore, il punk, gli Iron Maiden.

di Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud Animazione

Il petroliere

L'ascesa di un cercatore d'argento texano, Daniel Plainview (Daniel Day Lewis) che alla fine dell'Ottocento trova l'oro nero, e diventa ricco. Nella piccola comunità californiana sconvolta dalla scoperta del petrolio solo un giovane predicatore si opporrà all'ambizione spietata dell'uomo. Affresco epico, ambientazione western, sulla storia americana. Dal romanzo di Upton Sinclair "Oil!". Otto nomination agli Oscar.

di Paul Thomas Anderson drammatico

Non è un paese per vecchi

Llewelyn Moss (Josh Brolin), veterano del Vietnam e saldatore in pensione, in una distesa desertica del Texas trova una valigetta piena di dollari. Sulle sue tracce è già il killer psicopatico Anton Chigurh (Javier Bardem). Alla ricerca di entrambi lo sceriffo Ed Tom Bell (Tommy Lee Jones). In un crescendo di cieca e inaudita violenza chi troverà prima chi? Dal romanzo di McCarthy. 4 premi Oscar.

di Ethan Coen, Joel Coen thriller - western

Lo scafandro e la farfalla

Colpito da un ictus, Jean-Dominique Bauby (Mathieu Almaric), redattore capo della rivista "Elle", si ritrova in un letto d'ospedale completamente paralizzato. Rinchiuso nel suo corpo-scafandro come in una prigione, Jean-Do ha perso l'uso della parola e impara a comunicare con il solo battito della palpebra sinistra. Facendo affidamento sulla sua anima-farfalla e sull'immaginazione riuscirà a trovare la forza per rimanere vivo. Da una storia vera.

di Julian Schnabel drammatico

Lontano da lei

La storia di Fiona (Julie Christie) ci conduce nel tunnel dell'Alzheimer: il racconto delle tappe della malattia, del ricovero, dei risvegli, dei vuoti di memoria. Sullo sfondo, la storia d'amore tra la donna e il marito Grant, docente in pensione, che le è accanto durante la malattia. Per l' esordio registico l'attrice Sarah Polley ha scelto un racconto della scrittrice Alice Munro. Nomination agli Oscar per Julie Christie.

di Sarah Polley drammatico

Sweeney Todd

Benjamin Barker, uno dei migliori barbieri di Londra, viene deportato in Australia sulla base di un'accusa infondata. Dopo 15 anni torna per specializzarsi in un nuovo taglio…quello delle gole! Assume l'identità di Sweeney Todd e va alla sua vecchia bottega, vicino alla pasticceria di Mrs. Lovett. Da lì potrà preparare la sua vendetta e prelibati pasticcini con la carne delle sue vittime. Oscar a Ferretti e Lo Schiavo per le scenografie.

di Tim Burton Musical

Roma

Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 068541195
- Persepolis 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
- John Rambo 14:50-16:50-18:50-20:50-22:50-00:50 (E 7,5; Rid. 5)
- Sala 2 162 Rendition 15:00-17:30-20:10-22:40-01:00 (E 7,5; Rid. 5)
- Sala 3 356 Prospettive di un delitto 14:50-16:50-18:50-20:50-22:50-00:50 (E 7,5; Rid. 5)
- Sala 4 512 Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street 15:00-17:30-20:10-22:40-01:00 (E 7,5; Rid. 5)
- Sala 5 319 Jumper 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45-00:45 (E 7,5; Rid. 5)
- Sala 6 244 Parlami d'amore 15:30-17:50-20:30-22:50-01:00 (E 7,5; Rid. 5)
- Sala 7 258 Rec 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00-01:00 (E 7,5; Rid. 5)
- Sala 8 95 Il petroliere 16:00-19:00-22:00 (E 7,5)
- Sala 9 95 La guerra di Charlie Wilson 15:30-22:50 (E 7,5)
- Scusa ma ti chiamo amore 17:50-20:30 (E 7,5)
- Sala 10 Asterix alle olimpiadi 15:20 (E 7,5)
- Sogni e delitti 17:40-20:20-22:40-01:00 (E 7,5; Rid. 5)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
- Rendition 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7)

Alhambra via Pier delle Vigne , 4 Tel. 0666012154
- Non é un paese per vecchi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5)
- Sala 2 200 Persepolis 16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (E 5,5)
- Sala 3 135 Caos calmo 16:00 (E 5,5)
- Il petroliere 18:00-21:00 (E 5,5)

Alphaville via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216
- Riposo

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901
- Jumper 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
- Sala 2 200 Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
- Sala 3 140 Parlami d'amore 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
- Sala 1 195 John Rambo 16:30-18:30-20:40-22:30 (E 6,5)
- Sala 2 220 Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,5)
- Sala 3 99 Fine pena mai 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
- Sala 4 119 Caos calmo 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)
- Sala 5 119 Parlami d'amore 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,5)
- Sala 6 Rendition 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,5)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
- Sala 1 400 Rendition 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
- Sala 2 120 Parlami d'amore 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)

Arcobaleno D'Essai via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719
- Riposo

Ass.Iabirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
- Riposo
- Sala B Riposo
- Sala C Riposo

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656
- Sala 1 544 Rec 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
- Sala 2 505 Jumper 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
- Sala 3 140 Parlami d'amore 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
- Sala 4 140 John Rambo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
- Sala 5 140 Caos calmo 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
- Sala 6 Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)

Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161
- Sala Chaplin 100 Le vite degli altri (E 6,00; Rid. 3,00)
- CINERASSEGNA (E 6,00; Rid. 3,00)
- Sala Lumiere 50 CINERASSEGNA (E 5,00; Rid. 3,00)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707
- Sala 1 580 Caos calmo 11:00-14:00-16:10-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
- Sala 2 350 Il petroliere 11:00-16:00-19:00-22:00 (E 7,5; Rid. 5)
- Sala 3 150 Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street 10:45-13:10-15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
- Sala 4 150 Rendition 10:30-13:00-15:30-18:00-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
- Sala 5 83 American Gangster 10:30-15:30-20:00 (E 7,5; Rid. 5)
- La guerra di Charlie Wilson 13:00-18:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5)

Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408
- Sala 1 174 Rec 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)
- Sala 2 288 John Rambo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
- Sala 3 198 Parlami d'amore 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210
- Bianco e nero 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3)

Ciak via Cassia, 692 Tel. 0633251607
- Non é un paese per vecchi 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,5)
- Sala 2 95 Caos calmo 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,5)

Cineclub Detour via Urbania, 47/A Tel. 064872368
- CINERASSEGNA 21:00 (E 5,00)

Cineclub Grauco via Perugia, 34 Tel. 067824167
- CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli) 17:00-19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841
- Prospettive di un delitto 16:00-18:10-20:20-22:35 (E 7)
- Sala 1 144 Il petroliere 16:00-19:10-22:00 (E 7)
- Sala 2 Parlami d'amore 16:00-18:30-21:00-22:55 (E 7)
- Sala 3 416 Jumper 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
- Sala 4 171 Scusa ma ti chiamo amore 15:30-17:50-20:15-22:35 (E 7)
- Sala 5 171 Caos calmo 15:30-17:50-20:15-22:35 (E 7)
- Sala 6 446 John Rambo 16:15-18:15-20:20-22:30 (E 7)
- Sala 7 147 Il mattino ha l'oro in bocca 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
- Sala 8 154 Rendition 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7)
- Sala 9 154 Rec 16:00-18:00-20:00-22:10 (E 7)
- Sala 10 157 Non é un paese per vecchi 15:20-17:50-20:20-22:45 (E 7)
- Sala 12 167 Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street 15:15-17:45-20:15-22:40 (E 7)
- Sala 13 156 Asterix alle olimpiadi 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
- Sala 14 152 Jumper 17:00-19:00-21:00 (E 7)
- John Rambo 22:45 (E 7)

Cinema Trevi - Cineteca Nazionale vicolo del Puttarello, 25 Tel. 0672294260
- CINERASSEGNA (E 4,00; Rid. 3,00)

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887
- Asterix alle olimpiadi 15:30-17:55 (E 7,5; Rid. 5,5)
- Caos calmo 20:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
- Sala 2 Il mattino ha l'oro in bocca 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
- Sala 3 John Rambo 15:30-17:35-19:40-21:45-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
- Sala 4 Jumper 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
- Sala 5 Non é un paese per vecchi 16:00-19:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
- Sala 6 Parlami d'amore 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
- Sala 7 Prospettive di un delitto 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
- Sala 8 Rec 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
- Sala 9 Rendition 16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
- Sala 10 Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose via Vibio Mariano, 20 Tel. 0633260710
- Sala 1 267 Jumper 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
- Sala 2 167 Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
- Sala 3 150 Rec 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
- Sala 4 90 Asterix alle olimpiadi 16:00-18:15 (E 7)
- John Rambo 20:30-22:30 (E 7)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485
- Alvin Superstar 15:20-17:00-18:40 (E 5)

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485
- Across the Universe 21:00 (E 5)

Delle Provincie D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021
- Caramel 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3)

Don Bosco D'Essai via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058
- Io sono leggenda 18:00-21:00 (E 3)

Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446
- Prospettive di un delitto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
- Sala 2 Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
- Sala 3 Sogni e delitti 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449
- Sala 1 Il mattino ha l'oro in bocca 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 7)
- Sala 2 Into the Wild 16:00-18:45-21:30 (E 7)
- Sala 3 Forse Dio é malato 16:20-18:10-20:00-21:45 (E 7)
- Sala 4 La famiglia Savage 15:50-17:50-19:50-21:50 (E 7)

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245
- Non é un paese per vecchi 14:45-17:20-19:55-22:30 (E 7)

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719
- Into the Wild 16:00-19:00-22:00 (E 7)

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986
- Non é un paese per vecchi 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5)
- Sala 2 Caos calmo 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5)
- Sala 3 Il mattino ha l'oro in bocca 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5)
- Sala 4 Into the Wild 15:30-18:30-21:30 (E 7,5)

Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760
- Rec 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395
- Il falsario 16:40-18:30-20:30-22:30 (E 7)

Fiamma via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100
- Non é un paese per vecchi 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5)
- Sala 2 Lo scafandro e la farfalla 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5)
- Sala 3 Il futuro non è scritto - Joe Strummer 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5)

Filmstudio via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394
- Sala 1 L'età barbarica 18:00-21:15 (E 5)
- Sala 2 CINERASSEGNA 16:15-20:00-22,15 (E 5)

Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413
- Sala Giove Prospettive di un delitto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
- Sala Marte Jumper 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
- Sala Mercurio Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)
- Sala Saturno John Rambo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
- Sala Venere Rec 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795
- Sala 1 Non é un paese per vecchi 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5)
- Sala 2 Caos calmo 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5)
- Sala 3 Persepolis 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)

Greenwich via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825
- Sala 1 Persepolis 15:45-17:25-19:05-20:55-22:40 (E 7)
- Sala 2 Il mattino ha l'oro in bocca 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7)
- Sala 3 L'innocenza del peccato 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7)

Gregory via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600
- Prospettive di un delitto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

Holiday largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326
- Rendition 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)

Intrastevere vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230
- Non é un paese per vecchi 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
- Sala 2 33 Fine pena mai 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
- Sala 3 114 Lo scafandro e la farfalla 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)

Jolly via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190
- Sala 1 Non é un paese per vecchi 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
- Sala 2 Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
- Sala 3 Parlami d'amore 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
- Sala 4 Il mattino ha l'oro in bocca 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)

King Multisala via Fogliano, 37 Tel. 0686206732
- Sala 1 Non é un paese per vecchi 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5)
- Sala 2 Caos calmo 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5)

Lux Eleven Massaciuccoli, 31 Tel. 0636298171
- Sala 1 Jumper 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)
- Sala 2 Rec 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)
- Sala 3 Asterix alle olimpiadi 16:30 (E 7,5)
- Il petroliere 19:00-22:00 (E 7,5)
- Sala 4 John Rambo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)
- Sala 5 Prospettive di un delitto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)
- Sala 6 Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 16:30-18:30 (E 7,5)
- Sogni e delitti 20:30-22:30 (E 7,5)
- Sala 7 Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5)
- Sala 8 Riposo
- Sala 9 Riposo

Madison via Gabriello Chiabrera, 121 Tel. 065417926
- Sala 1 Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street 16:00-18:20-20:45-22:50 (E 7; Rid. 5)
- Sala 2 Il petroliere 15.25-17.50-20.20-22.30 (E 7)
- Sala 3 Caramel 16.00-18.20-20.45-22:50 (E 7,00)
- Sala 4 La famiglia Savage 15:40-22:50 (E 7; Rid. 5)
- Cous cous 17:45-20:25 (E 7; Rid. 5)
- Sala 5 Il falsario 15:40-22:50 (E 7)
- American Gangster 17:30-20:20 (E 7)
- Sala 6 Into the Wild 15:25-17:50-20:25-22:50 (E 7)
- Sala 7 Asterix alle olimpiadi 16:00 (E 7)
- Lo scafandro e la farfalla 18:20-20:45-22:50 (E 7)
- Sala 8 Sogni e delitti 16:00-18:20-20:45-22:50 (E 7)

Maestoso via Appia Nuova, 416/418 Tel. 06786086
- Sala 1 Non é un paese per vecchi 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
- Sala 2 Il mattino ha l'oro in bocca 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)
- Sala 3 Caos calmo 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
- Sala 4 Into the Wild 15:30-18:30-21:30 (E 7)

Metropolitan via del Corso, 7 Tel. 063200933
- Sala 1 147 Il petroliere (V.O) (Sottotitoli) 15:15-18:20-21:30 (E 7)
- Sala 2 148 Non é un paese per vecchi 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
- Sala 3 94 Fine pena mai 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
- Sala 4 148 Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street (V.O) (Sottotitoli) 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)

Mignon via Viterbo, 11 Tel. 068559493
- Sala 1 105 Il mattino ha l'oro in bocca 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7)
- Sala 2 320 Cous cous 15:45-18:30-21:15 (E 7)

Nuovo Olimpia via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068
- Sala A 260 Non é un paese per vecchi (V.O) (Sottotitoli) 17:30-20:00-22:30 (E 7)
- Sala B 93 Persepolis (V.O) (Sottotitoli) 17:30-20:00-22:30 (E 7)

Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116
- Caos calmo 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)

Teatri

Roma

AGORÀ - SALA A
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
Oggi ore 17.30 **La lune et vous** Con C. Dumont, S. Pirilli, P. Sentinelli. Regia P. Sentinelli.

AGORÀ - SALA B
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
Oggi ore 18.00 **Le bravure del Capitan Spaccamazza** Con G. Gyarino, L. Pece. Regia F. Barsanti.;
Oggi ore 18.00 **La scoperta dell'America** c/o Sala C. Regia Luca Mauceri.

AMBRA JOVINELLI
via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262
Oggi ore 17.00 **Miss Universo** Con Angela Finocchiaro. Regia Cristina Pezzoli.

ANFITEATRO DEL TASSO
Passeggiata del Gianicolo, 1 - Tel. 065750827
riposo

ANFITRIONE
via San Saba, 24 - Tel. 065750827
Oggi ore 18.00 **La Pimpaccia de Piazza Navona** Di F. Veneziano. regia G. baragli.

ARCILIUTO - SALA ANFITEATRO
piazza Montevecchio 5, 5 - Tel. 066879419
riposo

ARCOBALENO
via Francesco Redi, 1/a - Tel. 064402719
riposo

ARGENTINA TEATRO
largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601
Oggi ore 21.00 **Fahrenheit 451** Di R. Bradbury. Con E. Pozzi, A. Benvenuti, F. Russo Alesi, M. Giglio, M. G. Mandruzzato. Regia L. Ronconi.

ARGILLATEATRI
via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058
riposo

ARGOT STUDIO
via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111
Oggi ore 19.00 **Mytos** Regia di A.Libri.

ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA
Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702
riposo

BRANCACCINO
via Merulana, 244 - Tel. 0647824893
riposo

BRANCACCIO POLITEAMA
via Merulana, 244 - Tel. 0698264500
Oggi ore 17.00 **Scorretto e non conforme...è permesso?** Regia di E.Montesano.

CASA DELLE CULTURE
via San Crisogono, 45 - Tel. 0658333253
riposo

COMETA OFF
via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637
Oggi ore 20.45 **Sarà estate. Dedicato a Jean Seberg** Con E. Alessandro. Regia F. De Sapio.;
Oggi ore 22.30 **L'orologio di Aldo** Con A. Giuliani, R. Nobile, J. Mastrodomenico.

CORTILE BASILICA SANT'ALESSIO ALL'AVENTINO
piazza Sant'Alessio, 23 - Tel. 066620982
riposo

DE' SERVI
via del Mortaro, 22 - Tel. 066795130
Oggi ore 17.30 **Scusa sono in riunione, ti posso richiamare?** Di G. Pignotta. Con G. Pignotta, F. Avaro, C. Vaccaro, I. Di Luca, E. Gambuzza. Regia G. Pignotta.

DEI SATIRI - SALA GIANNI AGUS
via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639
Oggi ore 18.00 **Uno dei due lo vedo male** Con Marco Passiglia.

DEI SATIRI - SALA GRANDE
via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639
riposo

DEI SATIRI SALA A
via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639
Oggi ore 17.30 e 19.30 **Dario Cassini Show**

DELL'ANGELO
via Simone de Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571
Oggi ore 21.00 **Una sera al caffè chantant** Con R. Rossoni, M. Scognamiglio, S. Ventura. Regia A. Avallone.

DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
Oggi ore 18.00 **A cuore aperto** Con M. Andreozzi, P. Cigliano. Regia P. Cigliano.

DELL'OROLOGIO - SALA ORFEO
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
riposo

DELL'OROLOGIO SALA GASSMAN
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
Oggi ore 21.30 **Il delitto di Lord Arthur Saville** Con A. Biancofiore, F. Catarci, P. Micol Marino, E. Pavolini, L. Pisani, S. Platania. Regia A. Biancofiore.

DELL'OROLOGIO SALA GRANDE
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
riposo

DELLA COMETA
via del Teatro di Marcello, 4 - Tel. 066784380
Oggi ore 17.00 **Radice di 2** Con E. Angelillo, M. La Ginestra. Regia E. M. Lamanna.

DELLE MUSE
via Forlì 43, 43 - Tel. 0644233649
Oggi ore 17.00 **40 - Cassini - 40** Di A. Fusco. Regia G. Guidi.

DUSE
via Crema, 8 - Tel. 067013522
riposo

ELISEO
via Nazionale, 183 E - Tel. 064882114
Oggi ore 17.00 **Otello** Con A. Giordana, M. Prayer, I. Lotito, V. Valsania, L. Giordana, B. Giordano, M. Mietto, P. Tufillaro. Regia G. Sepe.;
Oggi ore 11.00 **Se son note... suoneranno** Regia Gigi Palla.

ESPLOR/AZIONI
presso Terrazze dei Mercati di Traiano, Via IV Novembre, 94 - Tel.
riposo

ETI TEATRO QUIRINO
via Delle Vergini, 7 - Tel. 066794585
Oggi ore 16.45 **Madre Coraggio** Regia di C.Pezzoli. Con I.Danieli.

ETI TEATRO VALLE
via del Teatro Valle, 21 - Tel. 0668803794
Oggi ore 16.45 **Processo a Dio** Regia di S.Fantoni. Con O.Piccolo, V.Viviani, S.Piccardi.

EUCLIDE
piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511
Oggi ore 17.00 **Mi voglio vestire di rosso** Di e per la regia di Vito Boffoli.

FLAIANO (SALA GRANDE)
via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496
Oggi ore 17.30 **Tosca** Regia: R. Siclari. Direttore Orchestra Piccola Lirica: E. Del Buono.

FLAIANO (SALETTA MARLENE)
via Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496
riposo

FONTANONESTATE
via Garibaldi, - Tel. 068183579
riposo

FURIO CAMILLO
via Camilla, 44 - Tel. 067804476
Oggi ore 18.00 **Stanze** Con Caterina Basso, Roberto Castello, Alessandra Moretti, Stefano Questorio, Ambra Senatore.Progetto Roberto Castello.

GHIONE
via delle Fornaci, 37 - Tel. 066372294
Oggi ore 17.00 **Come le foglie** Di G. Giacosa. Regia G. Venetucci.

GIARDINO DEGLI ARANCI
piazza Pietro D'Illiria, - Tel. 0657287321
riposo

GLOBE THEATRE SILVANO TOTI
largo Aqua Felix, - Tel. 0682059127
riposo

GRAN TEATRO
viale Tor di Quinto, - Tel. 0633220917
Oggi ore 21.00 **Di nuovo buonasera** Con Gigi Proietti.;
Oggi ore 15.30 e 18.30 **I Gormiti** Regia Maurizio Colombi.

GRECO
via Leoncavallo, 10 - Tel. 068607513
Oggi ore 17.00 **Taxi a due piazze** Con G. Guidi, C. Bonuglia, M. Giovanetti, S. Delfino, R. Cortesi. Regia G. Guidi.

IL PUFF
via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 065810721
Oggi ore 15.30 **La risata fa...40** Regia L. Fiorini. Con L. Fiorini, C. Toscano, L. Rossi Stuart, C. Noci.

IL SISTINA
via Sistina, 129 - Tel. 064200711
Oggi ore 17.00 **Se stasera sono qui...** Di R. Cassini, L. Goggi. Regia di G. Brezza.

IL VASCELLO
via Giacinto Carini, 72 78 - Tel. 065881021
Oggi ore 17.00 **Morire o non morire** Di S. Belbel. Regia M. Kustermann.;
Oggi ore 17.30 **I sonetti di Shakespeare** Regia di D.Camerini. Con D.Camerini.;
Oggi ore 11.00 **Il castello delle mille...e una cucuzza** Regia Antonio Mancino.

INDIA
Lungotevere dei Papareschi, 1 - Tel. 0668400061
Oggi ore 18.00 **Edipo a Colono** Con Roberto Herlitzka. Regia Ruggero Cappuccio.

INSTABILE DELL'HUMOUR MOULIN ROUGE
via Taro, 14 - Tel. 068416057
riposo

LA COMUNITÀ
via Zanazzo, 1 - Tel. 065817413
Oggi ore 21.00 **The tragedy of Macbeth and baby Macbeth** Con A. di Stasio, L. Romani, D. Ricci, C. Taddei, V. Taddei. Regia A. di Stasio.

LE MASCHERE
via Aurelio Saliceti, 1-3 - Tel. 0658330817
riposo

Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171
- Jumper 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)
- Sala 2 Into the Wild 16:30-19:30-22:30 (E 7,5)
- Sala 3 John Rambo 16:30-18:30 (E 7,5)
- La guerra di Charlie Wilson 20:30-22:40 (E 7,5)
- Sala 4 Parlami d'amore 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5)

Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559
- Parole sante 18:30-20:00-21:30-23:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515
- Persepolis 15:30-17:15-19:05-20:55-22:40 (E 7,5)
- Sala 2 Into the Wild 16:00-18:45-21:30 (E 7,5)
- Sala 3 Fine pena mai 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)
- Sala 4 La rabbia 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7)

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234
- Sala 1 Jumper 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
- Sala 2 Parlami d'amore 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)

Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884
- Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)

Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606
- Fine pena mai 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
- Smeraldo Sogni e delitti 16:00-20:30 (E 7)
- Parlami d'amore 18:15-22:45 (E 7)
- Topazio Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7)
- Zaffiro Prospettive di un delitto 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7)

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549
- Sala 1 Rec 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
- Sala 2 Prospettive di un delitto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495
- Il petroliere 15:30-18:30-21:30 (E 6)

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948
- Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
- Sala 2 Prospettive di un delitto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
- Sala 3 Sogni e delitti 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
- Sala 4 Parlami d'amore 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119
- Star 1 135 Parlami d'amore 17:15-19:50-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
- Star 2 409 Jumper 16.20-18.30-20.45-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
- Star 3 181 John Rambo 16:00-18:00-20:10-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
- Star 4 Prospettive di un delitto 16:5-018:50-20:50-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
- Star 5 219 Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street 15:45-18:10-20:35-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
- Star 6 119 Rec 15:45-17:35-19:25-21:15-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
- Star 7 198 Rendition 16:30-19:15-21:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
- Star 8 90 Asterix alle olimpiadi 15:45-18:10 (E 7,00; Rid. 5,00)
- Sogni e delitti 20:30-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762
- Sala 1 Caos calmo 16:15-18:20-20:30-22:30 (E 7)
- Sala 2 Persepolis 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
- La guerra di Charlie Wilson 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

Trianon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158
- Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
- Sala 2 Jumper 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
- Sala 3 Rec 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
- Sala 4 Sogni e delitti 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
- Sala 5 Parlami d'amore 16:00-18:15 (E 7)
- John Rambo 20:30-22:30 (E 7)

Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484
- Sala Blu Rec 16:00-18:00-20:15-22:30 (E 7)
- Sala Rossa Jumper 16:00-18:00-20:15-22:30 (E 7)
- Sala Verde John Rambo 16:00-18:00 (E 7)
- Parlami d'amore 20:15-22:30 (E 7)

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902
- Sala 1 320 Jumper 15.20-17.30-20.10-22.40 (E 7,50)
- Sala 2 133 Asterix alle olimpiadi 15.00-17.45 (E 7,50)
- Rec 20.20-22.30 (E 7,50)
- Sala 3 133 Parlami d'amore 15.00-17.40-20.10-22.40 (E 7,50)
- Sala 4 133 Prospettive di un delitto 15:30-17:40-20:20-22:30 (E 7,50)
- Sala 5 135 Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street 15.00-17.45-20.20-22.40 (E 7,50)
- Sala 6 135 John Rambo 15.10-17.30-20.10-22.40 (E 7,50)
- Sala 7 133 Non é un paese per vecchi 15.00-17.45-20.20-22.45 (E 7,50)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678
- Sala 1 Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street 12:00-15:00-17:30-20:00-22:20-00:45 (E 7)
- Sala 2 Parlami d'amore 12:40-15:00-17:35-20:05-22:30-00:50 (E 7)
- Sala 3 Caos calmo 11:00-15:30-17:45-20:20 (E 7)
- 30 giorni di buio 22:40-00:55 (E 7)
- Sala 4 Jumper 11:15-14:15-16:15-18:15-20:15-22:15-00:15 (E 7)
- Sala 5 Prospettive di un delitto 11:30-14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (E 7)
- Sala 6 Rendition 11:45-13:45-16:45-19:15-21:45-00:10 (E 7)
- Sala 7 Il mattino ha l'oro in bocca 11:20-13:30-15:45-17:50-00:15-19:50-22:05-00:15 (E 7)
- Sala 8 John Rambo 11:30-14:40-16:40-18:40-20:40-22:40-00:40 (E 7)
- Sala 9 Non é un paese per vecchi 11:40-14:40-17:10-19:40-22:10-00:40 (E 7)
- Sala 10 Parlami d'amore 11:00-13:20-15:50 (E 7)
- Into the Wild 18:15-21:15-00:10 (E 7)
- Sala 11 Asterix alle olimpiadi 11:00-13:30-16:00-18:30 (E 7)
- American Gangster 20:50-23:55 (E 7)
- Sala 12 Persepolis 11:30-13:30-15:30-17:30-19:30-21:30-23:30 (E 7)
- Sala 13 Il petroliere 11:00-17:30-20:40 (E 7)
- John Rambo 15:30-23:50 (E 7)
- Sala 14 Rec 11:20-13:15-15:05-17:00-18:55-20:50-22:40-00:30 (E 7)

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202
- Sala 2 - Peugeot Blaster 217 Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street 15.10-17.35-20.00-22.30-01.00 (E 7,50)
- Sala 1 147 John Rambo 16.10-18.10-20.10-22.10-00.10 (E 7,50)
- Sala 3 446 Jumper 16.30-18.30-20.30-22.40-00.40 (E 7,50)
- Sala 4 130 Prospettive di un delitto 16.20-18.20-20.20-22.20-00.20 (E 7,50)
- Sala 5 194 Parlami d'amore 19.50-22.15-00.50 (E 7,50)
- Asterix alle olimpiadi 15.00-17.25 (E 7,50)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551
- Sala 1 Jumper 15:00-17:15-19:20-21:30-23:40 (E 7,50)
- Sala 2 Il petroliere 16:10 (E 7,50)
- Caos calmo 19:30-22:10-00:40 (E 7,50)
- Sala 3 Parlami d'amore 15:50-18:30-21:10-23:50 (E 7,50)
- Sala 4 Prospettive di un delitto 14:10-16:30-15:50-21:15-23:30 (E 7,50)
- Sala 5 Il mattino ha l'oro in bocca 15:20-17:40-20:00-22:20-00:45 (E 7,50)
- Sala 6 Rendition 16:20-19:00-21:50-00:30 (E 7,50)
- Sala 7 John Rambo 14:50-17:00-19:10-21:40-00:00 (E 7,50)
- Sala 8 Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street 14:40-17:10-19:50-22:30-01:10 (E 7,50)
- Sala 9 Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street 16:00-18:40-21:20-00:10 (E 7,50)
- Sala 10 Prospettive di un delitto 15:05-17:25-19:45-22:05-00:25 (E 7,50)
- Sala 11 Jumper 13:45-15:55-18:05-20:15-22:25-00:45 (E 7,50)
- Sala 12 John Rambo 15:25-17:45-20:05-22:35-01:00 (E 7,50)
- Sala 13 Asterix alle olimpiadi 13:45-16:25-19:05 (E 7,50)
- Into the Wild 21:45-00:55 (E 7,50)
- Sala 14 Rec 14:05-16:15-18:25-20:35-22:45-01:05 (E 7,50)
- Sala 15 Parlami d'amore 14:15-16:55-19:35-22:15-00:50 (E 7,50)
- Sala 16 Persepolis 13:55-16:05-18:20-20:40 (E 7,50)
- Sala 17 Fine pena mai 14:55-17:05-19:25-00:05 (E 7,50)
- Sala 18 Non é un paese per vecchi 13:55-16:35-19:15-21:55-00:40 (E 7,50)

Provincia di Roma

Anzio

Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141
- Sala Magnum 600 Prospettive di un delitto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
- Sala Medium 300 Il mattino ha l'oro in bocca 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
- Sala Minimum 1 80 John Rambo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
- Sala Minimum 2 80 Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006
- Sala 1 292 Jumper 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
- Sala 2 147 Rendition 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
- Sala 3 147 Prospettive di un delitto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
- Sala 4 143 John Rambo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

Bracciano

Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996
- Sala 1 584 Jumper 17:30-20:00-22:30
- Sala 2 170 Prospettive di un delitto 17:40-20:10-22:30

Campagnano Di Roma

Splendor
- Riposo

Civitavecchia

Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391
- Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)

Colleferro

Ariston Tel. 069700588
- Non é un paese per vecchi 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
- De Sica Prospettive di un delitto 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
- Fellini Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
- Mastroianni Asterix alle olimpiadi 16:00-18:10-20:15 (E 7)
- Rossellini Il mattino ha l'oro in bocca 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
- Sergio Leone Alvin Superstar 16:00-18:10 (E 7)
- Non é un paese per vecchi 20:15-22:30 (E 7)
- Tognazzi Jumper 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
- Troisi Rendition 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
- Visconti John Rambo 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)

Fiano Romano

Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249
- Sala 1 Jumper 16.15-18.20-20.25-22.30-00.30 (E 7,5; Rid. 5,5)
- Sala 2 Il mattino ha l'oro in bocca 16.00-18.10-20.20-22.30-00.35 (E 7,5; Rid. 5,5)
- Sala 3 Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street 14.45-17:15-19:45-22:15-00.40 (E 7,5; Rid. 5,5)
- Sala 4 Non é un paese per vecchi 14.45-17.15-19.45-22.15-00.40 (E 7,5; Rid. 5,5)
- Sala 5 Rec 16.15-18.20-20.25-22.30-00.30 (E 7,5; Rid. 5,5)
- Sala 6 Rendition 14.45-17.15-19.45-22.15-00.40 (E 7,5; Rid. 5,5)
- Sala 7 Parlami d'amore 14.45-17.15-19.45-22.15-00.40 (E 7,5; Rid. 5,5)
- Sala 8 Prospettive di un delitto 16.15-18.20-20.25-22.30-00.30 (E 7,5; Rid. 5,5)
- Sala 9 Caos calmo -17.15-19.45-22.15-00.40 (E 7,5; Rid. 5,5)
- John Rambo 15.15-17.20 (E 7,5; Rid. 5,5)
- Sala 10 John Rambo 16:15-18:20-20:25-22:30-00:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Fiumicino

Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678
- Sala 1 Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street 14:20-16:45-19:10-21:30-23:50 (E 7,5)
- Non è mai troppo tardi 13:30-18:10-22:40-00:40 (E 7,5)
- Sala 2 P.S. I Love You 15:35-20:10 (E 7,5)
- Rec 13:30-15:15-17:05-18:55-20:50-22:40-00:30 (E 7,5)
- Sala 3 Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 13:55 (E 7,5)
- Persepolis 14:20-16:20-18:20-20:20-22:20-00:20 (E 7,5)
- Sala 4 American Gangster 16:05-19:05-22:05 (E 7,5)
- Sala 5 John Rambo 13:30-15:40 (E 7,5)
- Il mattino ha l'oro in bocca 13:30-15:40-17:50-20:10-22:20-00:30 (E 7,5)
- Sala 6 Prospettive di un delitto 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40-00:40 (E 7,5)
- Il petroliere 18:00-21:25 (E 7,5)
- Sala 7 John Rambo 14:10-16:20-18:30-20:40-22:40-00:40 (E 7,5)
- Sala 8 Parlami d'amore 14:35-17:15-19:45-22:15-00:40 (E 7,5)
- Jumper 13:30-15:30-17:30-19:30-21:30-23:30 (E 7,5)
- Sala 9 Fine pena mai 14:10-16:10-18:10-20:10-22:10-00:10 (E 7,5)
- Sala 10 Parlami d'amore 13:45-16:20-18:50-21:20-23:45 (E 7,5)
- Sala 11 Non é un paese per vecchi 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5)
- Sala 12 Prospettive di un delitto 13:40-15:40-17:40-19:40-21:40-23:40 (E 7,5)
- Sala 13 Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street 15:10-17:40-20:05-22:25-00:45 (E 7,5)
- Sala 14 Jumper 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (E 7,5)
- Sala 15 John Rambo 14:55-17:05-19:20-21:30-23:35 (E 7,5)
- Sala 16 Rendition 14:50-17:20-19:50-22:15-00:40 (E 7,5)
- Sala 17 Cloverfield 14:30-18:30-22:30-00:30 (E 7,5)
- Sala 18 La guerra di Charlie Wilson 16:20-20:20 (E 7,5)
- Sala 19 Caos calmo 15:10-17:30-20:05-22:25-00:45 (E 7,5)
- Sala 20 Asterix alle olimpiadi 15:10-17:35-20:00-22:25-00:45 (E 7,5)
- Sala 21 Into the Wild 15:15-21:15-00:10 (E 7,5)
- Sala 22 Lo scafandro e la farfalla 18:30 (E 7,5)
- Sala 23 Alvin Superstar 13:50-15:50 (E 7,5)
- Sala 24 30 giorni di buio 17:50-20:10-22:30-00:50 (E 7,5)

Frascati

Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479
- Sala 1 Jumper 16:15-18:15-20:25-22:30 (E 7)
- Sala 2 Non é un paese per vecchi 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
- Sala 3 Parlami d'amore 15:50-18:05-20:15-22:30 (E 7)
- Sala 4 Asterix alle olimpiadi 16:00 (E 7)
- Into the Wild 19:15-22:00 (E 7)
- Sala 5 Prospettive di un delitto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
- Sala 6 John Rambo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193
- Sala 1 Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)
- Sala 2 Rendition 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)

Genzano Di Roma

Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484
- Blu Il petroliere 17:30-21:30 (E 7)
- Verde Prospettive di un delitto 17:30-20:00-22:30 (E 7)

Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484
- Caos calmo 17:30-20:00-22:30 (E 7)

Grottaferrata

Alfellini viale I maggio, 88 Tel. 069411664
- Non é un paese per vecchi 17:00-20:00-22:30 (E 7)
- Sala 2 Prospettive di un delitto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
- Sala 3 John Rambo 20:30-22:30 (E 7)

Guidonia Montecelio

Planet Multisala Tel. 07743061
- Sala A1 Non é un paese per vecchi 15:00-17:30-20:20-22:50 (E 7)
- Sala A3 Asterix alle olimpiadi 15:30-18:00 (E 7)
- Caos calmo 20:30-22:40 (E 7)
- Sala A5 Parlami d'amore 15:30-18:00-20:30-22:50 (E 7)
- Sala A7 Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street 15:30-18:00-20:30-22:50 (E 7)
- Sala A9 Jumper 15:00-16:50-18:40-20:40-22:40 (E 7)
- Sala B2 Persepolis 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 7)
- Sala B4 Il mattino ha l'oro in bocca 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7)
- Sala B6 Rec 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 7)
- Sala B8 Prospettive di un delitto 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 7)
- Sala B10 John Rambo 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7)

Ladispoli

Lucciola Tel. 099222698
- Asterix alle olimpiadi 17:30 (E 5,5)
- John Rambo 20:00-22:00 (E 6,5)

Manziana

Quantestorie Tel. 0669962946
- Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 15:50
- Parlami d'amore 17:30-19:30-21:30 (E 6)

Monterotondo

Mancini via Giacomo Matteotti, 53 Tel. 069061888
- Jumper 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,2)
- Sala 2 Il mattino ha l'oro in bocca 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,2)

Palombara Sabina

Multiscreen via Isonzo, 44 Tel. 0774637305
- Teatro 1 Lezioni di cioccolato 20:00-22:00 (E 6)
- Teatro 2 Bianco e nero 20:00-22:00 (E 6)

Pomezia

Multiplex La Galleria via della Motomeccanica, 4/D Tel. 069122893
- Sala 1 Il mattino ha l'oro in bocca 16:30-18:30-18:30-22:30 (E 7)
- Sala 2 Prospettive di un delitto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
- Sala 3 Jumper 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
- Sala 4 Rendition 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
- Sala 5 Non é un paese per vecchi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
- Sala 6 John Rambo 16:30-18:30-20:30 (E 7)
- Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street 22:30 (E 7)

Tivoli

Giuseppetti piazza Nicodemi, 5 Tel. 0774335087
- Sala Adriana Jumper 16:00-17:40-19:20-21:00 (E 6)
- Sala Vesta John Rambo 16:00-17:40-19:20-21:00 (E 6)

Trevignano Romano

Palma Tel. 069999796
- Sala A Parlami d'amore 17:30-19:30-21:30 (E 4,5)
- Sala B Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 16:45 (E 4,5)
- Il falsario 19:40-21:40 (E 4,5)

Velletri

Augustus Multisala
- Sala Fabrizi Parlami d'amore 16:00-18:10 (E 7)
- Sala Gassmann Non é un paese per vecchi 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
- Sala Sordi Jumper 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
- Sala Volonte' John Rambo 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)

LATINA

Corso corso della Repubblica, 148 Tel. 0773693183
- Sala 1 Il mattino ha l'oro in bocca 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
- Sala 2 John Rambo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
- Sala 3 Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
- Sala 4 Rec 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

Giacomini via Umberto I, 6 Tel. 0773662665
- Sala 1 Prospettive di un delitto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
- Sala 2 Non é un paese per vecchi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
- Sala 3 Rendition 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Supercinema corso della Repubblica, 277 Tel. 0773694288
- Sala 1 Jumper 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
- Sala 2 Parlami d'amore 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

Provincia di Latina

Formia

Multisala Del Mare Tel. 0771770427
- Sala Antonioni Rendition 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
- Sala Fellini Parlami d'amore 16:00-18:10 (E 7)
- Rec 20:20-22:30 (E 7)
- Sala Gassman Prospettive di un delitto 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
- Sala Mandova Jumper 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
- Sala Monicelli Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
- Sala Risi Il mattino ha l'oro in bocca 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
- Sala Sordi Non é un paese per vecchi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
- Sala Volontè John Rambo 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Gaeta

Ariston piazza della Libertà, 19 Tel. 0771460214
- Non é un paese per vecchi 17:30-19:45-22:00 (E 6)

Sabaudia

Augustus piazza del Comune, 10 Tel. 0773518570
- Il mattino ha l'oro in bocca 19:00-21:30 (E 6,5)
- Sala 2 John Rambo 19:00-21:30 (E 6,5)
- Sala 3 Jumper 19:00-21:30 (E 6,5)
- Sala 4 Prospettive di un delitto 19:00-21:30 (E 6,5)

Sperlonga

Augusto Tel. 0771548644
- Parlami d'amore 19:30-21:30 (E 5)

Terracina

Cinema Teatro Traiano via Traiano, 16 Tel. 0773701733
- Jumper 18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 6,00)

Rio Multisala via del Rio, 19 Tel. 0773700653
- John Rambo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
- Sala 2 Parlami d'amore 16:00-20:20 (E 6,5)
- Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street 18:10-22:30 (E 6,5)
- Sala 3 Prospettive di un delitto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
- Sala 4 Non é un paese per vecchi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)

Teatri

MANZONI
via Montezebio, 14 - Tel. 063223634
Oggi ore 17.30 **Indovina chi viene a cena?** Con G. D'Angelo, I. Monti. Regia P. Rossi Gastaldi.

NAZIONALE
via del Viminale, 51 - Tel. 064870610
Oggi ore 16.30 **Cleopatra - Il potere dell' amore** Coreografia Patrizia Cerrone.

NUOVO COLOSSEO RIDOTTO
via Capo d'Africa, 5/a - Tel. 067004932
RIPOSO

NUOVO COLOSSEO SALA GRANDE
via Capo d'Africa, 5/a - Tel. 067004932
RIPOSO

OLIMPICO
piazza Gentile Da Fabriano, 17 - Tel. 063265991
Oggi ore 17.30 **Supermagic 2008** Regia di R.M.Dettina.

PARIOLI
via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 068022329
Oggi ore 21.00 **Il primo che mi capita** Con A. Giuliani, M. Arcuri, V. Persia.Regia A. Giuliani

PASSAGGI SEGRETI
via Aurelia Antica, 183 - Tel. 066795130
RIPOSO

PEGASO
Viale dei Promontori, 131 - Tel. 065665208
Oggi ore 18.30 **La palla al piede** Di G. Feydeau. Regia M. Martini.

PICCOLO ELISEO PATRONI GRIFFI
via Nazionale, 183 - Tel. 064882114
Oggi ore 17.00 **Ora Daria** Con Vladimir Luxuria, Simone Gandolfo, Pino L'Abate. Regia Enrico Maria Lamanna.

PICCOLO JOVINELLI
via Giolitti, 287 - Tel. 0644340262
Oggi ore 17.30 **La più forte. Omaggio a Bergman** Con G. Mombelli, E. Ponzano, M. Ungaro. Regia E. Ponzano.

POLITECNICO
via Tiepolo, 13/a - Tel. 063219891
Oggi ore 17.30 **Il Cerchio** Regia di A.Fea. Con D.Amendola, A.Gaudio, L.Schettino, D.Terranegra.

PRATI
via Degli Scipioni, 98 - Tel. 0639740503
Oggi ore 17.30 **Non è vero, ma ci credo** Di P. De Filippo. Regia di F. Gravina.

ROSSINI - RENATO RASCEL
piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 066832281
RIPOSO

SALA UMBERTO
via della Mercede, 50 - Tel. 066794753
Oggi ore 17.30 **Niente sesso, siamo inglesi** Con Paola Quattrini. Regia Renato Giordano.

SALA UNO
piazza San Giovanni in Laterano, 10 - Tel. 067009329
Oggi ore 21.00 **Dante remix** Di R. Fusaro. Con R. Fusaro e L. Alagna.;
Oggi ore 18.00 **Dante remix** Con R. Fusaro, A. Papiri. A cura di D. Coduto.

SALONE MARGHERITA
via Due Macelli, 75 - Tel. 066791439
Oggi ore 18.00 **Gabbia di matti** Di P. F. Pingitore. Con O. Lionello, Martufello, M. Zamma e Aida Yespica.

SPAZIO UNO
vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 065896974
RIPOSO

STANZE SEGRETE
via della Penitenza, 3 - Tel. 066872690
Oggi ore 19.00 **Ricorda con rabbia** Con A. Amendola, J.E. Coltorti, A. Ortolani, E. Persia, E. Saturni. Regia E. Coltorti.

STUDIOUNO STABILE DEL COMICO - SALA A
via Carlo della Rocca, 6 - Tel. 0624406952
RIPOSO

STUDIOUNO STABILE DEL COMICO - SALA B
via Carlo della Rocca, 6 - Tel. 0624406952
RIPOSO

TEATRO BELLI
piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 065894875
Oggi ore 17.30 **Buon Compleanno** Regia di C.E.Lerici. Con F.Bianco, R.de Francesca, E.Zacchi, M.Mastrone.;
Oggi ore 17.30 **La macchina infernale** Di J. Cocteau. Regia F. Dini.

TEATRO DEL LIDO
via delle Sirene, 22 - Tel. 0656339753
RIPOSO

TEATRO DUE SALA ALDO NICOLAJ
vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 066788259
Oggi ore 17.00 **Tutte le notti** Regia di M.Lucchesi. Con C.Cassola, B.Chiesa, A.M.Gherardi, G.Carta.

TEATRO FRANCESE DI ROMA
largo Toniolo, 20 - Tel. 066802632
RIPOSO

TEATRO MOLIÈRE
via Podgora, 1 - Tel. 063223432
RIPOSO

TEATRO NINO MANFREDI
Via Dei Pallottini, - Tel. 0656324849
Oggi ore 17.30 **Ciao, Birichinni!** Con P. Minaccioni, F. Cifola. Regia P. Minaccioni.;
Oggi ore 11.00 **La lampada di Aladino** Regia Simone Fioravanti.

TEATRO PETROLINI
via Rubattino, 5 - Tel. 065757488
Oggi ore 18.30 **C'è posta per tre** Scitto e diretto da Marco Lapi.

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA
via dei Romagnoli, 717 - Tel. 063200376
RIPOSO

TEATRO SETTE
via Benevento, 23 - Tel. 0644236382
Oggi ore 17.30 **Ti abbraccio nel buio** Di e per la regia di Camilla Cuparo.

TEATRO TENDASTRISCE
via Giorgio Perlasca, 69 - Tel. 0625209633
RIPOSO

TEATRO TOR BELLA MONACA
Via D. Cambellotti, 11 - Tel. 062010579
RIPOSO

TEATRO ULPIANO
via L. Calamatta, 38 - Tel. 063218258
RIPOSO

TESTACCIO
via Romolo Gessi, 8 - Tel. 065755482
Oggi ore 18.00 **Come se fosse** Di e con Pablo & Pedro.

TESTACCIO SALETTA COMICI
via Romolo Gessi, 8 - Tel. 065755482
RIPOSO

TORDINONA
via degli Acquasparta, 16 - Tel. 0668805890
Oggi ore 18.00 **Ma chi ce lo fa fare** Con M. Cangi, A. Maccotta, B. Russo, M. Triggiani. Regia F. Ripesi.;
Oggi ore 17.00 **Il primo bacio (non si ricorda mai)** Di e per la regia di Renato Giordano.

VERDE
circonvallazione Gianicolense, 10 - Tel. 065882034
Oggi ore 17.00 **Il paese dei colori** Con la Compagnia Teatro Verde. regia Conversi.

VILLA DORIA PAMPHILJ
via di San Pancrazio, 10 - Tel. 06-21707618
RIPOSO

VITTORIA
piazza Santa Maria Liberatrice, 8 - Tel. 065740170
Oggi ore 17.30 **La baita degli spettri** Di C. Gregori. Con Lillo & Greg, S. Colombari, L. Gioielli, V. Poletti, V. Raffaele.

musica

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
via Flaminia, 118 - Tel. 063201752
RIPOSO

ARCILIUTO - SALOTTO MUSICALE
piazza Montevecchio 5, 5 - Tel. 066879419
Domani ore 22.00 **Mille anni di poesia e musica** Con E. Samaritani, M. Cavaceppi,D. Romacker.;
Domani ore 22.00 **Mille anni di poesia e musica** Con E. Samaritani, M. Cavaceppi,D. Romacker.

AUDITORIO DI VIA DELLA CONCILIAZIONE
via Conciliazione, 4 - Tel. 0668801044
RIPOSO

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA
viale De Coubertin, 15 - Tel. 0680693444
Oggi ore 11.00 **Lezioni di Rock** "Peter Gabriel - So"

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - SALA SANTA CECILIA
viale De Coubertin, 15 - Tel. 068082058
RIPOSO

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA SALA SINOPOLI
viale De Coubertin, 15 - Tel. 0680241281
Oggi ore 11.00 **Disobbedienti architetture** Con P. Damiani, B. Ferra, D. Torto.;
Oggi ore 18.00 **Concerto** Direttore Elio Boncompagni.

AUDITORIUM UNIVERSITÀ CATTOLICA DI ROMA
Largo Francesco Vito, 1 - Tel. 0630155715
RIPOSO

AULA MAGNA UNIVERSITÀ LA SAPIENZA
piazzale Aldo Moro, 5 - Tel. 063610051
RIPOSO

CONSERVATORIO DI S. CECILIA
via Del Greci, 18 - Tel. 0668801044
RIPOSO

INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE
corso Rinascimento, 40 - Tel. 0686800125
RIPOSO

TEATRO DELL'OPERA
piazza Beniamino Gigli, 1 - Tel. 0648160255
RIPOSO

Scelti per voi

La grande paura

Il film riflette le paure, i pregiudizi e i fantasmi che abitano la nostra vita quotidiana. Si parte da un problema reale: la paura. La paura che qualcuno entri in casa e ti rubi tutto, che "Ti facciano del male" per pochi soldi", che "ti rubino l'auto" o che "ti scippino". È qualcosa di inspiegabile, una sensazione di insicurezza permanente che accomuna i piccoli paesi come la grandi città.

21.30 RAITRE. DOCUMENTARIO.
Regia: R. Burchielli, M. Parissone
Italia 2007

Commissario Montalbano

"La pazienza del ragno". La proprietaria di un motorino ritrovato in aperta campagna, la ventenne Susanna Mistretta, sembra scomparsa nel nulla. Tutto fa pensare a un rapimento in piena regola. Quello che esula dalle regole, però, è il contesto: il padre della giovane è un ex docente e quindi non è assolutamente ricco. Il commissario Montalbano indaga, mettendosi sulle tracce della ragazza.

21.10 RAIUNO. MINISERIE.
Con Luca Zingaretti, Cesare Bocci

Il senso della vita

La prima delle dieci puntate previste per questa edizione si apre con l'intervista a Gianfranco Scancarello, autore televisivo arrestato perchè accusato, insieme con la moglie, di pedofilia. Scarcerato dalla Cassazione, Scancarello ha vissuto un vero incubo che ha stravolto non solo la sua vita ma anche quella dell'intera sua famiglia. Fra gli ospiti della serata, il rapper Fabri Fibra e la foto-intervista a Giorgio Panariello.

22.30 CANALE 5. SHOW.
Con Paolo Bonolis

Il braccio violento...

Jimmy Doyle (Gene Hackman), poliziotto della squadra narcotici, è solito lavorare in coppia con il collega Lo Russo Roy Scheider). A causa dei suoi metodi brutali e dopo il fallimento in una difficile impresa, è malvisto dal superiore Muldering (Bill Hickman). Ciò nonostante, Doyle riesce a mettersi in movimento quando è convinto che una grossa partita di eroina sia in arrivo clandestinamente.

2.20 ITALIA 1. POLIZIESCO.
Regia: William Friedkin
Usa 1971

Programmazione

RAI UNO

06.00 QUELLO CHE. Rubrica. "Settimanale di approfondimento di Rai Parlamento"
06.30 SABATO & DOMENICA. Rubrica. "La Tv che fa bene alla salute". Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare. Regia di Alessandro Corrado
09.30 STELLA DEL SUD. Rubrica. "Destinazione: Mosca". Conduce Luciana Francioli
10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI. Rubrica
10.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Benedetta Rinaldi. All'interno: **10.55 SANTA MESSA.** Religione. "Salla Cattedrale di Lodi".
12.00 RECITA DELL'ANGELUS. Religione
12.20 LINEA VERDE IN DIRETTA DALLA NATURA. Rubrica. Conducono Veronica Maya, Massimiliano Ossini
13.30 TELEGIORNALE.
14.00 DOMENICA IN - IERI, OGGI E DOMANI. Varietà. Conduce Pippo Baudo. Con la partecipazione del maestro Pippo Caruso. All'interno: **16.30 TG 1**

RAI DUE

06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Adriana Volpe, Tiberio Timperi. All'interno: **TG 2 MATTINA TG 2 MATTINA L.I.S.**
10.00 TG 2 MATTINA.
10.05 RAGAZZI C'È VOYAGER!. Rubrica. "Fai la tua domanda". Conduce Roberto Giacobbo
10.30 RANDOM. Rubrica. All'interno: **ART ATTACK.** Rubrica
11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Adriana Volpe, Tiberio Timperi, Marcello Cirillo
13.00 TG 2 GIORNO
13.25 TG 2 MOTORI. Rubrica. A cura di Rocco Tolfa
13.45 QUELLI CHE... ASPETTANO. Varietà
15.00 QUELLI CHE IL CALCIO E.... Show. Conduce Simona Ventura. Con Max Giusti, Lucia Ocone
17.05 QUELLI CHE... TERZO TEMPO. Rubrica
17.30 NUMERO UNO. Rubrica
18.00 TG 2
18.05 TG 2 DOSSIER. Rubrica
18.50 TG 2 EAT PARADE. Rubrica. A cura di Marcello Masi
19.10 DOMENICA SPRINT. Rubrica. Conduce Mario Mattioli

RAI TRE

07.00 ASPETTANDO E' DOMENICA PAPÀ. Rubrica
08.00 E' DOMENICA PAPÀ. Rubrica. Conduce Armando Traverso
09.15 SCREENSAVER. Rubrica. Conduce Federico Taddia
09.55 SCI ALPINO. Coppa del mondo. Slalom gigante femminile, 1ª manche. Da Zwiesel (dir.)
10.45 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
11.15 TGR BUONGIORNO EUROPA. Rubrica
11.45 TGR REGIONEUROPA. Rubrica. A cura di Dario Carella
12.00 TG 3 RAI SPORT NOTIZIE
12.15 TELECAMERE. Rubrica
12.55 SCI ALPINO. Coppa del mondo. Slalom gigante femminile, 2ª manche. Da Zwiesel (diretta)
14.00 TG REGIONE
14.15 TG 3
14.30 IN 1/2 H. Attualità
15.00 ALLE FALDE DEL KILIMANGIARO. Rubrica
18.00 PER UN PUGNO DI LIBRI. Gioco. Conduce Neri Marcorè
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.05 LA GRANDE VALLATA. Tf.
06.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
07.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
07.10 MEDIASHOPPING
07.20 SUPERPARTES. Rubrica
08.25 I ROBINSON. Situation Comedy. "Adamo contro Eva", "Un bacio artistico"
09.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
09.35 ARTEZIP. Rubrica
09.40 PARCO NAZIONALE DELLA CALABRIA: SILA GRANDE E SILA PICCOLA. Documentario
10.00 SANTA MESSA. Religione
11.00 PIANETA MARE. Rubrica. All'interno: **TG 4 - TELEGIORNALE**
12.10 MELAVERDE. Rubrica
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.45 C'ERA UNA VOLTA UN PICCOLO NAVIGLIO. Film (USA, 1940). Con Stan Laurel, Oliver Hardy
16.00 COLPO GROSSO. Film (USA, 1960). Con Frank Sinatra, Dean Martin
18.20 CASA VIANELLO. Situation Comedy
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 IL RITORNO DI COLOMBO. Telefilm. Con Peter Falk

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO METEO 5
08.00 TG 5 MATTINA
08.50 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Rubrica. Un programma ideato, curato e condotto da Maria Cecilia Sangiorgi e Monsignor Gianfranco Ravasi
09.40 NONSOLOMODA 25. Rubrica. Conduce Silvia Toffanin. Un programma a cura di Fabrizio Pasquero (replica)
10.10 SPECIALE: IL MATTINO HA L'ORO IN BOCCA. Rubrica
10.15 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin (replica)
12.35 GRANDE FRATELLO. Real Tv (replica)
13.00 TG 5
13.35 BUONA DOMENICA. Varietà. Conduce Paola Perego. Con Stefano Bettarini, Elisabetta Gregoraci, il maestro Gianni Mazza, Carmen Russo, Iva Zanicchi. Regia di Roberto Cenci
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

06.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
07.00 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli
11.00 HANNAH MONTANA. Situation Comedy. "Egocentrica, pensi che tutti guardino il tuo brufolo?". Con Miley Cyrus, Billy Ray Cyrus
11.30 PIÙ FORTE RAGAZZI. Telefilm. "Cuori prigionieri". Con Sammo Hung, Tammy Lauren
12.25 STUDIO APERTO.
13.00 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica. Conduce Mino Taveri
14.00 LE ULTIME DAI CAMPI. Rubrica
14.30 ASTERIX CONTRO CESARE. Film (Francia, 1985). Regia di Gaëtan Brizzi, Paul Brizzi
16.45 DOMENICA STADIO. Rubrica. Conduce Paolo Bargiggia
17.50 STUDIO APERTO
18.15 CONTROCAMPO ULTIMO MINUTO. Rubrica. Conduce Sandro Piccinini
19.50 CONTROCAMPO TEMPI SUPPLEMENTARI. Rubrica

LA 7

06.00 MOTOCICLISMO. WSBK 2008. Gara 2. Da Philip Island. (diretta)
06.30 TG LA7 METEO OROSCOPO TRAFFICO
07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità
09.20 COGNOME & NOME. Reportage (replica)
09.50 LA SETTIMANA. Attualità. Conduce Alain Elkann
10.10 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario
10.30 HUSTLE - I SIGNORI DELLA TRUFFA. Telefilm. "L'asta", "Ritorno di fiamma"
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7
13.00 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Cercasi papà"
14.00 MOTOCICLISMO. WSBK 2008. Gara 1, Gara 2. Da Phillip Island (Australia).
16.00 IL MIO AMICO DELFINO. Film (USA, 1963). Con Chuck Connors. Regia di James B. Clark
18.00 AVVENTURIERI AI CONFINI DEL MONDO. Film (USA, 1983). Con Tom Selleck. Regia di Brian G. Hutton

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI TG SPORT
20.40 SOLITI IGNOTI IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco
21.30 IL COMMISSARIO MONTALBANO. Miniserie. "La pazienza del ragno"
23.30 TG 1
23.35 SPECIALE TG 1. Attualità
00.35 OLTREMODA. Rubrica
01.30 TG 1 - NOTTE TG 1 BENJAMIN. Rubrica
01.50 CINEMATOGRAFO. Rubrica
02.50 COSÌ È LA MIA VITA... SOTTOVOCE. Rubrica

20.30 TG 2 20.30
21.00 NCIS. Telefilm. "Amici e amanti"
21.45 CRIMINAL MINDS. Telefilm. "Cavalcando il fulmine"
22.35 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica di sport. Conduce Massimo De Luca
01.00 TG 2
01.20 SORGENTE DI VITA. Rubrica
01.50 ALMANACCO. Rubrica. Conduce Alessandra Canale
02.00 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi (replica)

20.00 BLOB. Attualità.
20.10 CHE TEMPO CHE FA. Talk show. Conduce Fabio Fazio
21.30 LA GRANDE PAURA. Film documentario (Italia, 2007). Regia di Roberto Burchielli e Mauro Parissone
23.20 TG 3
23.30 TG REGIONE
23.40 PARLA CON ME. Talk show **TG 3 NIGHT NEWS.** Rubrica
00.40 TG 3
00.50 TELECAMERE. Rubrica
01.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica

21.30 IL COMANDANTE FLORENT. Telefilm. "Terapia terminale". Con Corinne Touzet
23.35 THE DREAMERS I SOGNATORI. Film drammatico (Francia/GB/Italia, 2003). Con Michael Pitt, Louis Garrel. Regia di Bernardo Bertolucci
02.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.15 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco
03.05 TRAPPOLA AD ALTA QUOTA. Film Tv (Germania, 1998). Con Christoph M. Ohrt, Doreen Jacobi

20.00 TG 5
20.40 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION. Telefilm. "Senza traccia", "Da solo". Con Hugh Laurie, Lisa Edelstein
22.30 IL SENSO DELLA VITA. Show. Conduce Paolo Bonolis
00.15 TERRA!. Reportage
01.20 TG 5 NOTTE
01.50 MEDIASHOPPING
02.05 IL MONDO DI SOPHIE. Film Tv (Germania, 1999). Con Silje Storstein, Thomas Von Bromssen
04.40 MEDIASHOPPING

20.00 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità
20.30 LA GRANDE RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco
22.35 CONTROCAMPO POSTICIPO
23.05 CONTROCAMPO DIRITTO DI REPLICA. Rubrica
01.10 STUDIO SPORT
01.40 FUORI CAMPO. Rubrica
02.05 SHOPPING BY NIGHT
02.20 IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE. Film (USA, 1971). Con Gene Hackman, Fernando Rey

20.00 TG LA7
20.25 SPORT 7
20.30 ALTRA STORIA. Rubrica
21.35 THE ITALIAN JOB - TRUFFE E VICENDE ALL'ITALIANA. Reportage
23.30 REALITY. Reportage
00.30 SPORT 7
01.00 TG LA7
01.25 M.O.D.A. Rubrica
01.55 UNA CALIBRO 20 PER LO SPECIALISTA. Film azione (USA, 1973). Con Jeff Bridges. Regia di Michael Cimino

Satellite

SKY CINEMA 1

14.30 MISS POTTER. Film biografico (GB/USA, 2006). Regia di Chris Noonan
16.00 GIANNI CANOVA IL CINEMANIACO. Rubrica
16.10 SKY CINE NEWS. Rubrica
16.35 IL VELO DIPINTO. Film drammatico (USA, 2006). Regia di John Curran
18.45 SPECIALE: GRANDE, GROSSO... E VERDONE
19.00 IL 7 E L'8. Film commedia (Italia, 2007). Regia di Giambattista Avellino
20.40 SPEC.: CONVERSAZIONE CON LAURA CHIATTI. Rubrica
21.05 UNO SU DUE. Film commedia (Italia, 2006). Regia di Eugenio Cappuccio
23.05 GOYA'S GHOSTS L'ULTIMO INQUISITORE. Film biografico (Spagna, 2006)

SKY CINEMA 3

15.40 ZATHURA UN'AVVENTURA SPAZIALE. Film avventura (USA, 2005). Regia di Jon Favreau
17.25 INNAMORARSI A MANHATTAN. Film avventura (USA, 2005). Con Josh Hutcherson. Regia di Mark Levin
19.00 SKY CINE NEWS. Rubrica
19.20 P.S. I LOVE YOU. Film drammatico (USA, 2004). Con Laura Linney. Regia di Dylan Kidd
21.00 ERAGON. Film fantastico (USA, 2006). Con Edward Speleers. Regia di Stefen Fangmeier
22.50 HOT MOVIE. Film commedia (USA, 2006). Regia di Jason Friedberg, Aaron Seltzer

SKY CINEMA AUTORE

16.00 IL SUPPLENTE. Corto
16.20 IL PAPPAGALLO ROSSO. Film commedia (Germania, 2006). Con Max Riemelt. Regia di Dominik Graf
18.30 SKY CINE NEWS. Rubrica
18.50 ALTA FEDELTÀ. Film commedia (USA, 2000). Con John Cusack. Regia di Stephen Frears
20.45 SPECIALE: GRANDE, GROSSO... E VERDONE
21.05 SCOOP. Film commedia (GB/USA, 2006). Con Scarlett Johansson. Regia di Woody Allen
22.40 DAY ON FIRE. Film drammatico (USA, 2006). Con Richard Bright. Regia di Jay Anania
00.10 UNA POLTRONA PER DUE. Rubrica di cinema

CARTOON NETWORK

14.10 ZATCHBELL. Cartoni
14.35 MY SPY FAMILY. Cartoni
15.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
15.25 BILLY & MANDY. Cartoni
16.00 EXTRA LARGE: MARATONA TOP SHOW. Cartoni
18.50 CLASS OF 3000. Cartoni
19.15 MY SPY FAMILY. Cartoni
19.40 ED, EDD & EDDY. Cartoni
20.10 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
20.40 CAMP LAZLO. Cartoni
21.05 MY SPY FAMILY. Cartoni
21.30 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
22.00 JOHNNY BRAVO. Cartoni
22.30 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
23.00 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.20 PESCA ESTREMA. Doc.
14.15 LONDON GARAGE. Doc.
15.10 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc.
16.05 TOP GEAR. Doc.
17.00 I GIGANTI DELL'INGEGNERIA. Doc.
18.00 COME È FATTO. Doc.
19.00 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario. "Airbag", "Piste da pattinaggio su ghiaccio", "Materassi", "Auto blindate", "Ascensori", "Formaggio"
20.00 WORLD RALLY: TECNOLOGIA E PASSIONE. Documentario. "Argentina: la rimonta"
21.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Il controllo della mente"
22.00 COME È FATTO. Doc.
23.00 TOP GEAR. Doc.

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. Show. "Best of" (replica)
14.00 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale. "Sulle strade della California"
15.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE INDIE. Musicale
18.00 MONO. Rubrica
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 RAPTURE. Musicale (replica)
20.00 INBOX 2.0. Musicale
22.00 BLISTER. Musicale
22.30 CLASSIFICA UFFICIALE WEBLIST. Musicale (replica)
23.30 COLLEZIONE MUSICALE
00.30 ALL NIGHT. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.40 - 13.00 - 15.50 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.20 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
08.37 CAPITAN COOK. Di Roberto Iorio
09.06 HABITAT MAGAZINE
09.30 SANTA MESSA
10.10 DIVERSI DA CHI?. Di I. Sotis
10.15 CONTEMPORANEA
10.37 IL COMUNICATTIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
11.10 RADIOGAMES
11.22 RADIO EUROPA MAGAZINE
11.35 OGGI DUEMILA. All'interno: **11.55 ANGELUS DEL S. PADRE**
13.24 GR 1 SPORT
13.30 GR BIT
13.44 MONDOMOTORI
14.01 DOMENICA SPORT. Di R. Cucchi All'interno: **TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO.** "Campionato di Serie A"
18.30 TUTTO BASKET
19.19 ASCOLTA, SI FA SERA
20.25 GR 1 CALCIO. "Posticipo Campionato di Serie A: Napoli - Inter"
23.15 L'ARGONAUTA
23.35 RADIOSCRIGNO
23.50 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 BRASIL. All'interno: **02.05 RADIOUNO MUSICA**

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.49 - 17.30 - 19.30 - 21.17
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Mauro Casciari, Stefania Lillo
07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA
07.54 GR SPORT
08.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba. Regia di Paolo Gisonna. A cura di Cristiana Merli
08.45 BLACK OUT. Con Enrico Vaime, Simona Marchini
09.30 L'ALTROLATO. Di Renzo Ceresa
10.35 NUMERO VERDE. Di P. Luchetti
11.00 IL MEGLIO DI VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini
12.48 GR SPORT
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO. Regia di Alberto Fognini
13.38 OTTOVOLANTE. Di Cristiana Merli
14.50 CATERSPORT. Di Renzo Ceresa
17.00 SUMO. A cura di Renzo Ceresa
18.00 LE COLONNE D'ERCOLE. Di Patrizia Critelli
19.52 GR SPORT
20.00 CATERSPORT. Di Renzo Ceresa
22.30 FEGIZ FILES. Regia di G. Nannini
24.00 LUPO SOLITARIO
01.00 DUE DI NOTTE. Conduce Anna Mirabile
03.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini
05.00 PRIMA DEL GIORNO. Con Barbara Condorelli

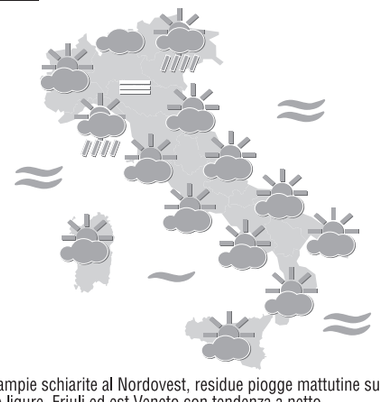
RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE. Con Anna Maria Giordano
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa
09.30 UOMINI E PROFETI. LETTURE. Con Francois Cheng
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa
10.50 IL TERZO ANELLO: LA MIA CUBA
11.50 I CONCERTI QUIRINALE DI RADIO3
13.10 DI TANTI PALPITI
14.00 ROSSO SCARLATTO
15.00 IL TERZO ANELLO. I LUOGHI DELLA VITA. Con Lilli Gruber
16.50 DOMENICA IN CONCERTO
19.00 CINEMA ALLA RADIO
20.15 RADIO3 SUITE. Con M. Rapetti
20.30 IL CARTELLONE
23.30 SITI TERRESTRI MARINI E CELESTI
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
02.00 NOTTE CLASSICA

Sereno
Variabile
Nuvoloso
Pioggia
Temporali
Nebbia
Neve

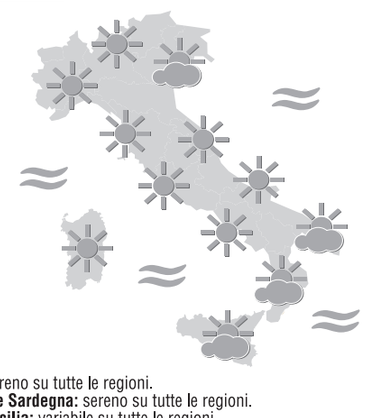
Vento: Debole
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato

OGGI



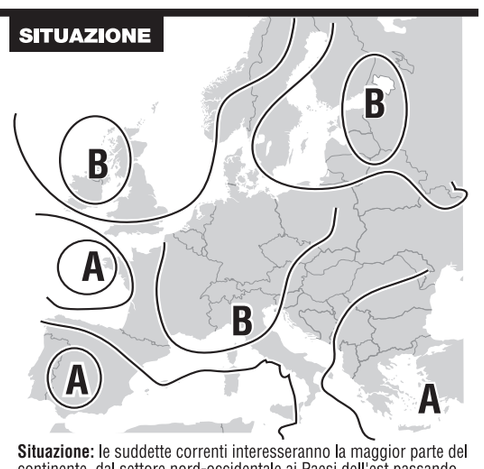
Nord: ampie schiarite al Nordovest, residue piogge mattutine su levante ligure, Friuli ed est Veneto con tendenza a netto miglioramento.
Centro e Sardegna: variabile su tutte le regioni.
Sud e Sicilia: variabile su tutte le regioni.

DOMANI



Nord: sereno su tutte le regioni.
Centro e Sardegna: sereno su tutte le regioni.
Sud e Sicilia: variabile su tutte le regioni.

SITUAZIONE



Situazione: le suddette correnti interesseranno la maggior parte del continente, dal settore nord-occidentale ai Paesi dell'est passando per l'Europa centrale e anche per l'Italia. Ciò che accomunerà queste zone sarà sicuramente il vento forte, ma a differenza degli altri Paesi, in Italia le schiarite si faranno sempre più ampie.

EX LIBRIS

I simboli parlano attraverso i segni, esprimono contenuti altrimenti indefinibili Ma il segreto dei simboli certe volte si perde lungo il cammino della storia ma poi ritorna e si svela

Daniele Arzenta

Chi ha paura della falce e martello?

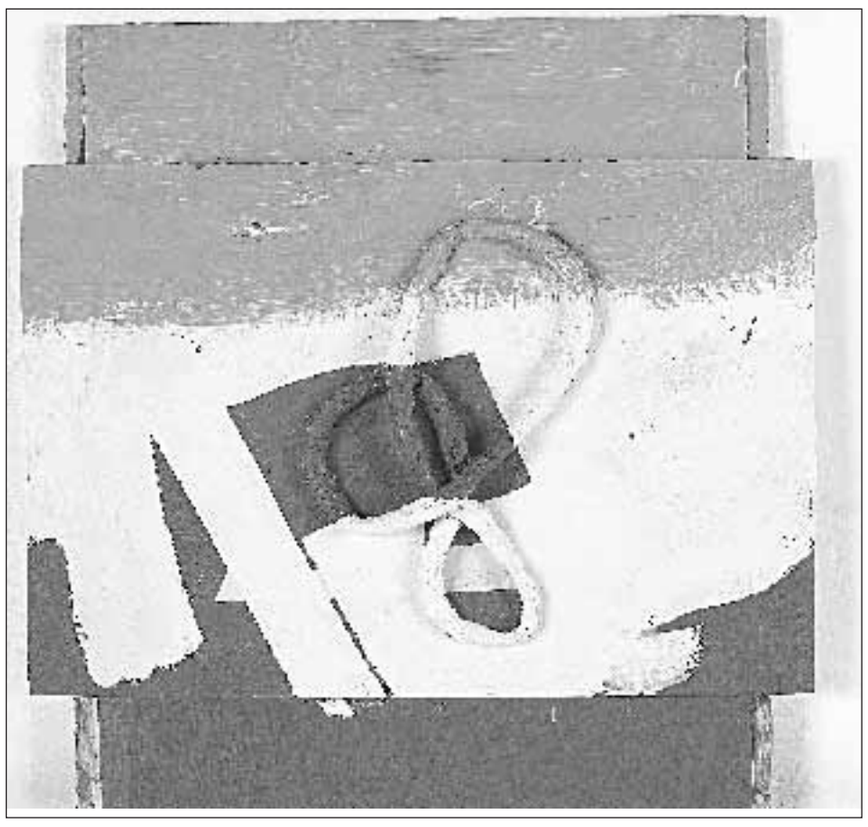
IL CASO L'emblema del comunismo? Non lo vuole più nessuno. Neppure se a rievocarlo sono cento grandi artisti: da Dessì a Zorio, da Schifano a Kounellis. Un gallerista romano commissiona le opere ma, cercando la sede, incassa solo rifiuti

■ **di Marco Innocente Furina**

Che falce e martello ultimamente non andassero più di tanto di moda se ne erano accorti un po'tutti. Pian piano sono scivolate via dalle schede elettorali e dalla coscienza comune. In silenzio, senza clamore. Dopo l'abbandono del Psi craxiano e quello diessino di qualche anno fa, a tradire questa volta è stato nientemeno che Fausto Bertinotti. Il subcomandante non lo vuole come simbolo della sua nuova formazione politica («dentro il cuore ma non sulle schede. Nel XXI secolo serve altro», ha sentenziato). Così il glorioso emblema del comunismo internazionale campeggerà forse solo sulle schede della Sinistra Critica di Franco Turiagliatto, un partitino dello zero virgola che rischia di non portare neppure un eletto in Parlamento. Un piccolo terremoto, se si pensa che era dal 1919, da quando il Psi adottò ufficialmente lo stemma sovietico, che sotto l'insegna di falce e martello, vengono eletti membri del Parlamento italiano. Ma si sa, la storia corre e chi si ferma è perduto. Un conto è però guardare avanti, un altro è vergognarsi del proprio - recente - passato. Come dimostra questa storia (pre-elettorale), che ha dell'incredibile.

Due anni fa l'artista e direttore dell'associazione culturale Bettivò Horti Lamiani, Daniele Arzenta decide che era venuto il tempo di dedicare una mostra a questo pezzo di storia del 900. «La scomparsa di un simbolo - dice - non è mai una cosa positiva. È come togliere un sogno a un bambino. In questo caso si tratta di un simbolo che ha rappresentato per milioni di persone la speranza che un altro mondo era possibile, o almeno era possibile un mondo più equilibrato». Così, con l'aiuto di Giorgia Calò e Roberto Gramiccia chiede a un centinaio di artisti la loro libera interpretazione artistica dell'emblema storico di comunismo e socialismo. Rispondono tutti con grande entusiasmo, ognuno secondo il proprio stile e personalità, con dipinti, sculture e video. I nomi sono importanti. Ci sono opere di Angelo Colagrossi, Gilberto Zorio, Gianni Dessì, Nunzio, Omar Galliani, Jannis Kounellis, Francesco Clemente, Oliviero Rainaldi, Stefano di Stasio; e poi gli artisti della scuola romana, Franco Angeli, Mario Schifano, Tano Festa, e ancora Piero Pizzi Cannella, Bruno Ceccobelli. Ma non basta. Arzenta ha in serbo anche un inedito di Andy Warhol, per non parlare delle opere di Basquiat e di Massimiliano Fuksas. Tutti pezzi creati per l'occasione, mai esposti, il cui valore supera a volte i 50 mila euro. Insomma, il meglio su piazza per una mostra importante. Manca solo la sede. E qui viene il bello.

Finora hanno detto no ad Arzenta, ideatore della mostra, Comune Provincia e Regione Il sindaco di Frascati «Se dico sì mi sfiduciano»



In questa pagina pubblichiamo alcune immagini di sculture e dipinti realizzati per la mostra dedicata alla falce e martello: in alto un'opera di Gilberto Zorio e una di Gianni Dessì. Qui a fianco la falce e martello di Paola Gandolfi

Con delle opere di questa qualità - pensa l'artista - non avrò certo difficoltà a trovare uno spazio espositivo adatto. Senza contare che Comune, Provincia e Regione sono amministrati dal centrosinistra. E invece lo mandano letteralmente a Frascati... Nella Roma delle due sedi del Macro, del Maxxi, dei mille musei, nella Roma veltroniana del cinema, dell'arte, dell'aumento esponenziale del turismo culturale, in quella stessa capitale che trova uno spazio per tutto e per tutti, dal festival della fotografia alle Personali di giovani artisti, un locale per Warhol, Fuksas e Schifano proprio non si riesce a trovare. Con la Regione di Marrazzo e la Provincia di Gasbarra la musica non cambia. Un salone, un corridoio, una sede qualsiasi? No, ci dispiace, lei e le sue falci e martello, accomodatevi pure a Frascati. Che certo non è un paesino sperduto fra i monti, ma neppure il luogo più indicato per un'esposizione di questo tipo. Ma ricostruendo gli ultimi 6 mesi - da tanto dura l'odissea di Arzenta - si capiscono tanti aspetti e tante paure della sinistra del nuovo millennio (specie sotto elezioni). All'inizio il direttore artistico dell'associazione Horti-Lamiani aveva pensato all'ex Gil di Trastevere: «Mi sembrava la sede più adatta, da un punto di vista simbolico ed espositivo». I locali sono di proprietà della Regione a cui Arzenta si rivolge. Dopo tante belle parole l'assessore alla Cultura in quota Sd, Giulia Rodano, gira la patata bollente a un suo collaboratore che lo informa che no, per Tratevere non c'è niente da fare, ma se vuole sarebbe disponibile villa Aldobrandini a Frascati. Arzenta, che è un uomo abituato a fare di necessità virtù, si mette in comunicazione col sindaco, anche lui di sinistra, della cittadina dei Castelli. Ma anche qui trova un muro di gomma. Infine, dopo l'ennesimo rinvio e davanti alle insistenze dell'artista, il primo cittadino confessa: «Caro Daniele, appena l'ho detto, il consiglio comunale ha minacciato le dimissioni in massa...». Nemmeno a Frascati c'è posto per la falce e martello.

Ma Arzenta non si dà per vinto e torna alla carica col Comune di Roma. Dove va in scena lo stesso tatrino. «Una mostra sulla falce e martello? Be', sai, è un po' dura. Siamo in periodo elettorale...», si sente dire dall'assessore alla Cultura, Silvio di Francia. Inutile spiegare che si tratta solo di arte, che non c'è alcun intento politico, che si vuole solo celebrare la storia di un simbolo, e forse, di un sogno. Sotto elezioni falce e martello sono tabù. Risultato? Opere per centinaia di migliaia di euro sono accatastate in un piccolo magazzino polveroso dell'associazione culturale. Ed un vero peccato perché si tratta di pezzi di valore assoluto: c'è la falce e martello disegnata col gesso di Omar Galliani, la scultura in metallo di Gilberto Zorio, i *Frammenti della luna* di Fuksas o la *Morte a cavallo* che impugna oltre alla tradizionale falce anche il martello, in memoria degli orrori del comunismo, di Oliviero Rainaldi. E sì perché Arzenta, occorre ripeterlo, è un artista e della propaganda non gliene importa nulla. «L'ho spiegato a tutti in tutti i modi - s'infervora - . Si tratta di arte e solo di arte, non mi interessa fare politica».

L'artista poi non è di certo l'ultimo arrivato. Nel 2002 per protestare contro la legge Bossi-Fini che imponeva di prendere le impronte digitali a tutti gli immigrati chiamò a raccolta un gruppo di artisti che le impronte le presero davvero, ma a modo loro, a personaggi della cultura, dello sport, e della politica. All'appello di Arzenta risposero solo per citarne alcuni: Vasco Rossi, Massimo D'Alema, Paolo Cento, Aldo Busi, Silvia Baraldini, Giulietto Chiesa, Franco Marini, Claudio Baglioni, Francesco Totti. Alla fine le dita nell'inchiostro le hanno messe in trecento. Trecento opere dal valore, a prezzo di mercato corrente, di più di un milione di euro. Che andranno tutti in beneficenza, a favore delle madri, anzi, delle nonne (il tempo è passato...) di piazza di Maggio. C'è solo da fare l'asta e questa volta la sede l'ha trovata. Ci ha pensato la Provincia a fornirgli uno spazio presso la rimessa Tranbus di via Prenestina.

Tra le opere anche un inedito di Warhol, Basquiat e Fuksas Che per paradosso potrebbero finire in un centro commerciale

E la falce il martello? Forse uno spazio si troverà. Ma grazie a un privato, il costruttore Pierluigi Toti. L'esposizione potrebbe tenersi negli spazi del centro commerciale Cinecittà2. Un paradosso. Il consumismo celebra il simbolo che lo doveva distruggere, mentre a sinistra c'è chi continua ad aver paura dei fantasmi.

STORIA & ROMANZI Sulla scia di Remarque e Hemigway, con «A long long way» l'irlandese Sebastian Berry ci riporta sulla scena del primo conflitto mondiale

Grande Guerra, il soldato Willie dentro il massacro che inaugurò il secolo breve

■ **di Wu Ming 4**

Prima di parlare di *A long long way*, il bel romanzo di Sebastian Barry (Instar, 2007, 16,00 euro), viene spontanea una premessa. Non sono molte le opere narrative recenti che affrontano la Prima Guerra Mondiale. Forse perché nel nostro immaginario quel conflitto è schiacciato da quello successivo. La Seconda Guerra Mondiale ci sembra quella «vera», con i bombardamenti sulle città, le portaerei, i grandi sbarchi, e conclusa dal gesto più criminale compiuto dall'uomo dopo la Shoah: il lancio di bombe atomiche su due città indifese.

Si tratta però di un difetto di prospettiva, che ci porta a esaltare l'importanza del conflitto più recente a discapito di quello che l'ha preceduto. Gli studi storici degli ultimi decenni hanno dimostrato che la Prima Guerra Mondiale non è stata affatto un conflitto meno cruento o più circoscritto della Seconda. Sui vari fronti combatterono uomini che provenivano dai cinque continenti, e se le città vennero risparmiate dalle bombe, la piressia portata a casa dalle trincee causò tra i civili un numero di morti incalcolabile, che probabilmente raddoppiò i decessi causati dalle armi. Inoltre stiamo pur sempre parlando dell'evento che ha plasmato il Secolo Breve, quello che Hobsbawm fa iniziare proprio nel 1914.

A long long way è un romanzo che richiama volutamente le grandi autobiografie narrative di chi combatté nel primo conflitto mondiale. Vengono in mente titoli come *Addio a tutto questo* di Graves, *Niente di nuovo sul fronte occidentale* di Remarque e *Addio alle armi* di Hemingway. Barry però è irlandese, e mentre ci racconta le avventure del soldato Willie Dunne, sbattuto in prima linea direttamente dai vicoli di Dublino, coglie l'occasione per parlarci anche della nascita dell'Irlanda libera. Mentre combatte nelle pianure del Belgio, Willie Dunne si trova tagliato fuori dalla lotta d'indipendenza irlandese, che scoppia negli stessi anni e stravolge il suo Paese, fino a renderlo irriconoscibile, fino a rendere impossibile un ritorno a casa, laddove "casa" non esiste più. È una riflessione sottile sull'alienazione umana, su come la guerra possa trascinare gli uomini fuori dal corso degli eventi, proprio mentre chiede loro di morire in nome di inoppugnabili ragioni storiche. La vita al fronte li trasforma in disadattati, impiegati in un compito sempre più unidimensionale, senza passato né futuro. Barry riesce a farci affezionare al soldato Dunne, alla sua ingenuità, alla sua voglia di capire cosa sta diventando l'Irlanda, mentre la lotta di liberazione nazionale cancella il senso di quello che sta facendo in trincea, le ragioni per cui dovrebbe combattere: la patria, la libertà. Ma quale patria? La libertà di chi?

Doppia alienazione per lui. Perché mentre combatte in Belgio è assente dalla lotta per l'indipendenza della sua Dublino

Domande alle quali Willie non troverà risposte, sempre più frastornato e separato dalla storia d'Irlanda, orfano di un mondo sgretolato dalla guerra, circondato dalla morte di amici e compagni, impegnato nell'unico compito di rimanere vivo. Ma ancora: vivo per cosa, per chi, se nessuno è più in grado di capirlo? Gli unici che potrebbero riuscirci sono forse gli stessi contro cui combatte, condannati come lui al limbo delle trincee e alla reiterazione della morte inflitta e subita («C'erano lupi là davanti? O c'erano soltanto pecore contro pecore?»). Alla fine non resta che l'ultima impresa, quella per cui serve più coraggio: conservare un barlume di umanità in un'esistenza ridotta al lumicino. Sforzarsi ancora di apprezzare un tramonto, un canto sul far del giorno, il tepore «leopardiano» della condivisione di una sventura comune. Perfino perdonare un amico che tradisce. E anche se - per dirla con De André - il nemico non ti ricambia la cortesia, perché la macchina bellica è più forte del singolo, è proprio quella piccola luce a rendere possibile la speranza in tempi di guerra eterna.

L'ATTUALITÀ DA UN ALTRO PUNTO DI VISTA

IN QUESTO NUMERO:

MI PIACE LAVORARE
Intervista a Mario Franzino, amministratore delegato e direttore generale di Bsh Elettrodomestici

SORPRESA: GLI ITALIANI VANNO ALL'ESTERO
Le operazioni cross border degli ultimi due anni

VOLTARE PAGINA
Intervista a Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio

LA NUOVA DIMENSIONE DEL CINEMA
Il 3D: un evento di portata epocale

BENEFIT IRRINUNCIABILE
Le aziende investono nei servizi per i dipendenti

AUTO
Scegli, paga e vai

L'ARTE DI COMUNICARE
Mario Volanti, fondatore e presidente di Gruppo Radio Italia

IN EDICOLA A 3,50 EURO

BusinessPeople

ECONOMIA
ATTUALITÀ
INNOVAZIONE
STILI
TENDENZE

Fischli & Weiss, l'arte tra Montale e lo Zen

LA MOSTRA Proverbi, cartoline, foto di fiori, objets trouvés: così il duo svizzero rivisita il «Concettuale». In linea con la poetica del fondatore, Kosuth ma, quarant'anni dopo, con lirismo e senza rigidità

■ **di Renato Barilli**

La Fondazione Trussardi ha avuto il merito di catturare il passaggio, per varie città d'Europa (Londra, Parigi, Amburgo, Zurigo) di un'ampia retrospettiva dedicata al duo svizzero Peter Fischli (1951) e David Weiss (1946), abituati a lavorare insieme ormai da parecchi decenni. L'ampia rassegna si può ammirare nelle sale sontuosamente tardobarocche del milanese Palazzo Litta (a cura di B. Curiger, M. Gioni e V. Todoli, fino 16 marzo, cat. edito da Tate Modern). La coppia svizzera ha illustrato come meglio non si potrebbe l'ampia gamma di risorse contenute nel continente del cosiddetto «concettuale», un termine arduo, se non ci si affretta a spiegare che in sostanza esso consiste in una revisione dei modi tradizionali per rivolgersi alla realtà: non più la matita o il pennello, anzi, meglio proscrivere questi utensili consueti, e sostituirli con operazioni ben diverse: l'andare a prendere le cose stesse, il darle in foto, o infine l'offrirle in termini linguistici. Tutto ciò, come non si può mancare di precisare, corrisponde alla famosa formulazione trinitaria avanzata, attorno al '68, dall'artista statunitense, ma da tempo saldamente ambientato presso di noi, Joseph Kosuth, con le sue celebri proposte «une e trine», dove poniamo una sedia veniva data sia «tale e quale», sia in foto, sia attraverso una neutra e asettica voce di vocabolario. Ma mentre Kosuth e compagni, cioè i protagonisti della congiuntura sessantottesca, frequentavano i riti del concettuale in modi forse troppo rigidi e compassati, è stato merito di chi, come i nostri due, è giunto poco dopo sulla piazza, andare ad applicare queste ampliate possibilità in modi decisamente lirici, pronti ad approfittare delle tentazioni e suggestioni del caso. Noi italiani li potremmo considerare come dei devoti seguaci della poetica di Montale, dedita alle «occasioni», o addirittura alla raccolta di ossi di seppia, di relitti casuali, ma tanto ricchi di richiami evocativi. O forse meglio ipotizzare che su un solido impianto di rigore occidentale sia andata ad attecchire un'aura prossima allo spirito Zen del buddismo orientale, quella che ci dice che un trepido volo di farfalle può procurare disastri e sconvolgimenti a catena. Infatti, se andiamo a visitare le varie stanze di Palazzo Litta, dapprima siamo accolti da assembramenti di oggetti effettuati secondo un registro molto casual, quasi in omaggio al recupero del trash, dell'objet trouvé, che viene volutamente a stonare con lo squisito decoro del luogo. Ma i nostri due non si limitano certo ad accatastare quei reperti in assorta immobilità, al contrario, ne creano catene di movimenti fortuiti, un peso si sposta lungo un asse, questo si alza percuotendo un altro oggetto, che a sua volta scivola e determina qualche minuto disastro, e così via, come quando un castello di carte si affloscia, ogni incidente ne mette in moto altri. Naturalmente, riesce assai difficoltoso produrre dal vivo questi giochi del caso in una sede museale, meglio offrirli in immagine, con ricorso a un video. Del resto, quel premere di mille minute «occasioni» può approdare assai bene in tanti minuscoli referti fotografici, col che entra, nel repertorio dei due, anche il motivo della serialità. È tanto ricca di imprevisti, la vita, sia nella sua dimensione naturale sia in quella urbana, che di quelle foto è opportuno sciorinarne sul tavolo una serie illimitata, dandosi appunto al piacere del collezionismo, il tutto all'insegna del fatto che la realtà, il caso, madre natura, o anche l'artificio umano, hanno più fantasia di quanta possa arridere alle menti, anche se illuminate, di due artisti, e dunque, bisogna raccogliere, elencare, saccheggiare le risorse offerte perfino dalle promozioni turistiche. Per prendere le misure di una città, di una località geografica, o anche di un rito, di una manifestazione folclorica, che cosa c'è di meglio dell'andare a impadronirsi delle mazzette messe in vendita ad uso di consumatori anche di basso conio? Non c'è da avere paura del kitsch, se con esso si rende omaggio alle inesauste capacità di cui danno prova la vita e il caso nel sorprenderci. E beninteso, accanto alle cartoline illustrate, il turista di oggi fa uso anche di immagini proiettate, per esempio, una passeggiata in qualche orto botanico ben fornito ci permette di trarre magnifiche immagini di fiori, orchidee, pianticelle rare. Ma, si dirà, fin qui manca all'appello il terzo corno della sacra trimurti kosuthiana, la scrittura, ovviamente il duo svizzero non manca di rispondere anche su questo fronte, e infatti va a collezionare frasi fatte, proverbi, sentenze, come escono da una fertile fantasia popolare e vengono vergati con scrittura spontanea su muri e staccionate. Basterà andare a prelevare queste scritture corsive con le pinze, e riproporle in negativo, con traccia luminosa su fondo nero.
Tutto è lecito, insomma, agli esercizi del «concettuale», tranne il ricorso ai mezzi delle belle arti di un tempo? No, i nostri ci provano anche in questa direzione, andando a frequentare una scultura affidata al pollice o alla stecca, che vanno a modellare di fretta, quasi col furore del primo getto, dei blocchi di creta. Ma anche in questo caso si tratta di visualizzare occasioni, idoli della tribù, icone di pronto uso, immagini di culto popolare, il pollice fremente viene in aiuto alla registrazione fotografica o alla scritta verbale.

Peter Fischli e David Weiss, «Oggetti da: la zattera» (1982)

Altri fiori e altre domande
Peter Fischli e David Weiss
Milano
Palazzo Litta
fino al 16 marzo

RISCOPERTE Genova dedica una mostra a Valerio Castello, l'artista morto giovanissimo che influenzò Tiepolo e Fragonard

L'ignoto pittore che inventò il Settecento

■ **di Ibio Paolucci**

Fu veramente «Genio moderno» Valerio Castello, nato e vissuto a Genova fra il 1624 e il 1659?
Oggi come oggi così lo definiscono gli studiosi più avvertiti e così è stata intitolata la bellissima mostra esposta nel ricostruito teatro Falcone del Palazzo Reale, aperta fino al 15 giugno. Pure fino a poco tempo fa non era certo considerato uno dei grandi maestri del Seicento, il secolo d'oro dell'arte genovese. E anche oggi, persino per molti suoi concittadini, rimane uno sconosciuto Carneade. Merito fra i maggiori di questa rassegna, dunque, è proprio quello di avere riproposto questo personaggio, togliendolo da una quasi totale oscurità.
L'esposizione e il catalogo edito da Skira, curati da Marzia Cataldi Gallo, Luca Leoncini, Camillo Manzitti e Daniele Sanguineti, non lasciano dubbi sulla qualità. Figlio del pittore Bernardo, orfano del padre nel 1629 a soli cinque anni e affidato alle cure del fratello maggiore Torquato, entrò giovanissimo nella bottega di Domenico Fiasella e successivamente in quella di Andrea De Ferrari. Ma da nessuno dei due maestri subì una qualche influenza. A influenzarlo furono semmai gli affreschi del manierista Perino Del Vago, eseguiti nel Palazzo del Principe dopo la sua fuga da Roma, occupata nel 1527 dalle milizie dei lanzichenecchi del «Sacco». A Genova, inoltre, negli anni della sua adolescenza e della prima giovinezza, operavano Bernardo Strozzi e il Grechetto e nei palazzi e nella chiese si potevano ammirare capolavori di Van Dyck, di Rubens, di Giulio Cesare Procaccini e di Federico Barocci. Furono questi gli artisti più guardati da Valerio Castello assieme al Correggio e al Parmigianino, per studiare i quali, in tutta la loro magnificenza, il giovane pittore si recò, dopo un soggiorno a Milano, nel capoluogo emiliano, e sia a Milano che a Parma, la vena creatrice di Valerio si arricchì pure della conoscenza dei grandi veneziani, soprattutto del Veronese e di Tiziano, ai quali deve in larga misura gli splendori cromatici. Dovessimo, dunque, segnalare i suoi percorsi figurativi, metteremmo assieme le grandi opere dei veneziani, le affascinanti raffinatezze dei due sommi maestri di Parma, le mirabolanti invenzioni di Benedetto Castiglione e, soprattutto, facendo un passo indietro, i capolavori assoluti dei fiamminghi, di cui la mostra si è assicurata alcuni pezzi, fra cui il superbo *Adamo ed Eva* del Prado. Infine, tornando alla indovinata definizione del titolo, le anticipazioni esplicite del Settecento francese. Non per niente, Fragonard, nel suo giro in Italia, copiò alcune opere dell'artista genovese, segno evidente che lo avevano colpito. Delle anticipazioni, peraltro, aveva già parlato Camillo Manzitti, assegnando a Valerio un ruolo cruciale nell'evoluzione di certi artisti veneti del 700. «Pensiamo - scriveva - a Sebastiano Ricci, Francesco Fontebasso e persino a G.B. Tiepolo». A sua volta Arnauld Brejon de Lavergnée ricorda, in un saggio del catalogo, la creazione di uno stile originale «ricco di segni che precorrono senza dubbio la pittura del secolo successivo», chiedendosi «se i suoi bozzetti, che restano di una libertà stupefacente, e i suoi formidabili disegni» abbiano circolato al di fuori di Genova e quanto abbiano contato per Boucher e Fragonard, infine concludendo con questa inequivoca affermazione: «Dunque è l'intera poetica di Valerio ad annuciare lo spirito del Settecento», ciò che fu ben inteso da Boucher e Fragonard: «Solo noi, dobbiamo ammetterlo, abbiamo tardato a riconoscerne l'importanza internazionale». Ora, però, con la mostra di Genova, quella lettura diventa inconfondibilmente chiara.

Valerio Castello 1624-1659
Genova, Teatro Falcone del Palazzo Reale
fino al 15 giugno
catalogo Skira

L'esposizione ha un merito su tutti: portare alla luce il valore di un «Carneade» sconosciuto ai più

Valerio Castello, «Ritrovamento di Mosè», olio su tela, New York, collezione privata

agendarte

LEGNANO (MI)
● ***Realismo olandese dalle avanguardie magiche alle ultime generazioni (fino al 20/04).***
Sessanta opere, tra dipinti e sculture, di artisti del XX e XXI secolo, dalle collezioni del gruppo bancario e assicurativo olandese ING. Palazzo Leone da Perego, via Gilardelli, 10. Info:0331.471.335 www.legnano.org

PRATO. ● ***"Dichiaro di essere Emilio Isgrò" (fino all'11/05).***
Grande antologica dedicata alla quarantennale attività di Emilio Isgrò (classe 1937), poeta visivo, pittore e scrittore. Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, viale della Repubblica, 277. Tel. 0574.5317. www.centropecci.it

ROMA. ● ***Flavio Favelli. La terza camera (fino all'8/03).***
Installazione site-specific con la quale Favelli interviene sullo spazio espositivo contrapponendo alla dimensione collettiva del consumo di massa, rappresentato dal centro commerciale, un interno domestico, contenitore di sogni e memorie. Cinecittàdue Arte Contemporanea, Centro Commerciale Cinecittàdue, viale Palmiro Togliatti, 2. Tel. 06.7220910 www.cinecittadue.com

ROVIGO. ● ***La Belle Epoque. Arte in Italia 1880-1915 (fino al 13/07).***
Circa 130 dipinti e una ventina di affiches per raccontare, attraverso l'immagine della donna, miti, frivolezze, modelli e riti mondani degli «anni belli». Palazzo Roverella, via G. Laurenti, 8. tel. 0425.27991

TORINO. ● ***Rossa. Immagine e comunicazione del lavoro 1848-2006 (fino al 4/05).***
Attraverso l'immagine e la comunicazione prodotte dal movimento dei lavoratori e dalla CGIL, la mostra racconta l'irrompere nella storia delle classi lavoratrici, dalle prime forme di organizzazione ad oggi. PalaFuksas, piazza della Repubblica, 25. www.mostrarossa.it

UDINE. ● ***I gioielli di Dino Basaldella. Progetti, bozzetti e oreficeria (fino al 30/03).***
Attraverso 136 opere orafe, 70 disegni preparatori e oltre 50 pezzi tra gessi, brattee e sculture, l'attività svolta da Dino Basaldella (Udine, 1909-1977) nel campo dell'oreficeria. Gallerie del Progetto a Palazzo Morpurgo, via Savorgnana, 12. Info: 0432.295891 - 414742

A cura di Flavia Matitti

L'INATTUALE

Romantici a Roma

Ogni tanto conviene uscire dall'intasatissima autostrada a dieci corsie che parte da noi e ci deporta dritti dritti nei luoghi dei nuovi culti di massa, i musei d'arte contemporanea. Punteggiano l'Europa degli attuali pellegrinaggi dei devoti trendy, come un tempo le cattedrali gotiche.
Lo diceva anni fa Jean Clair. E sono spesso pieni zeppi di ciò che è monumentalmente nullo. Allora è meglio prendere stradette laterali: sono vuote, sentite a me, non le sceglie quasi più nessuno. Quasi. Perché uno intanto l'ho scovato. È Andrea Fogli, a rigore un artista (belle le sue ombre calcaree e certi disegni allucinati), che però adesso ha curato una sofisticatissima e intelligente mostra alla Studio Angeletti di Roma (via Gregoriana 5) che si intitola *La nave dei folli* (fino alla fine di marzo).
Chiama in causa il regime notturno delle immagini, e qualche favola scura. Imbarca e porta al largo una banda di veri visionari, piccole opere su carta (fogli, Fogli...), piccole sculture, tracce, orme, braci erotiche, scavi interiori, esplorazioni dell'anima, capillari dell'ispirazione, tendini dei sogni... Goya, Wols, Redon, Rops, Klinger, Ensor, Savinio, e poi, zompo in avanti al buio, De Dominicis, Cucchi, Levini, Di Stasio, Ceccobelli, Pisani, Kraijer (e chi è? comunque bellissimo)... Una secessione leggera. Un antidoto in dosi minime contro il virus del niente cool. Anche solo per chiedersi: il romanticismo è ancora, intensamente, qui?

Marco di Di Capua

La nave dei folli
Roma
Studioangeletti
fino al 31 marzo

MONOGRAFIE

L'obiettivo su Balla

Sembra incredibile ma un autore fondamentale nella storia dell'arte italiana ed internazionale del XX secolo come Giacomo Balla (Torino, 1871-Roma, 1958) non risulta a tutt'oggi ancora dotato non solo di un catalogo generale che ne documenti scientificamente tutta la produzione ma, in termini più generali, di una fortuna critica così ampia ed esaustiva quale sarebbe lecito attendersi rispetto all'importanza della sua opera. Non che siano mancati contributi significativi da parte di alcuni dei maggiori studiosi del Novecento; basti pensare, tra gli altri, a quelli esemplari condotti da Maurizio Fagiolo dell'Arco. Ma tranne alcuni casi, come ad esempio il Balla firmato da Giovanni Lista nel 1982, si tratta per lo più di progetti editoriali legati a delle circostanze espositive, spesso tese ad indagare un aspetto specifico o una fase circoscritta del lavoro dell'artista. Un'iniziativa della casa editrice Electa inverte questa tendenza pubblicando il volume *Giacomo Balla, genio futurista* (pp. 304, euro 35,00) di Fabio Benzi. Il quale nel tracciare il percorso creativo di Balla, dagli esordi in ambito divisionista alla lunga stagione futurista fino a quella volta sui termini della figurazione, pur seguendo un ordine cronologico si sofferma opportunamente a riflettere su alcuni temi di particolare rilievo rispetto all'esperienza biografica e artistica di Balla, dal suo rapporto con la tecnica fotografica a quello con le discipline teosofiche, mettendone in luce una notevole molteplicità d'aspetti alcuni dei quali inediti. In tal modo egli offre un'immagine quanto mai ampia e variegata del «genio futurista» rendendo un personale ed appassionato omaggio ad un protagonista assoluto della cultura del '900.

Pier Paolo Pancotto

Giacomo Balla, genio futurista Fabio Benzi
pp. 304
euro 35,00
Electa

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE
NEMMENO UN NUNERO
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

*Puoi acquistare le nostre iniziative
chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14
o collegandoti al sito internet www.unita.it/store*

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE
NEMMENO UN NUNERO
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

*Puoi acquistare le nostre iniziative
chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14
o collegandoti al sito internet www.unita.it/store*

Cara Unità

Libera Chiesa in... non libero Stato

Cara Unità,
Sottoscrivere la petizione Liberadonna di Micro Mega, ha attenuato quel mio strisciante malessere che diventa rabbia accompagnata da un frustrante senso di impotenza ogni volta che la Chiesa sentenzia e i nostri politici ne accolgono ossequiosamente i dettami. I nostri onorevoli sono tutti cattolici. Divorziano, si uniscono a compagne e compagni, ma manifestano nel giorno del family day. Parlano di metodi naturali per evitare nascite indesiderate ma quasi nessuno ha famiglie numerose. Sfido chiunque a ritenere che sia opera di Ogino Knaus. Ma forse gli onorevoli sono l'espressione di un popolo che , a sua volta, si dichiara cattolico ma divorzia, convive e, come anticoncezionale, unsa la pillola, la spirale e altri metodi certamente più sicuri. A pagare le conseguenze sono sempre i più deboli. È sempre la povera gente e, in particolare, quella fascia di età giovanile priva di esperienza e di corretta informazione su come evitare una gravidanza indesiderata. In Italia i consultori sono ormai nicchie in cui vige per lo più il passa parola come mezzo di pubblicizzazione. Sono in numero inferiore alle reali necessità, il numero degli addetti e i fondi sono inadeguati. Dov'è la sinistra? Il Pd non ha un'identità definita. Nato per unire, nei fatti è causa di ulteriori frammentazioni. I cattolicissimi della Margherita poco o niente hanno a che dividere con gli ex Ds. Dove sono le donne? Le manifestazioni servono se hanno un prima e un dopo e non devono essere un semplice sfogo.Chiuse in circoli autorefernziali le ex femministe, tutte volte a distinguere tra emancipazione (ormai parolaccia) e movimento di liberazione, hanno perso il contatto con i reali bisogni delle donne. E, se è vero che il pensiero della differenza ha un valore indiscusso nella liberazione della donna, è altrettanto vero che poco l'aiuta a liberarsi dalla fatica che, tra le mura domestiche, ogni donna paga alla quotidiana necessità anche quando lavora fuori casa.

Maria Teresa Santelli

Per bilanciare l'informazione diffondiamo l'Unità

Cara Unità,
sappiamo che l'informazione è sbilanciata, allora propongo di fare tutti, nel nostro piccolo, uno sforzo per colmare il gap: compriamo tutti e diffondiamo copie dell'Unità, o di altri giornali che scrivono e parlano di notizie "vere"(non mi sembra ce ne siano molti), lasciandole nel pullman, nelle sale di aspetto, nei bar, nell'ufficio facciamo il nostro porta a porta.

Gigi Festa

Nucleare? No, prima il resto

Cara Unità
il signor.Casini che non perde occasione per farci conoscere la sua predilezione per le centrali nucleari, dimenticandosi puntualmente di precisare dove metterebbe le scorie radioattive (nel napoletano? a Courmayeur?) vorrei ricordare pochi dati: la Germania (tanto giustamente presa ad esempio) ha il 56% di energia alternativa installata, eolica e pannelli solari; ln Italia siamo al 6%. Io ho una moglie tedesca e spesso mi reco in Turingia: questa bellissima e verdissima regione della ex DDR è disseminata da anni di macchine eoliche che assolutamente non deturpano il paesaggio e non disturbano; paesi e città sono alimentate da questa energia alternativa che viene accumulata e poi redistribuita. Noi no, noi che siamo il Paese del sole e del vento stiamo ancora aspettando... il nucleare. E questo purtroppo lo sento dire anche a sinistra. E che dire della spazzatura napoletana che viene spedita a suon di milioni di Euro sempre in Germania? Loro ne traggono energia, noi no.,

Mario Cavatorta Milano

Candidature Diamo voce anche alla base

Cara Unità,
Giusto il metodo Veltroni di trovare i candidati che dovranno rappresentarci in maniera trasparente ma un po' casuale. Ma allora perché chiedere la tessera di partito, chiedere a tanti militanti di adoprarsi nella campagna elettorale, ad aprire una unità di base nell'ultimo dei paesini d'Italia? Secondo voi perchè tanti fessi dovrebbero passare giornate intere a fare tutto ciò se poi non vi è nemmeno la minima speranza di poter arrivare ad una partecipazione più attiva nella vita politica di un partito? Una proposta: o si chiudono tutte le unità di base nel territorio italiano o è necessario pagare i tanti segretari e funzionari di partito per la loro opera. Siamo molto confusi, io credo ancora nella professionalità del politico e oggi ci ritroviamo a votare per ragazze nate con la camicia a cui mettiamo anche il cappotto. È proprio vero l'acqua va sempre al mare. Saluti.

Luigi e Luca Carrarini

Non basta votare Per cambiare bisogna impegnarci

I candidati alla guida del Paese e delle Amministrazioni locali stanno esponendo i loro programmi e tra breve saremo chiamati a fare le nostre scelte. Ma questa è anche l'occasione per pensare a quanto possa o debba fare ciascuno di noi per migliorare la convivenza sociale, la vivibilità delle nostre città, la salvaguardia dei nostri boschi, e non solo. Senza un maggior impegno individuale, dalla raccolta differenziata alla non evasione delle tasse, nessun programma politico potrà aver successo.

Ascanio De Sanctis, Roma

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità,** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Se la Nato cambia natura

Paolo Soldini

Sarà il vertice più importante nella storia dell'alleanza, dice il Segretario Generale della Nato, l'olandese Jaap de Hoop Scheffer. Forse non esagera: a Bucarest, i prossimi 2 e 3 aprile, confluiranno non solo i massimi leader di almeno 49 paesi (i 26 membri a pieno titolo più i 23 che si muovono dentro la fumosa cornice della cosiddetta Partnership for Peace, PfP), ma tutti i maggiori problemi che agitano, in un modo o nell'altro, la scena internazionale. Ci sarà, come interlocutore più importante del PfP, Vladimir Putin, preceduto da una acidissima nota con cui si respingono le obiezioni di chi ricordava che il presidente russo, ad aprile, dovrebbe essere considerato un ex visto che ci saranno già state le elezioni (ma lui resta in carica fino a maggio, dicono al Cremlino evitando di aggiungere l'ovvio che non sfugge a nessuno: in ogni caso sarà sempre lui a comandare). Ci saranno i capi di tre stati dei Balcani occidentali, Albania, Croazia e Macedonia, che aspirano a entrare nel club sbattendo la porta sul naso a quelli che resteranno nel Map, ovvero il Membership Action Plan che è un po' come il Limbo era rispetto al Paradiso prima delle ultime revisioni teologiche dell'Aldilà. Ci saranno gli ucraini, i georgiani, i moldavi che invece nel Map ci vorrebbero entrare, a completare l'emancipacija dal Grande e Scomodo Fratello che ancora turba i loro sonni. Ci saranno - novità che non sfugga a nessuno - gli esperti, più o meno (più meno che più) disinteressati, di questioni di energia e di approvvigionamento di gas e petrolio, giacché anche di questo si parlerà. E molto, pur se non sempre pubblicamente.

Tanto e tale beau monde per fare che cosa? L'agenda del vertice è (volutamente) vaga. La riunione viene presentata come il seguito e il compimento del summit di Riga che, nel 2006, avrebbe dovuto cominciare a fissare i criteri del nuovo Strategic Concept dell'alleanza e che invece finì per impantanarsi nella limacciosa incertezza del "che fare" in Afghanistan, tra "caveat" europei e richieste Usa di maggior impegno. E' dubbio che passi in avanti verso la definizione di una nuova strategia se ne facciano davvero, ma un generale americano abituato (in tutte e due le sue qualità) a parlar chiaro come il comandante in capo delle forze alleate in Europa (Saceur) John Craddock ha indicato, senza soverchi scrupoli diplomatici, la direzione sulla quale vuole muoversi e si sta già muovendo Washington: "La Nato - ha detto - si è trasformata da alleanza difensiva ad alleanza focalizzata sui temi globali della sicurezza (security-focused alliance)". Che cosa significa? Intanto la revisione di fatto dei due principali articoli del Trattato istitutivo dell'Alleanza: l'art. 5 che fissa il principio secondo il quale una minaccia a uno stato membro equivale a una minaccia per tutti gli stati del Patto e l'art. 10, che fissa all'Atlantico del nord l'ambito geografico di competenza della Nato. Su tutti e due i punti Washington sta forzando modifiche sostanziali. Nell'art. 5 dovrebbe essere menzionata esplicitamente la politica energetica, nel senso che andrebbe considerata una "minaccia sostanziale" tale da far scattare la solidarietà di tutti ogni limitazione anche di un solo paese all'accesso a alla fornitura di materie prime energetiche. La delimitazione geografica dell'art. 10 andrebbe allargata a comprendervi almeno l'Asia (ma non l'America latina che per gli Usa resterebbe ovviamente "cortile di casa"), con una globalizzazione che rappresenterebbe una rottura storica evidente con il passato di un'alleanza che nacque e crebbe per far fronte a una minaccia condivisa tra Europa e America del nord in un' area specifica del mondo. E' curioso quanta reticenza circondi questo di per sé evidentissimo proposito, perseguito non solo dall'amministrazione Bush ma anche da una parte dell'establishment europeo, specialmente, ma non solo, quello al potere nei paesi ex satelliti di Mosca. La Nato deve sostituire l'Onu sia nel contenimento delle minacce (nuovo art.5), sia nell'ambito planetario di intervento. E deve farlo sulla base di due criteri fondamentali: il primo è che il comando militare dev'essere rigorosamente in mani americane, almeno ogni volta che sono impegnate forze americane. Esiste una direttiva specifica del Pentagono, che afferma questo principio e data dei tempi in cui era presidente Bill Clinton. Il secondo è che il giudizio sulla necessità degli interventi si deve formare tutto dentro le strutture politico-militari dell'alleanza e sulla base di criteri ad essa stessa congeniali. E non deve essere rivendicato dalle cancellerie nazionali. Questo spiega non solo la dura controversia sull'Iraq e poi sui "caveat" in Afghanistan, ma anche, almeno retrospettivamente, le vicende delle guerre balcaniche del decennio scorso e la pratica di by-passare regolarmente l'Onu. Clamoroso il caso del Kosovo: dai bombardamenti del '99 al riconoscimento dei giorni scorsi, che ha fatto infuriare non solo Putin, ma anche Ban Ki-Moon. Molti europei avevano i loro bravi dubbi, ma nella Nato non se ne è neppure parlato. Non si tratta, qui, di formulare giudizi politici generali, e men che mai politico-morali, su questo tentativo di "superamento" dell'Onu. Dopo la caduta dell' Urss, gli Usa sono restati la sola superpotenza ed esiste certo un problema che noi stessi europei sentiamo acutamente e che riguarda le speciali responsabilità planetarie di Washington. Sarebbe utile, però, che questo dato lo si riconoscesse in quanto tale e che si ragionasse con un po' più di spessore sulla debolezza delle Nazioni Unite, a cominciare dagli aspetti paralizzanti del diritto di veto, e sui nuovi assetti della convivenza internazionale. Almeno qui in Europa.

Da quando l'impero sovietico è caduto e venendo meno a impegni formalmente assunti (specie in cambio del sì di Mikhail Gorbaciov all'unificazione tedesca), la Nato ha allargato verso est non solo la propria presenza, ma anche il proprio potenziale di containment della Russia. Può darsi che fosse inevitabile, ma Mosca ha visto "cadere nelle mani del nemico" uno dopo l'altro gli ex satelliti, dove deve assistere anche all'installazione di sistemi antimissili che avverte come minacce dirette, e le Repubbliche baltiche, mentre crescono le pressioni filo-Nato in Ucraina (alla cui ammissione nel Map sono stati i francesi a dire di no nell'imbarazzato silenzio generale), in Georgia e nelle repubbliche dell'Asia centrale. Che il senso di accerchiamento sia uno degli elementi che più contribuiscono al pericoloso neo-nazionalismo putiniano, spingendolo dalla messa in mora dell'accordo sulle armi convenzionali a un ben meno platonico uso politico delle forniture di gas (con relativa minaccia di risposta a Bucarest), è un'idea assolutamente condivisa, almeno qui da noi. Conviene provocare continuamente il Cremlino? Aiuta l'opposizione democratica russa? Favorisce il buon dialogo internazionale? Depotenzia i conflitti prossimi venturi sulle forniture energetiche? In che avventura può andare a sfociare una tensione che si trasferisca dalle lontane Abkhasia e Ossezia del nord (ma la Transnistria è già molto più vicina) ai Balcani appena al di là del nostro Adriatico, dove, a due passi da Pristina, si trova una delle basi più grosse dell'esercito americano e dove il contrasto sul percorso dei gasdotti vede noi e i nostri alleati su sponde del tutto diverse? Tempo fa era parso che la diplomazia italiana avesse cominciato a muoversi molto e bene per una riforma dei meccanismi dell'Onu.

Non sarebbe il caso di ritrovare quell'attenzione? E magari di portarne testimonianza, insieme con gli altri europei, il 2 e il 3 aprile a Bucarest?

A Bucarest all'inizio di aprile si svolgerà il vertice che il segretario generale Scheffer ha definito come il più importante della storia dell'alleanza

Gli Usa forzano per ottenere modifiche sostanziali Chiedono che il comando militare sia stabilmente in mano americana e vogliono ridurre il ruolo delle Cancellerie

Maramotti

Medio Oriente, altro che anno della pace

Umberto De Giovannangeli

Segue dalla Prima

L'offensiva scatenata da Israele in risposta al continuo lancio di razzi contro Sderot, Ashqelon, il sud del Neghev, sta mietendo decine, forse centinaia di vittime. Molti sono bambini e donne. Civili inermi.

Da Ramallah, il presidente palestinese Abu Mazen, uomo moderato, sostenitore del dialogo, usa parole durissime per denunciare ciò che sta avvenendo. E la parola più terribile, per ciò che evoca nella memoria collettiva, è: «olocausto». La comunità internazionale, il mondo civile, non può far cadere nel vuoto il drammatico appello lanciato da Abu Mazen: chi può, chi deve, intervenga subito per fermare le armi. Ma un silenzio assordante accompagna la tragedia di Gaza. Un silenzio che sembra accomunare, con rare eccezioni, la diplomazia degli Stati e quella dei popoli. Un silenzio imbelle se non complice, che stride con i buoni propositi declamati dal presidente americano Gorge W.Bush e da tutti i leader europei che si diedero appuntamento nel novembre scorso ad Annapolis, per quella che sembrò essere la «Conferenza della speranza».

Una speranza di cui non c'è traccia alcuna oggi a Gaza. Si era detto: il fallimento, l'ennesimo, del processo di pace può aprire la strada al peggio. Ebbene, il peggio si sta avverando. Il governo israeliano rivendica il diritto alla difesa. E nel farlo ricorda i razzi che continuano a bersagliare il sud dello Stato ebraico. Una realtà incontestabile. Ma ciò che in questi giorni, in queste ore, si sta consumando nella Striscia è qualcosa che va ben oltre il diritto alla difesa. La prova di forza, il pugno di ferro non indeboliscono Hamas, semmai lo rafforzano. A uscirne a pezzi è la leadership del moderato Abu Mazen, sono i palestinesi che credono nel dialogo e che si battono per una soluzione di pace fondata sul principio di due popoli, due Stati. Negli occhi terrorizzati dei bambini di Jabaliya si specchia il dramma di un popolo che non conosce pace ma solo frustrazione, disincanto, sopraffazione, violenza.

Le punizioni collettive non sono mai giustificabili. Mai. Con quale credibilità Abu Mazen può oggi parlare di dialogo, sostenere la necessità del compromesso, contrastare l'estremismo di Hamas, in uno scenario in cui l'unico bilancio sempre in attivo è quello dei morti? In passato Israele ha eliminato i capi di Hamas, ma altri hanno preso il loro posto, e la forza del movimento integralista è cresciuta.

A Israele si chiede un esercizio di lungimiranza politica e non di potenza (militare). Perché il suo sacrosanto, inalienabile, diritto alla sicurezza non potrà mai fondarsi sull'oppressione di un altro popolo. Perché l'oppressione produce solo rabbia e alimenta una unica pulsione: quella della vendetta.

Un grande scrittore israeliano, Amos Oz, ha scritto che la tragedia del conflitto israelo-palestinese è che a scontrarsi non è il Bene contro il Male, la Ragione contro il Torto; l'unicità di questa tragedia senza fine è che ha scontrarsi sono due ragioni, due diritti ugualmente fondati: il diritto alla sicurezza per Israele, il diritto a uno Stato indipendente per il popolo palestinese. Due diritti che rischiano di essere sepolti per sempre sotto le macerie di Jabaliya.

Fascisti tra noi

Furio Colombo

Segue dalla Prima

Non ho letto un solo editoriale dei "liberali" che animano la grande stampa italiana e sono sempre angosciati dalle sorti di tutta la sinistra in generale, e dalle sorti del nuovo Partito democratico in particolare, ma non hanno speso una parola o una riga di perplessità sul tranquillo ritorno del fascismo in Italia.
Adesso siamo i soli ad avere il fascismo che torna. Si chiama fascismo, reclama la sua eredità di cadaveri.
Non ho letto un solo editoriale dei "liberali" che animano la grande stampa italiana e sono sempre angosciati dalle sorti di tutta la sinistra in generale, e dalle sorti del nuovo Partito democratico in particolare, ma non hanno speso una parola o una riga di perplessità sul tranquillo ritorno del fascismo in Italia.
Molti commentatori e corsivisti trovano divertente che vi siano signore della buona società che si dichiarano «orgogliose di essere fasciste» e si iscrivono al primo e al secondo posto della lista elettorale fascista. Le intervistano come a una sfilata di moda e registrano senza obiezioni risposte deliranti e certamente estranee alla Costituzione in vigore che, in qualunque altro Paese, sarebbe un argine invalicabile.
Ma prima delle signore che stanno accorrendo dalle migliori famiglie intorno all'iniziativa dichiaratamente fascista di Storace, credo sia necessario esibire un'altra evidenza, come si direbbe in un processo: il fascismo nelle scuole. Ne ha parlato su questo giornale Marina Boscaino, insegnante e giornalista. Ha fatto notare le nuove dimensioni del problema. Non stiamo parlando di "gruppetti" e meno che mai di "nostalgici". Per la prima volta nella storia italiana del dopoguerra, una parte dei ragazzi italiani che va a scuola (non i più stupidi o volgari o disattenti e - tra loro - alcuni veri leader) guarda al passato solo come area di raccolta di simboli e senso di quello che fanno. Il passato è una prova che si può fare. Fare che cosa? Passare all'azione. Contro un mondo che non funziona, non può funzionare perché si chiama democrazia.
In altre parole, questi ragazzi sono ben radicati nel presente, e nonostante la propensione tipicamente fascista per riti o celebrazioni funebri, hanno cose da fare per il presente, e un senso molto vivo, niente affatto qualunquista o opportunista, del futuro. L'immagine è quella di una lama che taglia i nodi della complicazione che è la democrazia imbrogliona e borghese, della ingiustizia che in un simile mondo è inevitabile, della "legalità", parola pronunciata con ribrezzo, in nome di una civiltà pulita che si crea con uno slancio superiore di persone decise a tutto e consapevoli della loro missione nella storia. Insomma un nuovo fascismo "allo stato nascente", per usare l'efficace definizione di Francesco Alberoni.

* * *

Traggo materiale e ragioni di ciò che sto dicendo da una lettera pubblicata da la Repubblica (28 febbraio) a cui risponde Corrado Augias.
La lettera: «Frequento il secondo anno del liceo classico Virgilio di Roma, ho letto e assistito a manifestazioni scolastiche di rinascita di movimenti fascisti nelle scuole.... Voi forse pensavate che il fascismo avesse dato gli ultimi colpi di coda, che fosse un'ideologia logora. Avevate ragione. Quelli che oggi nelle scuole si autodefiniscono "fascisti" sono ragazzi come me e tanti altri.... Questa lettera è anche una richiesta di comprensione. Il presente è vostro. Il domani no».
Trascrivo in parte la risposta di Corrado Augias: «"Il fascismo" è il rivestimento, la buccia, di domande piuttosto ragionevoli. La buccia fascista, però, si accompagna inevitabilmente a una certa voglia di menar le mani. L'aspetto veramente preoccupante è che i ragazzi di sinistra hanno perso l'iniziativa. Non hanno capito in tempo che bisognava mettere da parte il dibattito sulle ideologie, che ormai interessano poco, e lottare invece per i problemi di ogni giorno».
Utilissima questa lettera e questa risposta, e dobbiamo cominciare da qui.
Lo farò alla luce della pubblicazione "Blocco Studentesco" (anno I, numero 2) diffuso in questi giorni nei licei romani, che ha per sottotitolo «l'avvento dei giovani al potere contro lo spirito parlamentare, burocratico, accademico».
Titolo di copertina. «Giustizia!» Spiega l'articolo di fondo: «La Giustizia è troppo spesso accomunata alla legalità. Per favore non diciamo cazzate. In un Paese dove avere la casa è un lusso, dove i mezzi di informazione sono controllati, dove un innocente come Luigi Ciavardini (ritenuto co-autore della strage di Bologna, ndr) viene condannato a trenta, dico trenta anni di reclusione, dove un ragazzo come Gabriele Sandri viene assassinato senza motivo (il tifoso della Lazio ucciso sulla A1 da un agente di polizia che parla di colpo accidentale, Ndr) dove, a distanza di trent'anni da una delle peggiori stragi degli anni di piombo, quella di Acca Larenzia, non c'è nessun colpevole, chi ancora vuole venire a parlarci di giustizia?»
Per chiarire a quale fonte stiamo attingendo, occorre far sapere ai lettori ciò che Tv e giornali non ci dicono: "Blocco studentesco" colleziona risultati importanti in un bel numero di elezioni scolastiche e di istituto, piazza negli organi di rappresentanza studentesca i suoi esponenti, ricopre cariche, parla a nome di molti. Niente a che fare con i "gruppetti".
Ma l'ideologia c'è, eccome. È ideologia rigorosamente fascista. Ma un modo di interpretare, o di completare l'intuizione di Augias (e anche del ragazzo che gli scrive) è questa: nonostante il tono funebre della rievocazione e l'aspra cattiveria motivata dal ricordo, qui non siamo nel passato. Vediamo perché.
Un primo segnale, quasi una parola codice del nuovo fascismo, sono le Foibe. Il ricordo di una tragedia preparata a lungo, con crudeltà dalla occupazione fascista e nazista, ma conclusasi poi con una feroce vendetta jugoslava contro migliaia di italiani, diventa nelle pagine di "Blocco Studentesco" (come accade del resto anche nelle piazze, nel Parlamento italiano e in televisione) uno strumento per rivendicare la guerra fascista, la sacralità della nazione e dei confini, l'uso continuo dell'altra parola codice, «martiri» (parola che riguarda solo i morti fascisti) per tenere sotto ricatto i giovani di sinistra (che non sanno che la tragedia delle Foibe non è mai stata nascosta e non è mai stata un segreto; posso testimoniarlo perché l'ho studiata e discussa in liceo) e per profittare di uno strano atteggiamento dell'antifascismo adulto italiano, che sembra ogni volta colto di sorpresa da uno degli argomenti più dibattuti da decenni nella vita politica e nella storiografia contemporanea italiana.
La novità introdotta dal nuovo fascismo è di parlare dell'orrore delle Foibe come fenomeno del tutto isolato e indipendente dal feroce orrore assassino del fascismo italiano e tedesco nella Jugoslavia invasa e distrutta.
Le Foibe, comunque, servono per non parlare della Shoah, servono a rovesciare l'indignazione verso il fascismo in indignazione del fascismo. Potete infatti leggere su "Blocco Studentesco", in un articolo firmato «Giorgio Bg»: «Sì, avete capito bene: il 25 aprile è una data fondamentale per la nostra nazione: è il compleanno di Guglielmo Marconi, inventore della radio.... E a tutti abbiamo ricordato che una delle battaglie portate avanti da "Blocco Studentesco" è quella di distruggere il concetto di "antifascismo militante"».
Come si vede, l'idea è chiara e politicamente intelligente. I ragazzi del Blocco non sono né incolti né disinformati. Sanno che stanno lavorando per loro gli storiografi improvvisati che si sono dedicati alla diffamazione della Resistenza. Sanno di poter contare sui molti insegnanti che di Resistenza non parlerebbero mai e non hanno parlato mai. Sanno di disporre di uno spazio vuoto, nel quale la Costituzione italiana rimane ignorata e isolata.
A leggere quello che scrivono, e come scrivono, sono tipi seri che non si occupano del fatto che due belle signore della mondanità milanese, la signora Santanché e la signora Paola Ferrari (moglie del giovane imprenditore Marco De Benedetti) sono la candidata n.1 e la candidata numero 2 nella lista ufficialmente fascista organizzata e promossa da Francesco Storace. L'effetto mondano però li beneficia comunque. Invece di essere i resti di qualcosa che nel mondo è scomparso per sempre sotto il mare di cadaveri che ha provocato, sono l'avanguardia di un futuro che penetra le aree eleganti e persino zone che ti aspetteresti, in modo naturale, estranee al fascismo.

* * *

Ma c'è un alleato in più per questi ragazzi non male informati e non male organizzati che, se necessario, sembrano in grado di tirare le fila di assembramenti più grandi. Sono quella manodopera di giovani aspri, aggressivi, e decisi a non accettare alcun dialogo con la politica, qualunque politica, perché sono i militanti duri, ambi-destri e ambi-sinistri dell'antipolitica.
Michele Santoro ne espone ogni tanto gli esemplari in certe sue trasmissioni come quella puntata di Annozero a cui è accaduto anche a me di partecipare (la sera del 7 febbraio). Non ti guardano, non ti parlano, gridano quasi solo "cazzo".
Sono giovani ostili per le condizioni in cui vivono e la vita che fanno. Ma rifiutano con estrema durezza ogni contatto. Ostentano un disprezzo per tutto ciò che è democrazia e Parlamento. È un disprezzo che li collega di fatto con i giovani di "Blocco Studentesco", esattamente come deve essere accaduto negli anni Venti. Dunque qui nessuno si muove nel vuoto. E non ha più senso pensare a frange o gruppetti. Che lo abbia voluto o no, la destra italiana ha creato le condizioni per una destra estrema che raccoglie volentieri certi simboli e parole codice dal passato. Ma invece di nostalgia ha progetti per il futuro. E poiché la discussione e il dibattito non sono i suoi naturali strumenti - e infatti vengono sviliti ed evitati - il progetto è in attesa di una linea strategica. Ma il ritorno di una certa area fascista, con la sua componente di massa ("Blocco Studentesco" ci dice che a Roma esiste una «Casa Pound», dal nome del poeta americano fascista e antisemita, e una «Casa Prati» occupata insieme a famiglie di sfrattati) e la sua componente alto-borghese, è già cominciato.
Per questo è stato importante, e anche consolante, assistendo giorni fa alla commemorazione di Aldo Moro (30 anni dal delitto) ascoltare Alfredo Reichlin, Leopoldo Elia e Walter Veltroni dire: «Il senso della politica di Moro è stato di affermare con tenacia il legame fra la democrazia italiana e l'antifascismo, un legame rappresentato dalla Costituzione nata nella Resistenza».
Questa è l'Italia nel suo passato indimenticabile, nel suo presente difficile, nel futuro per il quale ci ostiniamo ad avere speranza, in nome di ciò che è accaduto, e nonostante ciò che sta accadendo. Una cosa sappiamo: non siamo fuori pericolo.

furiocolombo@unita.it

La novità introdotta dal nuovo fascismo è di parlare dell'orrore delle Foibe come fenomeno del tutto isolato e indipendente dal feroce orrore assassino del fascismo italiano e tedesco nella Jugoslavia invasa e distrutta

Che lo abbia voluto o no, la destra italiana ha creato le condizioni per una destra estrema che raccoglie volentieri certi simboli e parole codice dal passato. Ma invece di nostalgia ha progetti per il futuro

La battaglia degli indecisi

Oliviero Beha

Segue dalla Prima

Il Partito Democratico si prende la briga di costruire un natante "nuovo" almeno di cantiere,per distinguere tra i servigi resi dal governo Prodi all'Italia e gli affanni/le nequizie del medesimo governo a causa di una coalizione rissosa e inattendibile.
La barca de"La Sinistra l'arcobaleno",cioè il resto della politica di sinistra espunta dal centro e dal centrosinistra,farraginosa fin dalla denominazione,si ritrova a dover rispondere al suo elettorato del fatto di aver comunque governato,e contemporaneamente di non aver fatto "per colpa del governo" quello che aveva promesso di fare.Questo la rende poco accessibile dalla politica politicante del transatlantico,da cui arrivano continui spruzzi,ma anche poco appetibile per gli incazzati senza etichetta,finiti a mare con il rischio di annegare,che "hanno già dato".A destra della Berlusconi Crociere c'è invece la Destra di Storace e Santanché,che per trovare un'identità forte deve rifarsi a un'anima veterofascista da ultrà,una via di mezzo tra quelli che in Germania la Merkel chiama i "fascisti in doppio petto" e i tifosi serbi di Stella Rossa e Partizan orfani del Comandante Arkan.Se sali su quella barca sai che almeno che cosa trovi,dei fascisti a un petto solo.
In mezzo,ci sono pezzi sparsi di ex Democrazia Cristiana incerti tra il passato e il futuro, ma al presente forti solo al contrario, cioè forti di "non " essere né Berlusconi né Veltroni sospettati intermittentemente di "inciucio".Più Boselli su uno scoglio, per il quale il Pd fa "politica d'avanspettacolo" solo perché non imbarca il Partito Socialista di Turati.Tra Turati e Boselli temo ci sia stato dell'altro.
In questo contesto,l'equivoco di cui parlo è quello che vuole bollare come "antipolitica" tutto ciò che non si riconosce o non si riconosce abbastanza nella sommaria descrizione appena riassunta.Agli addetti ai lavori,o alla "casta" ormai conclamata, sembra concettualmente arduo ipotizzare che sia proprio questo braccio di mare considerato nel suo complesso e senza troppe distinzioni a non andare più bene a un certo numero di cittadini elettori,forse in aumento.Per averne un'idea,proviamo a immaginare lo scenario marino come il set di "Truman show",il famosissimo film di Weir sulla finzione tv-vita reale-ancora tv.Nella invenzione cinematografica,il mare ripreso dalle telecamere finiva.E sì.Con una porticina.Ed era compreso in un enorme pallone aerostatico.
Proviamo a immaginare che le condizioni del Paese oggi,per un monte di responsabilità,colpe,accidenti vari,abbiano indotto molti italiani a recepire la politica,i suoi natanti,i suoi flutti, come qualche cosa di "irreale",o anche solo di non sufficientemente reale in risposta al fortissimo disagio generalizzato,in primis dei giovani senza lavoro e senza un vero abbozzo di futuro.
Fuori dal Truman show,ma dipendente da esso,da quello che vi accade,da chi traversa meglio e più in fretta il braccio di mare sotto gli occhi delle telecamere guidate però dagli stessi armatori della traversata,c'è una parte di Paese che si è resa conto del grado di degenerazione della nostra società e non abbocca più allo show; oppure semplicemente una parte che "sta male" e fatica a orientarsi nel suo malestare e non capendo ma sentendo a pelle,non politicamente ma civicamente, la malattia,oppone un rifiuto allo spettacolo. Un rifiuto magari infantile,superficiale,ma legittimo,ed emotivamente almeno altrettanto pieno di vitalità conculcata di quanto non lo sia la partecipazione alle forme di democrazia dal basso,si vedano le primarie degli ultimi tre anni.Anzi,non mi sentirei di escludere che a volte coincidano pezzi di popolo delle primarie con falangi di scontenti intrappolati nel "no" all'universo mondo, o quasi.
Definire tutto ciò nei perimetri della cosiddetta "antipolitica" dovrebbe sembrare a chi ragiona una specie di insania,qualcosa del "Deus amentat quos perdere vult",una specie di ulteriore autolesionismo della classe dirigente leggasi politica tout court che dopo aver contribuito in dosi decisive e straordinarie a questa malattia sociale adesso etichetta i sintomi come "urla sguaiate".E invece l'antipolitica non è ancora cominciata,questo è il punto.Non c'è stato finora alcun tentativo serio di arrembaggio.E per non farla cominciare,per non favorire derive populistiche che si sa a volte come cominciano ma mai come finiscono,non c'è che un modo: star a sentire le urla,di chi magari addirittura rischia di affogare in un mare finto,cogliere i sintomi per curare la malattia,imbarcare chi nuota a fatica a condizione che non si trovi poi a bordo su un galeone di mercanti di schiavi.
Per questo è ovvio che tra coloro che sono in mare,o che stanno fuori dal pallone aerostatico del film della politica e della campagna elettorale e guardano a quel mare convenzionale dalla tv o dalla finestra di casa loro,in teoria siano assai più numerosi coloro che se la prendono con le flotte di centro-sinistra,di centro e di sinistra che non con i loro omologhi di centro-destra,di centro e di destra. Più di tanto costoro non hanno deluso il loro elettorato.Berlusconi continua a comprare,a investire,ad arricchirsi,come sempre,non recita affatto,e azzerando la memoria collettiva trova sempre qualcuno che può fingere che quel mare e quel transatlantico non siano finti.A Veltroni si richiederebbe invece di navigare in un altro mare,o almeno di dire chiaramente che se per oggi la politica è sotto il pallone poi dovrà uscire per forza sotto il cielo,pena il rimanere prigioniera della solita finzione.
Fuori dal Truman show in cui siamo stati costretti e ridotti da una quindicina d'anni,c'è il Paese,che però naturalmente è di volta in volta anche dentro quella finzione.Chi la rigetta,come Grillo, le Liste civiche ,il popolo di internet,i Fiorello,gli Zucchero ecc. in un elenco abborracciato,lacunoso e un po' scapato di cui mi scuso,è ben dentro la politica: solo che è fuori dal pallone di Truman.Ma il pallone di Truman è contenuto nella nostra realtà di tutti i giorni,e invece sembra essere il contrario.Va rovesciato il rapporto. Quindi ponti d'oro a chi scende in politica civica,sul territorio, perché prova a lacerare quel telo del pallone sul mare dei sondaggi.A meno che chi naviga non sia così miope ancora una volta da non porsi il problema del dopo,chiunque vinca in aprile.Che non lo faccia Berlusconi come detto è normale,è lui il produttore della nostra tremenda fiction.Che non lo faccia Veltroni,sarebbe maleaugurante.
Certo,i segnali dalla plancia del Pd sono contrastanti: di qui una buona notizia per i candidati incensurati,di là una cattiva sui conflitti di interesse,quasi non fossero essi la chiave per aprire tutte le porte o quasi della Brutta Italia.E via così.
Un paio di esempi concreti,dopo la sfilza di metafore,affinché si rimanga per forza nelle cose.Il Tg 2 delle 13 di giovedì 21 febbraio dava tra i titoli di testa quello di "Milano colonia della n'drangheta".Sul piano economico,politico e sociale una bomba,per tutto ciò che significa.Nessuno ha ripreso la notizia, neanche l'avesse data sul blog alle centinaia di migliaia di internauti uno a caso,che so,Beppe Grillo.Lo stesso che,fuori dal pallone aerostatico della politica comunemente intesa,giorni fa concionava sui rifiuti napoletani riempiendo le piazze senza più far notizia,mentre a Napoli sono i parroci a dare lezione di raccolta differenziata dei rifiuti.
Mentre nel triangolo maledetto tra Augusta,Priolo e Melilli,nella Sicilia di Cuffaro e Lombardo, infertilità,abortività spontanea e malformazioni sono cresciute in maniera preoccupante,le ultime dall' 1.5 degli anni '80 al 5.5 nel 2000,dopo lo sviluppo industriale barbaro e deregolato di quegli anni e un inquinamento spaventoso a base soprattutto di mercurio.Altro che Ferrara e la legge 194, e un dibattito sull' invasione delle coscienze buono soprattutto per non occuparsi delle incursioni prezzolate nella nostra salute e nella salute del nostro ambiente.Altro che tripudio di inceneritori nell' emergenza capziosa della monnezza salvo poi consegnare a figli e nipoti una monnezza biochimica ancora più dannosa.
Ecco,vi ho citato due dati che per quello che rappresentano potrebbero da soli lacerare il pallone e con esso l'equivoco elettorale di cui sopra,e aprire il mare sottostante della politica,rendendolo autentico e consentendo di recuperare a bordo magari indecisi,dubbiosi,scontenti,incazzati,apoti.
Ossia quella parte di cittadini attivi o passivi che sanno montalianamente quello che non vogliono,in attesa di aver chiaro quello che vogliono e come ottenerlo.Se la politica desse delle risposte in questo senso,non ci sarebbe proprio bisogno di alcun "anti" e dunque neppure di alcuna strumentale demonizzazione delle proteste specie se ultragiustificate.
Certo,bisogna volerlo e saperlo fare rischiando potere per averne di più finalizzato al bene comune.Sul saperlo,un'altra volta. Ma volerlo,beh,sarebbe già un eccellente punto di partenza.

www.olivierobeha.it

... c'è una parte di Paese che si è resa conto del grado di degenerazione della nostra società e non abbocca più allo show, oppure semplicemente una parte che «sta male» e fatica a orientarsi nel suo malessere...

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro

Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò

Redattore Capo
Paolo Branca (centrale)

Art director **Fabio Ferrari**

Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
• 00153 Roma
via Benaglia, 25
tel. 06 585571
fax 06 58557219
• 20124 Milano,
via Antonio da Recanate, 2
tel. 02 8969811
fax 02 89698140
• 40133 Bologna
via del Giglio, 5
tel. 051 315911
fax 051 3140039
• 50136 Firenze
via Mannelli, 103
tel. 055 200451
fax 055 2466499

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Marialina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale, Amministrativa e Direzione
via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma

Certificato n. 6237 del 11/12/2007

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra DS, La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250, Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Stampa
Fac-simile
• **Litosud** Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (Mi)
• **Litosud** via Carlo Pesenti 130 Roma
• **Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmas, 112 09100 Cagliari
• **STS S.p.A.** Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arci (Ct)

Distribuzione
• **A&G Marco S.p.A.** 20126 Milano, via Fortezza, 27

Pubblicità
• **Publikompass S.p.A.** via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 1° marzo è stata di 143.894 copie

euro moto

IL MENSILE PER MOTOCLICLISTI FATTO DA MOTOCICLISTI

TUTTI I MESI IN EDICOLA

A SOLI
€ 3,50

PASSIONE
SINCERA

EMOZIONE
PURA

INFORMAZIONE
VERA

www.euromoto.eu

Dossier Rifiuti

La Campania oltre l'emergenza

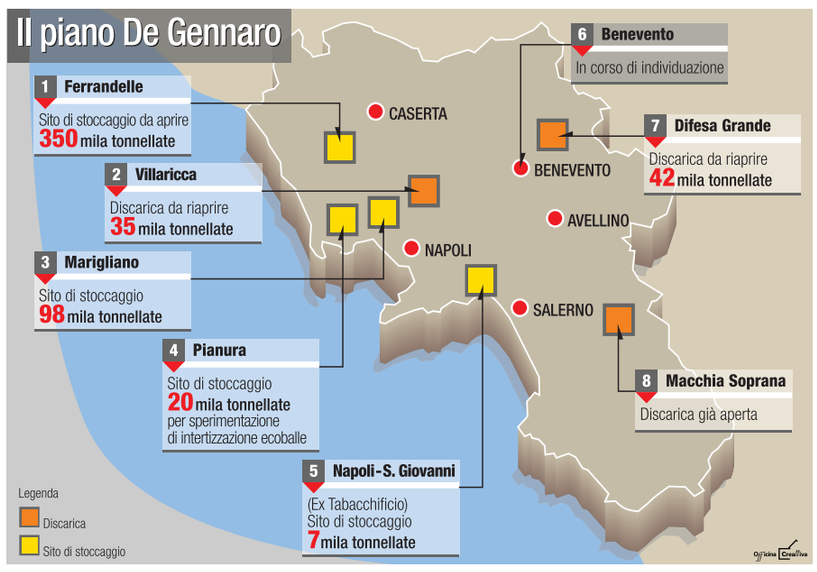
A cura del Gruppo Consiliare PD in Regione Campania

Cento giorni per rompere il circolo vizioso

De Gennaro: togliere i rifiuti dalle strade e avviare il ciclo industriale. E Prodi sblocca il Cip6

Va avanti con significative modifiche il piano De Gennaro. Ieri il commissario per l'emergenza rifiuti in Campania ha reso noto che la discarica di Montesarchio non potrà essere utilizzata. Gli accertamenti tecnici hanno infatti evidenziato rischi relativi alla staticità dell'area e per questo si è deciso di individuare ulteriori soluzioni per la provincia di Benevento. De Gennaro ha invece confermato per i prossimi giorni l'apertura del sito casertano di Ferrandelle, dove sono quasi ultimati i lavori di allestimento. Proseguono a ritmo serrato, intanto, le verifiche di fattibilità e gli accertamenti ambientali e sanitari in diverse altre discariche e siti di stoccaggio presi in considerazione dal piano. Completata anche la ricognizione sugli impianti di Cdr che ha permesso di verificare quantità e qualità degli interventi necessari per la loro rimessa a norma, con indicazione dei costi e dei tempi di esecuzione dei lavori. De Gennaro, inoltre, ha avviato un piano di gestione dei flussi dello sversamento dei rifiuti "rigorosamente improntato a criteri che tengano oggettivamente conto delle reali esigenze di tutti i luoghi ove si registrano le maggiori criticità".

In questa corsa contro il tempo, resa ancora più difficoltosa da diverse proteste di piazza, il Commissario ha fatto sapere di voler andare avanti con tutta la "determinazione necessaria", contando sul "concreto supporto offerto dalla Regione e dagli uffici regionali". Restano cento giorni per togliere i rifiuti dalle strade e aprire definitivamente la strada alla soluzione della crisi che da quattordici anni affligge la Campania.



"Non bisogna perdere neanche un istante, altrimenti le conseguenze diventeranno insormontabili"

La nostra priorità

di Mario Sena*

Sotto i cumuli di rifiuti – reali e mediatici – si nasconde una delle regioni più belle d'Italia. La Campania è una terra dalle grandi potenzialità, crocevia di tante culture e ponte naturale tra Europa e Mediterraneo. Qui, nel corso di questi anni, il centrosinistra ha affrontato con impegno e determinazione diverse sfide, realizzando importanti innovazioni sul fronte delle infrastrutture, dell'università e della ricerca, del welfare, della legalità e dei sistemi produttivi. Risultati che assumono ancora più valore perché conseguiti attraverso una lotta quotidiana contro il disagio sociale e la piaga della camorra. E' in questo contesto che nasce e prospera l'emergenza rifiuti. Ed è nella soluzione di questo grave problema che le forze responsabili della nostra regione hanno giocato e stanno giocando la loro battaglia più importante.

SEGUE A PAGINA 2

"Servono gli impianti. Opporsi è irresponsabile"

di Antonio Bassolino

Viviamo giornate difficili e impegnative in un delicato momento nazionale. Per questo avvertiamo ancora più fortemente la responsabilità, come istituzioni e forze politiche regionali, di supportare l'operato del commissario De Gennaro per l'attuazione del piano di uscita dalla crisi. Vorrei fare alcune considerazioni di merito, anche sulle responsabilità che la mozione di sfiducia presentata dal centrodestra mi attribuisce. **Chi ha chiuso le discariche?** Fino alla fine del 2003, e quasi per tutto il periodo del mio commissariamento, la responsabilità della gestione della emergenza - e quindi dell'apertura e della gestione delle discariche - era dei prefetti e nettamente separata da quella per l'attuazione del piano rifiuti, compito del Commissario-Presidente di Regione, che si occupava di realizzare gli impianti. Delle discariche in esercizio a inizio 2001, Tufino e Parapoti sono state chiuse dalla magistratura mentre Masseria del Pozzo, Giugliano e Ariano Irpino furono chiuse dai prefetti perché vicine all'esaurimento. Cosa c'entra Bassolino con la chiusura delle discariche? Si possono fare mille contestazioni a uno che, tra l'altro, è l'unico che su di sé ha fatto una riflessione critica, ma l'importante è che per iscritto si mettano cose esatte dal punto di vista giuridico e delle competenze. Tanto più che, durante il mio lavoro al Commissariato, fu possibile mettere in esercizio la discarica di Cava Giuliani nel 2001, e realizzare la discarica di Sette Cainati, utilizzata poi dal prefetto Catenacci subentrato come Commissario. **Non avete attivato la differenziata**. E' un punto delicato per tutta la regione. Quando sono diventato Presidente, e dunque Commissario del Governo allora di centrodestra, in Campania la differenziata era intorno allo 0,2%. Quando ho lasciato, agli inizi del 2004, era al 12%. Certo, ancora troppo bassa. Ma finalmente c'erano 111 comuni campani che avevano la raccolta integrata secco-umido, un'altra decina che applicava la raccolta parziale dell'umido, altri ancora del verde. Un totale di 150 Comuni attivati che portarono, alla fine del 2003, la differenziata al 12,8%. Un passo in avanti, insufficiente, ma un primo, chiaro passo in avanti, fatto collaborando con tanti comuni di centrosinistra e centrodestra, soprattutto piccoli e medi, mentre forte è stata la difficoltà nelle città grandi e medio-grandi.

SEGUE A PAGINA 3

L'unica road map possibile

di Ugo Leone

L'uscita dalla crisi che attanaglia la Campania ha due momenti.

Nell'immediato la soluzione è legata alla rimozione delle centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti accumulati. Immediatamente dopo la soluzione sta nell'ingresso nella gestione ordinaria del problema.

SEGUE A PAGINA 2

L'inchiesta di Antonio Mango

Il rapporto. Oltre metà del territorio nazionale rischia il crack

Una crisi latente in tutto il centro sud

Apat: il resto dell'Italia non è così lontano dalla Campania

Come uno tsunami. La spazzatura non s'arresta. Se chiudono le vecchie discariche e non si è pensato in tempo a separare, riciclare, incenerire, l'onda anomala investe le città e nessuno può fermarla. A Napoli è successo e l'Italia guarda sbigottita. Ma Napoli è davvero un caso unico? "La Campania si becca il peggio della crisi, ma non è così lontana dal resto d'Italia", ammonisce Giancarlo Viglione, Commissario straordinario dell'Apat, l'Agenzia per la protezione ambientale e per i servizi tecnici, dipendente dal Ministero dell'Ambiente. Mezza Italia riversa i suoi rifiuti nelle vecchie discariche e si salva così dal disastro. Qui si voleva fare di più e meglio, ma va peggio che altrove.

Per spiegare il paradosso è d'obbligo fare le pulci alla Campania, ma è bene guardare anche al resto del paese. Basta scorrere i dati del rapporto 2006 Apat-Onr (prossimo l'aggiornamento 2007), illuminanti e stranamente trascurati, per accorgersi che metà del territorio nazionale rischia il crack. Lazio, Molise, Puglia, Calabria e Sicilia mandano in discarica più dell'80 per cento dei rifiuti. Con buona pace di Liguria, Abruzzo, Sardegna che vanno ben oltre il 70 per cento. E via smaltendo fino alle regioni virtuose con picco in Lombardia, col suo scarso e salutare 15 per cento. Paradossalmente la Campania va in tilt perché priva delle vecchie e vituperate discariche (solo l'estrema ratio per l'Ue), mentre il suo ciclo industriale, sulla carta fiore all'occhiello delle normative continentali, stenta a decollare in un mare di proteste, inefficienze, grovigli istituzionali e giudiziari. Un passo indietro. Sul finire degli anni novanta Regione e Commissariato straordinario, senza sapere più dove mettere la spazzatura, decidono di puntare sull'opzione industriale. Secondo gli ultimi dati Apat disponibili, più di 2 milioni e mezzo di tonnellate all'anno di materia prima su 2 milioni e 800mila sono passati al setaccio in impianti di biostabilizzazione e produzione di cdr. La scelta è compiuta, però mezzo ciclo integrato funziona e mezzo no e l'emergenza rimane regina della situazione. Un paragone col resto d'Italia? La quantità di rifiuti passati in Campania per il trattamento industriale è pari a quella dell'intero Centro-Italia, un terzo del Nord, più della metà del Sud. Ciò significa che la Campania si ritrova ad essere, almeno nelle intenzioni, una regione industriale tutta d'un pezzo nel campo dei rifiuti. E questo senza la rete di protezione delle vecchie discariche. In maniera speculare, se si guarda ai rifiuti urbani smaltiti "tal quali" nei grandi sversatoi a cielo aperto, la quota della Campania (800mila tonnellate) è di gran lunga inferiore a quella del Lazio (2 milioni e 700mila), della Sicilia (2 milioni e 400mila) e della Puglia (1 milione e 800mila). Numeri che spiegano il caso Campania (se si ferma il ciclo industriale non ci sono rimedi) e l'anticamera di crisi del Centro-Sud, che, se non segue a ruota il crack di Napoli e dintorni, è solo perché può aprire il paracadute delle discariche, tanto aborrite dall'Ue. Ancora cifre. 1999: in Campania si contavano 85 discariche che accoglievano rifiuti indifferenziati. Nel 2000 il numero scende a 62, nel 2003 a 14.

Se, facendo gli scongiuri, qualche megadiscarica dovesse chiudere o tardare ad aprire, non sarebbe facile per nessuno schivare la crisi

Nell'emergenza del giugno scorso c'erano due discariche zoppe e poche altre sulla carta dei decreti. Il resto della spazzatura ha fatto tappa per strada e nei sette impianti di produzione di cdr. Sempre secondo gli ultimi dati Apat, nel 2005 a fronte delle tre discariche presenti in Campania ce n'erano 66 in Sicilia, 25 in Calabria, 18 in Puglia, 14 nel Molise, 10 nel Lazio, oltre 20 in Toscana, Emilia-Romagna, Piemonte. Tre anni prima, nel 2002, in Campania se ne contavano 44, in Sicilia ben 130, in Calabria 41 e via discaricando. Il numero degli impianti tendenzialmente diminuisce ovunque (in Campania la sforbiciata è stata drastica), ma nel Mezzogiorno la quantità di spazzatura smaltita coi vecchi metodi rimane la stessa. Sicché le discariche fanno ancora la loro parte e la Campania, una volta dichiarata guerra preventiva al semplice buon senso, è diventata l'Iraq dei rifiuti, tra integralismi ideologici e "fuochi" criminali. La gestione integrata di essi (questione post-moderna che viene trattata con provinciale fastidio) implica un sistema integrato delle responsabilità e non capri espiatori. Il crack, infatti, è nel dna dei nostri scarti, se non ci mettono riparo un piano industriale che funzioni, relazioni territoriali responsabili e una buona dose di realismo ambientalista. Sono ogni anno in Italia più di 17 i milioni di tonnellate di rifiuti smaltiti in discarica a fronte dei 14 circa che vengono gestiti con cicli più o meno integrati. Le cifre, comunque gravose, ci dicono inoltre che differenziata e smaltimento industriale albergano in gran parte al Nord, mentre al Centro e al Sud regnano rispettivamente la stasi e il ricorso prevalente ai vecchi metodi. Se, facendo gli scongiuri, qualche megadiscarica dovesse chiudere o tardare ad aprire, non sarebbe facile per nessuno schivare la crisi. L'onda anomala partirebbe e non s'arresterebbe davanti al Colosseo o alla Valle dei Templi.

l'Unità Il Documento

Foto di Mauro Scrobogna / LaPresse

Il programma per cambiare l'Italia

Il programma di governo del Pd

Riportiamo il testo del programma di governo del Partito democratico, presentato a Roma il 25 febbraio dal segretario del Pd, Walter Veltroni, assieme ad Enrico Morando.

L'ITALIA NEL MONDO CHE CAMBIA

I grandi cambiamenti demografici, migratori, tecnologici, economici, energetici, climatici e strategici, che hanno segnato il passaggio di secolo, hanno mutato in pochi anni il volto del pianeta.

La globalizzazione mostra tutta la sua ambivalenza: migliorano le condizioni di vita e di reddito di milioni di uomini, che per la prima volta hanno accesso allo sviluppo, ma le disuguaglianze tendono ad accentuarsi, mentre le turbolenze dei mercati finanziari ripropongono rischi di recessione e sollecitano una nuova regolazione. Il recente protagonismo della Russia, il riemergere della Cina, l'affacciarsi dell'India e di nuovi Paesi leader continentali stanno disegnando un mondo inevitabilmente multipolare e assai meno eurocentrico. Le minacce alla sicurezza internazionale sono cresciute, assumendo le forme nuove e più insidiose del conflitto etnico e religioso.

In un contesto in rapida evoluzione e contraddistinto da elevata instabilità, l'Italia deve ribadire la scelta di un metodo multilaterale e di una presenza attiva negli organismi internazionali. In questo quadro, l'Italia deve poter disporre di uno strumento militare che le consenta, in coerenza con il mandato fissato nell'articolo 11 della Costituzione, di assicurare un'adeguata difesa del territorio nazionale; di svolgere da protagonista il ruolo che le compete nelle alleanze internazionali; di condividere le responsabilità nel governo delle crisi e per la difesa della pace e della stabilità internazionale. La lotta al terrorismo resta un'esigenza essenziale, da affrontare tramite le missioni internazionali di cui siamo parte e attraverso i nuovi strumenti europei di cooperazione fra polizie e servizi di intelligence. L'Italia deve confermare il suo impegno nella missione in Afghanistan, decisiva per vincere la guerra al terrorismo jihadista e nella riflessione strategica sul Medio Oriente e sulle crisi dell'area, tragicamente aggravate dall'errore compiuto dall'Amministrazione Bush con la guerra in Irak. Contemporaneamente, deve affermare la necessità di un'iniziativa che fermi la corsa al riarmo convenzionale e nucleare che segna questo tempo. Lavoreremo perciò ad un Mediterraneo e ad un Medio Oriente de-nuclearizzato e parteciperemo agli sforzi internazionali per fermare il rischio nucleare iraniano e per assicurare la sicurezza ai Paesi dell'area.

Il PD lavora per rilanciare il processo di integrazione politica dell'Europa e crede nell'Europa massima possibile, non in quella minima indispensabile, nell'Europa come risposta a chi crede che la globalizzazione sia ingovernabile. Dopo una sollecita ratifica del trattato di Lisbona, le nostre priorità saranno una solida politica di sicurezza comune, una politica dell'energia coerente con la strategia del 20/20/20 e con una rappresentanza unitaria sui mercati esterni, una politica della ricerca e delle reti europee da finanziarsi anche mediante l'emissione di euro-bond. Ci adopereremo per una cooperazione rafforzata in materia di immigrazione e per un potenziamento delle politiche economiche comuni promosse dall'Eurogruppo.

Per il PD, il Mediterraneo deve essere la porta sud dell'intera Unione Europea e non di una sua parte. Il Mediterraneo ha oggi le caratteristiche per diventare l'hub politico ed economico mondiale di questo secolo che collega Europa e Nord Africa, Caspio e area del Golfo, a sua volta porta per l'Asia, un hub per le merci e per l'energia ma anche per le migrazioni e il dialogo religioso. E' il bacino in cui il nostro Paese ha un naturale interesse strategico e la sua stabilizzazione e valorizzazione deve essere la dote peculiare che porteremo all'intero continente e al mondo. L'Italia è forte e sicura quando esiste un circuito "euro-mediterraneo" di cui siamo parte e perno.

Il PD è per il rafforzamento dell'amicizia e della collaborazione nazionale e europea con gli Stati Uniti. Siamo favorevoli alla proposta di costruire uno spazio comune transatlantico in campo economico oltre che politico, che rafforzi il nucleo di base per il governo della globalizzazione e della liberalizzazione e diminuisca il rischio di crescenti protezionismi. Europa e USA assieme rendono tutto più facile e possibile. La partnership atlantica è la base migliore per un nuovo dialogo con il mondo arabo e islamico, per il governo delle crisi, per la piena integrazione dei Balcani occidentali nel sistema europeo e per un approccio positivo nei confronti delle nuove potenze emergenti e dei rischi della proliferazione nucleare e del riarmo.

Il PD opera per il multilateralismo efficace, per il rafforzamento delle istituzioni internazionali e per la loro riforma. Dopo il successo all'Onu sulla moratoria delle esecuzioni capitali, l'Italia continua a promuovere l'affermazione e il rispetto della legalità internazionale tramite la Corte di Giustizia e il Tribunale Penale Internazionale e si batte contro ogni forma di discriminazione e violenza nei confronti delle donne e per la tutela dei diritti umani, anche mediante gli accordi condizionati di cooperazione allo sviluppo. Il PD fa propri gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio dell'ONU come chiave ineludibile per promuovere pace, democrazia e sviluppo nel continente africano e si impegna per una sollecita approvazione della legge di riforma della cooperazione.

Il PD ritiene che sia prioritario fermare la corsa al riarmo e alla proliferazione nucleare, anche seguendo la strada maestra di un rafforzamento del regime internazionale di controllo degli armamenti e elaborando nuove misure di fiducia e di disarmo su base regionale.

L'Italia intende far proprio, nel quadro di una governance europea e mondiale, il tema centrale del "riscaldamento globale", problema inedito e motore nuovo di un cambiamento tecnologico, economico e sociale, che inciderà sulla definizione dei futuri assetti del pianeta.

Il PD si prefigge l'obiettivo di far convergere su queste scelte le principali forze politiche del Paese, per approdare finalmente ad una idea condivisa di interesse nazionale italiano nelle scelte internazionali.

1 PER LO SVILUPPO DI QUALITA'

L'Italia punta alla riconquista di una posizione di primato nello sviluppo di qualità: più mobilità sociale, più spazio al merito e ai talenti, e meno chiusure corporative; più legalità e meno furbizia; più ricerca, scienza, innovazione tecnologica e meno divisioni e steccati ideologici; più fiducia nel futuro e in se stessi, meno paura del nuovo; più potere di decisione alla democrazia e meno poteri di veto. Esistono le risorse su cui far leva.

In Italia, due-tremila imprese di media dimensione (ciascuna delle quali è al centro di una costellazione di decine, talvolta centinaia di imprese più piccole) si sono ristrutturate, hanno tirato la cinghia, hanno sofferto, hanno innovato prodotti e processi, si sono internazionalizzate; e ora si sono riproposte da leader nell'economia globale. E' merito loro se nel 2007 le nostre esportazioni, in valore, sono tornate finalmente a crescere. Quando si dice "imprese", si dice lavoratori e imprenditori, insieme.

In Italia ci sono centinaia di migliaia di giovani e meno giovani che fanno volontariato, per aiutare chi soffre.

In Italia, migliaia di giovani calabresi hanno sfidato la mafia: "ora uccideteci tutti". E sono italiani quegli imprenditori - industriali, commercianti, artigiani - che in Sicilia rifiutano di pagare il pizzo ed espellono dalle loro associazioni chi continua a pagarlo.

In Italia ci sono stati recentemente tre milioni e mezzo di cittadini che si sono messi in fila per far nascere il PD.

Le potenzialità dunque ci sono, e sono grandi, dal Nord dell'eccellenza produttiva al Sud "naturale" piattaforma logistica nel Mediterraneo. Ma, senza un progetto, sono destinate a rimanere tali.

2 I QUATTRO PROBLEMI DEL PAESE

Lo sviluppo di qualità - l'Italia è la qualità, ciò che non potrà mai essere delocalizzato o clonato - si può conseguire solo se la politica si mostra consapevole e si fa compiutamente carico della gravità dei problemi del Paese.

Un problema di efficienza economica, innanzitutto: le migliori analisi comparative mostrano che è in primo luogo il deficit di legalità, di innovazione e di ricerca a tenere basso il ritmo della crescita.

Un problema di disuguaglianza, pari opportunità e immobilità sociale: si è bloccato l'ascensore sociale che consente ai giovani e alle giovani donne più impegnate, intelligenti e preparate di salire quanto vorrebbero e meriterebbero.

Un problema di libertà, intesa come la possibilità per ciascuno di perseguire il proprio disegno di vita, compatibilmente con l'eguale diritto altrui.

Infine, un problema di efficienza, credibilità - in una parola di qualità - della democrazia e del sistema politico-istituzionale.

I Governi di centro-sinistra che hanno guidato l'Italia tra il '96 e il 2001 e tra il 2006 e il 2008, hanno creato - prima con la stabilizzazione economico-finanziaria (Euro) e poi con il successo nella lotta all'evasione fiscale e l'avvio di un migliore controllo della spesa pubblica - le condizioni per il pieno dispiegarsi di una strategia riformatrice che affronti questi quattro problemi strutturali.

2a - L'Efficienza economica e la qualità dello sviluppo

Il progetto del PD deve assumere l'aumento della ricchezza nazio-

Legambiente: ogni anno in Italia 13 milioni di tonnellate di rifiuti tossici spariscono nel nulla. Un business dorato che alla malavita organizzata ha fruttato 7 miliardi di euro

Ecomafie, dal nord un fiume di rifiuti speciali

Ecco come la camorra ha avvelenato la Campania con gli scarti delle aziende settentrionali

Fu il boss pentito Nunzio Perrella a confessare per primo che la "munnezza è oro". Già dal 1988 i clan avevano scoperto l'affare. In giacca e cravatta, quasi da manager della spazzatura, i boss provvedevano a spostare rifiuti da una parte all'altra del paese. Sacchetti neri e fusti a milioni di tonnellate, poi il salto di qualità dal '94 in poi, con la nuova generazione di rifiuti abusivi, speciali, industriali e tossici. Con la Campania a fare da retrovia dei traffici e la sua terra trasformata in piattaforma logistica per stoccaggi di ogni risma.

Si certifica il nuovo eco-business con l'inchiesta "Adelphi", partita nel '93, e con il primo pusher, scoperto a depositare in un'area agricola del giuglianese 571 fusti di rifiuti urbani e tossici provenienti dal Nord Italia. Le Procure si allertano, partono altre indagini e altre inchieste, entra in vigore il nuovo reato di "organizzazione di traffico illecito di rifiuti". E' l'articolo 53 bis del decreto Ronchi, diventato poi articolo 260 del Codice dell'Ambiente. La magistratura ha un nuovo strumento normativo per combattere i trafficanti. Nasce, anche grazie ai rapporti "Rifiuti Spa" di Legambiente, un termine di nuovo conio, "Ecomafia", passato nell'ordinario lessico politico e sociale.

Dalla prima indagine, che aveva squarciato il velo su attività nemmeno conosciute, alla madre di tutte le inchieste, "Cassiopea", che, avviata nel '99, porta a galla un traffico di rifiuti speciali nord-sud, con epicentro in Campania, di enorme rilevanza per estensione delle aree, numero di soggetti coinvolti, complicità amministrative, specializzazione organizzativa dei clan. Col cosiddetto "giro bolla" si aggira la legge, si certifica con un falso di aver regolarmente smaltito i rifiuti o declassificato la loro pericolosità, si scarica a costi irrisori nei terreni oppure negli sversatoi tradizionali.

L'elenco delle inchieste si allunga. I nomi di fantasia delle operazioni giudiziarie tradiscono la ripetitività e gravità dei reati. "Ecoservice", "Re Mida", "Terra mia", "Marco Polo", "Madre terra", "Chernobyl", "Ultimo atto-Carosello", quelle partite dal 2002 ad oggi. Legambiente ha stimato nel suo ultimo rapporto che, a partire dalla vecchia "Adelphi", i soli quantitativi emersi dalle indagini della magistratura ammontano a 10 milioni di tonnellate di rifiuti, tra spazzatura domestica e veleni industriali. Mentre per l'ultimo rapporto Legambiente sale a 13 milioni di tonnellate il volume di rifiuti speciali che ogni anno spariscono nel nulla. Un'emergenza nazionale. Un giro d'affari stimato nell'ordine dei sette miliardi di euro, tra gestione dei rifiuti speciali e controllo degli appalti per quelli urbani. Una guerra da combattere con una legislazione aggiornata, forze dell'ordine attrezzate e una magistratura specializzata. E la collaborazione del mondo dell'impresa. Un anno fa, gli enti locali campani e la Confindustria di Montezemolo si erano detti intenzionati a firmare un accordo per potenziare seriamente il monitoraggio dei flussi di rifiuti speciali verso il Sud. Forse bisogna ripartire proprio da lì.

Intanto il disastro di questi anni ha portato milioni di tonnellate di rifiuti speciali in cave, gallerie o in discariche a cielo aperto. Molto più delle eco-balle accumulate per la crisi del ciclo industriale dei rifiuti e diventate il convitato di pietra dell'emergenza campana.

10 anni di smaltimenti illegali in Campania

Anno	Infrazioni accertate	Sequestri effettuati	% Reati su totale naz.
1997	141	54	10,7
1998	184	86	13,5
1999	346	154	14,8
2000	229	115	11,7
2001	178	100	10,3
2002	191	95	12,0
2003	150	73	8,5
2004	550	246	13,5
2005	514	206	10,8
2006	448	175	10,2
Totale	**2.931**	**1.304**	**11,5**

Fonte: elaborazione Legambiente su indagini delle forze dell'ordine

Officina Creativa

L'intervista al Direttore Tecnico ARPAC

Menegozzo: "Nessuna emergenza diossina territorio costantemente monitorato"

Esiste in Campania un'emergenza diossina?

No. E lo dico sulla base di cinque anni di monitoraggio ambientale, per un totale di 1500 campionamenti di suolo, aria, acqua e sedimenti. Dati che permettono di tracciare un quadro molto dettagliato della contaminazione ambientale da diossine: la situazione in Campania è equiparabile a quella di tutti i paesi industrializzati.

Nel 2003 è stato dichiarata l'emergenza diossine. Come spiega questa discrasia con i dati ambientali?

La discrasia è apparente. Nel 2003 scattò un piano di allerta basato sui dati del monitoraggio biologico su campioni di latte ed alimenti. La verifica successiva da parte di APAT/ARPAC, ha evidenziato che la contaminazione ambientale presentava una distribuzione di diossina di tipo puntiforme che non confermava lo stato di emergenza.

Ma in Campania c'è diossina?

C'è diossina come in tutti i paesi industriali. Per questo sono importanti i controlli ambientali, che hanno il compito di monitorare le matrici ambientali ed in particolare verificare eventuali emissioni di impianti industriali "a rischio" come i termovalorizzatori. In Campania si individuano pochi e isolati punti di contaminazione. La "sforatura" dei limiti è dovuta per lo più a cause locali, come la particolare concentrazione di traffico veicolare, combustione di olio e combustione di carbone.

Massimo Menegozzo

Gli incendi di rifiuti possono peggiorare la situazione?

Le analisi confermano che la produzione di diossine nei focolai di incendi è minima, seppure da evitare sempre, se sono interessati RSU. I siti positivi, anche in questo caso pochi e isolati, coincidono con aree esposte all'abbandono illegale di rifiuti di origine sconosciuta.

Al di là della crisi in corso, esiste un programma di monitoraggio delle diossine e di relativa profilassi?

Certamente sì. Lo stiamo già facendo. Il piano di sorveglianza diossine, approvato dalla Giunta regionale nello scorso dicembre, ha disposto un efficace coordinamento tra il controllo delle matrici ambientali e delle matrici biologiche. Ogni superamento dei livelli soglia farà scattare un'azione tempestiva e coordinata.

Leone dalla prima

L'unica road map possibile

...

Evidentemente le due fasi sono strettamente collegate perché intanto si può dare il via alla seconda in quanto si sia esaurita con successo la prima. E non è facile. Ma, posto che il commissario De Gennaro riesca a convincere la popolazione e le istituzioni dei comuni nei quali sono stati individuati i siti per l'apertura di discariche e di siti di stoccaggio provvisori che quella è la migliore e più innocua delle scelte possibili; ciò posto, a questo punto parte un processo di non breve realizzazione, che si realizza per fasi.

Per cominciare è importante riflettere sulla elementare considerazione secondo la quale il problema dello smaltimento è tanto maggiore quanto maggiore è la quantità di rifiuti prodotti. Quindi primo obiettivo deve essere quello della loro anche drastica riduzione. A cominciare dagli imballaggi (contenitori in cartone, plastica, vetro, alluminio e altri materiali) spesso inutili, che costituiscono il 40-50% dei rifiuti. È qui che comincia un ciclo che va avanti per fasi strettamente connesse e non può esaurirsi nella utopistica ipotesi dei "rifiuti zero". Perché come non esiste in alcuna attività umana il rischio zero, non esiste rifiuti zero in alcuna società di consumatori.

Una volta alleggerito il carico di rifiuti prodotti questi vanno, comunque, depositati per essere rimossi e smaltiti. È su questa fase che l'impegno combinato di cittadini e amministratori può dare risultati importanti per uno smaltimento anche produttivamente corretto. Si tratta della raccolta differenziata che intanto si può realizzare ai massimi possibili livelli per tutte le componenti merceologiche contenute nei rifiuti (carta, vetro, stagno, plastica eccetera) in quanto il deposito avvenga correttamente nei contenitori preposti a accoglierli.

A questo punto resta pur sempre una quantità, ridotta e riducibile, di rifiuti il cui smaltimento alimenta polemiche e preoccupazioni: sia che si proponga di mandarli in discarica, sia che si proponga di incenerirli o termovalorizzarli. Soprattutto quest'ultima soluzione vede contrapposti due schieramenti a favore o contro la costruzione di questi impianti e di quelli di produzione di cdr (combustibile da rifiuti) che necessariamente devono precederli. Sono fermamente convinto che non esista una sola soluzione: tutto in discarica, tutto incenerito, tutto riciclato.

Molto può essere ridotto, molto può essere riutilizzato come "materia prima seconda" tramite il riciclaggio, ma bisogna avere l'onestà intellettuale di ammettere che per quanto virtuosi si possa essere, qualcosa resta e, a seconda della sua qualità e delle scelte che si vogliono fare, finirà in discarica o sarà bruciato.

Ma chi fa le scelte? Certamente chi è chiamato a gestire il problema, ma poiché le scelte coinvolgono i cittadini è di fondamentale importanza che esse siano il risultato di una "contrattazione" preventiva. Di una democrazia partecipata che sarebbe una doverosa buona pratica da realizzare per chiudere il ciclo dei rifiuti. Funziona così in quasi tutto il mondo e funzionerà così anche in Campania.

Sena dalla prima

La nostra priorità

...

Perché completare e gestire al meglio il ciclo di smaltimento industriale dei rifiuti significa affrontare, tutti insieme, i mali che affliggono la nostra comunità: l'arroganza della criminalità organizzata, le sacche di inefficienza della politica e della pubblica amministrazione, la sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni, gli eccessi dei particolarismi. A tutto questo, vanno aggiunti i veti e le strumentalizzazioni trasversali ad ogni schieramento politico, che hanno dato vita a un dannosissimo partito del no. Un concentrato di resistenze al cambiamento Con grande determinazione il PD campano continuerà a lottare, dentro e fuori le istituzioni, perché l'emergenza sia definitivamente risolta e vengano superate le resistenze irrazionali al cambiamento e allo sviluppo. E' un tema che riguarda la Campania, ma che interessa tutto il paese. Questa è la più importante priorità che avvertiamo come amministratori ed esponenti politici della nostra regione. E da qui nasce l'idea di questo dossier, che vuole essere un piccolo contributo alla conoscenza delle cause e delle soluzioni dell'emergenza rifiuti in Campania.

** capogruppo PD in Consiglio Regionale*

ECONOMIA E FISCO

Scelte concrete per battere le disuguaglianze

NICOLA CACACE

«In Europa il livello di ricchezza degli italiani è il più elevato» (BdI) ma «è anche il più diseguale» (Eurostat) col 10% di famiglie proprietarie del 50% circa della ricchezza nazionale (BdI), cosa eticamente iniqua ed economicamente sbagliata. E il programma Pd parte dalle diseguaglianze. Nell'azione 2, un Fisco amico, ci sono misure per alleggerire il peso fiscale dei cittadini onesti, aumento delle detrazioni e 3 punti in meno delle aliquote Irpef in 3 anni, 2500 euro per i neonati, detraibilità di una quota dell'affitto pagato, semplificazioni fiscali per le PMI, credito d'imposta per conciliare lavoro e attività di cura delle lavoratrici, incentivi alle imprese contro il nanismo. Manca nel programma l'adeguamento all'Europa dell'imposta sui ricavi finanziari oggi favoriti, solo in Italia, con aliquota al 12,5%. Lacuna da colmare perché più di metà dell'aumento di ricchezza delle famiglie nell'ultimo decennio deriva dai Capital gain (BdI), sottotassati ripetto al lavoro e più dell'80% di Bot e Cct sono nelle mani di investitori istituzionali. Nell'azione 6, Stato sociale, più eguaglianza e più sostegno alla famiglia, si consolida l'idea fondativa del Pd di accettare la sfida del XXI secolo, trasformare il sistema di valori del capitalismo per renderlo compatibile con la dignità umana. Si riconfermano le opzioni per uno stato sociale universalistico e un lavoro flessibile ma non precario, con l'Agenzia nazionale per la sicurezza sul lavoro, più asili nido, salario minimo di 1100 euro per i precari, costo lavoro più alto per i precari e sostegni fiscali ai bassi salari ma, giustamente non agli straordinari (già se ne fanno troppi perché costano meno), durata massima di 2 anni per i contratti atipici, fondi per credito e microcredito per la creatività dei giovani, part time misto a pensione per gli anziani, nuovi dritti per immigrati, con ingressi sponsorizzati, voto amministrativo e cittadinanza da "ius soli". Fondo per cure odontoiatriche, difesa e attuazione piena della 194. Sono misure da integrare e da attuare, che vanno nella direzione di un capitalismo sociale di mercato, rispettoso della dignità umana, che è cosa completamente diversa dal modello della destra.

NOTE

nale come obiettivo principale. Non è un obiettivo confinato nella sfera economica: l'aumento della produttività (del lavoro e dei fattori) è frutto di una strategia a 360 gradi, abbraccia la cultura, la qualità dell'ambiente e l'educazione tanto quanto la riforma della Pubblica Amministrazione. E, senza crescita, non c'è politica redistributiva che tenga(1).

2b - La disuguaglianza

Il progetto del PD deve cambiare profondamente qualità e quantità dell'intervento pubblico, per renderlo capace di aiutare davvero i più poveri ad uscire con le loro gambe dalla situazione di disagio in cui si trovano; deve favorire il rapido innalzamento della partecipazione dei giovani e delle donne - specie nel Sud - alle forze di lavoro e deve chiamare di più il mercato a risolvere problemi sociali e ambientali(2).

2c - Le libertà

La regolamentazione pubblica definisce lo spazio in cui tutte le libertà, anche quelle private, sono rese possibili ed effettive. Anche per questo, però, essa è chiamata a giustificare il perché di divieti, ostacoli, strettoie che si frappongono fra la libertà individuale e l'effettivo perseguimento del progetto di vita di ciascuno. Quali di queste giustificazioni siano accettabili è questione che investe la politica, le scelte collettive. Ma è giusto rimuovere quei vincoli - e sono tanti - la cui giustificazione ormai non è più sostenibile(3).

2d - La qualità della democrazia

Il progetto del PD deve assumere la buona politica come architrave, sia per il suo costante riferimento all'interesse generale, sia nel senso di capacità di decidere e rappresentare (sistema elettorale, sistema istituzionale, ecc), sia nel senso di capacità di auto riformarsi eticamente e di assumere, fino in fondo, le sue responsabilità(4).

3 IL PROGETTO: DIECI PILASTRI E UN METODO

Il progetto del PD deve aggredire contemporaneamente i quattro problemi - inefficienza, disuguaglianza, libertà e qualità della democrazia - se vuole risultare credibile ed efficace(5).
Deve poggiare su questi dieci pilastri:

1. La sicurezza, prima di tutto. Severi contro il crimine e i criminali. Più severi contro chi fa violenza ai bambini.
2. Lo sviluppo è intenso e duraturo solo se è "inclusivo". Nuove sicurezze a fronte di nuove instabilità.
3. Una forte iniezione di concorrenza, innovazione e merito in tutti i settori della nostra società. Premiare i migliori è il primo principio di equità.
4. Uno Stato Sociale universalistico, fatto di nuovi ammortizzatori sociali e servizi pubblici efficienti, che aiuti tutti a camminare con le loro gambe. Educazione alla cittadinanza e sostegno al servizio volontario civile e militare.
5. Un nuovo patto tra generazioni, imperniato sull'investimento in conoscenza, ricerca, innovazione tecnologica. L'educazione è il principale ascensore sociale.
6. Una spesa pubblica più efficiente, che sposti l'accento dalla protezione di posizioni di rendita alla valorizzazione delle energie e alla fornitura di servizi di qualità. Finanza pubblica stabile, grazie a costante disciplina fiscale e a misure, anche straordinarie, di abbattimento del debito.
7. Premere meno sui contribuenti leali - tutti, famiglie e imprese, dipendenti ed autonomi - grazie al maggiore gettito assicurato dalla lotta all'evasione fiscale. Dopo il successo ottenuto dal Governo Prodi, si può: pagare meno, pagare tutti.
8. Diritto dell'economia che "liberi" le energie vitali del Paese. Più legalità per produrre buona e forte crescita.
9. La piena integrazione del criterio della sostenibilità e della qualità ambientale in tutte le politiche pubbliche. L'intervento diretto dello Stato, attraverso meccanismi di premio, e non con nuovi enti/società, nel settore dell'ambiente, sul quale costruire una nuova frontiera di leadership tecnologico-industriale.
10. Una politica che decida e Pubbliche Amministrazioni che funzionino. Nel rispetto del principio di sussidiarietà: Stato forte, nel suo core business.

Per le relazioni con le forze economiche e sociali, si deve puntare ad una radicale riforma del Patto del Luglio del '93. Quel modello aveva un obiettivo unificante: la stabilizzazione economico-finanziaria. Risultò decisivo per conseguirla, con l'Euro. Ora, serve un nuovo modello, con un nuovo obiettivo: l'incremento della produttività totale dei fattori, introducendo fortissime dosi di innovazione nel nostro sistema economico ed aprendolo agli investimenti stranieri. Protagonisti della nuova fase di concertazione - al pari dei sindacati dei lavoratori e di Confindustria - devono essere le Associazioni rappresentative della piccola e piccolissima impresa artigianale e commerciale, unitamente alle organizzazioni della cooperazione e del no profit. In questo contesto, tutti devono "cambiare" comportamenti e capacità di rappresentanza: la politica, certo. Ma anche le forze sociali, per le quali diventa urgente (per renderle protagoniste della contrattazione di secondo livello, dove si può agire sulla produttività), una (auto)riforma delle regole della rappresentanza.

4 DODICI AZIONI DI GOVERNO

1 FINANZA PUBBLICA:

a) Spendere meglio e meno
Nella prossima Legislatura, il banco di prova decisivo per il Governo del PD è ben definito: riqualificare e ridurre la spesa pubblica, senza ridurre - anzi, facendo gradualmente crescere, in rapporto al PIL - la spesa sociale(6).
Il conseguimento di questo obiettivo - mezzo punto di PIL di spesa corrente primaria in meno nel primo anno, un punto nel secondo e un punto nel terzo - è condizione irrinunciabile per onorare l'impegno che assumiamo con i contribuenti italiani, famiglie e imprese: restituire loro, con riduzioni di aliquota e detrazioni, ogni euro di gettito aggiuntivo, derivante da lotta all'evasione fiscale.
Procederemo con innovazioni legislative certo. Ma, soprattutto, con attività di alta amministrazione.

1. Sistematica comparazione - anche a livello micro - delle performances dei singoli uffici delle Pubbliche Amministrazioni, per assegnare a tutti credibili obiettivi di convergenza verso quelle ottenute dai migliori. Attività di sistematica Revisione della spesa (anche utilizzando comparazioni internazionali) e completamento della riforma del Bilancio per migliorare la responsabilizzazione dei politici e dei dirigenti.
2. Attivazione di efficaci meccanismi di valutazione per tutta la Pubblica Amministrazione (alla quale si deve accedere solo per concorso), a cominciare dai dirigenti. Deve presiedervi un'apposita Agenzia Nazionale, anche al fine di aggiornare costantemente le metodologie. I cittadini devono inoltre essere chiamati a valutare i servizi ricevuti, a fornire indicazioni per il loro miglioramento e a poter operare per realizzarlo.
3. Rigoroso rispetto delle scadenze per il rinnovo dei contratti di lavoro e riforma del modello di politica retributiva nelle Pubbliche Amministrazioni, riconducendo lo spazio della contrattazione integrativa alla corresponsione di premi di produttività vincolati al raggiungimento di obiettivi trasparenti e monitorabili dall'esterno, riferiti agli uffici e non ai singoli dipendenti. Remunerazione dei dirigenti robustamente condizionata al conseguimento di risultati predeterminati.
4. Rimpiazzo parziale e selettivo (50%) del turnover, ricorrendo alla mobilità.
5. Abolizione dello spoils system e graduale superamento degli automatismi retributivi e di carriera.
6. Estensione a tutto il settore pubblico delle migliori esperienze di centralizzazione nell'acquisto di beni e servizi.
7. Compiuta informatizzazione delle Pubbliche Amministrazioni e unificazione degli uffici periferici dello Stato centrale in ognuno dei capoluoghi di Provincia.
8. Riduzione al 50% delle società e degli Enti partecipati dallo Stato centrale e dal sistema delle Autonomie.
9. Eliminazione, entro un anno, di tutti gli Ambiti Territoriali Ottimali, settoriali e non, attribuendo le loro competenze alle Province. Eliminazione delle Province là dove (dieci milioni di abitanti) si costituiscono le Città Metropolitane.
10. Incentivazione dei processi di Unione (fino alla fusione) dei comuni piccolissimi, salvaguardando le specifiche identità politico-culturali.

b) Valorizzare l'attivo patrimoniale
Il patrimonio pubblico non è quello che si definisce tale. I beni demaniali sono oggi, in Italia, multipli di quelli che troviamo altrove. Ridefiniamo le norme civilistiche per restringere in maniera europea la nozione di demanio pubblico e offriamo una tutela puntuale, ma flessibile, alla componente di patrimonio pubblico che smetterebbe di essere demaniale. Ne seguirebbe una diversa fruizione di quel patrimonio. Questa azione è indispensabile premessa di un'iniziativa volta alla valorizzazione della quota "non demaniale" del patrimonio pubblico, sia per ridurre il deficit annuale (la gestione dei beni immobili è oggi una voce di costo per il bilancio pubblico), sia per ridurre più rapidamente e più massicciamente il volume globale del debito pubblico. In un contesto di assoluto rigore nella gestione della finanza pubblica e di sostanziale pareggio di bilancio, l'ingente attivo patrimoniale della Pubblica Amministrazione può contribuire a ridurre più rapidamente il debito sotto il 90% del PIL, così da liberare risorse per almeno mezzo punto di PIL all'anno per politiche di sostegno alla crescita e di lotta alla povertà. Non dobbiamo mai dimenticare, infatti, che la spesa per interessi ammonta oggi a quasi il 50% dell'intero gettito IRPEF.

2 PER UN FISCO AMICO DELLO SVILUPPO

a) Detrazione IRPEF più alta
Subito, un aumento della detrazione IRPEF a favore dei lavoratori dipendenti. L'aumento è attuabile in più tranche, in progressiva crescita nel tempo, partendo dai redditi medio-bassi. E può essere usato per portare a regime l'intervento per la restituzione del fiscal-drag: ogni anno, la detrazione aumenta per neutralizzare l'effetto del drenaggio fiscale.
La detrazione può essere utilizzata anche per sperimentare forme di "imposta negativa": si tratta di sostenere i redditi più bassi, erogando la detrazione come trasferimento a favore dei lavoratori incapienti.

b) Riduzione delle aliquote IRPEF
Dal 2009, riduzione graduale delle aliquote IRPEF (un punto in meno all'anno, per tre anni) finanziata con le risorse rivenienti dalla lotta all'evasione fiscale. Grazie all'azione del Governo Prodi, il rapporto tra crescita della ricchezza nazionale e aumento delle entrate è decisamente aumentato (nel 2006, è stato pari a 2,6; nel 2007, tra 1,5 e 1,6). Scontando un suo riprofilarsi verso il basso, e ipotizzando che esso possa mantenersi attorno all'1,3 (migliore di quello - 0,75 - della serie 2000-2005), è perfettamente fondato prevedere un andamento delle entrate capace di "coprire" finanziariamente questa riduzione.
Condizione indispensabile per il successo: mai e poi mai condoni fiscali; mai e poi mai norme fiscali retroattive.

c) Credito d'imposta per le lavoratrici
Credito d'imposta rimborsabile per le donne che lavorano, adeguato a sostenere le spese di cura, così da essere incentivante e graduato in rapporto al numero dei figli e al livello di reddito. Tutte le donne lavoratrici - dipendenti, autonome, atipiche - con figli e reddito familiare al di sotto di una certa soglia (che potrà crescere nel tempo) dovranno poterne beneficiare. Nei primi due anni della Legislatura, il credito d'imposta potrà essere applicato alle donne lavoratrici del Sud, per poi essere esteso a tutto il territorio nazionale.

d) Meno tasse sul salario di produttività
Sviluppando ciò che è già previsto nel recente accordo con le parti sociali (Protocollo welfare), proponiamo di operare una significativa riduzione della pressione fiscale (agendo sull'IRPEF, oppure con la contribuzione figurativa) sulla quota di salario da contrattazione di secondo livello (azienda, gruppo, distretto, territorio), ridistribuendo finalmente un po' dei vantaggi da aumento della produttività anche a favore dei lavoratori. Ciò che il contratto nazionale, per ragioni ovvie, non può fare.

e) Semplificazione fiscale per 2 milioni di imprenditori
Per pagare le tasse, le piccolissime imprese commerciali ed artigiane sopportano esorbitanti costi di regolare tenuta della contabilità. Va dunque elevato il tetto di 30.000 euro di fatturato per il pagamento a forfait delle diverse imposte e tributi, anche attraverso una differenziazione del tetto stesso per settori e comparti, da concordare con tutte le categorie interessate (ad esempio: più alto - fino a 50.000 euro - per chi produce beni; un po' più basso per chi produce servizi). Prevediamo di innalzare il limite per le spese per l'acquisto di beni strumentali, in particolare per quanto riguarda l'affitto dell'immobile strumentale all'attività e di ridurre al 10% la ritenuta d'acconto per i professionisti che aderiscono al forfettone.
L'applicazione degli studi di settore va drasticamente semplificata per imprese in monocommittenza e contoterzisti, fino a consentire loro la totale fuoriuscita dall'uso di questo strumento.
In sede di gestione degli Studi di settore, prevedere:

1. entrata in vigore degli Studi non retroattiva (gli studi revisionati si applicano all'anno d'imposta nel quale vengono revisionati);
2. abrogazione della norma che prevede la possibilità di reiterare gli accertamenti (art. 70, L. 342/2000);
3. maggiore rilevanza della dimensione territoriale nella definizione degli indicatori utilizzati negli Studi;
4. potenziamento della formazione congiunta tra Agenzia delle Entrate e Associazioni di categoria.

f) Dote fiscale dei figli
La Dote sostituisce gli attuali Assegni per il nucleo familiare e le detrazioni Irpef per figli a carico, assicura trattamenti significativamente superiori a quelli attuali, si rivolge anche ai lavoratori autonomi. La Dote parte da un valore pieno di 2.500 euro annui sul primo figlio, aumentando col numero dei figli secondo parametri di equivalenza e riducendosi regolarmente in funzione del reddito familiare, ma in modo da migliorare i trattamenti anche per i redditi medi e medio-alti.
Sostenere i redditi più bassi con un trasferimento monetario a loro favore: per le famiglie con figli, la Dote stessa fa da imposta negativa in quanto viene erogata come trasferimento a favore delle famiglie incapienti.

g) Detraibilità di una quota fissa dell'affitto
Tassare il reddito da affitto non ad aliquota marginale, ma ad aliquota fissa; consentire la detraibilità di una quota fissa dell'affitto pagato; aumento della quota fiscalmente detraibile della rata sui mutui relativi all'acquisto della casa di abitazione.

h) Per imprese più forti e capitalizzate
Per sostenere la crescita dimensionale delle imprese, si devono introdurre forti sconti di imposta (fino all'azzeramento di Ires ed Irap per un certo numero di anni) per la quota di profitti corrispondente alla quota di capitale dell'impresa detenuto da fondi private equity. Allo stesso fine si deve abbattere l'imposta sostitutiva per i disavanzi da fusione(7). Deve, inoltre, essere equiparata la normativa fiscale relativa ai fondi d'investimento a quella degli altri Paesi europei (tassazione sul realizzato e non sul maturato).

i) Federalismo fiscale e infrastrutturale
È necessario che i due terzi del paese siano liberati dal coinvolgimento del governo centrale nel finanziamento delle loro competenze e che l'intervento dello stato sia limitato alla perequazione dei territori con più basso reddito pro-capite e di quelli storicamente svantaggiati nella distribuzione delle risorse pubbliche. Un assetto efficiente della finanza decentrata richiede che si ricorra a vere compartecipazioni dinamiche al gettito dei grandi tributi erariali e ad un vero coordinamento della finanza pubblica multilivello, a garanzia che il decentramento non modifichi le decisioni generali assunte in merito al livello di pressione fiscale. La sede di questo coordinamento deve essere il nuovo Senato delle autonomie.
Attraverso i tributi propri, poi, ciascun territorio potrà completare il finanziamento dei servizi pubblici di prossimità. Una volta garantiti gli standard di base espressamente individuati dalla Costituzione, ciascun territorio potrà, liberamente e democraticamente, decidere se e come differenziare i propri servizi, avvicinando sempre di più, negli enti di prossimità, le decisioni di politica pubblica al controllo e al monitoraggio della popolazione.
Devono essere costruiti strumenti a garanzia della separatezza delle gestioni finanziarie, limitandosi lo stato a definire il contributo dei singoli comparti del sistema delle autonomie all'azione di contenimento del deficit e della riduzione del rapporto Debito/PIL.
Deve essere esteso a tutte le Regioni, anche in cooperazione tra di loro, il metodo del "federalismo infrastrutturale", sperimentato dal Governo Prodi con la regione Lombardia, e avviato con altre.

Bassolino: basta egoismi, usciamo dalla crisi

«Servono discariche, differenziata e termovalorizzatori». L'emergenza raccontata dal Governatore

BASSOLINO DALLA PRIMA

Ancora oggi siamo indietro in tutti i capoluoghi, a Napoli, a Salerno, a Caserta, a Benevento, ad Avellino. E' lì che ora dobbiamo portare la differenziata oltre il 35%, come avviene nei nostri "Comuni ricicloni", dove vive più di un milione di campani. Servono subito nuovi siti di compostaggio. La loro realizzazione è affidata ai Comuni, come Regione li possiamo pianificare e finanziare. E lo facciamo. Ne abbiamo finanziati diversi, ma solo ora è possibile fare nuovi passi avanti, perché fino a poco tempo fa anche quelli appartenevano "al male". Ora, finalmente, tutti si rendono conto di quanto sia assurdo che il nostro umido finisca a Catania e che può essere remunerativo trattarlo qui. Questo dimostra quanto conti, accanto agli sforzi organizzativi, un forte cambiamento culturale.

Non siete riusciti a realizzare i termovalorizzatori di Acerra e Santa Maria La Fossa.

Quando ho iniziato come Presidente della Regione-Commissario la gara per la gestione dei rifiuti era ultimata ed stata fatta anche l'assegnazione. A sei anni dall'inizio del Commissariamento, in Campania non c'era neppure un impianto. Ma chi si candida non è obbligato a farlo se pensa che l'eredità lasciata da chi lo ha preceduto sia troppo pesante e negativa. Se uno poi viene eletto, comincia un'altra storia, la sua storia, e deve andare avanti, mettendo da parte le polemiche, ogni volta che è possibile, nella continuità amministrativa. Su questo punto sto riflettendo criticamente. Non dovevamo muoverci con continuità amministrativa, con un gara appena ultimata e con una legge che portava verso la chiusura delle discariche?

Cominciava una drammatica lotta contro il tempo e io ho cercato di non perdere neanche un giorno, mentre in Consiglio Regionale si cercava in tutti i modi di bloccarmi, sia da parte della sinistra radicale, sia da parte della coalizione che era stata guidata dal Presidente Rastrelli, autore del piano che stavo portando avanti.

Dopo tanti contrasti, nel 2003 ho consegnato il cantiere di Acerra. Oltre alla procedura di Valutazione Impatto Ambientale (VIA, ndr), ai tanti ricorsi al TAR e al Consiglio di Stato, alle opposizioni dei sindaci di destra e di sinistra che si succedevano, a rallentare i lavori ci furono tante proteste. Su internet si trovano fotografie di tante manifestazioni. Contro i termovalorizzatori, le discariche, addirittura contro gli impianti di trasferenza. Si vedono le stesse persone che lottavano contro tutto e il contrario di tutto. E' evidente, dunque, la strumentalità politica. So distinguere tra la buona fede di posizioni magari sbagliate e il tentativo di lucrare voti sulla pelle dei cittadini, contribuendo a un impazzimento del sistema, in cui nessuno comprende più che il termovalorizzatore, gli impianti e le discariche, se ben realizzati, non sono un problema neanche nel cuore di una città. Che il problema per la salute viene invece dai rifiuti nelle strade e da tanti traffici illegali che sono continuati nella nostra Regione, senza mai una manifestazione. Ci fossero state anche solo cinque persone contro una sola tonnellata del milione di tonnellate che, come ci ha detto la magistratura, tra il 1997 e il 2000, sono stati sversati illegalmente qui dal nord! Tutti ciechi? Non abituati a protestare? In quei traffici c'è la camorra. E anche in certe manifestazioni. E' bene dirlo, anche se dobbiamo stare attenti: guardare in faccia il nemico non deve significare in alcun modo attenuare le nostre responsabilità politiche e istituzionali.

Anche Santa Maria La Fossa è una storia che qualcuno dovrebbe raccontare. Dopo i ricorsi, il VIA numero 1, il VIA numero 2, finalmente nel luglio del 2007, dopo anni di pressioni, abbiamo ottenuto il VIA definitivo e adesso l'augurio è che si possa partire. Abbiamo sempre lavorato in questa direzione. E nei mesi scorsi, quando è stata avanzata la candidatura di Salerno per un nuovo impianto, subito ho chiesto a Bertolaso di andare a Salerno per il terzo termovalorizzatore. Infine, il commissariato dura da quattordici anni. Nei tre anni e poco più in cui sono stato commissario – insieme a quei difetti e a quelle responsabilità di cui ho parlato pubblicamente - ho portato avanti e realizzato sette impianti per la produzione di combustibile da rifiuti (CDR). Costati ognuno tanta fatica, discussioni, battaglie. Li abbiamo fatti in poco più di due anni e mezzo e sono in funzione ancora adesso, hanno evitato e stanno evitando il collasso del sistema. Anche se questi impianti più vengono utilizzati, più vengono stressati, e ora abbiamo bisogno di discariche sufficienti per avere il tempo di revisionarli e migliorare la qualità del CDR.

Questi sono gli sforzi che abbiamo fatto. Se ci sono stati altri problemi, tocca alla magistratura accertarlo. Ognuno risponderà. Chi come me è sereno, lo è perché ha riconosciuto limiti politici, ma può essere del tutto sereno sul piano personale con la coscienza è a posto. Mi auguro che ciascuno possa sentirsi a posto, in questo campo, in Parlamento, nel Consiglio regionale, nei consigli comunali.

Non avete saputo decidere. Noi abbiamo deciso e come. In Consiglio mi sono assunto tante volte questa responsabilità. Su Acerra, abbiamo avuto una crisi di Giunta. Il Prc, con cui sono entrato in conflitto proprio su questo nodo, ha perso in quel periodo consiglieri. Si è deciso, si è andati al conflitto politico. E per le elezioni regionali del 2005 ne abbiamo discusso lealmente. Se Rifondazione mi avesse detto: abbiamo la stessa posizione che avevano in quest'aula quei consiglieri che sono usciti dal partito, non avrei fatto l'accordo. Lo sanno tutti. Siamo andati all'accordo sulla base di una riflessione comune su quei conflitti. E anch'io capivo, in corso d'opera, che bisogna muoversi contemporaneamente su tutti i fronti - oltre che sui termovalorizzatori - sulla differenziata, su riutilizzo e riduzione dei rifiuti. Una persona che stimo tanto come Biagio De Giovanni, pubblicamente dice: "Bassolino non doveva abbozzare". Non ho abbozzato. Sono andato alla battaglia, sta agli atti, e ho mandato una lettera al Prefetto per dire: Acerra deve partire in ogni caso. Successivamente provammo, insieme al Governo di allora, a "spoliticizzare" il tema, nominando al Commissariato un tecnico, che fosse in grado di realizzare gli impianti prima che diventasse drammatico il problema delle discariche che i Prefetti andavano a chiudere. Ero consapevole che sempre su di me sarebbe ricaduta una responsabilità politicamente grave, ma si sperava, così, di fare passi avanti. Qui c'è una riflessione critica da fare. E' evidente che devono essere istituzioni democratiche ad assumersi responsabilità simili, perché i funzionari passano, stanno un anno, un anno e mezzo, sei mesi, magari sette giorni. Noi siamo qui. I cittadini - ecco il corto circuito – dicono: "sì, i commissari sono quelli, ma chi li conosce?" Nell'Italia dell'elezione diretta, sono i sindaci, i presidenti di Provincia e di Regione che hanno le responsabilità. Il prefetto Catenacci – al quale è sempre andato il mio apprezzamento - fu scelto dal Governo di centrodestra e ha avuto il mio pieno appoggio. Si è mosso in tutti i modi. Ma da quando abbiamo aperto il cantiere si scontrò con tanti ostacoli, provocati dalle vicende politiche ma anche dal sequestro da parte della magistratura. Sono problemi che attengono all'Italia. Non si tratta solo di decidere, ma di realizzare le decisioni. Qui abbiamo saputo decidere. In questo caso e in altri. L'alta velocità, ad esempio, l'abbiamo aperta con un anno e mezzo di anticipo. Ma in questa malattia italiana intervengono fattori che paralizzano le decisioni o la loro realizzazione, entrando in contraddizione coi bisogni dei cittadini. Questa è la nostra storia. Mi sono assunto la responsabilità di dire: mi prendo la mia parte. Ognuno si prenda la sua. Io per quello che non sono riuscito fare, che non siamo riusciti a fare io, Catenacci, Bertolaso, Pansa e Cimmino. Ora dobbiamo sostenere De Gennaro perché invece lui riesca. Possiamo farcela, anche perché oggi si discute con maggiore lucidità sul ciclo dei rifiuti e penso che, se ce la faremo - non è detto – la nostra esperienza possa servire ad evitare che altre regioni non cadano in un dramma che è stato vissuto anche da altre città nel mondo, come New York, Londra, Milano. Certo, noi ci mettiamo un po' il nostro "in più" per farci più male del necessario, altrimenti che meridionali saremmo? Per molti è più naturale avere di fronte un Mezzogiorno che non cambia mai piuttosto che un Mezzogiorno positivo, che sa fare i suoi passi in avanti. E che c'è stato. Ma - ve lo dice uno che pensa, quando ha fatto il sindaco per diversi anni a Napoli, di avere avuto dei meriti - sono convinto che la Napoli che veniva presentata allora sui media aveva più meriti di quelli che venivano attribuiti direttamente a me. Allo stesso modo, penso che nelle vicende di oggi ci siano tanti demeriti, i miei in primo luogo. Ma penso di averne, forse, meno di quelli che si cerca di attribuirmi.

Collaborazione con gli altri Commissari. Sempre collaborazione piena con i commissari. Non lo dico solo io. Corrado Catenacci in un'audizione parlamentare racconta: "non mi fanno fare quello che ho programmato - rivedeva il film che io avevo vissuto - Ogni giorno la lotta è terribile, ci sono interferenze politiche e bipartisan. Dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, dal capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, dal Ministro dell'ambiente, Matteoli e dal Presidente della Campania, Antonio Bassolino, ho sempre avuto il massimo sostegno. Non è così da parte di parlamentari, deputati e senatori, sindaci e amministratori di destra e di sinistra, che per campagna elettorale non esitano a creare grossi problemi". Così Catenacci. Vi risparmio opinioni analoghe che hanno potuto fare gli altri commissari che gli sono succeduti. Prima come commissario, poi collaborando con i commissari che sono venuti dopo di me, ho cercato di fare tutto il possibile scontrandomi con tanti ostacoli. Avendo però una linea chiara in testa. Su questo, quindi, non mi assumo nessuna responsabilità. Servono discariche, raccolta differenziata, CDR e termovalorizzatori. Non ho mai cambiato idea. Le autocritiche, qui, spettano ad altri. Ci siamo battuti per fare gli impianti e per togliere i rifiuti dalle strade. Da Commissario io li mandavo in Germania, dovunque potevo. Di questo magari qualcuno mi chiederà di rispondere. Lo farò con la coscienza serena. Ma i rifiuti per le strade, oltre un certo limite, non li lasciavo. E in momenti particolari nella vita della città, come le festività importanti, in momenti in cui la città si riempie e ha gli occhi dei media e dell'opinione pubblica addosso, i rifiuti a terra non li avrei mai lasciati. Ho cercato di fare il possibile io, così come gli altri Commissari. Ma è più chiaro a tutti, adesso, che è giusto rientrare nell'ordinario, perché ora tocca alle istituzioni locali. Anche perché questi problemi stanno comunque sulle loro spalle. Non è, infatti, un grande e clamoroso paradosso, il fatto che agli inizi dell'anno sembrava che fossi ancora io il Commissario? Lo capisco, non penso a complotti, lo comprendo politicamente per i meccanismi anche dell'elezione diretta, ma non è un paradosso? Non sono più Commissario da quattro anni. Ora è dovere di tutti quanti noi rientrare, dopo i 120 giorni del Commissario De Gennaro, nella gestione ordinaria.

* * *

In questa fase così difficile per Napoli e per il nostro Paese, sentiamo fortissimo il peso della responsabilità che i cittadini ci hanno affidato con il loro voto. Sappiamo tutti che c'e' una priorità assoluta: garantire un fortissimo appoggio a De Gennaro. E' il nostro dovere, del centrosinistra in primo luogo, ma, anche del centrodestra che, insieme alle critiche e agli attacchi che ritiene di fare, può intervenire sostenendo De Gennaro sul territorio. Se lo farà, dimostrerà la sua volontà di candidarsi a governare, dopo esser riuscito a perdere - a Napoli e in Campania - anche quando vinceva dappertutto.

La sfida dei rifiuti si vince con la corresponsabilità. Non con una staffetta in cui De Gennaro va avanti solo per 120 giorni e al 121esimo scatta il rientro nell'ordinario. Così si rischia il disastro. Per evitarlo in questi 100 giorni dobbiamo aprire altre discariche e portare avanti gli impianti. Ci attende un lavoro complesso, di scelte legislative, provvedimenti, senza il quale saremo tutti in ginocchio. Per questo ritengo non responsabile invocare il ricorso alle urne. Non perché c'è da difendere un ruolo, io posso lasciare in un secondo. Ma perché adesso ogni ora è preziosa per lavorare sodo e creare, insieme al Commissario, una rete istituzionale e amministrativa che sia in grado, dopo i 120 giorni, di fronteggiare l'emergenza.

In questa situazione una svolta è necessaria e possibile. Ma solo se consolida l'azione delle istituzioni, se i cambiamenti riescono a rendere più efficace la nostra azione di governo. Questo è il nodo che dobbiamo affrontare. Non mi interessa un'operazione di immagine. I cittadini ci chiedono risultati concreti e i cambiamenti devono produrre questi risultati. Questo impegno fermo non significa, quindi, sottovalutare la richiesta di un cambio di passo. Non significa essere ciechi di fronte al rischio di uno scollamento tra cittadini e politica. Il rischio c'è e io lo avverto. Ma serve una svolta vera, che non si limiti a segnali di discontinuità che qualcuno chiede contro altri. Il giorno dopo le elezioni al Comune di Napoli del 2006, ho detto che per me si chiudeva un ciclo. Dissi: adesso avanti altri, alla Regione, al Comune, nelle altre istituzioni. Sapevo che dicendolo avrei innescato competizioni anticipate, conflitti. Ma dovevo dirlo per sincerità, per il mio rapporto con la realtà di Napoli, che è la cosa più importante della mia vita. Una città dove ho fatto il lavoro di Sindaco, quello che più mi ha coinvolto e che purtroppo non ho potuto continuare perchè la legge lo vietava. Un lavoro che ho portato avanti anche da Presidente di Regione e che è stato la ragione che nel 2005 alla fine mi spinse a dire di sì - la responsabilità è mia – a chi mi chiedeva di ricandidarmi, A un mio vecchio amico, Emanuele Macaluso, che ha scritto: "bisogna aprire una nuova stagione, anche avendo la forza e la capacità di mettersi in discussione", vorrei, dunque, dire che è quello che stiamo facendo, da quel giorno, dopo le elezioni a Napoli, e che vogliamo sempre di più fare.

Ora serve un laboratorio democratico, una fase di ascolto reciproco tra cittadini e istituzione. Perché in queste settimane si è data una rappresentazione manichea dell'istituzione regionale. L'immagine di una cittadella di potere dove vincono le affiliazioni di partito a scapito delle competenze non corrisponde alla realtà e io credo che presto il quadro potrà apparire, almeno a tratti, diverso. Abbiamo fatto tante cose che ora sono nascoste dai rifiuti. Ora si vada avanti, per avere una Regione con le porte aperte a tutte le competenze, ai saperi, alle professionalità. Non solo per l'emergenza rifiuti, ma sul terreno dei progetti e delle risorse europee, della trasparenza. Lo abbiamo fatto nella Napoli degli anni 93-94, in cui gli assessori si muovevano per aprire, su tutti i piani e su tutti i terreni, le porte del Comune a nuove competenze.

Non staremo qui per tirare a campare. Emergenza rifiuti, nuovi strumenti per le nomine, statuto, deleghe agli enti locali. Questa è la partita che ci stiamo giocando. E' la partita dello sviluppo e della democrazia. Per vincerla abbiamo bisogno di stabilità istituzionale e di rinnovata energia decisionale. Sarà un nostro impegno d'onore, dimostrare, con il dialogo e con i fatti che la Regione che presiedo e difendo e voglio rinnovare, è una Regione con le porte aperte. Ce la facciamo? Dipende. Innanzitutto, dalla capacità che avremo qui di dare un contributo per togliere i rifiuti dalle strade e di andare avanti rinnovando e lasciando un'eredità più giusta, che consenta di vedere tante cose positive che abbiamo fatto. Non c'è nulla di sbagliato da difendere. C'e' da stare al servizio dei cittadini.

Le date dell'emergenza

10 commissari dal 1994 ad oggi

11 febbraio 1994 - Il primo commissario è il prefetto di Napoli, **Umberto Improta.**

22 giugno 1995 - Achille Catalani sostituisce Improta.

Marzo 1996 - Antonio Rastrelli, presidente della Regione, viene nominato commissario di governo, delegato alla redazione del piano per lo smaltimento dei rifiuti.

18 gennaio 1999 - Andrea Losco subentra a Rastrelli.

10 maggio 2000 - A Losco subentra **Antonio Bassolino.**

27 febbraio 2004 - Il prefetto **Corrado Catenacci** sostituisce Bassolino.

9 ottobre 2006 - Il capo del dipartimento della protezione civile, **Guido Bertolaso**, si insedia come commissario al posto di Catenacci.

6 luglio 2007 - Il prefetto **Alessandro Pansa** prende il posto di Bertolaso.

28 dicembre 2007 - Umberto Cimmino sotituisce Pansa.

8 gennaio 2008 - Il presidente del consiglio, Romano Prodi, nomina **Gianni De Gennaro.**

In particolare, il potere di assegnare concessioni di costruzione e gestione di significative opere stradali e ferroviarie deve essere trasferito dallo stato centrale a soggetti misti stato-regione.

3 CITTADINI E IMPRESE PIÙ SICURE

a) Più agenti in divisa per strada, più tecnologia in città

Malgrado l'impegno generoso delle forza dell'ordine, i cittadini si sentono più insicuri: la qualità della vita ne viene gravemente danneggiata. E il danno è più grave per chi è più debole.

E' questione di entità delle risorse pubbliche dedicate, certo. Ma è anche questione di migliore impiego delle risorse umane e finanziarie disponibili. Se si vogliono più agenti in divisa a presidio dl territorio, di giorno e di notte, in centro e in periferia, nelle città e nelle campagne, si impone l'adozione di un vero e proprio "nuovo modello di sicurezza".

1. Immediata approvazione, in Parlamento, del "Pacchetto Sicurezza" approvato dal Consiglio dei Ministri il 30 ottobre 2007 e bloccato dalla opposizione della sinistra antagonista; e pronta attuazione del Piano d'azione contro la violenza sulle donne. In questo contesto, per il personale delle forze che tutelano la sicurezza interna ed esterna, è necessario adottare misure di protezione sociale sulla certezza del loro rapporto di lavoro e per la conciliazione delle esigenze del sevizio con quelle della vita privata.
2. Azione di riordino strutturale e organizzativo, volta a ridefinire su schemi più moderni e funzionali la mission istituzionale e l'impiego operativo delle diverse forze di polizia e ad eliminare ogni duplicazione funzionale tra quelle a competenza generale (Polizia di Stato ed Arma dei Carabinieri) e quelle a competenza specialistica (Guardia di Finanza, Corpo Forestale e Polizia Penitenziaria). In questa direzione, vanno ridotti al minimo indispensabile gli "sconfinamenti" delle forze di polizia a competenza specialistica nei campi di attività di quelle a competenza generale, concentrandone l'azione nei settori operativi di rispettiva attribuzione.
3. Estendere a tutti i Comuni capoluogo di Provincia il "Patto per la Sicurezza" già sperimentato, con ottimi risultati, in alcune delle principali città italiane. In questo quadro, devono essere trasferite ai Comuni le competenze in materia di passaporti e permessi di soggiorno. Sperimentare da subito questo trasferimento nei capoluoghi di Regione, tra cui Milano e Roma, già protagonisti del "Patto per la Sicurezza".
4. Mobilità interna alla Pubblica Amministrazione di personale civile oggi sottoutilizzato, per impiegarlo nelle attività amministrative di supporto (es. Archivi) alle attività di polizia.
5. Adottare, nell'azione contro la criminalità organizzata, un approccio operativo orientato all'aggressione degli affari e dei patrimoni mafiosi. In questo ambito vanno attribuiti alla Direzione Investigativa Antimafia - che in futuro dovrà operare in collaborazione sempre più stretta con la Guardia di Finanza - nuovi e più incisivi poteri in materia di vigilanza sugli appalti pubblici. È necessario destinare personale specializzato e risorse alle Questure e agli Uffici giudiziari per le procedure di sequestro e confisca dei beni mafiosi.
6. Le reti senza fili a larga banda (WI-FI, WIMAX) consentono un'infinita possibilità di controllo del territorio. Nel più assoluto rispetto del diritto alla riservatezza, si possono aiutare i cittadini più esposti alla paura: le donne che escono sole di notte, gli anziani che si muovono nel quartiere, i bambini che vanno a scuola, possono essere protetti dal sistema georeferenziale della rete, attivando un allarme in caso di pericolo. Le stesse iniziative di video sorveglianza dei privati, che nascono come funghi, potrebbero avere convenienza a diventare un terminale interoperabile della rete, contribuendo alla sua espansione e ottenendo in cambio preziosi vantaggi. Le stazioni del trasporto possono diventare le boe della sicurezza nel mare metropolitano: informazioni sui servizi, collegamenti agili con le forze dell'ordine, telecamere, piccole attività commerciali, reti sociali di protezione.

b) Più certezza ed effettività della pena

Il cittadino pretende di essere certo che chi ha compiuto gravi reati contro la persona ed è stato condannato, sconti effettivamente la pena che gli è stata inflitta. Il Governo del PD offrirà questa garanzia. Verrà infatti immediatamente approvata quella parte del "Pacchetto Sicurezza" (30-10-2007) che ha ampliato il numero dei reati di particolare allarme sociale - fra questi la rapina, il furto in appartamento, lo scippo, l'incendio boschivo e la violenza sessuale aggravata - prevedendo la cosiddetta custodia cautelare obbligatoria; il conseguente giudizio immediato per gli imputati detenuti; l'applicazione d'ufficio (e non più a richiesta del P.M.) della custodia cautelare in carcere già con la sentenza di primo grado (e non più con quella d'appello); l'immediata esecuzione della sentenza di condanna definitiva senza meccanismi di sospensione.

Specularmente, va assicurato il massimo sostegno - sociale e psicologico - alle vittime delle azioni criminali.

4 DIRITTO ALLA GIUSTIZIA GIUSTA, IN TEMPI RAGIONEVOLI

a) Ridurre i tempi e aumentare l'efficienza della giustizia

Nella classifica relativa ai tempi della giustizia l'Italia è agli ultimi posti in Europa e nel confronto coi Paesi avanzati di tutto il mondo. I cittadini e le imprese italiane vedono ridursi i loro diritti in presenza di un sistema giudiziario che impiega anni e anni per risolvere le controversie.

La ragionevole durata del processo, principio affermato dalla Carta Europea dei Diritti dell'Uomo e dalla Carta costituzionale, è un principio cui deve ispirarsi ogni intervento riformatore.

È indispensabile completare la stagione di riforme '96-'02, portando a compimento innanzitutto le misure già avviate sul processo civile (razionalizzazione e accelerazione del processo) e penale (razionalizzazione e accelerazione del processo, prescrizione dei reati, recidiva, tenuità del fatto); sviluppare in sede comunitaria l'iniziativa per giungere ad una sorta di "codice civile europeo"; riprendere e approvare il disegno di legge contro lo stalking e l'omofobia, già approvato dalla Commissione Giustizia della Camera nella XV Legislatura.

Il bilancio del Ministero della Giustizia deve essere considerato non solo sotto l'aspetto delle spese, ma anche sotto quello delle entrate. Solo il 3% circa delle somme per pene pecuniarie e spese processuali sono effettivamente recuperate; eppure si tratta di somme non indifferenti(8), cui deve aggiungersi l'enorme patrimonio costituito da beni in sequestro o confiscati, che giacciono per anni in depositi infruttiferi.

Ci sono alcuni provvedimenti che possono essere presi immediatamente, per accrescere l'efficienza del sistema giudiziario italiano.

1. Accorpare i tribunali, ridistribuendo i magistrati e le risorse.
2. Creare dell'Ufficio per il processo, che consentirà anche la riorganizzazione delle cancellerie e la valorizzazione e riqualificazione del personale.
3. Realizzare rapidamente il processo telematico, strettamente legato all'Ufficio per il processo, eliminando gli infiniti iter cartacei che assorbono risorse preziose per la loro gestione e archiviazione.
4. Favorire la specializzazione dei magistrati, in particolare nel settore dei diritti fondamentali (famiglie e minori, diritti della persona, libertà personale, espulsioni).
5. Ampliare la specializzazione delle sezioni per le tematiche economiche.
6. Adottare misure straordinarie per la definizione del contenzioso arretrato.
7. Favorire una modifica dei contratti tra avvocati e clienti verso forme basate su premi alla rapidità.
8. Sottoporre le diverse sedi giudiziarie ad un sistematico monitoraggio, al fine di far emergere le migliori pratiche, da valorizzare, diffondere e mettere alla base di forme di premialità nella ripartizione delle risorse.
9. Incentivare la gestione manageriale degli Uffici giudiziari - anche prevedendo la figura del manager dell'Ufficio Giudiziario, un magistrato appositamente formato per l'assolvimento di questo compito - che sono ormai grandi organizzazioni, con tante risorse umane e materiali.
10. Eliminare la sospensione feriale dei termini processuali.
11. Creazione e rafforzamento di (e sistematico ricorso ad) un sistema di composizione extragiudiziale delle liti.

b) Intercettazioni sì, violazione dei diritti individuali no

Lo strumento delle intercettazioni di comunicazioni telefoniche, informatiche e telematiche è essenziale al fine di contrastare la criminalità organizzata ed assicurare alla giustizia chi compie i delitti di maggiore allarme sociale, quali la pedofilia e la corruzione.

Bisogna conciliare tali finalità con diritti fondamentali come quello all'informazione e quelli alla riservatezza e alla tutela della persona.

Il divieto assoluto di pubblicazione di tutta la documentazione relativa alle intercettazioni e delle richieste e delle ordinanze emesse in materia di misura cautelare fino al termine dell'udienza preliminare, e delle indagini, serve a tutelare i diritti fondamentali del cittadino e le stesse indagini, che risultano spesso compromesse dalla divulgazione indebita di atti processuali.

È necessario individuare nel Pubblico Ministero il responsabile della custodia degli atti, ridurre drasticamente il numero dei centri di ascolto e determinare sanzioni penali e amministrative molto più severe delle attuali, per renderle tali da essere un'efficace deterrenza alla violazione di diritti costituzionalmente tutelati.

c) Per l'autodeterminazione del paziente

Il PD riconosce il diritto inalienabile del paziente a fornire il suo consenso ai trattamenti sanitari a cui si intende sottoporlo, così come previsto dalla nostra Costituzione e dalla Convenzione di Oviedo. Il PD si impegna inoltre a prevenire l'accanimento terapeutico anche attraverso il testamento biologico.

d) Diritti della persona che convive stabilmente

Il Governo del PD promuove il riconoscimento giuridico dei diritti, prerogative e facoltà delle persone stabilmente conviventi, indipendentemente dal loro orientamento sessuale.

5 L'AMBIENTALISMO DEL FARE

a) Energia pulita, più abbondante, meno cara

1. Il problema ecologico ci impone una gigantesca riallocazione delle risorse di lavoro, di terra e di capitale.

Si deve

   a. accelerare la transizione da settori, processi e prodotti energy intensive a settori, processi e prodotti energy saving;
   b. spostare risorse dal consumo immediato all'investimento, in particolare all'investimento che ha il più lungo orizzonte temporale, quello in ricerca e sviluppo;
   c. incoraggiare l'abbandono di stili di vita consumistici fino alla dissipazione, a favore di stili di vita attenti alla eco-compatibilità dei comportamenti individuali.

In questo senso, va sostenuta la sperimentazione di particolari incentivi di mercato, volti a ridurre le emissioni di CO_2.

Molti gli interventi possibili, già sperimentati in diversi Paesi. Da tariffe di smaltimento dei rifiuti variabili a seconda che si partecipi o meno alla raccolta differenziata, che va comunque incrementata, a tasse di possesso automobilistiche legate alle emissioni; dalla detassazione degli investimenti in ricerca e sviluppo, alla previsione di una carbon tax che penalizzi processi particolarmente energivori.

In generale: maggiore ricorso al mercato e ai prezzi; minore ricorso a concessioni, licenze e divieti. Che è come dire: più libertà per tutti, più responsabilità, anche economica, per ciascuno.

2. Sono indispensabili il potenziamento delle infrastrutture di rigassificazione, trasporto e stoccaggio del gas(9), la garanzia della loro reale terzietà rispetto ai competitors e la diversificazione delle fonti, così da determinare quell'eccesso di offerta che può creare la concorrenza.

La Rete italiana del gas, se resa effettivamente libera nelle scelte di investimento garantite dal sistema tariffario, può molto rapidamente costituire il nucleo fondante della rete europea dei gasdotti, alla quale affidare la realizzazione della borsa del gas. La creazione di un mercato a breve del gas è necessaria per portare alla separazione dei prezzi del gas da quelli del petrolio.

3. L'Italia sia il Paese del sole anche in fatto di energia, diventando entro i prossimi cinque anni leader in Europa nell'energia solare per usi termici. L'obiettivo è di incentivare l'installazione di pannelli solari termici(10) in tutte le case di abitazione, prevedendo l'integrale deducibilità della spesa (circa 5 mila euro per 100 metri quadrati) in cinque anni. L'incentivo determinerebbe un fortissimo impulso alla nascita d'imprese di produzione, installazione e manutenzione dei pannelli solari. Le misure a favore delle energie rinnovabili e per l'efficienza energetica devono avere durata plurienna-le certa e fondarsi sempre più sulla leva fiscale(11), al fine di mobilizzare al massimo le risorse private disponibili. Per l'Italia, produrre il 20% di energia con il sole e con il vento, significa risparmiare miliardi di euro sulle importazioni di petrolio. La nostra proposta è quella di un piano per realizzare in dieci anni la trasformazione delle fonti principali di riscaldamento degli edifici, privati e pubblici, in modo da creare al tempo stesso un gigantesco risparmio energetico e un grande volano di crescita economica.
4. L'Italia deve impegnarsi sulle tecnologie di punta: che si tratti della cattura del biossido di carbonio per il "carbone pulito", o si tratti del metano, delle biomasse o dell'idrogeno e anche del nucleare di quarta generazione, ovvero quello a sicurezza intrinseca e con la risoluzione del problema delle scorie. È indispensabile essere presenti nelle partnerships internazionali in questi campi, per sviluppare un'industria energetica nazionale. Per valorizzare le fonti rinnovabili e la microgenerazione, deve essere ristrutturato - in cooperazione con le Regioni e gli Enti locali - il sistema complessivo della distribuzione. Quest'ultima non è più unidirezionale: da chi la produce alle case, alle aziende ed ai servizi. Ormai le famiglie e le imprese stesse possono produrre energia, ciò che pretende un conseguente mutamento della concezione stessa della rete di distribuzione.

b) Nuove tecnologie urbane: 3 città in cui sperimentare

In tema di pianificazione dell'uso e di governo del territorio, l'ideologia della regolamentazione è cattiva consigliera. La direzione deve essere quella, seguita nei Paesi europei più avanzati, di minimizzare il consumo di suolo vergine, di green land, e di puntare invece sulla riqualificazione delle brown lands, le aree già costruite.

L'Italia ha bei centri storici conservati bene, mentre le periferie sono disastrate. Urge un piano di riqualificazione delle periferie, di riassetto urbanistico e d'immissione delle tecnologie urbane. Ne deriverebbe anche una rivalutazione degli immobili, in parte utilizzabile per il finanziamento del piano.

Come sedi per una coerente e sistematica sperimentazione delle politiche ambientali, di applicazione delle nuove tecnologie di risparmio e microgerazione dell'energia, di sostegno alla creazione di PMI high tech in campo energetico ed ambientale, saranno individuate tre città di media dimensione - una nel Nord, una nel centro e una nel Sud.

c) Il "diritto" alla larga banda

L'effettiva possibilità di accesso alla rete a larga banda deve diventare un diritto riconosciuto a tutti i cittadini e a tutte le imprese, su tutto il territorio nazionale - dalla grande città alla montagna, in ogni Comune d'Italia - esattamente come avviene per il servizio idrico o per l'energia elettrica. Nelle grandi città, in particolare, è possibile e necessario realizzare reti senza fili a larga banda (WI-FI, WIMAX, etc.)(12) per creare un ambiente disponibile alla gestione di nuovi servizi collettivi.

d) Slegare il trasporto urbano e treni decenti per i pendolari

1. Occorre aprire alla concorrenza sia la rete degli autobus sia le ferrovie regionali. Ciascuno deve tornare a fare il proprio mestiere: il sussidio statale si deve trasformare in incentivo a mettere in concorrenza la gestione delle reti mediante gare europee e le aziende di trasporto devono imparare a gestire normali relazioni industriali in un mercato aperto. Ciascuna amministrazione comunale sarà libera di scegliere le regole che preferisce, entro un campo di soluzioni diverse, ma lo Stato premierà solo quelle che scelgono il mercato.
2. Lo stesso meccanismo si può appli-

GIUSTIZIA

Lentezza dei processi: affrontare le vere cause

GIANCARLO FERRERO

Ignorare le enormi implicazioni etiche, sociali, economiche che il problema della giustizia racchiude in sé significa non conoscere il vero significato ed il valore dello Stato democratico. La giustizia,infatti, ne costituisce il suo fondamento e la garanzia; se manca viene sostituita dalla forza e dall'arbitrio, cioè dall'esatto contrario del diritto e della democrazia. La condizione di salute della giustizia è pessima; da anni si cerca di rallentarne il declino con palliativi d'urgenza. La politica ha in merito una grande responsabilità non avendo mai affrontato seriamente il problema, lasciando che la giustizia degenerasse. Leggere che nel programma di Veltroni alla giustizia viene attribuito il 4° posto e dedicato quasi 100 righe,apre cuore e mente alla speranza. Trattandosi di un programma la sua estrema sinteticità è del tutto fisiologico Ovviamente dovrà essere rapidamente riempito di contenuto, cioè di specifiche e precise riforme. Veltroni sa che dalla effettiva realizzazione dei vari punti dipende la sua credibilità come «leader». L'impresa è difficile, ma per questo affascinante sintomo di un vero cambiamento istituzionale. Come è noto il primo male della giustizia italiana, quello che ne paralizza lo scopo trasformandone la natura, è la sua lentezza. Una lentezza così grave da provocare una forte sfiducia nei cittadini ed un elevato costo per lo Stato. Inutile e pericoloso tentare di tamponare gli effetti del male, occorre, come evidenziato nel programma,eliminarne le cause. Si modifichino, quindi, i codici civili e penali, soprattutto quelli di procedura, ora soffocati da uno spropositato numero di articoli e paralizzato dalle eccezioni sollevabili: rispetto per le garanzie delle parti, ma anche per l'efficienza del processo che non può essere bloccato da un mero vizio formale (un'imperfezione di una notifica può oggi avviare il processo verso la prescrizione). Opportuno è l'accenno alla modifica della geografia giudiziaria,ispirata sinora alla vecchia logica del calesse e mantenuta per miopi interessi campanilistici. Avere tribunali distanti 20 o 30 km da quello principale è un lusso che non possiamo permetterci né sul piano economico né su quello funzionale.

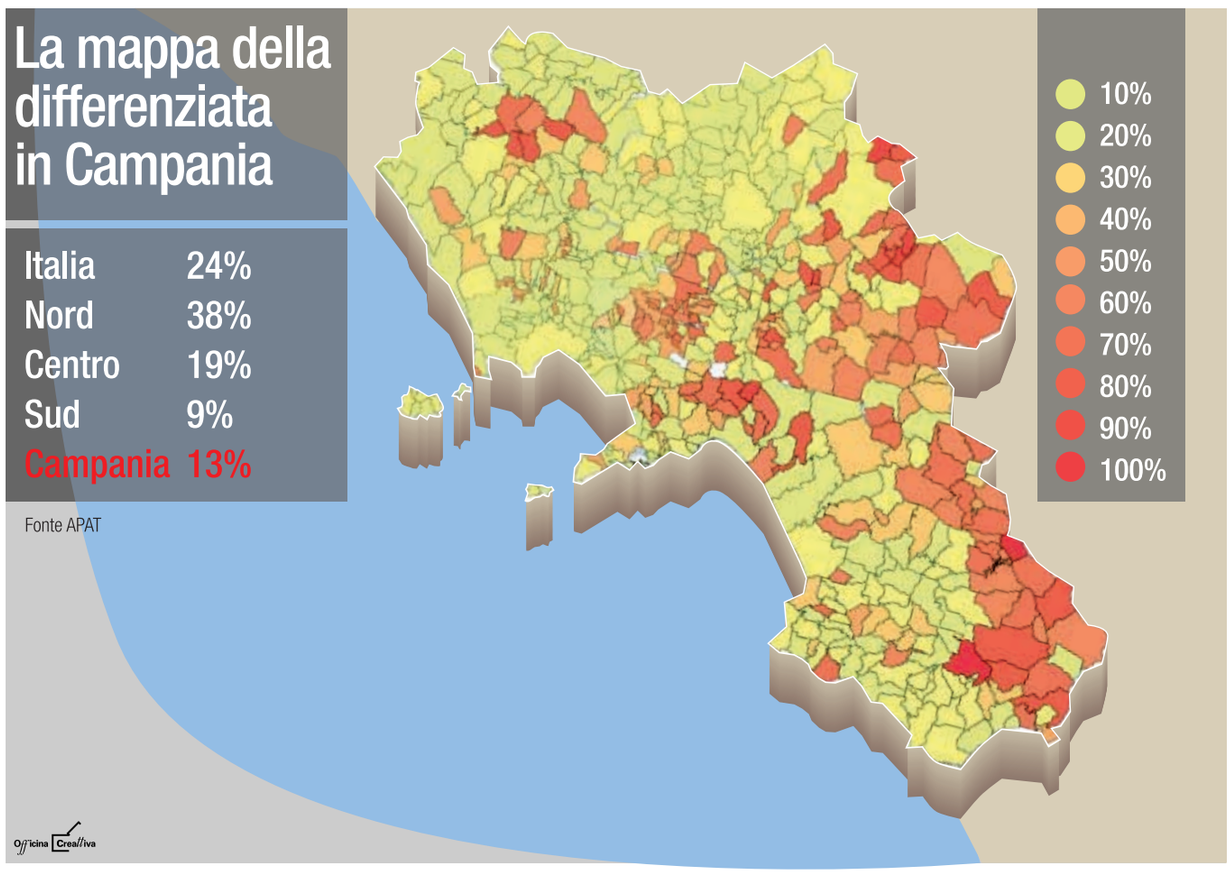
NOTE

Sono 145 i comuni che superano la soglia del 35% di raccolta differenziata fissata come tetto dalla legge

Differenziata, piccoli comuni ok

In difficoltà le grandi città. Campania sopra la media del Mezzogiorno

Un paese a macchia di leopardo che corre a più velocità. Undici anni il decreto Ronchi, l'Italia non ha ancora centrato l'obiettivo del 35% di raccolta differenziata. E sempre più lontano appare anche il traguardo del 50% inseguito da diverse amministrazioni per il 2010. A guardare più attentamente i dati disponibili, trend positivi non mancano a livello locale, ma di fatto la crescita complessiva procede ancora troppo a rilento. Secondo la fotografia scattata dall'ultimo rapporto APAT (Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici), tra il 2001 e il 2005 in Italia si è registrato un incremento del 50%, ma in media solo un rifiuto solido su quattro (24%) viene differenziato correttamente. E, soprattutto, permangono differenze macroscopiche tra le diverse aree del paese, con il Nord al 38%, il Centro al 19% e il Sud che arranca all'9%. Eppure, questo quadro non rende giustizia alle molteplici sfaccettature del fenomeno. Nel Mezzogiorno d'Italia la situazione è molto stratificata, con diverse punte di eccellenza nazionale e altrettante zone d'ombra. Tra il 2002 e il 2004 – a quel tempo commissario governativo per l'emergenza rifiuti era Bassolino - la Campania ha prodotto un significativo balzo in avanti: da regione-fantasma (0,2% di raccolta differenziata) ha raggiunto un incoraggiante (ma pur sempre insufficiente) 10,6%. Nel 2007 la media regionale si è attestata al 13%. Gran parte del merito va ai 145 comuni che sono riusciti a superare la soglia fissata dal decreto Ronchi dopo l'adozione di buone pratiche. E' il caso di Mercato San Severino, ma anche di Atena Lucana, vincitore del premio "comune riciclone 2007" di Legambiente, con una percentuale bulgara di raccolta differenziata (97%). Nonostante la decennale emergenza, proprio in Campania si registrano le migliori performance del Sud: "I 41 comuni campani presenti nelle graduatorie - spiega Andrea Poggio, vicedirettore di Legambiente, nell'ultimo dossier - da soli costituiscono i due terzi dei Ricicloni del Sud, seguiti dall'emergente Sardegna che ne conta in tutto 20. Tutto il resto del Meridione è rappresentato da un solo comune, Melpignano (Le) al 33° posto nella classifica dei piccoli comuni del Sud. Segno evidente del fatto che i cittadini della Campania rispondono alle pratiche virtuose quanto tutti gli altri italiani". Continua ad essere problematica, invece, la situazione dei capoluoghi di provincia, tutti sotto la quota del 15%. Dopo diversi anni, la Regione si è dotata di una legge organica (4/2007) che, in una più vasta strategia di riduzione dei rifiuti, spinge anche sul fronte della raccolta differenziata (secco-umido e porta a porta). Allo stesso tempo, l'ente ha iniziato a promuovere un meccanismo di premialità per gli enti più virtuosi, con l'accesso a un fondo di incentivazione di circa 10 milioni di euro. Inoltre, nella selezione dei progetti da finanziare con i fondi europei, verrà data priorità ai comuni che mettono a disposizione aree per l'impiantistica necessaria allo smaltimento.



Fondi UE, la Regione non corre rischi

DANUTA HUBNER

Il Commissario Hubner rassicura sul programma operativo 2007-2013, ma auspica l'uscita in tempi rapidi dall'emergenza

L'Italia, e in particolare la Campania, non rischiano di perdere i fondi europei già stanziati nel programma operativo 2007-2013 per migliorare il sistema della gestione dei rifiuti. La procedura di infrazione aperta da Bruxelles nei confronti del nostro Paese per le mancate risposte sul monitoraggio delle discariche abusive presenti sul territorio nazionale e per la crisi della spazzatura campana non ha effetti diretti sulla dinamica dei fondi strutturali. Sono salve anche le risorse già impegnate nel periodo 2000-2006, ossia 120 milioni di euro, di cui 60 a carico dell'Ue, che le autorità locali potranno utilizzare entro il 2008 per interventi in campo ambientale. A fare chiarezza sul destino delle risorse comunitarie è stato il commissario europeo alle politiche regionali Danuta Hubner, che ha escluso la possibilità di uno storno dei fondi. I tecnici di Bruxelles hanno sottolineato che la Campania, avendo già avuto il via libera sul proprio programma operativo, può subito utilizzare i 330 milioni di euro previsti all'interno dell'asse di interventi per ambiente ed energia. La regione avrà tempo fino al 2015 per spenderli, sia per la gestione dei rifiuti sia per altri obiettivi coerenti con le strategie dell'asse.
È fondamentale però che le autorità locali rispettino due precise condizioni. In primo luogo dovrà essere conclusa la gestione straordinaria, visto che, dal 2004, l'Ue ha deciso di non finanziare più con fondi strutturali l'attività dei commissariati. In secondo luogo, le istituzioni locali dovranno approvare al più presto un nuovo piano regionale di gestione dei rifiuti, per ricevere poi l'avvallo dalla Direzione generale per la tutela dell'ambiente alla Commissione europea. A Bruxelles dunque, se da un lato si manifesta preoccupazione per quanto sta accadendo a Napoli, dall'altro si sottolinea che in Campania esistono delle esperienze di eccellenza nell'impiego dei fondi europei e nella raccolta dei rifiuti: in un centinaio di comuni, che rappresentano un milione di abitanti, il tasso di raccolta differenziata e' superiore al 35% rispetto ad una media italiana che nel 2005 era del 24%.

L'intervista a un Sindaco "riciclone"

D'Auria: il sistema porta a porta funziona

IL SINDACO ROCCO D'AURIA

C'è chi li chiama i marziani della Campania, perché separano rigorosamente i rifiuti da oltre sette anni. Sono i 22.500 abitanti di Mercato San Severino, che hanno raggiunto una quota di raccolta differenziata tra le più alte della regione, pari a circa il 60%. Ma non basta. Rocco D'Auria, sindaco Cdl del Comune di medie dimensioni situato a pochi chilometri da Salerno, promette, già nei prossimi anni, di incrementare la raccolta.

Sindaco come ha fatto ad ottenere questi risultati?

Siamo partiti nel 2000, in una situazione che non era di emergenza, usando fondi del consorzio di cui facciamo parte (i consorzi sono a loro volta finanziati dalla Regione e dai comuni che li costituiscono, ndr). La nostra campagna di sensibilizzazione è durata circa due anni, coinvolgendo tutti gli strati della società, dalle scuole alle associazioni. Inizialmente non è stato facile, ma alla fine è stata fornita ai cittadini tutta l'assistenza necessaria per capire in che modo differenziare i rifiuti.

Lei ha abolito la tassa sui rifiuti e ha introdotto la TIA. Di cosa si tratta?

E' una tariffa di igiene ambientale. Una tassazione che utilizza criteri diversi per far pagare ai cittadini lo smaltimento dei rifiuti. Lo slogan iniziale utilizzato era "differenzia di più per pagare di meno". In sintesi agli utenti vengono dati in dotazione dei codici a barre da apporre sui sacchetti. Più materiale si ricicla maggiore è il bonus ottenuto. Dopo il primo anno, quando i cittadini hanno effettivamente constatato il risparmio, è iniziato un circolo virtuoso.

Il vicesindaco, Giovanni Romano, fa parte del gruppo di lavoro istituito dalla Regione per la raccolta differenziata. In che modo Mercato San Severino può aiutare gli altri Comuni?

Facendo capire, in primo luogo, che l'emergenza non può risolversi con una nuova emergenza. E che i cittadini non possono più produrre spazzatura come fatto finora. Se non si differenzia non ci saranno mai discariche sufficienti per tutti i rifiuti. Chiediamo di partire dall'abc del problema, ovvero da una buona raccolta differenziata. E' chiaro che nei Comuni più grandi il porta a porta non può essere realizzato in tempi brevi, ma già per quartiere rappresenta un buon inizio.

L'InfoRifiuti &domanda risposta

Qual è l'importanza della raccolta differenziata?

La raccolta differenziata offre numerosi vantaggi ed è un prerequisito per una gestione ottimale del problema dei rifiuti solidi urbani. Infatti i rifiuti, solo dopo essere stati differenziati alla fonte, possono essere avviati a tutta una serie di operazioni di recupero e di trattamento. Tale differenziazione iniziale, se non operata direttamente dal cittadino, sarebbe praticamente impraticabile successivamente su grossa scala.

E' vero che bruciare i rifiuti per strada produce più diossina di un termovalorizzatore?

Secondo l'Istituto Superiore di Sanità, i cassonetti di pattume bruciati nelle rivolte di piazza dell'ultimo mese hanno liberato nel cielo di Napoli, poco meno di 9 mila microgrammi di diossina. Pari a quanta ne butta fuori l'inceneritore di Marghera in 546 giorni a pieno ritmo.

Quali sono le differenze tra inceneritore e termovalorizzatore?

In termini linguistici sono sinonimi, in termini tecnici, sono impianti diversi: nell'inceneritore la combustione è il fine, essendo solo un modo per smaltire, o distruggere, i rifiuti; nel termovalorizzatore la combustione è invece un mezzo per recuperare, o produrre, energia.

Che rischi comporta vivere quotidianamente nei pressi di un termovalorizzatore?

I termovalorizzatori non possono operare se non dotati di adeguati sistemi di trattamento dei fumi e di abbattimento delle emissioni in grado di garantire il rispetto delle norme di legge. Un esempio: chi dovesse passare accanto ad un termovalorizzatore, dotato di tutti i requisiti prestabiliti per legge, assorbirebbe meno inquinanti di un pedone che fa una passeggiata al centro.

Dal punto di vista ambientale inquina di più un inceneritore o un termovalorizzatore?

Ci sono differenze fondamentali nell'impatto sull'ambiente. Fra i due tipi d'impianti, intercorrono, infatti, più di vent'anni d'evoluzione tecnologica che rendono i termovalorizzatori di ultima generazione più sicuri sia per l'ambiente sia per la salute pubblica.

Quanta diossina immette nell'aria un termovalorizzatore?

I termovalorizzatori di vecchia generazione bruciavano i rifiuti a una temperatura di 600/700 gradi, e una minima parte di diossina andava nell'aria. Ora, con le ultime tecnologie, si bruciano i rifiuti a una temperatura sui 1100/1200 gradi e il fumo che esce dall'impianto risulta pulito.

I prodotti provenienti da coltivazioni biologiche in Campania, sono affidabili?

Per quanto riguarda le produzioni agricole ed ortofrutticole da coltivazioni biologiche, le aree della Campania dedicate a tali coltivazioni, e certificate come tali, sono del tutto rispondenti a quanto stabilito dalle norme europee nel merito.

A cura del Gruppo Consiliare PD in Regione Campania.

Progetto grafico: **Officina Creattiva**

AMBIENTE

Ecologia e concretezza Una sfida per l'Italia

PIETRO GRECO

I cambiamenti del clima globale sono il problema più importante che accompagnerà l'intera umanità per tutto questo nuovo secolo. Basterebbe solo questo per collocare i temi dell'ambiente e dell'energia stabilmente in testa all'agenda politica. Ma l'aumento della temperatura media del pianeta causata soprattutto dal consumo dei combustibili fossili si accompagna anche con il "picco del petrolio", ovvero con la prospettiva ravvicinata dell'esaurimento della principale fonte energetica utilizzata dall'uomo negli ultimi decenni. E si accompagna alla consapevolezza - rilevata tra gli altri da un osservatore davvero insospettabile, come Nicholas Stern, già alla testa degli economisti della Banca Mondiale - che i cambiamenti climatici indotti dalle attività umane costituiscono "il più grave e ampio fallimento del mercato che si sia mai visto". Tutto questo richiede un intervento ampio, rapido e deciso della politica. Richiede, appunto, un nuovo modello di sviluppo in grado di andare oltre quello del «mercato puro». L'Europa ha già mosso i primi passi verso questo nuovo modello di economia ecologica, lanciando a se stessa la sfida del "20, 20, 20": ridurre almeno del 20% le emissioni di gas serra (rispetto ai livelli del 1990) e aumentare fino ad almeno il 20% la presenza delle rinnovabili nel paniere energetico entro l'anno 2020. Si tratta di una prova non derogabile, che richiede tra l'altro più innovazione e più ricerca. E quindi si salda con l'altra grande prova cui ci chiama il XXI secolo: costruire una società democratica della conoscenza. Anche l'Italia è chiamata a raccogliere questa doppia sfida. Per almeno tre lustri il nostro paese non lo ha fatto. E la qualità del suo ambiente è venuta declinando insieme alla sua competitività economica. Negli ultimi due anni il governo Prodi ha dimostrato di voler cogliere la sfida dell'economia ecologica e il paese ha dato segni di volersi incamminare lungo la strada dello sviluppo sostenibile. Si tratta ora di riaffermare la priorità delle tematiche ambientali, di accelerare la costruzione di un futuro senza petrolio. Di puntare anche sull'innovazione tecnologica per costruire un futuro ecologicamente sostenibile.

NOTE

care verso le Regioni per il trasporto ferroviario. È davvero penosa la condizione del servizio offerto a milioni di pendolari. Solo quando cominceremo a vedere diversi operatori sulle ferrovie regionali, a confrontare diversi prezzi e standard di qualità in un mercato aperto dei servizi, potremo soddisfare le aspettative dei pendolari. Occorre inoltre rimuovere il blocco d'ingresso alla concorrenza costituito dalla disponibilità dei treni, garantendo ai vincitori delle gare l'opportunità di acquisire con indennizzo il materiale rotabile utilizzato fino a quel momento sulle tratte in concorrenza.

Oggi, si presenta una grande occasione: il completamento dell'Alta velocità metterà a disposizione del trasporto regionale un aumento del 50% delle tratte ferroviarie. È possibile dare alle aree metropolitane italiane un'armatura su ferro.

e) Infrastrutture: proporre, valutare, decidere...

Il Paese ha bisogno di infrastrutture e servizi che oggi sono ostacolati più da incapacità di decisione che da carenza di risorse finanziarie. Maggiore partecipazione/consultazione dei cittadini e maggiore capacità di decisione sono compatibili. I progetti devono essere presentati agli enti locali ed anche alla cittadinanza, rendendoli disponibili su web. Dopo uno spazio di tempo per la discussione e per l'ascolto di tutte le opinioni, il progetto viene rielaborato sulla base delle osservazioni, per poi decidere con un sistema di avocazione della capacità decisionale. In questo contesto, va riformata la normativa di valutazione d'impatto ambientale delle opere (VIA-AIA) con l'eliminazione dei tre passaggi attuali e la concentrazione in un'unica procedura di autorizzazione, da concludere in tre mesi. Una volta assunta la decisione, deve essere previsto un divieto di revoca o l'applicazione di sanzioni pecuniarie elevate con responsabilità erariale a carico degli amministratori pubblici interessati.

La priorità va data al trasporto ferroviario (TAV Torino-Lione-Trieste, alta capacità e trasporto urbano e locale), agli impianti per produrre energia pulita, ai rigassificatori indispensabili per liberalizzare e diversificare l'approvvigionamento di metano, agli impianti per il trattamento dei rifiuti, alla manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica.

Ecco la novità del nostro ambientalismo del fare: basta con l'ambientalismo che cavalca ogni Nimby e impedisce di fare le infrastrutture necessarie al Paese: l'impegno va concentrato nella realizzazione di infrastrutture veramente moderne (quindi sostenibili).

f) Stadi: costruirne nuovi e privatizzare i vecchi

Potenziare ulteriormente il ruolo dell'Istituto per il Credito sportivo come "banca" destinata a facilitare, in collaborazione con enti locali e privati, la realizzazione su tutto il territorio nazionale di impianti sportivi di nuova generazione, moderni, flessibili ed ecologicamente compatibili.

Continuare nella realizzazione del Programma Stadi confermando l'utilizzo di risorse pubbliche esclusivamente per la concessione di mutui ed attribuendo in via prioritaria, con una legge che individui procedure snelle e tempi certi, a soggetti privati (club di calcio, finanziatori privati) il compito di privatizzare, realizzare e gestire moderni stadi e palazzetti secondo modelli di efficienza economica.

6 STATO SOCIALE: PIÙ EGUAGLIANZA E PIÙ SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA, PER CRESCERE MEGLIO

a) Infortuni sul lavoro: premiare chi investe in sicurezza

La Legge delega sulla sicurezza sul lavoro prevede tutte le misure legislative necessarie: il Governo Prodi è impegnato ad emanarle prima del 13 aprile. Ma è soprattutto questione di gestione e di corretta applicazione delle norme, in un sistema in cui disordine, mancanza di coordinamento, inefficienza la fanno da padroni:

1. bisogna creare un'unica Agenzia Nazionale per la sicurezza sul lavoro, come luogo di indirizzo e coordinamento per l'attività ispettiva, preventiva e repressiva, anche rafforzando il ruolo della concertazione tripartita;
2. anche grazie all'attività dell'Agenzia, potrà essere realizzato un sistema di forti premi per le imprese che investono in sicurezza, agendo sul livello della contribuzione; al tempo stesso, una quota delle risorse del surplus INAIL deve essere utilizzata per aumentare gli indennizzi ai lavoratori infortunati e per aggiornare le tabelle delle malattie professionali;
3. i lavoratori in nero sono i più esposti al rischio infortuni. Anche alla luce dell'esperienza applicativa della norma sulla sospensione dell'attività per le imprese con oltre il 20% di lavoratori irregolari, vanno premiate le imprese che accolgono l'invito a regolarizzarsi e a rispettare i contratti, come prevedono le intese realizzate tra governo e parti sociali negli ultimi 18 mesi. L'obiettivo: "cento protocolli di civiltà", uno per ogni Provincia, in cui costruire le condizioni concertate per l'emersione.

b) Sono le donne l'asso dello sviluppo

È necessario trasformare l'enorme capitale umano femminile inattivo in un "asso" da giocare nella partita dello sviluppo, della competitività, del benessere sociale(13). Passare dal circolo vizioso ad un circolo virtuoso. Più donne occupate significa, infatti, più crescita; più nascite; famiglie più sicure economicamente e più dinamiche ;meno minori in povertà.

Le proposte per l'occupazione femminile:

1. incentivi fiscali mirati per il lavoro delle donne (vedi Azione n. 2 - lettera c), anche al fine di favorire il secondo reddito familiare;
2. incentivi fiscali per promuovere, sul mercato, un settore di servizi "avanzati" alle famiglie, che sia insieme un settore di occupazione per le donne e un mezzo di conciliazione;
3. legge sull'eguaglianza di genere nel mercato del lavoro, come in Spagna, e punteggi più elevati nelle graduatorie per gli appalti alle aziende che rispettano la parità di genere.

Le proposte per la conciliazione:

1. orari flessibili e "lunghi" negli asili, nelle scuole elementari e negli uffici pubblici che rendono i principali servizi ai cittadini; gli asili chiudono solo una settimana a Ferragosto; le scuole elementari organizzano attività estive e restano aperte anche al pomeriggio; liberalizzazione degli orari del commercio;
2. nuovo congedo di paternità interamente retribuito, dalle imprese, come nei Paesi scandinavi, addizionale alla maternità/paternità già oggi prevista e non fruibile dalle donne;
3. congedi parentali al 100% per 12 mesi, come in Francia;
4. incentivi alla flessibilità di orario richiesta dal dipendente.

c) Asili nido per tutti e bambini più felici, dai primi giorni di vita

L'asilo nido deve diventare un servizio universale, disponibile per chiunque ne abbia bisogno. Grazie alla cooperazione con le Regioni e gli enti locali, al lavoro avviato dal Governo Prodi e alle risorse già disponibili, è conseguibile l'obiettivo di quadruplicare il numero dei posti entro cinque anni, con servizi che coprano il 25% dei bambini da 0 a 3 anni, contro il 6% attuale. A questo scopo, va superato qualsiasi eccesso di minuziosa regolazione.

Un bambino su tre incontra determinanti difficoltà di sviluppo nei primi dieci mesi di vita. In molti, troppi casi questo ritardo iniziale non verrà più recuperato. Questo fondamentale fattore d'esclusione va dunque aggredito, fornendo alle mamme in situazioni di disagio economico/sociale l'aiuto individuale di Assistenti di maternità, che intervengano prima ancora dell'ingresso del bambino all'asilo nido e gli garantiscano le prime settimane di vita in un contesto affettivo stabile ed accogliente.

d) Sostenere le retribuzioni basse: garantire un compenso minimo

In Italia, come in altri Paesi, un numero consistente di lavoratori hanno retribuzioni inaccettabilmente basse; si trovano per questo in una situazione di povertà che riguarda soprattutto i lavoratori atipici, giovani donne, e che si cumula spesso con condizioni di precarietà dell'occupazione.

Questa situazione va contrastata, secondo le indicazioni della Unione Europea e dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, con misure diverse e convergenti.

1. Attraverso incentivi e disincentivi (accesso ai benefici pubblici, appalti, etc.) favorire un migliore rispetto degli standard stabiliti della contrattazione collettiva, anche sperimentando forme concordate con le parti sociali di estensione dell'efficacia dei contratti.
2. Sostegno ai bassi salari, riducendo il cuneo fiscale sugli stessi in modo graduale (come in Francia) per rendere più conveniente alle imprese assumere questi lavoratori a tempo indeterminato.
3. Sperimentazione di un compenso minimo legale fissato in via tripartita (parti sociali e governo), per i collaboratori economicamente dipendenti (con l'obiettivo di raggiungere 1000/1100 euro netti mensili). Va verificato con le parti sociali se questo minimo possa essere esteso a quei lavoratori dipendenti che non godono di adeguata protezione da parte della contrattazione collettiva. In tal modo il compenso minimo si configura come rete di protezione di ultima istanza anche nei confronti dei minimi contrattuali.

e) Rendere sostenibile la flessibilità e combattere la precarietà

La lotta alla precarietà è indispensabile per dare prospettive di vita dignitosa ai giovani.

Si devono estendere a tutti i lavoratori le tutele fondamentali, secondo i principi della Carta dei diritti.

Non è possibile garantire stabilità ai singoli posti di lavoro, ma si può garantire continuità all'occupazione delle persone, facendo della formazione permanente un nuovo diritto di cittadinanza. Ma non solo: ci vogliono politiche attive sul mercato del lavoro, che forniscano tutele del reddito in caso di disoccupazione; e un sistema efficiente di servizi, di formazione e di occasioni per il reimpiego. Questo è il senso della migliore flexicurity europea, cui intendiamo ispirarci.

Un sistema attivo si ottiene potenziando la rete dei servizi, pubblici e privati, all'impiego e introducendo forme di responsabilizzazione reciproca fra beneficiari di sussidi e erogatori dei servizi. I primi sono tenuti non solo ad accettare offerte di impiego e di formazione, pena la decadenza dal sussidio, ma ad attivarsi per cercare il reimpiego. Cercare lavoro è in sé un'occupazione, che per questo va retribuita, con un contratto specifico di ricerca d'occupazione. I servizi all'impiego devono essere responsabilizzati anch'essi ad attivarsi, offrendo agli operatori incentivi specifici e strumenti adeguati (compreso il potere di erogare le indennità e di sanzionare le inefficienze).

L'insieme delle nuove politiche per il lavoro deve essere sottoposto - per un periodo sufficientemente lungo di sperimentazione - a sistematica valutazione/misurazione degli effetti.

f) Favorire l'accesso dei giovani al lavoro stabile

Troppi giovani sono ora "intrappolati" troppo a lungo, spesso per anni, in rapporti di lavoro precari.

Questa situazione va contrastata da una parte facendo costare di più i lavori atipici e di meno il lavoro stabile; dall'altra favorendo un percorso graduale verso il lavoro stabile e garantito, con varie misure:

1. allungamento del periodo di prova, in misura da concertare con le parti sociali, per permettere alle imprese, e anche al lavoratore, una più adeguata valutazione della possibilità di una assunzione a tempo indeterminato;
2. incentivazione e modulazione del contratto di apprendistato come strumento principale di formazione e di ingresso dei giovani nel lavoro. Le agevolazioni contributive vanno graduate in rapporto alla qualità e quantità della formazione dell'apprendista, e tenendo conto dei periodi di apprendistato.

In un primo periodo, di lunghezza variabile da definire con le parti secondo le necessità di formazione, i trattamenti e le agevolazioni all'impresa restano quelle attuali; alla fine di questo periodo si procede alla verifica della qualificazione dell'apprendista, con la possibilità di continuare il rapporto, se necessario a completare la formazione, con ulteriori agevolazioni, ovvero di terminare il rapporto (come oggi).

Dopo questo ulteriore periodo vanno previsti incentivi all'impresa che trasforma il rapporto in contratto di lavoro a tempo indeterminato.

g) Contratti "atipici"? Devono costare di più

I contratti temporanei dovrebbero essere utilizzati soltanto per prestazioni lavorative veramente a termine, riducendone la durata massima a due anni e imponendo ai datori di lavoro che li utilizzano il pagamento di contributi più elevati per l'assicurazione contro la disoccupazione. Infatti, chi è assunto con contratti a termine ha più probabilità di diventare disoccupato. Il datore di lavoro deve perciò contribuire a coprire questo rischio, più di quanto avvenga con altri contratti. Altrimenti il costo della flessibilità graverà solo sui contribuenti.

h) Dare credito alla creatività e all'attività delle ragazze e dei ragazzi

Costituire per i giovani - allargando le misure del Protocollo sul welfare - fondi per il credito e il micro-credito, che consentano di ottenere prestiti, con restituzione posticipata agevolata, e sostenere finanziariamente percorsi formativi e progetti imprenditoriali nei settori dell'innovazione tecnologica, dello sviluppo sostenibile, nei servizi di utilità sociale e impegno civile.

i) Per un vero mercato delle case in affitto

La disponibilità di case in affitto in Italia è di gran lunga inferiore a quella di altri Paesi. Tale scarsa disponibilità blocca la mobilità, specie dei giovani e delle giovani coppie.

Una svolta può derivare dalle seguenti scelte:

1. investimenti nell'edilizia residenziale pubblica ad affitto sociale, con l'obiettivo di raggiungere quote simili a quelle presenti negli altri Paesi europei;
2. accrescere la presenza di nuovi investitori privati nel settore immobiliare, attraverso l'utilizzo di Società d'Investimento Immobiliare Quotate e la liberalizzazione del mercato: politiche di regolazione del mercato che incentivino i proprietari a porre sul mercato degli affitti le case, anche riducendo progressivamente le proroghe generalizzate degli sfratti;
3. introdurre l'obbligo di destinare nelle convenzioni urbanistiche una quota (es. il 15%) delle nuove costruzioni agli affitti a canone concordato;
4. varare anche in Italia interventi di social housing(14). Non si tratta della tradizionale edilizia residenziale pubblica, destinata a fasce sociali svantaggiate (lettera a). I fondi immobiliari di tipo etico costruiscono o acquisiscono unità abitative e le mettono sul mercato, senza sussidi pubblici, ad affitti sostenibili. Se i terreni delle nuove costruzioni sono conferiti dai Comuni, i fondi vanno in equilibrio con affitti ancora più bassi. Si possono promuovere fondi a controllo o a partecipazione pubblica; si possono coinvolgere nell'operazione la Cassa Depositi e Prestiti e le Fondazioni di origine bancaria. E si può intrecciare questa attività con la dismissione e riqualificazione di tanto patrimonio immobiliare pubblico, specie degli Enti locali.

j) Per l'invecchiamento attivo

Il nostro tasso di occupazione degli over 50 è sotto la media europea. Occorrono misure diverse: agevolazioni alle imprese che assumono over 50 a tempo indeterminato, incentivi ai lavoratori che prolungano il lavoro oltre l'età pensionabile (sopravvalutazione del tempo di lavoro ai fini della pensione, abolizione del divieto di cumulo fra retribuzione e pensione), part-time misto a pensione.

k) Il buono-servizio per i non autosufficienti e i diversamente abili

1. Elevare gradualmente l'importo mensile dell'indennità di accompagnamento da 455 fino a 600 euro in media per il 30% degli utenti (450.000 persone) che hanno maggiore bisogno di assistenza, mantenendo il valore attuale per le altre. L'accesso alla misura rimane sulla base del bisogno: l'ammontare è determinato in base all'Indicatore di Situazione Economica Equivalente.
2. Affiancare all'indennità di accompagnamento monetaria per i cittadini non autosufficienti e i diversamente abili la possibilità per loro di optare per una dotazione mensile, di valore maggiore dell'indennità e finanziata anch'essa dallo Stato, di buoni-servizio per l'acquisto di servizi di assistenza domiciliare integrata organizzati dai comuni:
   - i buoni sono nominativi e non trasferibili;
   - possono essere spesi dal cittadino solo per l'acquisto di servizi offerti dai comuni o da erogatori (cooperative, organizzazioni no profit, etc.) accreditati e regolati dai comuni.

l) Governare l'immigrazione per non subirla

Affinché l'immigrazione sia vissuta non come una minaccia, ma come un'opportunità, è necessario che essa sia governata e non subita.

1. La legge Bossi-Fini produce immigrazione irregolare. Deve essere introdotta una modalità d'ingresso sponsorizzata e garantita da associazioni certificate e da enti locali, che permetta - entro limiti temporali prestabiliti - la ricerca di lavoro. Nell'ambito di una programmazione imperniata su una corretta lettura del fabbisogno di forza lavoro e di sostenibilità sociale dei nuovi ingressi, la politica migratoria deve incoraggiare l'afflusso di lavoratori con profili professionali di qualità.
2. Si deve procedere all'estensione della durata dei permessi di soggiorno, alla semplificazione delle modalità dei rinnovi, alla conservazione delle prerogative del soggiornante regolare nelle more dei rinnovi, a prestare la massima cura nel rendere efficienti, produttivi e rapidi i meccanismi amministrativi, passando la responsabilità dei rinnovi ai comuni.
3. È necessario un patto di cittadinanza con gli immigrati, basato su un sistema chiaro di diritti e di doveri, con al centro i valori fondanti della nostra Costituzione. Si deve poi prevedere la concessione del diritto di voto amministrativo dopo un congruo periodo di residenza regolare (cinque anni) su richiesta degli interessati (in analogia al trattamento previsto dalla normativa per i comunitari). Quindi, una riforma delle norme sulla cittadinanza che introduca il principio dello jus soli, affinché i bambini nati o cresciuti in Italia possano acquisire la cittadinanza italiana e che contempli una verifica dell'integrazione sociale e linguistica dell'immigrato per il conseguimento della cittadinanza.
4. Favorire la regolarità dell'ingresso e della permanenza nel Paese e contrastare duramente la clandestinità e la criminalità.

   Dare migliore efficacia ed effettività ai provvedimenti di espulsione ed organizzare un sistema di contrasto della clandestinità in cui siano presenti i Centri di Identificazione e Garanzia per la determinazione dell'identità degli irregolari, al fine di permetterne il rimpatrio, che va sostenuto anche con programmi di rimpatrio volontario ed assistito attraverso il Fondo Rimpatri.

   Le donne straniere che denunciano violenze familiari devono ricevere un permesso di soggiorno per motivi di protezione umana.

m) Sanità: più imprenditorialità, meno intrusioni della politica

La Sanità italiana è al secondo posto nella graduatoria dell'Organizzazione Mondiale della Sanità: ciò è il frutto dell'impianto universalistico del nostro Servizio Sanitario Nazionale (SSN) che garantisce ai cittadini standard generalizzati di assistenza e presenta centri di eccellenza di livello internazionale. Il SSN è dunque un patrimonio che va valorizzato e rafforzato, correggendo gli squilibri territoriali che limitano il diritto alla salute in alcune Regioni del Paese, specie nel Mezzogiorno, nonché le rigidità organizzative e le lentezze burocratiche che provocano file di attesa e disagi ai cittadini.

1. Modificare - rendendole più trasparenti - le relazioni contrattuali tra Regione ed Aziende ospedaliere, combinando le soluzioni positivamente adottate in alcune Regioni - finanziamento ex ante di un'offerta equilibrata di servizi sul territorio - e quelle fondate sullo sviluppo di un certo grado di concorrenza tra le strutture, tramite la capacità di attirare pazienti. Questo metodo segnalerebbe alla Regione le strutture migliori e quelle con performances peggiori e aiuterebbe a sciogliere il nodo del corretto rapporto tra management ospedaliero e direzione politica.

   È necessario poi attuare - in cooperazione con le Regioni - un piano di ammodernamento strutturale e tecnologico della rete ospedaliera, per migliorare i livelli di sicurezza e la qualità delle cure.
2. Il Governo del PD si impegna a ridurre le liste di attesa, che creano intollerabili differenze tra i cittadini. La legge n. 120 del 2007 ha introdotto il concetto di "urgenza differibile", sulla cui base un cittadino ha il diritto di essere assistito dal SSN entro 72 ore dalla richiesta, per tutte le patologie che, pur essendo urgenti, non necessitano di pronto soccorso o ricovero immediato. I tempi medi di attesa per una prestazione devono equivalersi nell'attività pubblica istituzionale e in quella libero professionale.
3. Il caso delle nomine clientelari e partitiche nella Sanità è quello sotto il mirino dei media, anche se non è certamente l'unico. Per questo il PD sosterrà il ddl predisposto dal Governo Prodi sulla "Qualità e sicurezza del SSN", che contiene due importanti innovazioni: l'istituzione di un sistema nazionale e regionale di valutazione dei risultati del SSN, nonché procedure di selezione e nomina del personale amministrativo e medico volte a valorizzare le competenze tecniche e a neutralizzare le interferenze dirette della politica. La politica sceglie il ministro, il sottosegretario, l'assessore alla Sanità, ma non deve scegliere i primari. Attraverso le opportune intese con le Regioni, si deve giungere a modifiche legislative e regolamentari tali da consentire che la nomina dei Direttori Generali delle ASL sia effettuata attraverso la designazione da parte di una Commissione regionale di tre tecnici-saggi, che procedono alla selezione dei candidati attraverso pubbliche audizioni. Alla fine di questa procedura - e solo allora - interviene la decisione del Presidente Regionale. In alternativa, può essere perseguita la strada di un albo nazionale garantito da rigorose procedure concorsuali pubbliche, dal quale le singole Regioni potranno scegliere le persone più adatte in base ad un rapporto fiduciario.
4. Gli italiani spendono di tasca propria almeno 25-30 miliardi di euro per servizi e prestazioni sanitarie che acquistano sul mercato, specie in aree come l'odontoiatria. È quindi necessario operare per lo sviluppo di un pilastro realizzato su basi complementari, anche attraverso un patto con Sindacati e Imprese per favorirne l'inserimento nella libera contrattazione. In particolare, è opportuna la creazione di un Fondo odontoiatrico promosso dal pubblico e contribuito volontariamente dai cittadini. Due gli effetti positivi: il Fondo avrebbe maggior potere di acquisto delle prestazioni odontoiatriche, facendone abbassare il costo di mercato; e i contributi godrebbero di sgravi fiscali, rapidamente coperti dalla emersione. Gli enti locali che lo volessero potrebbero finanziare la contribuzione al Fondo per le categorie "deboli".
5. È indispensabile una forte iniezione di innovazione nel sistema. Ad esempio, con la telemedicina: un grande programma di diffusione di tecnologie, in grado di far dialogare il cittadino con le strutture e con i professionisti, per quanto possibile, da casa, facendo muovere le informazioni invece dei pazienti. Si devono far dialogare i professionisti per raggiungere efficacia ed efficienza nelle prestazioni fornite, valorizzando la medicina di base come serio e reale filtro verso le prestazioni ospedaliere.

È necessario, per le persone affette da "malattie rare", accrescere l'impegno per la ricerca e per iniziative specifiche, quali: best practices cliniche in materia di riabilitazione, riconosciute a livello internazionale; intervento multidisciplinare a favore del singolo paziente; promozione di centri di eccellenza nazionali di riferimento per le singole patologie; valorizzazione delle associazioni di pazienti come interlocutori istituzionali.

n) Attuare la 194, in tutte le sue parti

Il dramma dell'aborto è una esperienza che le donne vogliono evitare. Devono essere aiutate a farlo, attraverso un più vigoroso impegno e il potenziamento delle strutture sanitarie pubbliche e del volontariato.

L'accoglienza della vita è un valore per la società e va favorita e promossa con azioni specifiche a sostegno delle donne. Educare alla procreazione responsabile, alla genitorialità, con particolare riferimento alle donne immigrate ed ai giovani, è un obiettivo prioritario per il PD. La legge 194 è una legge equilibrata, che ha conseguito buoni risultati: ha consentito una maggiore tutela della salute della donna e favorito una forte riduzione del numero degli aborti. Il PD si impegna dunque ad attuarla, anche alla luce delle nuove possibilità offerte dalla scienza, in tutte le sue parti. L'obiettivo è un'ulteriore riduzione del numero degli aborti, anche attraverso azioni specifiche rivolte alle famiglie di immigrati e ai giovani.

7 CULTURA, SCUOLA, UNIVERSITÀ E RICERCA: PIÙ AUTONOMIA, PER L'EQUITÀ E L'ECCELLENZA

a) Scuola: quattro obiettivi precisi

1. Assicurare il successo educativo a tutti i ragazzi fino ai sedici anni.
2. Portare al diploma almeno l'85% dei nostri ragazzi, e comunque fare sì che nessuno lasci i percorsi di istruzione senza una qualificazione spendibile sul mercato del lavoro.
3. Proseguire l'azione per ridare peso e valore, accanto ai licei, agli istituti tecnici e professionali di stato, in un sistema nazionale, articolato sul territorio, di istruzione tecnica, anche di livello superiore.
4. Integrare l'educazione all'arte, dalle scuole primarie all'università, aumentando le forme di cooperazione tra sistema dell'istruzione e sistema culturale.

b) Autonomia fa migliore educazione

Realizzare un nuovo salto nell'autonomia degli Istituti scolastici, facendo leva sulle capacità manageriali dei loro dirigenti, all'interno di organi di governo aperti al contesto sociale e territoriale; sulla piena responsabilità degli insegnanti nel definire - nel quadro di regole generali di funzionamento del sistema e di indirizzi nazionali - gli specifici contenuti dell'insegnamento; sulla valutazione sistematica dei risultati; sulla possibilità effettiva dei genitori di scegliere sul territorio la scuola cui iscrivere i figli e di partecipare consapevolmente alla sua gestione. Le scuole dell'autonomia devono essere più libere, condizione essenziale per poter essere valutate. Devono poter disporre della flessibilità necessaria nell'orario, nella promozione della formazione degli insegnanti (anche attraverso periodi sabbatici) e nella gestione degli organici, per reggere l'innovazione didattica e organizzativa necessaria. In questo quadro, va pienamente valorizzata la professionalità docente, avviando una vera e propria carriera professionale degli insegnanti, che valorizzi il merito e l'impegno.

c) Più ore di matematica

Nel contesto di un'azione volta a rafforzare le fondamentali competenze di base, accrescere le competenze matematiche e scientifiche dei nostri studenti, anche attraverso un ampliamento delle ore di insegnamento e un programma straordinario di reclutamento di insegnanti, in modo tale da compensare, entro la Legislatura, il gap di conoscenze specifiche rispetto alla media dei Paesi OCSE.

È necessario ampliare gli spazi dell'apprendimento dell'inglese e sperimentare l'insegnamento in inglese di una materia curricolare. Dovranno essere immediatamente attivati i necessari corsi di formazione degli insegnanti.

d) Scuole belle ed aperte, anche ai nonni

Lo stato di abbandono e di scarsa manutenzione degli edifici scolastici è molto grave. Il Governo Prodi ha visto giusto lanciando il programma nazionale per l'edilizia scolastica. Ci sono risorse non solo per riqualificare le strutture esistenti, ma per farne i luoghi più belli e accoglienti del quartiere, con architetture nuove, attrezzature didattiche di qualità, strumenti tecnologici e ampia dotazione di servizi.

Ciò consentirà di svolgere meglio prima di tutto la funzione scolastica, accorpando nello stesso edificio diversi cicli e indirizzi formativi, in veri e propri "campus della scuola dell'obbligo".

Dopo la ristrutturazione, questi patrimoni pubblici dovranno essere utilizzati al massimo grado, tenendoli aperti giorno e sera. Innanzitutto, per riportare anche i genitori e gli adulti a studiare. Possono diventare centri di iniziative contro l'evasione dell'obbligo scolastico e per il recupero di ragazzi in difficoltà. Dalla musica, al teatro, all'arte, al multimediale, tutte le forme di espressione culturale dei giovani devono trovare nel campus la propria casa di produzione. Dalla formazione di piccole orchestre e cori, all'alfabetizzazione tecnologica della cittadinanza e per l'accesso ai nuovi servizi di e-government, creando anche le condizioni di scambio tra le diverse generazioni (ad esempio, impegnando i ragazzi ad educare i nonni all'uso di internet). Cento di questi "campus" dovranno essere pronti per il 2010.

e) Scuola primaria e sport

Estendere a tutta la scuola primaria l'introduzione della pratica motoria nel ciclo curricolare. Adottare la legge per lo sport per tutti destinata a disciplinare, con le Regioni e gli enti locali, il miglior funzionamento del Fondo per lo sport di cittadinanza

f) Modernizzare le Università e creare una nuova leva di ricercatori

1. L'università deve essere un motore essenziale della mobilità sociale e della crescita.
   a. Riduzione del numero di sedi universitarie e promozione della la loro specializzazione in poche discipline, per raggiungere livelli di eccellenza.
   b. Modernizzazione delle Università italiane, esaltando la loro autonomia finanziaria, introducendo forme sistematiche di valutazione efficace dell'utilizzo di risorse, incentivi e disincentivi, aumentando la competizione tra gli atenei. Vogliamo portare in 10 anni il trasferimento pubblico per l'università e la ricerca al livello dei Paesi più attivi e vitali nell'economia globale, ma far sì che una quota crescente, fino ad arrivare almeno 30%, sia trasferita tramite valutazione, avvalendosi dell'Agenzia Nazionale della Valutazione dell'Università e della Ricerca istituita dal Governo Prodi.
   c. Nell'ambito del sistema nazionale dell'istruzione universitaria, va riconosciuta effettiva autonomia agli atenei e promossa la loro internazionalizzazione, per rompere chiusure baronali e portare l'università italiana nel novero dell'eccellenza mondiale. Ciascun ateneo deve essere libero di assumere personale docente italiano e straniero, di darsi il sistema di governo che ritiene più adeguato, di stabilire le norme per l'ammissione degli studenti, di fissare liberamente le rette.
   d. Garantita la funzione pubblica dell'insegnamento universitario, va perseguita la possibilità di utilizzo del regime privatistico per i docenti nuovi assunti, agendo contemporaneamente per un rinnovamento del corpo docente universitario che abbatta l'incertezza dei lunghi precariati.
   e. Più concorrenza dal lato della domanda e borse di studio

194, DONNE, TEMI ETICI

Dignità e diritti al centro dell'attenzione

Lidia Ravera

Vogliamo crederci? Sì, vogliamo crederci che il Partito democratico "attuerà pienamente" la legge 194. Cioè: Aiuterà le donne a non diventare madri con la minore sofferenza fisica, il minor rischio e la massima rapidità possibile. Nel silenzio rispettoso e solidale di tutti, dai medici e paramedici, ai giornali, ai politici di qualsiasi schieramento. Vogliamo credere che aiuterà le donne a diventare madri, quando se la sentono, quando desiderano prendersi questa responsabilità celeste, che le aiuterà, perché non siano costrette a rinunciare al lavoro, allo svago, alla realizzazione dei loro talenti. Lo dice nel programma, quando promette asili nido sempre aperti, orari lunghi nella scuola, congedi parentali pagati anche per i padri. Vogliamo credere che il Pd renderà giustizia alle donne. Giustizia. Cioè: pari dignità, pari retribuzioni. E "opportunità" non più "pari", ma superiori, perché c'è un gap da superare. Vogliamo credere che il Partito Demoratico aiuterà a morire dignitosamente chi è arrivato alla fine della sua vita come ha promesso lì dove dice di voler garantire: "il diritto inalineabile del paziente a fornire il suo consenso" alla cura cui viene sottoposto e si impegna a "prevenire l'accanimento terapeutico col testamento biologico". Vogliamo credere che aiuterà le donne che amano altre donne e gli uomini che amano altri uomini a diventare cittadini come tutti gli altri, titolari del diritto di sposarsi, di restare nella casa in cui vivono se uno dei due muore, di prestarsi assistenza in caso di ricovero o detenzione, di adottare bambini. Che aiuterà le coppie non sposate a non sentirsi diverse, peggiori, irregolari. Lo dice: "Il PD promuove il riconoscimento giuridico dei diritti,prerogative e facoltà delle persone stabilmente conviventi" e dice anche: "indipendentemente dal loro orientamento sessuale". Lo dice. E lo farà. Vogliamo crederci. Vogliamo credere che questo partito nato dalla volontà di fusione fra l'umanitarismo cattolico e la generosità socialista metterà davvero, come lasciano intendere tanti punti del suo programma, le donne e gli uomini, il loro benessere, la loro libertà e la loro felicità, al centro della sua attività politica.

www.lidiaravera.it

RICERCA E INNOVAZIONE

Così si esce dal tunnel dell'immobilismo

Laura Pennacchi

In un momento in cui serie minacce di recessione si addensano nello scenario globale è significativo che, cambiamento e innovazione siano gli assi su cui si incardina il programma del Partito Democratico, con la volontà di dare grande spazio, nella ricostruzione di una speranza per l'Italia, a giovani, donne, patrimonio ambientale e culturale, ricerca scientifica e progresso tecnico.

L'imperativo è fare uscire l'Italia dal "blocco", l'immobilismo, la stagnazione, sollecitando un grande balzo innovativo in cui dinamiche sociali, dinamiche economiche, dinamiche tecnologiche si congiungano in un circuito virtuoso di rilancio di uno sviluppo di qualità, di contrasto delle disuguaglianze, estensione delle cittadinanze.

La crucialità di ricerca e innovazione induce ad alcune scelte fondamentali: A) agire sui problemi strutturali con politiche altrettanto strutturali (quindi non solo trasferimenti monetari e benefici fiscali ma politiche concrete e articolate, come il lancio di grandi progetti strategici nelle scienze della vita, della materia, dell'informazione); B) riaffermare, al di là degli automatismi di mercato, l'importanza del ruolo della responsabilità collettiva e delle politiche pubbliche (come nel caso della domanda pubblica di ricerca, le cui potenzialità di traino e di motore dello sviluppo sono insufficientemente sfruttate).

Qui passa oggi la discriminante destra/sinistra. Nessuno degli elementi in gioco è neutro.

Lotta alle disuguaglianze, universalismo della cittadinanza, dinamismo basato sulla qualità e sull'innovazione sociale sui tratti distintivi del Partito Democratico. Inasprimento delle disuguaglianze, conservatorismo compassionevole, premio delle rendite e tribalizzazione delle relazioni economiche sono, viceversa, i marchi del PDL.

NOTE

RIFORME

Una democrazia che decide ha bisogno di nuove regole

STEFANO CECCANTI

La scelta di andare da soli o, meglio, liberi, è già stato un bell'anticipo del programma istituzionale. Senza aspettare le nuove regole abbiamo già fatto capire sul piano politico cosa significa ripensare il bipolarismo basandolo finalmente su grandi partiti "a vocazione maggioritaria". Dopo le elezioni bisognerà agire in modo coerente anche sulle regole, secondo gli standards europei: uno snello Governo di legislatura con corsia preferenziale sulle proprie proposte, una sola Camera che prevale nelle leggi, il divieto di costruire gruppi parlamentari non corrispondenti a forze che si siano già presentate col proprio nome e simbolo, un quadro aggiornato di garanzie e contrappesi. Sul sistema elettorale il testo ribadisce che lo strumento privilegiato, anche per rispondere ai referendum che sono rinviati e che pendono anche sulla prossima legislatura, sarebbe il collegio uninominale a doppio turno di tipo francese. Non vi è una stretta necessità di associarvi anche l'elezione del Presidente perché l'evoluzione di questi mesi dimostra che vi è già una bipolarizzazione su leaders Presidenti del Consiglio. Anche in Italia, come quasi ovunque in Europa, sembra bastare un'unica competizione, un'unica scheda, per scegliere bene deputato e Governo. Trattandosi di regole, su cui l'intesa con le forze più rappresentative è necessaria senza forzature unilaterali, "Il PD è disponibile anche ad esaminare ipotesi di sistemi elettorali diversi, a condizione che possano corrispondere alla medesima finalità", cioè quella di chiudere la transizione fondandola sui grandi partiti a vocazione maggioritaria, senza quindi concessioni a restaurazioni proporzionalistiche più o meno aggiornate. Infine è da segnalare che la disciplina dei conflitti di interesse è inserita al punto 8, quello delle "imprese più forti,per competere meglio" dove si afferma: "I conflitti di interesse vanno rimossi nella nuova logica dell'intervento pubblico: li elimina uno Stato che fa meno gestione diretta, concentrandosi su leggi antitrust." Vedremo se altri programmi saranno in grado di affermare in modo così netto una logica pienamente liberaldemocratica, ispirata alla libera concorrenza.

NOTE

spendibili in qualsiasi università. Sviluppare sistemi per la concessione di prestiti d'onore, la cui restituzione potrebbe essere collegata ai redditi conseguiti dopo la conclusione degli studi. Indirizzare il ruolo delle fondazioni bancarie verso la formazione di capitale umano, con borse di studio e investimenti a favore delle strutture.
f. Potenziamento della rete di Politecnici, che funzioni da dorsale tecnologica del Paese.
g. Progettazione e realizzazione di una grande università telematica pubblica.
h. ERASMUS effettivamente accessibili a tutti gli studenti universitari italiani, sostenendo con adeguate borse di studio coloro che provengono da famiglie non abbienti.

2. Favorire la ricerca non finalizzata, con l'obiettivo di:
   a. creare una nuova leva di giovani ricercatori;
   b. investire su questi ricercatori come risorsa per modernizzare il funzionamento delle istituzioni di ricerca;
   c. investire nella creazione di quell'"eccesso di capacità" che è precondizione di ogni ricerca finalizzata.

Per il conseguimento di questo secondo obiettivo, serve un programma, gestito da un'agenzia indipendente, per selezionare, con criteri internazionali, 1000 giovani ricercatori (italiani e stranieri) ad alto potenziale, ai quali finanziare altrettante idee di ricerca per un periodo di dieci anni, con contratti di ricerca individuali e adeguato budget per spese di progetto (spesa preventivabile: 800-1000 milioni di euro nel decennio). Non si dovrebbero porre altre condizioni, se non la qualità scientifica dei proponenti e l'accettazione di regole di valutazione di tale qualità nel corso dell'attività.

g) Cultura: il più importante investimento

Il PD è nato sotto la spinta di una concezione vitale e non burocratica della cultura, ispiratrice di una visione alta del vivere e rivelatrice di bisogni spirituali non ancora palesati. La sua espressione concreta nella scienza, nelle arti e nel rispetto dei beni testamentari del nostro glorioso passato, è al centro degli interessi e della politica del PD. Le giovani generazioni saranno messe in grado di concepire la cultura come il più importante investimento. Ci impegnamo a riformare l'intero sistema culturale, rendendolo più produttivo e favorendo lo sviluppo di ogni suo segmento:

1. Convergenti politiche dal lato dell'offerta e della domanda di ricerca, puntando sulla modernizzazione di grandi servizi pubblici (infomobilità, energia sostenibile, beni culturali, aerospazio, e-government, infrastrutture): una frazione della domanda pubblica sempre impegnata attraverso contratti con Università o Enti di Ricerca. Realizzazione di concorsi di idee e di commissioni pubbliche di nuove opere artistiche, architettoniche e urbanistiche in tutto il territorio nazionale.
2. Crediti d'imposta automatici (vedi 8b) per le imprese che assumono "scienziati" per attività di progettazione e ricerca e progetto di venture capital promosso da Cassa Depositi e Prestiti nel settore dell'innovazione: robotica, social network, meccatronica, biotech.
3. Accrescere l'autonomia e premiare l'imprenditorialità delle organizzazioni culturali e introdurre sistemi di valutazione, per massimizzare gli effetti dei finanziamenti pubblici nel settore(15).
4. Istituire il Centro nazionale per il cinema e l'audiovisivo, per razionalizzare e semplificare il sistema pubblico di sostegno e promozione dell'intero settore, passando dall'attuale frammentazione delle competenze amministrative ad una gestione unitaria. A ciò concorre l'istituzione del nuovo Fondo di finanziamento per il cinema e l'audiovisivo (vedi Azione n. 12/4).

8 IMPRESE PIÙ FORTI, PER COMPETERE MEGLIO

a) Nuove regole, per andare oltre il capitalismo "relazionale"

Proponiamo cinque iniziative, da attuare in parallelo e non in sequenza(16).

1. Una prima iniziativa normativa è volta ad applicare parti della cosiddetta Legge Amato (1990) ai settori industriali e dei servizi non finanziari. In particolare, essa dovrebbe offrire incentivi a:
   a. le imprese industriali di piccole e medie dimensioni che attuano processi di concentrazione e/o costruiscono efficaci reti integrate di imprese nei mercati internazionali;
   b. le stesse imprese che 'aprono' la propria struttura proprietaria 'chiusa' e – se richiesto dalla complessità della nuova dimensione organizzativa – si dotano di manager indipendenti dal proprietario-imprenditore-capo famiglia e – in generale – di forme evolute di corporate governance;
   c. le attività di servizio che, potendo sfruttare economie di scala e di scopo, si aggregano e assumono una più complessa forma societaria e organizzativa.
2. Una seconda iniziativa normativa riguarda qualche modifica da apportare alla Legge del 2001 sul nuovo diritto societario. In particolare, si tratterebbe di incentivare a quotarsi in mercati regolamentati le società per azioni non quotate ma con caratteristiche da quotate, riducendo i divari fra i requisiti richiesti alle Spa quotate e quelli richiesti alle Spa 'aperte' non quotate; alleggerire la regolamentazione delle Spa 'chiuse' e, come tali, non quotate.
3. Una terza, l'approvazione di una disciplina dei rapporti con parti collegate più rispettosa dei diritti e degli interessi delle minoranze; in modo tale da ridurre i cosiddetti "benefici privati del controllo", e, per questa via, accrescere l'effettiva contendibilità delle imprese.
4. Una quarta iniziativa normativa e di policy riguarda l'esigenza di erodere gli ampi spazi di rendita, che si annidano nella maggior parte dei servizi non finanziari, mediante processi di liberalizzazione.
5. Infine i conflitti di interesse vanno rimossi nella nuova logica dell'intervento pubblico: li elimina uno stato che fa meno gestione diretta, concentrandosi su leggi antitrust.

b) Basta col fondo perduto: tutto per la ricerca e l'innovazione

Le politiche per il rilancio della competitività delle imprese(17) dovranno puntare sulla ricerca e l'innovazione, confermando le scelte strategiche impostate dal Programma Industria 2015.
Progressiva riduzione dei sistemi tradizionali di incentivazione alle imprese, spostando le risorse pubbliche verso strumenti largamente automatici, che garantiscano riduzione dei costi amministrativi di gestione e un quadro di certezze e stabilità nel tempo per chi investe.
Rendere strutturale il credito d'imposta su ricerca e sviluppo, che rappresenta uno strumento molto potente per le PMI, e può favorire una riqualificazione del rapporto tra imprese e università.
Sul lato delle nuove frontiere tecnologiche, in particolare nei settori legati a sviluppo sostenibile, salute e benessere, creare le condizioni per lo sviluppo di nuove filiere produttive ad elevato contenuto innovativo, agendo sia sul versante della riqualificazione della domanda pubblica, sia sul versante del sostegno a progetti di innovazione realizzati dal sistema delle imprese.
Per le PMI, sostenere processi di collaborazione industriale per la realizzazione di reti di imprese in grado, da un lato, di valorizzare lo straordinario patrimonio di vitalità imprenditoriale del nostro paese e dall'altro di affrontare i necessari processi di innovazione tecnologica ed internazionalizzazione produttiva.

c) Contro la burocrazia: semplificare la vita a cittadini e imprese

1. Le tasse non sono solo quelle che si definiscono tali. Alla pressione fiscale andrebbe aggiunta la pressione burocratica, cioè il peso (monetario) delle procedure burocratiche addossate ai cittadini e alle imprese. La responsabilità della pressione burocratica è in larghissima misura del Parlamento che legifera senza vincoli sotto questo profilo. La proposta: in tutti i casi in cui il Parlamento intenda introdurre una nuova procedura, deve obbligatoriamente procedere a valutarne il costo monetario per cittadini ed imprese e deve obbligatoriamente procedere ad attribuire a cittadini ed imprese un credito d'imposta pari al 50% di quel costo. Il Parlamento smetterebbe di legiferare "gratis" in questo campo.
2. Divieto - a far data dal 1° gennaio 2009 - per le Pubbliche Amministrazioni di richiedere ai cittadini ed alle imprese documenti e certificati compilati e/o emessi dalle stesse P.A. in senso lato(18). Obbligo, per le amministrazioni dello Stato di mettere on line i documenti ed i certificati che potrebbero essere richiesti da altre amministrazioni. Commissariamento per le amministrazioni che non lo avessero fatto entro la data prevista.
3. Il debito non è quello che si definisce tale. Infatti, al debito ufficiale bisognerebbe aggiungere i rimborsi fiscali (Iva, Ire ed Ires) che a volte risalgono a 10 anni fa, nonché le somme dovute dalle pubbliche amministrazioni (in particolare dalle Aziende sanitarie alle imprese). Realizziamo un'emissione straordinaria di titoli per coprire il pregresso e stabiliamo per legge che oltre i sei (da ridurre, nel medio periodo, a tre) mesi di ritardo della amministrazione fiscale e delle pubbliche amministrazioni si faccia luogo alle stesse procedure che queste amministrazioni usano nei confronti dei cittadini. Sarà una buona base per sciogliere un secondo, intricatissimo nodo: la lentezza esasperante dei "lavori pubblici". Basterà seguire il buon esempio offerto dalle realizzazioni delle opere pubbliche per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia: stanno procedendo ad un ritmo dieci volte superiore a quello usuale. Dunque, cambiato quel che c'è da cambiare, si adottino come "normali" quelle procedure straordinarie.
4. Passare dall'amministrazione che autorizza, all'impresa responsabile della proprio attività(19).

Le Agenzie per le imprese, enti privati promossi dalle Associazioni o da professionisti associati, sono lo strumento attraverso il quale l'impresa diffusa può accedere ad un nuovo rapporto con le Pubbliche Amministrazioni, fondato sull'autocertificazione e sui controlli ex post.

d) Promuovere la buona agricoltura

1. Spostare più risorse comunitarie dagli aiuti diretti al mercato verso le Politiche di Sviluppo Rurale (con particolare riferimento alle zone svantaggiate e di montagna), in coerenza con lo spirito della riforma della Politica Agricola Comune (PAC), che è stato sostanzialmente tradito nella sua applicazione.
2. Incentivare la diffusione dell'agricoltura biologica, utilizzando al meglio lo strumento del relativo Piano e prevedendo la creazione di un Marchio per il Biologico italiano(20).
3. Avviare un intervento coerente ed organico per lo sviluppo delle bioenergie, che dia un quadro di certezze nel lungo periodo, sia per quanto riguarda gli incentivi fiscali, sia per quanto riguarda l'assetto normativo.
4. Porre un efficace freno al processo di continua erosione delle superfici destinate all'agricoltura da parte di altre tipologie di utilizzo.
5. Dare finalmente attuazione alla legge sull'indicazione in etichetta dell'origine delle materie prime agricole trasformate.
6. Favorire la filiera corta e il rapporto diretto tra i produttori agricoli e agroalimentari e i consumatori.
7. Difendere i marchi DOP e IGP a livello comunitario e in sede di accordi WTO.
8. Intensificare il sistema dei controlli per combattere l' "agropirateria" e le frodi alimentari.

e) Turismo: lo stato promuova l'Italia nel mondo

In attesa di una riforma del Titolo V della Costituzione, attraverso un'azione concertata con le Regioni deve essere riassunta in capo allo Stato la definizione della strategia nazionale per lo sviluppo del Turismo. Deve invece restare affidata alle Regioni la gestione delle politiche di regolazione e sostegno delle attività turistiche.
In questo quadro, il Governo del PD si impegna a promuovere un'iniziativa in sede europea per l'applicazione di un'aliquota IVA ridotta alle attività turistiche nel loro complesso o a segmenti significativi delle stesse.

f) Più democrazia economica

Imprenditore e lavoratore sono legati da un "comune destino". E' quindi necessario dare avvio a forme più avanzate di democrazia economica, anche per consentire ai lavoratori di partecipare ai profitti dell'impresa.

1. Partecipazione finanziaria. Si può "affiancare" al risparmio individuale, gestito da investitori istituzionali, un mercato di capitali "da lavoro dipendente", con l'azionariato dei dipendenti e un più forte ruolo dei fondi pensione promossi dalla contrattazione collettiva.
2. Il modello duale nella governance d'impresa, anche prevedendo la presenza dei rappresentanti dei lavoratori nel Consiglio di Sorveglianza.
3. Forme negoziate tra le parti di costruzione di un legame diretto tra componenti della retribuzione dei lavoratori e utili di impresa (al di là della contrattazione di secondo livello, fondata sulla produttività).
4. Diffusione del ricorso alla Responsabilità Sociale d'Impresa.

9 CONCORRENZA PRODUCE CRESCITA

a) Una legge all'anno e autorità più forti

1. Rendere sistematica nell'ordinamento l'analisi della necessità e della proporzionatezza delle restrizioni normative e amministrative esistenti o da adottare. Devono rimanere vigenti solo quelle misure restrittive che sono strettamente necessarie e proporzionate al perseguimento dell'interesse generale.
2. Approvare una legge all'anno sulla concorrenza, impegnando il Parlamento ad istituire una Commissione speciale di esame, con sessione di lavoro e tempi definiti (3 mesi) per esaminare in modo sistematico le segnalazioni e i pareri espressi dall'Autorità Antitrust in materia di restrizioni ingiustificate alla concorrenza ed orientare l'attività normativa verso l'eliminazione degli ostacoli rilevati dall'Antitrust; e impegnando la Conferenza Stato-Regioni a dedicare una seduta straordinaria rivolta all'assunzione di impegni reciproci e vincolanti nel campo della regolazione dei mercati e delle attività economiche. Nella prima legge annuale, inserire le misure di liberalizzazione (telefonia, trasporto ferroviario, trasporti locali, distribuzione di carburanti, semplificazioni per le imprese) previsto dal terzo pacchetto Bersani, approvato in un solo ramo del parlamento nella XV Legislatura.

SICUREZZA

La certezza della pena aiuta i più deboli

NANDO DALLA CHIESA

La certezza della pena. Arrivando in contemporanea con la scarcerazione di Riina jr, questo rischia di essere l'obiettivo più rivoluzionario disegnato dal programma del Pd. Dopo anni e anni in cui il sistema è stato sottoposto a una cura da cavallo di segno contrario (fino all'ultimo indulto), si respira qui un' inversione di rotta. Intendiamoci. Il principio lo rivendica anche la destra. Il guaio è che lo applica solo ai disgraziati; e a volte, data l'inefficacia delle leggi forcaiole, nemmeno a quelli. Mentre la sinistra ogni tanto lo declama per essere poi presa dall'incubo... di scimmiottare la destra, così da ritrarsi impaurita del suo stesso buon senso. E dimentica che la certezza della pena è ciò che dà a un cittadino il coraggio di denunciare, promuove un maggiore civismo (a quel punto non più sinonimo di eroismo) verso la legge e verso le istituzioni, aiuta i più deboli a ribellarsi ai soprusi e alle violenze. Dice: ma questo riguarda il funzionamento della giustizia. È vero, ma la sicurezza di un paese dipende prima di tutto dalla percezione che il delinquente ha dei rischi che corre violando le leggi. E le indagini condotte sulla criminalità straniera ci dicono che l'Italia viene reputata - tra tutti - il paese in cui si rischia di meno, anche a dispetto delle grida sulla tolleranza zero.Convince poi, nel programma, un altro obiettivo, apparentemente ordinario: quello di dare razionalità all'impiego delle diverse forze di polizia, sia quelle a competenza cosiddetta "generale", sia quelle a competenza cosiddetta "speciale". Qui andrebbe semmai aggiunto che è arrivato il momento di definire per ogni grande città, in seno alle stesse forze dell'ordine, una sorta di responsabile del controllo del territorio (non lo chiamerò "manager della sicurezza" solo per stanchezza semantica). Qualcuno, cioè, che garantisca il monitoraggio quotidiano delle insicurezze insorgenti sui territori, orientando le strategie di intervento preventivo e repressivo. Infine, è una novità positiva che, a partire dallo stesso titolo del punto 3 del programma, si parli non solo di "cittadini" ma anche di "imprese più sicure". Vuol dire che è maturata la consapevolezza che si tratta di un tema fondamentale per la nostra economia.

3. Per fare funzionare al meglio i mercati gradualmente aperti alla concorrenza, le Autorità di regolazione sono essenziali.

Va quindi:

a. realizzata la riforma e l'armonizzazione dei meccanismi di nomina dei vertici di tutte le Autorità indipendenti: proposta del Governo e parere vincolante delle commissioni parlamentari competenti; procedimento trasparente, preceduto dalla pubblicazione dei profili dei nominativi proposti dal governo (se non addirittura di call pubblico delle candidature) e audizioni parlamentari per ciascuno di essi. In definitiva, il deterrente migliore è il controllo sociale (o il suo timore);
b. previsto che i componenti di ciascuna Autorità scadano in tempi diversi, come accade nel caso della Corte Costituzionale;
c. introdotta e rafforzata l'attività di regolazione nei settori privi di Autorità (ad esempio, i trasporti), e previsto il coordinamento statale della regolazione dei servizi pubblici erogati da Regioni e Comuni: può provvedervi un'Autorità nazionale, espressione congiunta dello Stato, delle Regioni e dei Comuni.

4. Nel settore dei servizi bancari vanno conseguiti la riduzione dei costi dei servizi offerti, la trasparenza e la semplificazione dei contratti, la diffusione degli strumenti di pagamento elettronici, il miglioramento delle opportunità di finanziamento di famiglie e imprese, attraverso l'introduzione di forme di autoregolamentazione del settore e intese tra Governo, associazioni di rappresentanza e parti sociali interessate.

b) Servizi pubblici di qualità, a prezzi più bassi

La qualità e l'efficienza dei servizi pubblici rappresentano una variabile fondamentale per la qualità della vita di una collettività (anche ai fini della tutela effettiva degli strati più deboli della popolazione) e per la competitività del sistema economico. L'obiettivo è la garanzia universale dei servizi pubblici al massimo livello di qualità, al minimo costo di produzione e con la più ampia trasparenza dei meccanismi di determinazione delle tariffe.

Per garantire la qualità e l'universalità di questi "servizi di interesse generale", il "pubblico" deve definire, a livello nazionale, gli standard minimi di qualità, associati a controlli rigorosi e a sanzioni incisive. Nei controlli sarà necessario coinvolgere a pieno titolo i cittadini-utenti, con forme sistematiche e trasparenti di raccolta dei reclami, delle segnalazioni, dei suggerimenti e con la garanzia del rimborso dei danni subiti a causa del mancato rispetto degli standard minimi.

Un ulteriore fattore di modernizzazione dei servizi pubblici è costituito dall'aumento del grado di concorrenza nella loro erogazione. E' indispensabile che i cittadini/clienti (siano essi famiglie o imprese) possano godere dei vantaggi derivanti da un mercato nel quale più operatori competono tra loro sul prezzo e sulla qualità del servizio, al fine di aggiudicarsi la preferenza dei clienti: la possibilità di scegliere tra offerte diverse è quindi un presupposto indispensabile. Là dove questo non sia tecnicamente possibile (ad esempio nella gestione di reti), il fornitore del servizio, per un tempo predefinito (che consenta gli investimenti necessari, ma non pregiudichi la possibilità di nuovi, futuri fornitori) va individuato attraverso gare che siano aggiudicate sulla base del fondamentale criterio di incrementare i benefici per i cittadini/clienti, sia attraverso una diminuzione dei prezzi loro applicati, sia attraverso la previsione di investimenti che garantiscano la sicurezza del servizio e la diminuzione futura dei costi, incentivando l'efficienza del processo di fornitura.

c) Professionisti in Società

Anche per valorizzare le capacità dei giovani professionisti, che non dispongono (ancora) dei capitali necessari ad organizzare studi associati competitivi, è necessario consentire la costituzione di società di capitali, secondo gli ordinari modelli societari previsti dal libro V del Codice civile, aventi per oggetto esclusivo l'esercizio della professione o di più professioni (società multiprofessionali)(21).

d) Valorizzare le Associazioni dei consumatori

Per incidere sulle cause strutturali del carovita è necessario combinare lo strumento della concorrenza (già vigorosamente utilizzato dal Governo Prodi) con quello della regolazione, incentivando processi di razionalizzazione e ammodernamento delle infrastrutture logistiche essenziali. Dovrà essere valorizzata la voce delle associazioni "consumeristiche" in adeguate forme di coordinamento che ne superino l'attuale frammentazione.

10 SUD E MEDITERRANEO: puntare tutto sulle infrastrutture materiali e immateriali e sul miglioramento della qualità dei servizi pubblici

Per far ripartire il Sud e renderlo una opportunità-Paese bisogna ricordare, innanzitutto, che dove sta bene un cittadino sta bene un'impresa. Ciò significa riduzione degli incentivi finanziari a vantaggio degli investimenti sul capitale sociale e, in particolare, significa dare rilevanza strategica agli obiettivi di servizio, finanziando con adeguate premialità target misurabili in campi come acqua, istruzione di base, servizi di cura per infanzia e anziani, così da restituire una cittadinanza piena agli individui attraverso l'acquisizione di diritti e mettere le basi per creare un contesto favorevole allo sviluppo economico. Lo stesso vale per il tema della sicurezza, sulla quale è giusto convogliare consistenti risorse della politica regionale, nazionale e comunitaria.

Occorre una drastica revisione dei programmi, e un altrettanto drastico accentramento delle risorse su pochi obiettivi, quantificabili e controllabili. Il nostro obiettivo è quello di portare entro il 2013 la rete delle infrastrutture e dei servizi per i cittadini, le imprese e le istituzioni del Mezzogiorno a dimezzare il gap accumulato rispetto al Centro-Nord. Si tratta, in primo luogo, delle infrastrutture della mobilità: strade, ferrovie, porti, aeroporti e autostrade del mare. Almeno il 50% delle risorse comunitarie sarà impegnato su questi progetti. E poi, servizi pubblici essenziali, per i quali vanno stabiliti obiettivi-standard: dal servizio idrico all'ambiente, dall'energia alla scuola, dalla giustizia alle università. Per realizzare questa strategia - spendere i fondi comunitari sulle effettive priorità e spenderli con un sistema di valutazione e di premialità basato sulla qualità dei servizi e non più sulla velocità della spesa - è indispensabile rafforzare il ruolo di coordinamento e di indirizzo del Governo nazionale. Le Regioni del Mezzogiorno non devono essere lasciate sole, ma non devono neppure rifiutare un aiuto, sempre più necessario, per migliorare la qualità, la competenza e la verificabilità dei risultati dell'intervento pubblico, in aree e in contesti in cui le istituzioni e la legalità vanno protette e salvaguardate come il primo bene pubblico.

11 LA DEMOCRAZIA GOVERNANTE

a) Valorizzare la sovranità popolare

Le scelte di riforma devono essere condivise dalle principali forze politiche, per resistere alle possibili alternanze di governo(22). Per questo, ferme restando queste finalità, siamo disponibili alle più ampie convergenze sia rispetto ai mezzi più efficaci, sia alle procedure più condivise.

La democrazia governante richiede anzitutto il pieno esercizio della sovranità popolare. E' inaccettabile ritenere gli elettori italiani, solo sul piano nazionale, dei minorenni incapaci di scelte chiare e dirette. Per questo, anche per rispondere tempestivamente e responsabilmente ai referendum elettorali, appare necessaria la scelta diretta di soli 470 deputati in collegi uninominali maggioritari a doppio turno. Un sistema di primarie regolate per legge garantirebbe apertura democratica nella scelta dei candidati; per i deputati che si presentano con lo stesso simbolo va previsto - in attuazione dell'art. 51 della Costituzione - il vincolo di presentare metà candidati uomini e metà donne. Quel sistema elettorale ben si presterebbe a stabilizzare un bipolarismo fondato su grandi partiti a vocazione maggioritaria, quale si va configurando già in questa elezione, a partire dalle scelte unilaterali fatte dal PD. Il PD è disponibile anche ad esaminare ipotesi di sistemi elettorali diversi, a condizione che possano corrispondere alla medesima finalità. Quanto alla forma di governo, si tratta di verificare quale tra i modelli delle grandi democrazie contemporanee possa incontrare il maggiore consenso. In ogni caso, qualora si convenisse di muoversi nel solco dell'attuale assetto parlamentare, il Presidente del Consiglio, nominato dal Capo dello Stato sulla base dei risultati della Camera, dovrebbe ricevere da solo la fiducia esclusivamente dalla Camera, dovrebbe poter richiedere al Capo dello Stato la revoca dei ministri; e i disegni di legge approvati dal Governo dovrebbero essere votati entro una data certa, comunque non oltre due mesi. La legge Finanziaria, finalmente ricondotta al suo contenuto proprio, sarebbe votata nel testo predisposto dalla Commissione Bilancio. Le leggi, tranne quelle costituzionali, di revisione costituzionale e quelle che ordinano i rapporti tra centro e periferia, dovrebbero - in caso di conflitto persistente - essere approvate dalla sola Camera.

Un Governo di un Paese moderno, integrato in Europa e con forte articolazione periferica dei poteri, non ha bisogno di più di 12 Ministeri. L'Esecutivo nel suo complesso, compresi i Ministri, deve essere composto da non più di 60 persone, un numero più che ragionevole per assicurare efficienza interna e un rapporto costante col Parlamento. Questi limiti vanno inseriti in Costituzione, per evitare che possano essere aggirati con leggi ordinarie, come avvenuto in passato. Vanno, infine, eliminati i privilegi insiti nel trattamento previdenziale dei parlamentari, uniformando il metodo di calcolo dei vitalizi a quello previsto per la generalità dei lavoratori.

Nella riforma dei sistemi elettorali, si deve prevedere il diritto di voto ai 16enni nelle elezioni amministrative, per spostare l'attenzione sui temi dei giovani.

Il Senato rinnovato di 100 membri scelti dalle autonomie regionali e locali è la sede della collaborazione tra lo Stato e tali autonomie. L'opportuna revisione dell'elenco di materie del Titolo V con una clausola di supremazia, trasversale alle materie, per il livello federale, col consenso del Senato, consentirebbe di superare la conflittualità permanente.

Il PD, riconoscendo le peculiari esigenze che trovano espressione nelle Regioni a statuto speciale, promuove la collaborazione e l'intesa dello Stato con le stesse.

b) Un quadro di contrappesi e pluralismo di poteri

La democrazia governante richiede seri contrappesi: una serie di scelte non devono essere effettuate dalla sola maggioranza di Governo. La regolarità delle elezioni di deputati e senatori deve essere decisa dalla Corte costituzionale; la Prima Parte della Costituzione deve essere revisionabile solo a maggioranza di due terzi e tale quorum di consensi va richiesto anche per l'elezione parlamentare di organi indipendenti; vanno introdotti il referendum propositivo, nel caso in cui una proposta di legge di iniziativa popolare con un milione di firme sia ignorata dal Parlamento per un biennio, e norme rigorose contro tutti i conflitti di interesse e il cumulo di cariche pubbliche; il quorum di partecipazione per la validità dei referendum va ricondotto alla metà più uno dei partecipanti politicamente attivi, quelli che hanno votato alle precedenti elezioni politiche; alla Camera va previsto un significativo Statuto dell'Opposizione, a cominciare dalle Commissioni parlamentari d'inchiesta, che devono essere decise su richiesta di un quarto dei deputati.

c) Diritti e doveri più chiari, se le leggi sono poche e chiare

Le leggi in vigore vanno rispettate ed attuate, anche attraverso la sistematica verifica parlamentare dei risultati raggiunti da ognuna di esse. Ma le leggi devono essere poche e chiare.

Una o più commissioni tecniche ad hoc devono essere insediate nei primi due mesi di governo, con l'incarico di procedere alla redazione di testi unici di settore(23), da adottare successivamente per legge, con l'abrogazione esplicita di tutte le disposizioni contrastanti o superflue. Deve poi prendere avvio una vasta operazione di delegificazione, individuando per legge principi e criteri direttivi e rinviando discipline di dettaglio a fonti normative di rango secondario. I soggetti titolati ad emanare tali norme secondarie dovrebbero esercitare la propria potestà normativa entro un termine preciso, scaduto il quale si attiva una competenza surrogatoria.

d) Contro le nomine clientelari

Per ogni nomina(24), devono essere predeterminati e resi pubblici criteri di scelta fondati sulle competenze; attivate procedure di sollecitazione pubblica delle candidature; organizzate pubbliche audizioni dei candidati e, infine, pubblicati lo stato e gli esiti delle procedure di selezione.

Il PD non può disporre per altri partiti. Ma per se stesso, sia attraverso il codice etico, sia attraverso norme statutarie relative ai comportamenti di suoi iscritti eletti nelle istituzioni, il PD stabilisce indicazioni rigorose sulla qualità delle nomine.

La normativa introdotta nel 1990 sulla ineleggibilità e la sospensione degli eletti condannati per reati gravissimi, come quelli connessi alla mafia, alle varie forme di criminalità organizzata, corruzione, concussione e così via - oggi limitata a Regioni e Enti locali - va estesa senza indugio anche ai parlamentari.

e) La risorsa degli italiani all'estero

L'Italia può riconquistare una posizione di eccellenza nell'economia globale se utilizza pienamente una risorsa troppo a lungo trascurata: gli italiani residenti all'estero.

1. Informazione circolare - dall'Italia agli italiani all'estero e tra questi ultimi, e viceversa - sulla cultura italiana e le esperienze della nostra comunità all'estero, utilizzando anzitutto il servizio pubblico radio televisivo italiano, anche rimuovendo i programmi criptati.
2. Promozione della lingua e della cultura italiana, con la riforma - già promossa dai Parlamentari eletti all'estero - delle leggi e dei relativi Regolamenti. Essenziale, a questo scopo, la riforma dei Comites (Comitati degli Italiani all'Estero) e del CGIE (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero).
3. Legge per il riacquisto della cittadinanza.
4. Riorganizzazione dei Consolati, utilizzando le professionalità degli italiani all'estero nei servizi consolari, nell'informazione, nelle attività di promozione della lingua, della cultura e del Made in Italy, e valorizzando le Associazioni a scopo non lucrativo degli italiani residenti all'estero, i servizi dei Patronati.
5. Diversa regolazione della imposizione fiscale e tariffaria (ICI, TARSU) sulle abitazioni di proprietà in Italia degli italiani residenti per quasi tutto l'anno all'estero e piena attuazione della Finanziaria 2008, in tema di assegno di solidarietà.
6. Valorizzazione delle eccellenze italiane nel mondo. Sostegno di scambi di esperienze e progetti tra Università italiane e straniere, con il coinvolgimento di professionalità italiane operanti all'estero.

12 OLTRE IL DUOPOLIO, LA TV DELL'ERA DIGITALE

L'Italia deve poter entrare nell'era della TV digitale con più libertà, più concorrenza, più qualità.

1. Il superamento del duopolio è oggi reso possibile dall'aumento di capacità trasmissiva garantito dalla TV digitale. Per andare oltre il duopolio occorre correggere gli eccessi di concentrazione delle risorse economiche, accrescendo così il grado di pluralismo e di libertà del sistema.
2. Negli anni che ci separano dal passaggio al digitale (2012) ricondurremo il regime di assegnazione delle frequenze ai principi della normativa europea e della giurisprudenza della Corte costituzionale. I criteri di proporzionalità, non discriminazione, trasparenza e apertura a nuovi entranti che sono stati adottati per la transizione in Sardegna saranno alla base della transizione nazionale, nel rispetto delle direttive europee, delle sentenze della Corte Costituzionale e delle norme antitrust.
3. Subito, nuove regole per il governo della RAI. Una Fondazione titolare delle azioni, che ridefinisce la missione del servizio pubblico nell'epoca della multimedialità e delle multipiattaforme, nomina un amministratore unico del servizio pubblico responsabile della gestione.
4. I contenuti distribuiti dalle reti televisive attivano - per la loro produzione - un'importante filiera industriale, con punte di eccellenza artistica, culturale, tecnologica. Non sempre, però, i rapporti fra distribuzione e produzione sono equilibrati. Il regime duopolistico ha fortemente rafforzato la posizione contrattuale delle televisioni nei confronti dei produttori di contenuti. La nostra proposta è di destinare - come accade in altri Paesi del mondo - una quota del 2% dell'intero fatturato pubblicitario delle reti televisive al finanziamento di produzioni di qualità, che abbiano un valore culturale e artistico. Si tratta, in sostanza, di dar vita ad un Fondo, pari a circa 100 milioni di euro, da destinare al finanziamento di produzioni audiovisive, cinematografiche, teatrali e musicali.

TELEVISIONE

Correggere gli eccessi di concentrazione

Vittorio Emiliani

L'avvento generalizzato del digitale terrestre è previsto, nel programma del PD, per il 2012. Mancano circa quattro anni e, in attesa della moltiplicazione dei canali tv, bisogna attuare le norme e le sentenze, italiane ed europee, sull'assegnazione delle frequenze (sin qui clamorosamente negate a Europa 7) e dare, al più presto possibile, nuove regole anche al governo della Rai.Non a caso il punto del programma del PD si intitola "Oltre il duopolio".

Oltre quel regime cioè che ha regalato a Berlusconi profitti altissimi – incrementati dalla legge Gasparri (la più ad personam che ci fosse) – e una posizione di egemonia che in nessun altro Paese avanzato si riscontra, ingessando tutto il resto. Bisogna – ecco l'obiettivo del programma – "correggere gli eccessi di concentrazione delle risorse economiche, accrescendo così il grado di pluralismo e di libertà del sistema."Subito nuove regole per il governo della Rai.

Quindi, via la legge Gasparri che ci ha dato il più lottizzato e impantanato dei CdA della storia. Si dia vita ad una Fondazione che, sul modello anglosassone, detenga le azioni della radiotelevisione pubblica e ne ridefinisca la missione di servizio pubblico. Bisognerà vedere come saranno designati i "governors", i garanti, di questa Fondazione. I più sciolti, si immagina, dai lacci dei partiti. Essi dovranno poi nominare l'amministratore unico Rai, "responsabile della gestione". Un punto delicato anche questo. Ma davvero strategica, risulterà, a monte di tutto, la reale autonomia politica della Fondazione e dei suoi governatori, alla maniera della Bbc o della radiotelevisione scandinava. Lo proponeva sulle colonne del "Mondo" di Pannunzio l'economista e polemista Ernesto Rossi nel 1959. Speriamo che, dopo mezzo secolo, questo strumento di civiltà politico-culturale possa prendere forma anche da noi. Sarebbe ora.

NOTE

Avviso a Pagamento

www.partitodemocratico.it

COMMITTENTE RESPONSABILE ERMETE REALACCI

Marco Delogu per Class editori.

NON PENSATE A QUALE PARTITO. PENSATE A QUALE PAESE.

UN' ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.